

Oggi con il giornale il libro «Gramsci, lettere dal carcere» 1° volume

Il Pci: i soldi del condono per risanare le città

Nikolaj Bucharin viene ribattuto in Urss? Molte sono le notizie in proposito che stanno filtrando in Occidente e hanno naturalmente sollevato molto scalpore

Il poema di Evtuscenko su Bucharin

Trionfo azzurro nella libera Tomba ringrazia Mair

La manifestazione di «Pace subito» preceduta da una protesta a Nazareth

Centomila in corteo a Tel Aviv «Israele-Palestina, due Stati, due popoli»

Tyson liquida Holmes per la quarta ripresa

Un ripensamento dei partiti della maggioranza

Commissione Antimafia «ha troppi poteri»

Editoriale

Pentapartito sotto il minimo vitale

RENATO ZANGHERI

E' sorprendente l'interpretazione fornita dal ministro Amato delle decisioni prese dal governo dopo la sconfitta parlamentare subita venerdì e il conseguente aumento delle pensioni per i più poveri...

POSTA LA FIDUCIA

La reazione all'adeguamento dei «minimi» Occhetto: «Sfida al Parlamento, altro che riforma»

Vendetta del governo Niente aumenti sulle altre pensioni

Il governo ha deciso di stare dalla parte opposta a quella dei più bisognosi. S e rimangiato l'intenzione di tassare i redditi da capitale per trovare le risorse da destinare ai «minimi vitali»...

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Sono stati i repubblicani e i liberali e il socialista Gianni De Michelis a imporre l'inversione di rotta. La maggioranza claudicante ha abbandonato l'idea di introdurre alcune norme contro l'evasione fiscale delle imprese...

redditi da capitale il capo del governo Giovanni Conia per vicevolmente assente durante questa settimana di lavori in aula alla Camera sulla legge finanziaria ha trovato il modo di affermare da palazzo Chigi che «per gli italiani abbiamo costruito in questi ultimi anni un paese che è diventato non solo più ricco ma anche più giusto perché è aumentato il numero di chi ha un lavoro e quanti hanno un lavoro hanno migliorato il loro benessere»...

A PAGINA 3

Istituzioni: tomano tensione e sospetti tra i partiti

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Alla vigilia della definizione dei calendari dei lavori di Camera e Senato (mercoledì si riuniranno le conferenze dei capigruppo) il confronto sulle riforme istituzionali torna aspro e divide i partiti. Per La Malfa «quel tanto di progresso che si delineava sulle riforme si sta confondendo» e ne attribuisce la responsabilità alle ipotesi ventiliate da Craxi e De Mita di referendum per modificare la Costituzione e all'oscillare del dibattito tra proposte di «stravolgimento del quadro costituzionale» e altre al contrario che riducono «tutto il problema alla faccenda del voto segreto»...

A PAGINA 4

Con questa richiesta, come con il rifiuto di accogliere la nostra proposta per una finanziaria semplificata e ridotta al suo contenuto essenziale, la maggioranza ha scelto di scardinare il calendario che era stato approvato ed ha creato le premesse per un naufragio di questa legge. Noi comunisti faremo tutto quanto è possibile per evitare che questa truffa - è tale la sostanza dell'emendamento del governo - venga perpetrata. La finanziaria perde ogni credibilità...

La manifestazione di «Pace subito» preceduta da una protesta a Nazareth

Centomila in corteo a Tel Aviv «Israele-Palestina, due Stati, due popoli»



Donne palestinesi implorano la liberazione dei loro congiunti

Centomila pacifisti in piazza a Tel Aviv a reclamare la fine della repressione e una soluzione di pace con i palestinesi, oltre dodicimila arabi israeliani nelle vie di Nazareth dietro lo slogan «Due Stati per due popoli». L'altro Israele, quello del dialogo e della coesistenza pacifica fra i due popoli che convivono nella terra di Palestina, ha fatto sentire ien con forza la sua voce

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTTI

TEL AVIV E' stata la più grande manifestazione pacifista dopo quella del settembre 1982 ad indovinare del massacro di Sabra e Chatila quando «Pace subito» portò in piazza 400mila persone. Una lunga fiaccolata per le vie della città e poi il raduno nella vastissima piazza del municipio non meno di centomila persone davanti ad un palco sovrastato da un'unica grande scritta: «Se non pace adesso quando?». E una domanda dal profondo significato morale: «Ma ancora che politico? Nel

con la scritta «adesso sedetevi e parlate»

La manifestazione (nella quale ha preso la parola anche un esponente della comunità araba così come un rappresentante di «Pace subito» intervenuto a Nazareth) ha avuto volutamente un carattere non partitico ma corale anziché discorsi politici si sono avuti interventi di intellettuali di artisti di rappresentanti delle organizzazioni giovanili e sociali. Applauditissimo l'intervento del poeta americano Allen Ginsberg che ha recitato una poesia e lanciato un appassionato appello di pace. Tra i manifestanti anche soldati e ufficiali della riserva che rifiutano di servire nei territori occupati e di divenire strumenti di repressione

A PAGINA 9

Le proposte dei comunisti per superare l'abusi e proteggere l'ambiente sono state illustrate a Vittoria (Ragusa) nel corso di una manifestazione nazionale con Lucio Libertini e Giovanni Berlinguer. Occorrono finanziamenti e il Pci chiede che si attinga prima di tutto ai proventi del condono 6mila miliardi da far gestire direttamente ai comuni. Contemporaneamente si sollecita la istituzione di un fondo nazionale per il territorio di 50mila miliardi

A PAGINA 7

Nikolaj Bucharin viene ribattuto in Urss? Molte sono le notizie in proposito che stanno filtrando in Occidente e hanno naturalmente sollevato molto scalpore. Intanto Evgenij Evtuscenko ha composto e letto in pubblico un intero poema su di lui, un poema didascalico e a tratti vibrante di commosione e di sdegno. Una prima traduzione in Occidente è comparsa sul New York Times e ora l'Unità lo propone in italiano

A PAGINA 21

Ancora una giornata indimenticabile per lo sci azzurro. Dopo le prodezze di Alberto Tomba, grande dominatore degli slalom di Coppa del mondo ecco sulla ribalta anche Michael Mair, il gigante della libera azzurra. In il discendente s'è imposto a Leukerbad precedendo altri due azzurri Paitanida e Perathner. Un trionfo che ha fatto molto comodo a Tomba perché i suoi compagni di squadra hanno impedito a Zurbirriggen di conquistare preziosi punti in classifica

A PAGINA 28



Tyson liquida Holmes per la quarta ripresa

Copione rispettato ad Atlantic City per il mondiale dei massimi. Tyson ha battuto Holmes per ko. Sono bastati quattro round al campione per sbarazzarsi del rivale. Holmes atterrato una prima volta da una micidiale serie di «King Kong» Tyson si è rialzato e ha tentato pateticamente di proseguire il match prima di incassare un'altra micidiale e definitiva raffica di pugni. Holmes più anziano del rivale di ben 17 anni e restato al tappeto per tre minuti. Nella foto: Tyson all'attacco

A PAGINA 27

Aerei Oggi lo sciopero a Fiumicino

ROMA Oggi nuova paralisi dell'aeroporto di Fiumicino. I 14 confederazioni hanno accusato le strutture di base e le federazioni regionali di categoria che hanno indetto lo sciopero di violare il codice di autoregolamentazione. Ma i riaggilazione dalle 7 alle 24 è stata confermata. La Cgil ieri ha sottolineato le gravi conseguenze dell'Alitalia che non vuol riprendere la trattativa e ha chiesto un intervento urgente dei ministri. Intanto è stato annunciato che la ripresa dei voli degli Atr 42 dell'Avioma è stata rinviata. Lo ha deciso la compagnia aerea non essendo ancora giunta dalla direzione dell'Aviazione civile l'autorizzazione alla ripresa dell'attività commerciale.

A PAGINA 11

C'è l'elisir dell'eterna giovinezza

WASHINGTON Fino a poco tempo fa era solo una delle tante patate che gli adolecenti non in faccia. Ora di colpo è arrivata all'onore delle prime pagine dei giornali americani. Trattandosi di un prodotto che non vuol riprendere la trattativa e ha chiesto un intervento urgente dei ministri. Intanto è stato annunciato che la ripresa dei voli degli Atr 42 dell'Avioma è stata rinviata. Lo ha deciso la compagnia aerea non essendo ancora giunta dalla direzione dell'Aviazione civile l'autorizzazione alla ripresa dell'attività commerciale.

Solo 20 dollari a tubetto e avrete una pelle sempre giovane e la prospettiva annunciata dai dermatologi dell'Università del Michigan: riduci da uno studio sorprendente. Hanno scoperto che il Retin A, nota come pomata contro l'acne, cancella le rughe prodotte dal sole. Chi resisterà alla tentazione di una giovinezza prolungata? I media americani si sono buttati sulla storia, e ora sono in molti a sperare che venga utilizzata la vendita della crema miracolo come cosmetico. I critici mettono le mani avanti: può causare infiammazioni e forse provoca pericolose proliferazioni delle cellule.

MARIA LAURA RODOTÀ

stato un «regresso significativi» dei danni provocati dal sole alla pelle dell'avambraccio trattato con Retin A. E quei pazienti (la metà) che si erano spalmati la crema anche sul viso hanno notato miglioramenti incredibili. Il test è durato 10 settimane ma molti pazienti hanno continuato a usare il Retin A per più di un anno. Tutto perfetto quindi? Non del tutto. Più del 90% dei pazienti ha sofferto di infiammazioni temporanee della pelle che duravano in media un paio di giorni ma c'è di peggio: il Retin A sembra produrre una serie di cambiamenti nel metabolismo delle cellule della pelle facendole moltiplicare più rapidamente e «costruire» proteine in porzione più alte del normale. Potrebbe azzardare gli stessi dermatologi del Michigan aumentare la proliferazione delle cellule per maligne nella pelle. Ma c'è chi sta ventando la ipotesi opposta: «Io gli ho prescritto per cancellare le rughe», dice Philip Proleau, direttore del reparto dermatologico del New York Hospital. Si pensa che il Retin A potrebbe perfino risultare essere un agente che previene il cancro alla pelle causato dal sole. Gli speranzosi difensori del Retin A sono ottimisti: è un

medicinale approvato dalla Food and Drug Administration (Fda) e viene usato da quindici anni. E la sua funzione è semplice: il Retinoin si fonda il collagene che diminuisce con l'età danneggiando tono ed elasticità della pelle e triplica lo spessore dell'epidermide che invecchiando si assottiglia lasciando via libera alla formazione delle rughe. Per questo ora la casa produttrice la Ortho Corporation (che in parte ha finanziato le ricerche all'Università del Michigan) spera di ottenere in breve tempo l'autorizzazione a vendere il Retin A come crema cancella rughe. Ma le previsioni sono ancora vaghe e ci dice due mesi c.c. chi annuncia che ci vorrà ben più di un anno per vederne gli effetti collaterali e modali. Il uso il grande battage lanciato in questi giorni però ha creato grandi aspettative. E sono già in parecchi a sperare che all'attuale prezzo di 20 dollari a tubetto il Retin A arrivi presto anche sugli scaffali delle profumerie.

Un ripensamento dei partiti della maggioranza Commissione Antimafia «ha troppi poteri»

Chi più, chi meno, i partiti della maggioranza sembrano essersi pentiti del voto unitario con cui appena l'altro giorno il Senato ha varato una nuova commissione parlamentare Antimafia con nuovi e più penetranti poteri. Per De Mita il provvedimento è addirittura «assurdo». Il socialista, Salvo Andò, parla di «complesso di colpa» del Parlamento i socialdemocratici sparano a zero.

VINCENZO VASILE

ROMA E' il giorno della retroscena. Il voto unitario dell'altro giorno a Palazzo Madama sull'onda dell'emozione del delitto di Palermo sembra lontano un secolo. Quelle che potevano apparire fino ad ieri personali sortite polemiche di isolati parlamentari della maggioranza adesso sono divenute una pioggia. La voce più autorevole che s'è unita al coro - facendo presagire difficoltà al momento del prossimo passaggio dell'esame della legge alla Camera - è stata quella di Ciriaco De Mita che in una di chiarazione mai smentita al Giornale ha definito «un assurdo» il testo legislativo licenziato dal Senato. Lo schieramento dei «pentiti» è però composto E non è chiaro quanto dell'opposizione che la legge sull'Antimafia dovrà affrontare a Montecitorio. Non dare luogo a perplessità e fondate preoccupazioni. Non resta che augurarsi che laddove forse non è stato lui a girare il legislatore lo sia la commissione una volta ricostituita. Dall'alto comunista Pietro Verga intanto un grave e singolare pronostico: «Ci saranno altri morti forse un cadavere eccellente».

INWINKL A PAGINA 4

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Tetti pubblicitari**

WALTER VELTRONI

**L'** «Avanti!» ha dedicato alle posizioni assunte dal Pci sul tetto pubblicitario della Rai un corsivo dai toni furiosi, propro di chi perde, con troppa facilità, il controllo dei nervi, della penna, della ragione politica.

A motivare l'inaspettato corsivo del quotidiano socialista è stata la nostra proposta di superare il regime della fissazione del tetto pubblicitario Rai in termini di quantità monetaria. Il Psi è punto dal dubbio che si voglia contenere lo strapotere di Silvio Berlusconi. Allora dice che la nostra proposta supererebbe «le più ardite ipotesi di quanti pensano di soffocare ogni concorrenza aumentando a dismisura i mezzi dell'azienda pubblica» e sarebbe «bagliata, confutata, ventilata, contrastata con la libertà e il pluralismo caratteristici del nostro sistema televisivo».

«Davvero paradossale. La proposta di abolire il tetto quantitativo e di fissare una percentuale oraria infatti non è solo nostra ma anche del disegno di legge del ministro Mammì che siede nello stesso governo con i socialisti. Per di più noi avanziamo questa proposta anche per l'oggi in una situazione in cui Berlusconi non ha ancora il controllo della Rai e raccoglie pubblicità per tutte. Mammì propone, non da solo, di togliere il tetto in un contesto in cui nessun privato potrà avere in proprietà più di due reti, le uniche per le quali potrà raccogliere pubblicità. Mammì è forte di un orientamento identico formulato nel disegno di legge Giava, ministro delle Poste del governo Craxi».

La proposta per quanto riguarda non è una novità. Da anni lavoriamo seriamente sull'idea di un sistema pubblicitario fondato solo sull'affollamento orario: più basso per la Rai, intermedio per i privati nazionali, più alto per i locali. Abbiamo confermato questa impostazione alla convenzione sul «villaggio di vetro» e di recente nel convegno sull'antitrust di Milano. Non risultano agli atti delle obiezioni, su questo punto specifico, dei dirigenti socialisti intervenuti. E bene ribadire pacatamente le ragioni della nostra posizione. La decisione, in sede parlamentare, della cifra massima degli introiti pubblicitari che la Rai può raccogliere risale al 1975. Allora essa era motivata dalla necessità di garantire, con un limite alla televisione, un equilibrato sviluppo della stampa.

Nel corso di questi anni è però intervenuto il fenomeno delle tv locali che ha modificato la natura del mercato. Non è più vero infatti che la pubblicità esuberante il tetto Rai vada ai giornali. Lo dimostra il fatto che nel 1987 mentre la Rai ha raccolto 743 miliardi di lire nazionali di Berlusconi ne hanno acquisiti 1825, più di tutti i quotidiani italiani messi insieme (1263 miliardi).

La nostra proposta è chiara: noi vogliamo superare il tetto monetario fissando un limite di affollamento orario. Nelle nostre intenzioni esso dovrebbe essere non solo inferiore certamente rispetto a quelli consentiti a Berlusconi dalla legge 10 e dall'accordo con i pubblicitari ma anche all'affollamento deliberato, nella misura del 15%, dalle commissioni di vigilanza, l'anno scorso, con il voto favorevole dei socialisti.

**L'** o scandalo, allora, dov'è? La nostra proposta consente più risultati positivi: avvia il processo di riduzione del numero degli spot trasmessi, aumenta conseguentemente le tariffe consentendo, qui sì, alla stampa di non essere eccessivamente penalizzata, garantisce alla Rai e al mercato un solo vincolo, l'affollamento contenuto, rimuovendo una anomalia analoga, scrive alla commissione di vigilanza il dovere di contrariare ogni anno quanti miliardi in più, in meno e persino con quali tariffe la Rai deve operare sul mercato.

Sappiamo che i socialisti vogliono invece, nella logica del tetto monetario, ridurre la cifra pattuita per la Rai nella commissione paritetica con l'obiettivo, neanche nascosto, di convogliare l'intero dei programmi della Rai, nostro obiettivo nazionale a rivolgersi, coperto il tetto della Rai, all'unico sportello aperto, quello di Berlusconi.

È una logica che non ci interessa. Semmai sarebbe interessante conoscere le ragioni per le quali il giornale socialista non commenta l'altra nostra proposta. Noi chiederemo, con un documento apposito, che siano impediti le spoziosità all'interno dei programmi della Rai. Il nostro obiettivo è combattere, in difesa della identità del servizio pubblico, contro le deformazioni di qualità e di gusto imposte dal condizionamento commerciale dei contenuti dei programmi ed evitare il ripetersi di episodi, come quello - da noi denunciato - del contratto Celentano, che ha dimostrato la necessità di nuove regole.

Questa è la nostra proposta. Non si capisce, dunque, il nervosismo dell'«Avanti!» che finisce con il danneggiare anche l'immagine di chi si dovrebbe difendere: il gruppo privato più forte nel sistema televisivo. Berlusconi non ha bisogno di avvocati maldestri. Conosce le nostre posizioni e in tutte le occasioni di confronto ne ha riconosciuto, pur condividendole, la coerenza e la responsabilità. Noi crediamo che anche il suo gruppo debba contribuire a ricondurre dentro un ambito di mercato pluralistico un sistema in cui l'assenza di regole ha provocato una concentrazione che non ha paragono con nessun altro paese civile del mondo.

È o no, un problema? Noi non parteggiamo né nella gara Rai-Berlusconi né in quella Berlusconi-Fiat. Siamo per un sistema equilibrato, con un forte servizio pubblico televisivo, nel quale convivono diversi soggetti imprenditoriali e, se i socialisti non la ritengono una pretesa arrogante, diverse politiche e diverse culture. Questo è l'impegno del Pci. Perciò non servono gli insulti gratuiti alle persone e al partito: è una logica di intimidazione, del tipo di quella usata in questi anni verso giornali e giornalisti, a costruire una posizione. Il dialogo necessario, auspicabile deve riprendere da qui dall'incontro delle ragioni del pluralismo, della libera concorrenza, dei diritti inalienabili dei cittadini.

**Il sindacato e la questione Fiat**  
Dal terremoto occupazionale all'occasione della nuova sfida tecnologica

**Dentro la Fiat dopo la diaspora**

**TORINO.** Gli anni 80 sono stati caratterizzati da imponenti processi di ristrutturazione-concentrazione, e sociale, che hanno profondamente inciso sull'orientamento culturale e sulla condizione materiale di milioni di uomini, e sono andati di pari passo con una colossale redistribuzione del potere economico e finanziario, approdata agli attuali alti livelli di concentrazione capitalistica.

Questi due aspetti, ristrutturazione-concentrazione, si sono reciprocamente alimentati, ed hanno trovato fertile terreno e possibilità di espansione in un processo di «restaurazione» che ha attribuito fondamento teorico e dignità culturale alla crescente marginalizzazione del valore sociale del lavoro e del ruolo della contrattazione collettiva, cementando attorno a questa idea-forza un vasto arco di forze inderogabili.

È chiaro da tempo che la riduzione del potere sindacale in fabbrica è figlio non solo della durezza delle nuove regole del gioco imposte dagli imprenditori (sarebbe meglio dire dalla scomparsa delle regole), ma anche di una perdita di consenso e di fiducia nel sindacato e nel valore della solidarietà da parte di una fetta consistente di lavoratori.

All'ombra di pesanti sconfitte politiche e sociali, come quelle subite nell'ottobre 1980 o nel referendum sulla scala mobile, e del travaglio dovuto alla rottura dell'unità sindacale, si è sviluppata nel corso degli anni una tenace azione, prettamente difensiva, da parte del sindacato e dei delegati, il cui migliore esempio è rappresentato dalle numerose e quotidiane lotte di reparto e dagli accordi (di più delle volte non scritti) che hanno avuto per oggetto le condizioni di lavoro interne alla fabbrica e tutte le forme di discriminazione.

Scioperi difficili, repressi, misconosciuti, occultati con cura dalla Fiat, ignorati dai grandi organi di informazione, con esiti contraddittori e insoddisfacenti rispetto al livello dei problemi posti dai lavoratori ed alla necessità di ridisegnare nuove ed organiche regole del gioco sul terreno fondamentale della prestazione lavorativa e dell'organizzazione del lavoro: ma pur sempre la testimonianza di una coraggiosa resistenza costruita dai militanti sindacali e da un parte di lavoratori, sulla quale si è creata una possibilità nuova di iniziativa, ma soprattutto una presa di coscienza collettiva su condizioni di sfruttamento e di limitazione delle libertà individuali, fortemente contraddittorie rispetto all'immagine pubblica che la Fiat ha voluto dare di sé nel corso di questi anni.

Proprio questa presa di

La questione Fiat. Per il sindacato uno spettro che evoca una sconfitta politica. Eppure i tempi nei quali la Confindustria celebrava il suo trionfo nel risorto Lingotto sembrano lontani. I lavoratori hanno ripreso a lottare, e un'occasione importante per il sindacato sarà la rielezione nei prossimi mesi di oltre mille delegati. Ne parla Cesare Damiano, segretario della Fiom del Piemonte.



La catena di montaggio della Fiat Uno a Mirafiori

coscienza della propria condizione, più che gli obiettivi rivendicativi in quanto tali, ha portato la maggioranza dei lavoratori Fiat a due positive azioni di lotta nel corso dell'ultimo contratto di lavoro, ed a partecipare in massa alle elezioni per il rinnovo dei delegati sindacali nelle poche situazioni dove gli accordi unitari lo hanno consentito.

Se oggi si può parlare di costruire una situazione nuova, lo si deve a questa base di partenza, seppur minima.

Sembrano ormai lontani i tempi nei quali la Confindustria celebrava il suo trionfo nel risorto Lingotto «post-moderno». Una manifestazione di industriali stretti attorno al proprio «Manifesto del neoliberalismo», a cui si contrapponeva una ben più modesta manifestazione unitaria dei metalmeccanici davanti ai cancelli del vecchio stabilimento, che scoprivano per superare il blocco padronale alla con-

base di ben sei accordi aziendali (successivi a quello del 1980), 1.984 sono stati collocati in mobilità fuori dalla Fiat e 3.939 prepensionati, per un totale di 16.544 lavoratori pari al 59,4% degli espulsi dal processo produttivo attraverso la cassa integrazione.

È con un processo di tale portata che ha dovuto misurarsi il sindacato, anche passando attraverso arretramenti e compromessi dolorosi, dettati dall'esigenza primaria di fuoriuscire da una situazione caratterizzata da rapporti di forza estremamente sfavorevoli, aggravati dall'iniziativa unilaterale della Fiat, dal non rispetto degli accordi e soprattutto dal ricatto occupazionale.

Ora la sfida tecnologica e produttiva della Fiat, con la quale dobbiamo positivamente misurarci, assume nuove dimensioni e qualità. Per il sindacato si impone l'esigenza di voltare pagina: proseguire oggi in una pura azione di difesa, sarebbe un grave errore.

La nostra voce, attraverso le lotte, le proposte e del denunce, può di nuovo puntare ad aggregare una maggioranza di lavoratori e a creare un clima politico e sociale favorevole al movimento sindacale.

La rielezione di oltre 1.000 delegati Fiat nei prossimi mesi, insieme alla costruzione unitaria della vertenza, sono un banco di prova da non sottovalutare, denso di potenzialità e pericoli.

È l'inizio di una nuova, lunga e difficile strada. Occorre prendere coscienza che attorno a queste scadenze bisogna costruire una riflessione politica e culturale sul sistema Fiat, visto nel suo complesso.

La discussione in corso su questo tema è un fatto certamente positivo. Così come positivo è il dibattito che coinvolge autorevoli esponenti politici di sinistra, e non solo, sul tema delle leggi anti-trust. Per le forze di sinistra e di progresso questi argomenti rappresentano una importante occasione per ritessere una trama unitaria, ricostruire un blocco sociale ampio e democratico che si misuri con le moderne problematiche poste dal rapporto tra economia e Stato e da una nuova centralità del lavoro.

Se affrontiamo questi argomenti in ordine sparso, saremo nuovamente sconfitti, e probabilmente sprecheremo una grande occasione. Occorre mettere in contatto le forze politiche e culturali con l'esperienza maturata dal sindacato in questi duri e difficili anni, a partire dai punti di scontro emblematici come Torino, e intrecciare i problemi della contrattazione delle condizioni di lavoro in fabbrica con gli interventi legislativi sui monopoli.

**Intervento**

**Una nuova legge sui trapianti per garantire il diritto costituzionale alla salute**

STEFANO RODOTÀ

**N**on credo proprio che il punto centrale della questione dei trapianti sia rappresentato, oggi, dal consenso presunto o esplicitamente manifestato, durante la vita, dalla persona dalla quale devono essere prelevati gli organi. Sono convinto, anzi, che una discussione centrata solo su questo rischio di portarci fuori strada, di non farci vedere i veri problemi da risolvere.

La discussione è ripesa in queste settimane con particolare intensità, e non credo che ciò dipenda esclusivamente dall'amplificazione che i mezzi d'informazione hanno dato a vicende clamorose o, più semplicemente, al fatto che anche in Italia i trapianti stanno diventando pratica diffusa, ponendo così il problema della disponibilità degli organi necessari. La verità è che siamo tutti diventati più sensibili a qualsiasi manipolazione del corpo da quando la fecondazione artificiale sembra divenuta cosa di tutti i giorni e l'ingegneria genetica propone o lascia intravedere ben più inquietanti avventure.

Come muoversi in un mondo sempre più intricato? Quale bussola scegliere? Non v'è certezza sui valori di riferimento, l'aggrapparsi a puri appigli ideologici rischia di produrre una ideologia antisociale, l'abbandonarsi alla deriva scientifica può legittimare forzature e veri e propri abusi. Servono nuove leggi, si dice. Ed è vero: ma disegnare le istituzioni della salute e della riproduzione, definire il nuovo statuto del corpo umano richiede pure un consenso su alcuni denominatori minimi, la scelta di riferimenti non arbitrari.

Cercando di analizzare gli argomenti più usati in questi giorni, credo che non si debba dare particolare peso a quelli che rifiutano ogni apertura, ricorrendo a formule come «ma il problema è un altro», «all'orizzonte non vedo che abusi», «tutto questo produrrà nuove e mostruose discriminazioni». La critica ad una disciplina aperta dei trapianti, in questi casi, muove da una analisi delle strutture socio-economiche, nazionali e internazionali, considerando le quali facilitare i trapianti significherebbe accentuare distorsioni e discriminazioni.

Si può concentrare l'attenzione in modo esclusivo, e quasi ossessivo, sul tema dei trapianti in un paese nel quale l'organizzazione sanitaria è nelle lagrimevoli condizioni che conosciamo? L'osservazione è giusta, ma pure la replica non è difficile: sarebbe esse stesso rinviare nuove norme sui trapianti al momento in cui (quando?) avremo civili strutture ospedaliere.

Si teme, poi, che la presunzione del consenso al prelievo linico con il legittimare forme di rapina degli organi, traffici sporchi, nostra legislazione scelse, che è un atto di disposizione del proprio corpo che cagioni una diminuzione permanente dell'integrità fisica. E l'attenuazione del ruolo del consenso, da limitare, coerentemente al quadro costituzionale, ai soli casi di opposizione esplicita nel testo costituzionale, è un atto di garanzia e tutti i diritti previsti per le persone. Proprio la morte può radicalmente il quadro della tutela, perché di persona, a quel punto, non è più possibile parlare.

Da questo mutamento discende l'ovvia scomparsa di uno dei criteri di base della nostra legislazione, che è la tutela degli atti di disposizione del proprio corpo che cagioni una diminuzione permanente dell'integrità fisica. E l'attenuazione del ruolo del consenso, da limitare, coerentemente al quadro costituzionale, ai soli casi di opposizione esplicita nel testo costituzionale, è un atto di garanzia e tutti i diritti previsti per le persone. Proprio la morte può radicalmente il quadro della tutela, perché di persona, a quel punto, non è più possibile parlare.

Questa è la linea (tendenzialmente prevalente nei diversi sistemi, anche in quelli che, come l'inglese, attribuiscono addirittura ai familiari un diritto di proprietà sul cadavere del loro congiunto). E mi auguro che il Senato voglia adottare questa linea nella sua massima purezza, prevedendo appunto il divieto di prelievo degli organi nei soli casi di dissenso esplicitamente manifestato, senza introdurre un discutibile obbligo di pronunciarci pro o contro il prelievo. Mi sembra, d'altra parte, che questa sia la soluzione più coerente con quella diffusa cultura della solidarietà che ormai si va manifestando, e che diverrà certamente più robusta se dalle istituzioni pubbliche verrà una più ricca e precisa informazione per i cittadini.

La politica del diritto in materia di trapianti, infatti, non può arrestarsi sulla soglia del consenso. Deve ribadire con nettezza il divieto di commercializzazione degli organi. Deve essere indirizzato verso rigorosi accertamenti della idoneità delle strutture sanitarie, considerando che ad esse spetta il delicatissimo compito di certificare, per alcuni tipi di trapianti, l'avvenuta morte cerebrale. Deve cogliere le occasioni dei trapianti per promuovere un rafforzamento delle strutture sanitarie nel Mezzogiorno. Deve consentire controlli sulla formazione delle «liste d'attesa» dei pazienti e sulla distribuzione degli organi da trapiantare.

Non tutti questi compiti spettano al Parlamento. Ma una sollecita approvazione della nuova legge sui trapianti da cadavere (i trapianti tra persone viventi pongono questioni diverse) consentirebbe di avere un terreno sgombro da problemi falsi o fuori tempo, e di concentrare l'attenzione su quelli più inquietanti che stanno davanti a noi.

realtà è ben diversa, ed un cadavere privato di alcuni organi non subisce nessuno degli orribili trattamenti che sfurano le vittime di quegli incidenti stradali che sono tranquillamente considerati come una componente della nostra civiltà. Già oggi, peraltro, l'art. 7 della legge del 1975 prescrive che «il prelievo deve essere praticato in modo da evitare mutilazioni o dissezioni non necessarie. Dopo il prelievo il cadavere deve essere ricomposto con la massima cura». Il linguaggio potrà sembrare crudo, ma mostra come la pietà per i morti non sia affatto spenta.

Rimane la questione simbolica. L'inviolabilità del cadavere ha radici lontane e profonde, ma la sua assoluta è sempre stata variamente temperata per motivi religiosi, rituali, economici, sanitari, di giustizia. Oggi quella assoluta viene ridiscussa in modo esplicito e consensuale. Questo, però, non avviene per una sorta di idolatria della scienza, alimentata dal tam-tam dei mezzi d'informazione. È lo stesso quadro costituzionale, oltre al mutamento della sensibilità collettiva, che non ci consente di muoverci nell'ottica di un «diritto al cadavere» intangibile senza un esplicito consenso manifestato in vita dal donatore o successivamente dai suoi familiari.

Nella nostra Costituzione è esplicitamente affermato, all'art. 32, il diritto alla salute come «diritto dell'individuo e interesse della collettività». E questa norma va letta nel quadro delimitato dall'art. 2, dove è detto che gli obblighi dell'uomo vengono riconosciuti insieme ai «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale».

**D**iscutendosi tanto di valori e di criteri di riferimento, questo mi sembra davvero un passaggio obbligato. Al prelievo di organi, infatti, non si guarda per soddisfare un interesse qualsiasi, ma per realizzare la precisa finalità di garantire la salute (la sopravvivenza, nella maggior parte dei casi) di altre persone. E il bilanciamento degli interessi a favore di quello alla salute è ben visibile nel testo costituzionale, giustificandosi sia il sacrificio dell'interesse individuale in nome del principio di solidarietà, sia l'intervento pubblico per rendere operante l'interesse della collettività alla tutela della salute dei cittadini. Inoltre, è bene tener presente che non si può davvero pretendere che un cadavere sia integralmente restituito alle garanzie e tutti i diritti previsti per le persone. Proprio la morte può radicalmente il quadro della tutela, perché di persona, a quel punto, non è più possibile parlare.

Da questo mutamento discende l'ovvia scomparsa di uno dei criteri di base della nostra legislazione, che è la tutela degli atti di disposizione del proprio corpo che cagioni una diminuzione permanente dell'integrità fisica. E l'attenuazione del ruolo del consenso, da limitare, coerentemente al quadro costituzionale, ai soli casi di opposizione esplicita nel testo costituzionale, è un atto di garanzia e tutti i diritti previsti per le persone. Proprio la morte può radicalmente il quadro della tutela, perché di persona, a quel punto, non è più possibile parlare.

Questa è la linea (tendenzialmente prevalente nei diversi sistemi, anche in quelli che, come l'inglese, attribuiscono addirittura ai familiari un diritto di proprietà sul cadavere del loro congiunto). E mi auguro che il Senato voglia adottare questa linea nella sua massima purezza, prevedendo appunto il divieto di prelievo degli organi nei soli casi di dissenso esplicitamente manifestato, senza introdurre un discutibile obbligo di pronunciarci pro o contro il prelievo. Mi sembra, d'altra parte, che questa sia la soluzione più coerente con quella diffusa cultura della solidarietà che ormai si va manifestando, e che diverrà certamente più robusta se dalle istituzioni pubbliche verrà una più ricca e precisa informazione per i cittadini.

La politica del diritto in materia di trapianti, infatti, non può arrestarsi sulla soglia del consenso. Deve ribadire con nettezza il divieto di commercializzazione degli organi. Deve essere indirizzato verso rigorosi accertamenti della idoneità delle strutture sanitarie, considerando che ad esse spetta il delicatissimo compito di certificare, per alcuni tipi di trapianti, l'avvenuta morte cerebrale. Deve cogliere le occasioni dei trapianti per promuovere un rafforzamento delle strutture sanitarie nel Mezzogiorno. Deve consentire controlli sulla formazione delle «liste d'attesa» dei pazienti e sulla distribuzione degli organi da trapiantare.

Non tutti questi compiti spettano al Parlamento. Ma una sollecita approvazione della nuova legge sui trapianti da cadavere (i trapianti tra persone viventi pongono questioni diverse) consentirebbe di avere un terreno sgombro da problemi falsi o fuori tempo, e di concentrare l'attenzione su quelli più inquietanti che stanno davanti a noi.

**l'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbaio, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20102 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma



**Camera  
Fiducia  
per tagliare  
le pensioni**

**NADIA TARANTINI**

ROMA. Tocca al ministro delle Poste, Oscar Mammì, rendere conto ai giornalisti, uscendo da palazzo Chigi, della gravolta compiuta dal governo, che ancora l'altro ieri sera sembrava disposto a trovare i fondi per i pensionati tagliando alcuni privilegi. Niente da fare: i 3.000 miliardi per il «minimo vitale» rientrano nella somma, di poco aumentata, già prevista per altre pensioni.

3.000 miliardi per il «minimo vitale» - spiega Mammì ai giornalisti - diventeranno la polpa, la parte principale dei 4.000 miliardi già stanziati dal governo (solo dopo sollecitazioni parlamentari di altri gruppi, primo il Pci) per aumentare altre pensioni. Gli aumenti in questione si ridurranno drasticamente, da 1.000 per il 1988 a 1.500 nei due anni successivi, scenderanno a 500 per ognuno dei tre anni. Il governo spenderà - conclude Mammì - 500 miliardi in più nel triennio, ma il problema di cassa si porrà soltanto nel 1990. Sfidatissimo, il repubblicano Battaglia (responsabile del dicastero dell'Industria), commenta: «Il governo si è trovato d'accordo: nuove spese devono essere compensate con diminuzioni di altre spese». Sembra così sfumata l'ipotesi di reperire le risorse per il «minimo vitale» innescando una concorrenza tra i più deboli. I 4.000 miliardi già destinati alle pensioni, infatti, non erano certo un privilegio. Il Consiglio dei ministri è durato meno di un'ora: poco, per decidere seriamente, troppo, per ratificare una decisione che già l'altra sera alle undici era stata annunciata dopo una delirante riunione di maggioranza alla Camera.

Capofila della proposta di togliere ad altri pensionati gli aumenti per gli anziani in maggiori condizioni di bisogno, era stata già l'altro ieri la delegazione repubblicana al governo, la cui posizione si riassume nella dichiarazione di ieri mattina di Adolfo Battaglia: «Il limite del fabbisogno - ha detto - è il limite che bisogna rispettare a tutti i costi senza aggravare la tassazione». Posizione condivisa pienamente dai liberali. Nella riunione di maggioranza - con i ministri - tenuta l'altra sera a Montecitorio, questa tesi ha fatto abbandonare la risposta «moribonda» alla sconfitta subita in mattinata nella discussione dell'Aula.

La proposta del governo - scaturita durante il convulso pomeriggio di venerdì - era stata già formalizzata in un emendamento, che il dc Usellini si era dilungato ad illustrare ai giornalisti nel Transatlantico di Montecitorio. I 3.000 miliardi per il «minimo vitale» venivano reperiti così: 1.500 riducendo lo stanziamento di 4.000 miliardi per gli aumenti delle pensioni (da 1.000 a 500 nel 1988, da 1.500 a 1.000 per ognuno dei due anni successivi), gli altri 1.500 trovando nuove fonti di entrata. Venivano introdotti dei coefficienti per far emergere quei rimborsamenti gonfiati attraverso i quali le aziende realizzano una erosione fiscale dell'Iva (nei casi di azienda di persone, anche dell'Irpef). Sono stati chiamati, con termine esotico, «fringe benefit». Le spese di rappresentanza coprono di fatto compensi aggiuntivi a quelli che si vedono. Altre risorse venivano reperite aumentando e riordinando le tasse sulle plusvalenze.

Il Partito repubblicano e il Partito liberale, a tarda sera, hanno chiesto una riunione di maggioranza. Capigruppo ed esperti dei partiti di maggioranza sono restati a lungo chiusi a discutere: dalla riunione filtrava la forte opposizione liberale all'emendamento, che era arrivata - si diceva - sino al punto della minaccia di votare contro. Si chiariva però che l'emendamento del governo non introduceva nuove tasse, ma agiva - come dichiarato peraltro programmaticamente, a più riprese, dal ministro delle Finanze - sui meccanismi che consentono di pagare meno tasse. Ma alla fine della riunione, annunciando la gravolta ufficializzata ieri, Paolo Cirino Pomicino tentava di scaricare il conflitto interno al governo sulle opposizioni. Si è voluta fermare la giostra - ha detto - degli emendamenti e dei controemendamenti. Il governo chiederà la fiducia



Achille Occhetto

La richiesta del voto di fiducia sull'emendamento del governo che taglia gli aumenti pensionistici è un fatto grave «che cambia anche il clima entro il quale si vuole realizzare la riforma istituzionale». Lo ha detto a Montecitorio Occhetto e lo ha ribadito nell'intervento in aula il capogruppo comunista Renato Zangheri. Nervosa replica del dc Martinazzoli al quale rispondono ancora Occhetto e Zangheri.

**GUIDO DELL'AQUILA**

ROMA. Quanto andava maturando al Consiglio dei ministri in mattinata ha suscitato la dura reazione del Pci. «È tutto estremamente grave - ha affermato Occhetto - sia da un punto di vista specifico, perché si tratta di un fatto di inciviltà nei confronti di un provvedimento approvato dal Parlamento e nei confronti di quanti chiedevano solo un minimo per poter vivere». L'atto del governo «rappresenta un'ingiustizia incredibile, un

**Cgil  
Consenso  
per l'azione  
del Pci**

ROMA. L'approvazione dell'emendamento comunista sulle pensioni minime è stato accolto assai positivamente dal sindacato pensionati della Cgil. L'emendamento del Pci infatti - si legge in una nota diffusa dalla Cgil - «corrisponde all'incirca ad uno dei punti per i quali si battono da mesi i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl o Uil». Il governo, anziché reagire con tanta scompostezza contro i franchi tiratori, contro la sovranità e la sensibilità del Parlamento, dovrebbe fare un esame di coscienza e spiegare perché ha rifiutato per mesi di svolgere una trattativa con i sindacati dei pensionati e di considerare adeguatamente le loro richieste. Il ragionamento delle responsabilità governative - prosegue la nota - vale anche per le altre richieste riguardanti la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private (che hanno subito negli ultimi anni una falciatura del 10-20 per cento e più), l'aggiungo alla dinamica salariale e il miglioramento dei servizi socio-sanitari.

Polemizzando con le reazioni di parte governativa allo stanziamento di 4.000 miliardi per i pensionati poveri, Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil, ha ricordato gli aumenti del 79 per cento per i pensionati dirigenti dello Stato. «Se il recupero del potere d'acquisto è giusto per questi, perché - ha affermato - non lo deve essere per i pensionati dipendenti privati e pubblici che chiedono cifre molto più modeste?».

**Occhetto denuncia  
la condotta del governo  
che vuole annullare  
i nuovi minimi di pensione**

**«Una sfida al Parlamento,  
altro che riforme»**

«A chi gli chiedeva se ciò significava che il Pci farà un'opposizione più dura, Occhetto ha risposto: «I tempi della Finanziaria li ha fatti saltare già il governo con questa scelta e da questo momento non siamo più tenuti al rispetto degli accordi presi perché sono stati rotti dalla maggioranza». Farete l'ostrosuono? «Faremo ciò che è necessario fare, cioè un dibattito che valuteremo sulla base dei contenuti che si presenteranno di volta in volta davanti a noi».

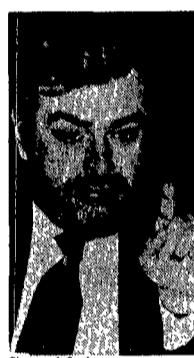
Queste affermazioni, ribadite in aula dal presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri, hanno acuito il vorticoso clima palese intorno al gruppo della maggioranza di governo. Prima il capogruppo socialista Gianni De Michelis, poi quello democristiano Mino Martinazzoli, hanno tentato di uscire dall'imbarazzo ribaltando le carte in tavola. «Occhetto e Zangheri - ha infatti dichiarato l'esponente

democristiano in aula - dovevano essere meno frettolosi e per qualche verso meno truculenti». Ma il tentativo non è rimasto senza risposta. A conclusione della seduta (la richiesta di porre il voto di fiducia ha provocato l'automatico slittamento di 24 ore e dunque se ne riparerà domani mattina visto che la Camera oggi è chiusa) Occhetto, insieme con Zangheri e Stefano Rodotà, presidente degli indipendenti di sinistra, ha tenuto una conferenza stampa. «La risposta che Martinazzoli ha dato alle nostre osservazioni - ha detto in particolare il vicesegretario comunista - è una risposta che contraddice la proverbiale eleganza del presidente del gruppo democristiano». Evidentemente quando è in difficoltà, Martinazzoli usa termini dozzinali. La nostra affermazione era questa: non noi, ma proprio quanto stava avvenendo rischiava di mettere in discussione le regole del gioco. Martinazzoli

poi non ha tenuto conto di due considerazioni. Negli incontri che abbiamo avuto, tutti, anche i dc, hanno convenuto sull'importanza di mantenere un clima politico che potesse favorire la ricerca di convergenze sulle riforme istituzionali. Secondo, per porre il tema del voto segreto non è certo il modo migliore quello di violare le regole oggi esistenti e di colpire e intimidire l'opposizione. E anche nel merito hanno sbagliato a farlo su una questione impopolare, cioè a recriminare perché il nostro emendamento ha permesso di compiere un atto di giustizia verso i ceti più poveri e bisognati. Tutta la discussione fa così un passo indietro». Ma l'impasse sulla Finanziaria è stato realmente provocato dal voto segreto con cui vennero constatazioni che è stata la maggioranza a incrinare il clima politico. Di questo porta tutte le pesanti responsabilità. Come uscirne dipende da loro».

**Così giustifica il ritiro delle imposte sui capitali  
Goria: nel governo c'è chi  
non vuole pagare per i più poveri**

Amato cita i soliti numeri, dà anche cifre inedite sul disavanzo, tenta qualche giustificazione, ma alla fine non riesce a nascondere la verità: nella maggioranza sono insorte «perplexità» (leggi ferma opposizione di Pli e Pri) sulla tassazione sui redditi da capitale. Martinazzoli, successivamente conferma e precisa: «Sì, difficoltà ci sono state all'interno della coalizione ma non da parte degli esponenti democristiani».



Giovanni Goria

ROMA. Una maggioranza che tenta di nascondere le proprie magagne sotto l'abito dell'arroganza. È questa l'immagine che esce dall'aula di Montecitorio quando il ministro del Tesoro formalizza la richiesta di voto di fiducia sull'emendamento governativo che prosciuga i finanziamenti destinati ai miglioramenti pensionistici Lunedì, al momento di votare per appello nominale - dunque senza rischi per il governo Goria - la maggioranza si troverà nella ben sirana situazione di votare anche contro il proprio emendamento presentato venerdì sera e ritirato ieri mattina per sostituirlo con il compromesso «antipensionati». Le opposizioni, infatti, una volta bocciati i testi di Pci e Dp, si appropriarono di quell'emendamento (che, ancorché punitivo verso il fondo dei miglioramenti pensionistici, lo era sempre meno dell'ultima versione). I cinque partiti della traballante coalizione dovranno dunque esprimersi contro una norma che aveva-

recuperando le sacche di evasione, erosione ed elusione fiscale: ma è appunto ciò che la maggioranza non si è mostrata in grado di sapere fare». Questa della Finanziaria - ha affermato dal canto suo Alfredo Reichlin in Transatlantico - è la favola del voto e dell'argine, dove il governo di fatto compie una redistribuzione reazionaria delle risorse a tutto scapito delle fasce sociali più deboli. E ora la finta che il voto siano i pensionati. Per le bare fiscali da cinquemila miliardi e per le pensioni d'oro, i finanziamenti li ha trovati. La realtà è che Amato ha esplicitamente detto all'assemblea

subito dopo il capogruppo Zangheri, con un intervento al termine del quale dai banchi di tutta l'opposizione di sinistra si è levato un lungo applauso (i deputati comunisti hanno applaudito in piedi). Per il Pci è stato Gianni De Michelis, capogruppo ma anche protagonista venerdì sera del «no» all'emendamento governativo che introduceva la tassazione delle plusvalenze, a dichiarare soddisfatto l'appoggio alla scelta del governo (il che non ha impedito al suo «vice» Giorgio Cardetti, ex sindaco di Torino, e a Pasquale Diglio, membro della direzione socialista, di manifestare il loro «malessere di fronte alle incertezze e alle strumentalizzazioni su un problema di forte rilevanza come quello delle pensioni sociali, sul quale non può non esserci una naturale solidarietà da parte socialista»).

Ed è stata poi la volta di Mino Martinazzoli, presidente dei deputati dc: «Sì, è vero - ha ammesso riprendendo Amato - che ci sono state difficoltà della maggioranza, ma non certo da parte democristiana». Poi Martinazzoli è stato messo in imbarazzo da una lettera di dieci suoi deputati (primo firmatario Publio Fiori) la quale afferma che «si sarebbero potuti trovare fondi adeguati se ci fosse stata una precisa volontà politica, in altri settori della spesa pubblica».



**Domani a Venezia  
voto per il  
sindaco:  
Psi per Visentini?**

Comunque vada, con o senza accordo di maggioranza, Venezia avrà domani il nuovo sindaco. Il consiglio comunale è infatti convocato alle 16 per procedere all'elezione del primo cittadino: se nessun candidato raggiungerà la maggioranza alla prima votazione, si andrà al ballottaggio tra i più votati. Alla vigilia le previsioni sono assai difficili. Dc e socialisti continuano a ripetere pentapartito, ma indicando candidati diversi: l'ex ministro democristiano Costante Degan (già bocciato nella precedente riunione) e i primi, il presidente del Pri Bruno Visentini (nella foto) e i secondi, l'ex ministro repubblicano, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe avuto, a questo proposito, un incontro con Craxi. Il Pci ribadisce oggi in una manifestazione a Mestre, con Pellicani e De Piccoli, la sua proposta: un'intesa tra le forze di sinistra, laiche e di progresso.

**Amirante  
sarà presidente  
di un Msi  
diviso a metà**

Con 161 voti Franco Servello è stato eletto ieri sera presidente del Comitato centrale missino. 110 voti sono andati al candidato delle opposizioni, Tommaso Staiti. L'ex presidente del C.C., Romualdi non ha partecipato al voto. Oggi sarà definito il nuovo organigramma. A meno di clamorose sorprese, Giorgio Amirante sarà eletto alla presidenza dell'Msi con l'appoggio di circa il 60 per cento delle correnti.

**Più estese  
le ispezioni  
negli uffici  
giudiziari**

Se dopo il sì del Senato giungerà anche quello della Camera, il ministro della Giustizia potrà disporre ispezioni negli uffici giudiziari per accertare la produttività degli uffici stessi e dei singoli. E quanto previsto dal disegno di legge, approvato l'altra sera a Palazzo Madama, sulle modifiche in materia di ispezioni ministeriali. Attualmente sono consentite solo inchieste su fatti specifici ed ispezioni triennali. I controlli più estesi previsti dalle nuove norme non dovranno invadere il campo proprio della giurisdizione e l'ultima parola su eventuali provvedimenti a carico dei giudici spetterà, naturalmente, al Consiglio superiore della magistratura.

**Nuova giunta  
al Comune  
di Ragusa  
Dc contro**

Dopo quarantadue anni di potere ininterrotto la Democrazia cristiana a Ragusa è stata costretta all'opposizione in Consiglio comunale. La nuova giunta, eletta ieri sera, è formata da un pentapartito Pci-Psi-Pli-Psdi-Pri guidato dal socialista Lorenzo Migliore, nuovo sindaco della città siciliana. La nuova maggioranza dispone di 24 seggi, contro i 14 della Democrazia cristiana e due del Movimento sociale.

**«Vendetta» dc  
nel Brindisino:  
a Orta  
giunta col Msi**

Per vendicarsi dell'estromissione dalla giunta provinciale di Brindisi, la Dc non ha esitato a condurre in opera una spregiudicata operazione politica a Orta, un comune del Brindisino, alleandosi con il Msi. La nuova coalizione sostituisce un quadripartito di centro-sinistra guidato dal socialdemocratico Matteo Carone. Lo Scudocrociato ha voluto così punire proprio l'ex sindaco che alla Provincia aveva recentemente accettato di entrare a far parte di una giunta di sinistra. L'amministrazione Dc-Msi dispone di una riscaldata maggioranza (16 consiglieri su 30) resa possibile dal passaggio nelle file dc di un socialdemocratico dissidente.

**Pci e Dc  
assieme  
al Comune  
di Martignacco**

Democristiani e comunisti amministreranno assieme il Comune di Martignacco, 5mila abitanti, in provincia di Udine. Eletto il sindaco, il dc Iginio Colussi, l'accordo prevede l'assegnazione di tre assessorati sia alla Dc che al Pci. La nuova maggioranza è forte di 12 consiglieri su 20. Il Comune era precedentemente retto da una giunta Dc-Psi, con sindaco socialista.

**A Stradella  
accordo  
tra comunisti  
e socialisti**

Un accordo per governare sulla base di un programma di rinnovamento il Comune di Stradella, in provincia di Pavia, è stato siglato dalla nuova maggioranza Pci-Psi. La coalizione di sinistra subentrerà ad un tripartito Dc-Psi-Psdi, in crisi dal luglio scorso, soprattutto per le forti divergenze sul piano regolatore e sugli appalti. Il nuovo esecutivo può contare su 17 voti su 30.

PAOLO BRANCA

**Con un bel decreto 240 miliardi  
Ma 3 mesi fa subito si  
per le pensioni più alte**

ROMA. Dopo l'approvazione dell'emendamento comunista, esponenti del governo e della maggioranza si sono affannati a dichiarare che le questioni del minimo vitale e quella dei minimi di pensione stanno in cima alle loro preoccupazioni, ai loro programmi, ai loro impegni politici. Questi sono i proclami; vediamo i fatti. L'8 novembre 1984 si discute alla Camera la legge finanziaria, il Pci propone di elevare a 400mila lire le pensioni sociali per i soggetti privi di altro reddito. Il Psi plaude all'iniziativa dei radicali. Il gruppo socialista però vota contro; quello comunista invece a favore. Nella legge finanziaria '88 non è previsto nessuno stanziamento per i pensionati nel testo presentato dal governo. C'è voluta la grandiosa manifestazione dei 200mila pensionati del 17 novembre

per poter introdurre al Senato, accogliendo parzialmente una proposta dei comunisti, uno stanziamento di 1.800 miliardi in tre anni che diventerà 3mila dopo un'ulteriore pressione delle confederazioni sindacali. Anche a Montecitorio maggioranza e governo avevano dimenticato i pensionati. Anzi, subito dopo l'approvazione della proposta comunista di istituire il minimo vitale, il ministro Amato ha cercato di mettere pensionati contro disoccupati con la sua idea di reperire i finanziamenti tagliando i fondi per i cassintegrati e disoccupati. Ma non c'è solo la questione dei minimi. Nella legge finanziaria non c'era nulla, neanche le pensioni al minimo. Il governo non ha pensato di onorare l'impegno (assunto 3 anni fa) di rimediare alle ingiustizie riconosciute

**Due pesi e due misure**

Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato (decreto legge n. 379/87 decaduto e rappresentato tre volte):

IN PENSIONE DALL'1-2-'83	
<b>Dirigente superiore</b>	40 anni di servizio
Retribuzione mensile (circa)	1.850.000
Pensione mensile (1983)	1.700.000
Pensione mensile (1-8-87) (aumento in quattro anni 66%)	2.850.000
Le cifre possono variare solo per difetto poiché ai fini del calcolo della pensione si è presa la retribuzione iniziale senza automatismi retributivi.	

40 anni di servizio	
<b>Operaio metallurgico</b>	80.000
Retribuzione mensile	640.000
Pensione mensile (1983)	640.000
Pensione mensile (1-7-87) (aumento in quattro anni 21%)	770.000
In tutti e due i casi gli aumenti sono comprensivi di scala mobile e di adeguamento delle pensioni alle retribuzioni.	

stesso aumento anche ai dirigenti andati in pensione prima del '79; ma non riprende in alcun modo la proposta unitaria dei sindacati di modificare il meccanismo di adeguamento delle pensioni alla dinamica salariale per superare una volta per tutte, non solo la questione delle «pensioni d'annata» del pubblico impiego, ma anche quelle del settore privato. Il vicecapogruppo della Ca-

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

**DOMENICA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE**

Sull'Unità di domenica 31 gennaio potrai trovare la prima scheda per partecipare allo Straconcorso

**"Taglia e vinci"**

Centinaia di milioni in gettoni d'oro e case ristrutturate per i vincitori.

**FUnità**  
Da ricordare tutti i giorni.

**Palestina**  
Il 13 una manifestazione nazionale

ROMA. Mentre si estende la mobilitazione palestinese nei territori occupati e scende in campo il movimento per la pace in Israele, continuano anche in Italia le iniziative a sostegno dei diritti dei palestinesi e per la pace nel Medio Oriente: si prepara una grande manifestazione nazionale per il 13 febbraio. L'invito è stato rivolto dalla Lega internazionale per i diritti dei popoli e dal Comitato Italia-Palestina a tutte le forze politiche, sociali e sindacali, ai movimenti giovanili e femminili e di solidarietà, e fa seguito alle numerose manifestazioni di questi giorni e all'appello di un buon numero di personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, di intellettuali, esponenti politici e sindacali che hanno proposto una scadenza nazionale. Una riunione per definire modalità e piattaforma della manifestazione si terrà mercoledì prossimo, ieri a Milano 4000 studenti hanno dato vita ad un corteo. Intanto Mario Capanna ieri ha concluso, per ragioni di salute, il suo sciopero della fame per solidarietà con il popolo palestinese. Nei giorni scorsi assemblee e dibattiti con la partecipazione di partiti politici e sindacati si sono tenute tra l'altro a Pisa, Bologna e Roma.

Alla vigilia delle scelte concrete ricominciano le polemiche  
La Malfa: «Accantonare le ipotesi di stravolgimento istituzionale»

Le due «condizioni» dei socialisti: abolire subito il voto segreto e procedere sulla base di accordi nella maggioranza di governo

La nuova base per gli F16  
Il ministro Zanone si sta già preparando a scegliere Comiso?

**Gioco di veti sulle riforme**

La Malfa accusa: «Il progresso che si delineava sulle riforme si sta confondendo». Più si avvicina il momento delle decisioni, più le posizioni dei partiti sembrano farsi distanti. Martelli ieri ha ripetuto: le riforme, «a partire dai regolamenti parlamentari», saranno un «banco di prova» per la maggioranza. L'impostazione non piace alla Dc, che denuncia i «veti» psi e fa sapere che «i piccoli passi non bastano».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Il segretario repubblicano si affida ad una immagine: «Le grandi corazzate della flotta politica italiana hanno salpato le ancora per il mare aperto. Potranno incontrarsi e navigare assieme, prendere rotte diverse, tornare ad incontrarsi». Al Pri, aggiunge La Malfa, «speriamo un po' il ruolo del guardacoste: contribuire a segnare la rotta, senza alcuna pretesa di imporre alle navi più grandi, ma vigilando perché si evitino le vie pericolose o senza sbocco». E, dall'altro, si esclude la riduzione di un voto segreto, faccenda del voto segreto.

Ma quel che è ormai chiaro è che il clima politico si va ulteriormente deteriorando, segnando in maniera pesante anche il confronto avviato tra i partiti sul tema delle riforme. L'allarme di La Malfa non è isolato, perché un rischio simile hanno denunciato ieri anche Occhetto e Zangheri. Inoltre, insofferenti verso le crescenti forzature, cominciano a venire allo scoperto anche esponenti della prima linea Dc. Che sta accadendo? Molto semplicemente che, giunto il momento di avviare concretamente il processo riformatore, le differenze di obiettivi stanno venendo rapidamente a galla. E, soprattutto, sta emergendo in tutta la sua nettezza l'irrigidimento socialista: un irrigidimento che continua a far perno su due «pregiudizi». La prima: abolizione del voto segreto come riforma da attuare prima di ogni altra. La seconda: riforme come banco di prova per la tenuta della maggioranza. Ieri Martelli e Fabbri han-

no ripetuto queste tesi con ancor maggior durezza. «Cancellare ora e subito il voto segreto», ha scritto Fabbri sull'«Avanti!». E Martelli ha aggiunto: «Il terreno delle riforme istituzionali, a partire dai regolamenti parlamentari, costituisce il banco di prova di una solidarietà che da più parti si invoca».

Se continua ad esser questa la «trincea» socialista, è allora intuibili le perché del fuoco di sbarramento scatenato contro l'apertura di una «discussione preliminare» in Parlamento che serve a definire i contenuti delle riforme e il metodo di lavoro da seguire. Ieri l'«Avanti!» ha definito l'incontro tra i partiti e Spadolini come un «accordo mancato». Inoltre, attribuendo al presidente della Camera la proposta di una «discussione preliminare» che dovrebbe sfociare nella presentazione di una mozione comune dei gruppi della Camera e del Senato, l'ha definita un «procedimento che, per la sua complessità,

sarebbe destinato a rinviare sine die ogni concreta decisione di riforma». A motivare il «no» a tale procedura il Psi ufficialmente richiama, insomma, l'esigenza di fare in fretta: «Non potremmo dare il nostro assenso», scrive Fabbri - ad un itinerario dei lavori che aggiunga nuovo ritardo a quello già accumulato». In realtà, il timore socialista sembra rimanere, piuttosto, quello di delimitare l'ampiezza delle intese in tema di riforme, quasi si volessero impedire convergenze che superino gli steccati della maggioranza. Ad una tale impostazione ieri ha replicato la Dc. Sostenendo, in pratica, due cose. La prima: occorre certo riformare i regolamenti parlamentari, ma «bisogna incidere sulle cause vere della crisi del parlamentarismo». E quanto afferma Ella, che aggiunge: «Per le riforme non è sufficiente partire con i piccoli passi: si tratta invece di fare i passi giusti per realizzare riforme che siano serie». La seconda: sulle riforme «nessuno può arrogar-

MODENA. Ha cominciato col ripetere il comunicato del presidente del Consiglio, spiegando che «per precise» regole di deferenza al Parlamento non voleva entrare troppo nel merito del trasferimento dalla Spagna degli F16 statunitensi. Ma poi, sotto l'onda delle domande dei giornalisti, ha finito per farsi scappare qualcosa in più del previsto. Tanto da lasciare intendere che l'arrivo dello storno Usa in Italia è molto più di una semplice ipotesi e che la sua destinazione sarebbe il Sud. A Modena per partecipare all'inaugurazione dell'anno accademico 1987-88 dell'Accademia militare, il ministro della Difesa, Valerio Zanone, pur attenendosi formalmente alla nota di Palazzo Chigi e giudicando quindi prematuro indicare in quale base potrebbero essere collocati gli F16, ha affermato che «lo spostamento non ci troverebbe impreparati». «La consistenza di questo storno, coi suoi 79 aerei e 3.500 avieri, che insieme ai familiari portano a circa 8.000 le persone da ospitare, è tale - ha aggiunto Zanone - che nessuna delle nostre basi può considerarsi pronta così com'è. Ognuna richiederebbe comunque opere di sistemazione, e il ricorso a infrastrutture Nato. Certo è preferibile una localizzazione meridionale», si pensa già a Comiso? L'Alleanza atlantica sarebbe chiamata a contribuire alla realizzazione delle infrastrutture. «Se ad agosto venissero a mancare le due condizioni poste dagli americani, il reperimento di una nuova base in Europa e la disponibilità della Nato a finanziarla, il raggruppamento di caccia sarà sciolto», ha detto ancora.

La delegazione del Consiglio superiore della magistratura da ieri in Sicilia  
Agli incontri col pool antimafia assente (per polemica?) Antonio Caponnetto

**Palermo, la parola ai giudici delusi**

Si rischia una caduta nel livello della lotta contro la mafia a Palermo per i contraccolpi alla mancata elezione di Giovanni Falcone al vertice del locale Ufficio Istruzione? «Penso proprio di no sulla base degli incontri che stiamo svolgendo in queste ore», assicura Carlo Smuraglia, che guida una delegazione del Csm, in visita nell'isola. Ma il clima è difficile.



I componenti della commissione Antimafia del Csm nell'aula magna del palazzo di giustizia a Palermo

DAL NOSTRO INVIATO  
FABIO INWINKL

PALERMO. No, non è un bel momento per la magistratura palermitana, o almeno non per quei giudici che qui combattono ogni giorno in trincea contro la mafia. La criminalità organizzata dà prova di non essere stata piegata dal maxi-processo. Una certa classe politica si sta difendendo senza esclusione di colpi. E ci si chiede se gli strumenti dello Stato siano all'altezza dello scontro; se il loro aggiornamento proceda nella maniera più efficace.

Il comitato antimafia del Cam ha incontrato ieri gli uffici giudiziari del capoluogo e della Sicilia occidentale. Ha verificato difficoltà, carenze, ritardi. Gli organici non bastano, a Trapani come a Caltanissetta e in altri centri. Giudici spesso mal distribuiti, strutture materiali fatiscenti. A Palermo la macchina della giustizia è più consistente, ma il modello operativo reclama sempre più sollecitate definizioni. Ma si vuole valorizzare ancora il «pool» simboleggiato

dalla figura di Falcone o si seguono altre vie? C'è poi il problema sollevato dai politici che il Parlamento sta attribuendo alla nuova commissione Antimafia. Si temono interferenze con l'azione dell'autorità giudiziaria. «Non ne abbiamo parlato, siamo ancora alle ipotesi», rispondono i commissari venuti da Roma. Per parte sua Giuseppe Ayala, il pm del maxi-processo, auspica un coordinamento: più poteri devono significare maggiore responsabilità dell'organo politico. E poi occorre far chiarezza in materia di segreto istruttorio, per scongiurare sovrapposizioni.

La delegazione del Csm era arrivata a Palazzo di giustizia di primo mattino. Fuori, pioggia, raffiche di vento, e perfino una grandinata. Dentro, dietro il via vai abituale di funzionari e di scorte armate, sensazioni contraddittorie. Accoglienze cordiali e deferenti per gli ospiti, ma anche le tracce visibili di un malessere non su-

perato. Il «vulnus» della mancata nomina di Giovanni Falcone a consigliere istruttore non si è rimarginato. Eppure i giudici della «prima linea» contro la mafia si sono succeduti, nell'Aula magna della Corte d'appello, a testimoniare problemi e bisogni a Carlo Smuraglia e agli altri visitatori (i «laici» Fernanda Conti e Guido Ziccone e i «togati» Giancarlo Caselli, Vincenzo Ceraci, Sebastiano Suraci, Renato Papa e Sergio Letizia).

Ha sollevato perplessità una circolare del procuratore capo della Repubblica, Salvatore Curti Giardina, che sollecitava i «sostituti» a rendersi disponibili per gli incontri. Una precezione? Forse non ce n'era bisogno, se lo stesso Falcone, lo sconfitto del voto di martedì a palazzo dei Marescialli, ha ritenuto di incontrare la delegazione quando - era ormai scesa la sera - è venuto il suo turno, quello dei «militari di truppa» di quella casamatta di frontiera che è il tribunale di Palermo.

Nessun rapporto tra la visita e il «caso Falcone», avevano subito precisato Smuraglia e il presidente della Corte d'Appello Carmelo Conti. La trasferta nell'isola era stata impostata prima della tormentata votazione

Anche a De Mita non piace la nuova Antimafia  
L'alto commissario: «Prevedo un altro morto»

Il suo ufficio è ridotto ad una parvenza. La mattanza mafiosa riprende. E lui, sinceramente, ammette: «La velocità di trasformazione della mafia è più celere di quella dello Stato». L'alto commissario antimafia, prefetto Pietro Verga, fa anche un'agghiacciante previsione: «Non è da escludere un altro omicidio eccellente». Il mondo politico, intanto, si divide sui poteri della nascita commissione parlamentare.

VINCENZO VASILE

ROMA. Nel fine settimana la polemica si trasferisce sulla carta stampata: De Mita dichiara al «Giornale» che, secondo lui, la nuova Antimafia - varata dal Senato con un accordo unitario - è «un assurdo». Sembra pentito anche il tono di un intervento del socialista Andò sull'«Avanti!», e per i socialdemocratici si è incaricato di far marcia indietro, con una dichiarazione, il capo della segreteria politica, Ferdinando Facchiano. E tutto ciò viene interpretato come una conferma della previsione di nuove difficoltà al momento in cui l'esame della legge passerà a Montecitorio.

Gli viene fatta circolare, però, un'ipotesi del nuovo assetto della commissione nascita: qualunque sia il quadro dei poteri che la legge, nella sua stesura definitiva, affiderà all'organismo, la maggioranza pretenderebbe, infatti, di riservare ad un suo esponente - si fa il nome del senatore repubblicano Libero Gualtieri - la presidenza. In ogni caso il pentapartito si opporrebbe alla richiesta del Pci di veder riconfermato un pro-

prio parlamentare alla guida dell'Antimafia. L'ipotesi fatta girare da ambienti della maggioranza prevederebbe, semmai, la presidenza comunista di un altro organismo interpartimentare, la commissione sulle stragi.

La recrudescenza ripropone in termini acuti il problema della dimensione nazionale del problema della mafia. A lanciare un singolare allarme è stato con un'intervista all'«Espresso» l'alto commissario per la lotta alla mafia, prefetto Pietro Verga: proprio dal suo ufficio, ridotto ormai ad una mera parvenza dal disimpegno del governo, era stato lanciato l'allarme, tra l'altro, sulle nuove e più sofisticate forme di riciclaggio finanziario della mafia. E l'altro giorno, il presidente della Regione siciliana, il dc Rino Nicolosi, ha riecheggiato lo stesso tema: «La mafia - ha dichiarato - è approdata alla Borsa di Milano». Ora Verga fa una previsione agghiacciante: «Stavolta la strategia di Cosa nostra di fronte ai due processi maxi-processi sarà completamente diversa: cercare di intimidire e di condizionare l'esito dei dibattimenti. E se è vero che hanno deciso di cambiar tattica, non è da escludere un altro omicidio eccellente».

Ma la dimensione nazionale del fenomeno non si tocca semplicemente nei termini dell'atteggiamento della minaccia dell'ordine pubblico: «Palermo resta un punto di osservazione centrale per valutare tutta la vicenda politica italiana», rileva Emanuele Macaluso su «Rinascita». La ripresa del delitto «ripropone in modo drammatico - secondo il dirigente comunista - il problema della organizzazione e dell'esercizio del potere pubblico e della democrazia a Palermo, in Sicilia e in Italia». Verga, il segretario del Pci siciliano, Luigi Colajanni, in un'intervista ad Epoca ricorda, infine, l'ex sindaco Insalaco: «Un uomo dell'establishment, un tipo complesso ma che aveva rotto davvero... quando nel suo breve mandato di sindaco Insalaco mise in discussione la logica mafiosa degli appalti, gli siamo venuti in aiuto». E l'Antimafia? «Senza fanatismi è bene che esista. È un baluardo, una possibilità aperta. Ha fatto quel che poteva, può fare molto».

**Ora religione**  
Galloni: «Siamo a buon punto»

ROMA. I lavori del simposio promosso dalla Cei sull'insediamento della religione nelle scuole pubbliche sono proseguiti ieri, sempre a porte chiuse, con le relazioni tenute dal professor Adriano Fausta, che si è soffermato sul significato della cultura religiosa, e del professor Cesare Bissoi, che ha analizzato i nuovi programmi elaborati dalla Cei d'intesa con il ministero.

Con un comunicato la Cei ha informato che il ministro Galloni, nel suo intervento, ha detto che le trattative per la revisione dell'«Intesa Falucci-Poletti» sono a buon punto. Galloni ha pure sottolineato che i rapporti tra Stato e Chiesa, alla luce del nuovo concordato, non sono più fondati su uno scambio di privilegi.

**«Piperno? Usi la riforma conquistata da noi»**

PISA. Gentile e riflessivo, a occhio e croce sui quaranta, in carcere dal 1972 con la prospettiva di uscire tra una decina d'anni, Piero di Porto Azzurro non suscita code di giornalisti e diluvi di flash. Non ha neanche alle spalle fughe rocambolesche all'estero; anzi, dopo un malaugurato tentativo di evasione l'anno subito riacchiappato, appioppandogli altri sette anni di galera. Insomma, Piero è un «detenuto qualunque».

Le semi libere che oggi gli permette di lavorare fuori dalla casa di pena (rientrando ogni sera) e di mandare avanti da solo - cassa compresa - un negozio di articoli sportivi, se l'è guadagnata con «anni e anni di onestà galera». Con una certa serenità racconta la vita nel carcere, parla dei buoni rapporti con la gente dell'isola. E si sente lontanissimo dalla sua ideologia e dalle sue richieste, quasi gli sembra un marziano. «Trovo allucinante la sua arroganza - dice - perché ci sono fatti che non si possono dimenticare. Lui è

**Reazione alla proposta di un'amnistia generalizzata da parte di detenuti comuni e dei direttori di Trani, Porto Azzurro e Campobasso**

CRISTIANA TORTI

hanno di fronte al «protagonismo di personaggi lontani in modo abissale dai problemi concreti di chi sta in carcere tutti i giorni. Dov'erano loro - si chiede - quando noi, qui, ci impegnavamo per diffondere la fiducia nella riforma carceraria, magari lavorando attorno ad una rivista? Troppo facile tornare dopo anni di latitanza. No, i detenuti comuni, e penso proprio di poterli rappresentare, non vedono di buon occhio una amnistia generale. Si valuti caso per caso - continua - per arrivare gradatamente ad una pacificazione politica. E ognuno -

sottolinea - deve essere trattato con giustizia e pagare per quello che davvero ha commesso. D'altra parte oggi - afferma - c'è una legge abbatte una, la Gozzini, che consente a chi lo merita alcuni spazi di libertà. Ecco, secondo me può essere sufficiente. E si capisce che proprio non gli va giù che tanti «pentiti» siano oggi liberi. «Barbone - dice - o i Donat-Cattin, con omicidi sulla coscienza, sono fuori. Noi siamo ancora qui».

Non si discosta molto l'opinione di Piero, detenuto qualunque, da quella di molti direttori di carcere. Contrari ad una amnistia generalizzata si è detto, per esempio, il dottor Carlo Greco, direttore del carcere di Trani. «Noi pensiamo che si debba valutare caso per caso con gli strumenti che la legge ci offre - ha detto - Decine e decine di detenuti sono usciti dalla sezione blu del carcere, nella quale vige un regime cautelare di maggior custodia, per essere tra-

**Rinascita** nel n. 4 da domani nelle edicole

- **Mafia: il nodo è tutto politico**  
di Emanuele Macaluso, Piero Di Siena, Ferdinando Imposimato e Michele Figurelli
- **Finanziaria e governo inesistente**  
di Renato Zangheri
- **I nuovi operai**  
di Adalberto Minucci
- **Il mondo del lavoro nel programma del Pci**  
di Michele Magno

Trieste Peschereccio «salvato» da guardacoste

ROMA La tempestività di intervento di un guardacoste delle Fiamme gialle ha impedito nel tardo pomeriggio di venerdì scorso che un molo peschereccio italiano venisse abbordato in acque interne zionali da una motovedetta jugoslava...

Berlinguer «Il ministro tra i mali della sanità»

ROMA Dei mali della sanità il peggiore è Donat Cattin? Il guaio è di Giovanni Berlinguer senatore del Pci docente di medicina del lavoro esperto di sanità di cui si è anche occupato come responsabile nel partito...

Misterioso furto a Bologna Sparita memoria elettronica delle cartelle cliniche di tutti i malati da operare

Hanno rubato un computer con i dati relativi alla «vita» clinica di circa un migliaio di malati di fegato. Un furto che potrebbe avere conseguenze pesanti per i pazienti candidati al trapianto...

I medici del S. Orsola «Facciamo appello ai ladri comunque non è in pericolo la vita dei pazienti»

«Facciamo appello ai ladri comunque non è in pericolo la vita dei pazienti». I medici del S. Orsola di Bologna rispondono al furto di dati medici. «Ma la vita dei pazienti è tranquillo...»

Rubano all'ospedale il computer con i dati sui trapianti

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI BOLOGNA Gli ingredienti sono quelli di un piccolo giallo: un computer con i dati sui trapianti rubato dalla S. Orsola di Bologna...

Esiguità di una ventina di pazienti alcuni dei quali sono stati inseriti in una lista di eventuali candidati al trapianto di fegato. Il danno è grave...

Cicciolina (Pr): «Ero una spia ungherese»

Cicciolina (nella foto) spia dell'Est? Non è l'ultima pubblicazione del settimanale porno che va per la maggiore ma una dichiarazione della deputata radicale ad un'agenzia che conferma «rivelazioni» pubblicate da un periodico libanese...

Teodori (Pr): «Ma quali servizi avrà reso ai servizi segreti?»

Se Cicciolina provoca a bassa quota i radicali con quanto a rispondere prima che lo facciano gli altri e alla stessa quota. Ecco un poco «elegante» Teodori chiedersi «quali servizi l'on. Staller possa aver reso ai servizi segreti? A meno che non appartengano nel mondo animale ai rettili»...

Oggi sciopero alla Rai per il rilancio delle sedi regionali

Si asterranno dal lavoro oggi per le ultime quattro ore di ogni turno gli addetti ai le riprese esterne della Rai con modalità da definire localmente si asterranno dal lavoro per due ore i dipendenti delle sedi regionali Rai un pacchetto di ulteriori scioperi verrà articolato localmente entro il 31 gennaio...

Sevizia la sorella che ha un amico di colore

Ha violentato e sevizato la sorella oligofrenica perché «si accompagnava ad un uomo di colore». L'episodio, di una brutalità che lascia stupefatti è avvenuto la settimana scorsa a Lucera in provincia di Foggia...



Un impiegato di Spilamberto Da giorni assiste il figlio trapiantato al midollo dal terrazzo dell'ospedale

GIUSEPPE MUSLIN TRIESTE L'ospedale in fanfale «Burlo Garofalo è tra i migliori d'Italia tutto o quasi funziona regolarmente. Eppure da una decina di giorni su uno dei suoi terrazzi è stata innalzata una lettina di plastica in corrispondenza della stanzetta sterile dove è ricoverato Luca Vecchi...



E' Claudio Marzocco, 29 anni Nuovo giallo a Sanremo: costruttore rapito?

IN TUTTA LA ZONA DI frontiera fra l'Italia e la Francia e nell'estremo ponente ligure si cerca l'ingegnere Claudio Marzocco, 29 anni, sposato con la coetanea Daniela, padre di due figli maschi di 11 e 3 anni, costruttore edile residente a Sanremo in via Padre Semera. È scomparso nella tarda serata di venerdì e la polizia ha trovato la sua «Croma» abbandonata a Rapimento? Questa l'ipotesi più attendibile...

Manifestazione a Trappeto con Danilo Dolci Città e campagne senz'acqua La Sicilia chiede aiuto

Daniolo Dolci il sociologo e scrittore siciliano animatore di tante iniziative per lo sviluppo della Sicilia e in particolare della valle dello Jato, nel palermitano ha presieduto ieri una grande assemblea che si è svolta a Trappeto per l'acqua. Lo studioso che da un paio d'anni viveva un po' appartato ha rotto il silenzio perché si affronti in modo concreto e immediato il problema dell'acqua...

Finalmente innestate le piste dell'Appennino

La neve e finalmente arriva sulla Appennino per la gioia degli operatori turistici che avevano dovuto tenere finora gli impianti sconcongelati chiusi, le piste di 10 a 30 centimetri di neve si sono «poggiate» sulle piste di Campitello Matese (Abruzzo) Forca Canapina (Umbria) e su tutte le altre località di turismo invernale. La temperatura è diminuita notevolmente e anche oggi le precipitazioni potrebbero continuare in Val d'Aosta per il vento forte sono state chiuse le funivie internazionali del «Plateau Rosa» che collegano il comprensorio sciistico di Cervinia a quello di Zermatt (Svizzera). La temperatura è scesa sul monte Bianco sotto i 20 gradi sotto zero.

Due albergatori di Sanremo Rifiutano di ospitare 25 handicappati in vacanza «Disturbano altri clienti»

SANREMO «Siete handicappati. Noi non abbiamo nulla contro di voi ma abbiamo problemi con gli altri clienti. Vi offriamo il pasto ma non possiamo ospitarvi». Ma guardi che i giovani handicappati saranno accompagnati da volontari i quali provvederanno a tutto e al personale dell'albergo non chiediamo prestazioni diverse oltre a quelle di cui beneficiano gli altri clienti dell'albergo. Niente da fare. Dopo avere già accettato la prenotazione che veniva dal Comune di Sanremo per un soggiorno dal primo al 30 luglio prossimo per 25 handicappati tutti giovani costretti a vivere in carrozzina l'albergo «Nuovo delle Alpi di Miroglio nel Basso Piemonte in provincia di Cuneo ha disdetto tutto. Una delegazione composta da Daniele Vigna del Centro sociale giovanile dall'assistente sociale...

Manifestazione a Trappeto con Danilo Dolci Città e campagne senz'acqua La Sicilia chiede aiuto

ROMA La telefonata che arriva in redazione è più concreta e fornisce maggiori particolari di un servizio televisivo. La situazione idrica nella valle dello Jato è tragica. Gli agrumeti senz'acqua muoiono. Aranci e limoni non restano più. E la città la grande Palermo ha sete. La fonte di approvvigionamento per la campagna e per la città è la diga dello Jato un invaso che doveva fornire 28 milioni di metri cubi ai cittadini di Palermo e 40 mila all'agricoltura. Ma nell'invaso sono rimasti ora solo 9 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua. E bisogna non toccarne almeno 5 milioni per assicurare la stabilità della diga. Non ha piovuto e l'acqua scarreggia ma non è colpa solo del cielo. Il fatto è che per il mentire la diga dello Jato doveva essere costruita una condotta per collegare...

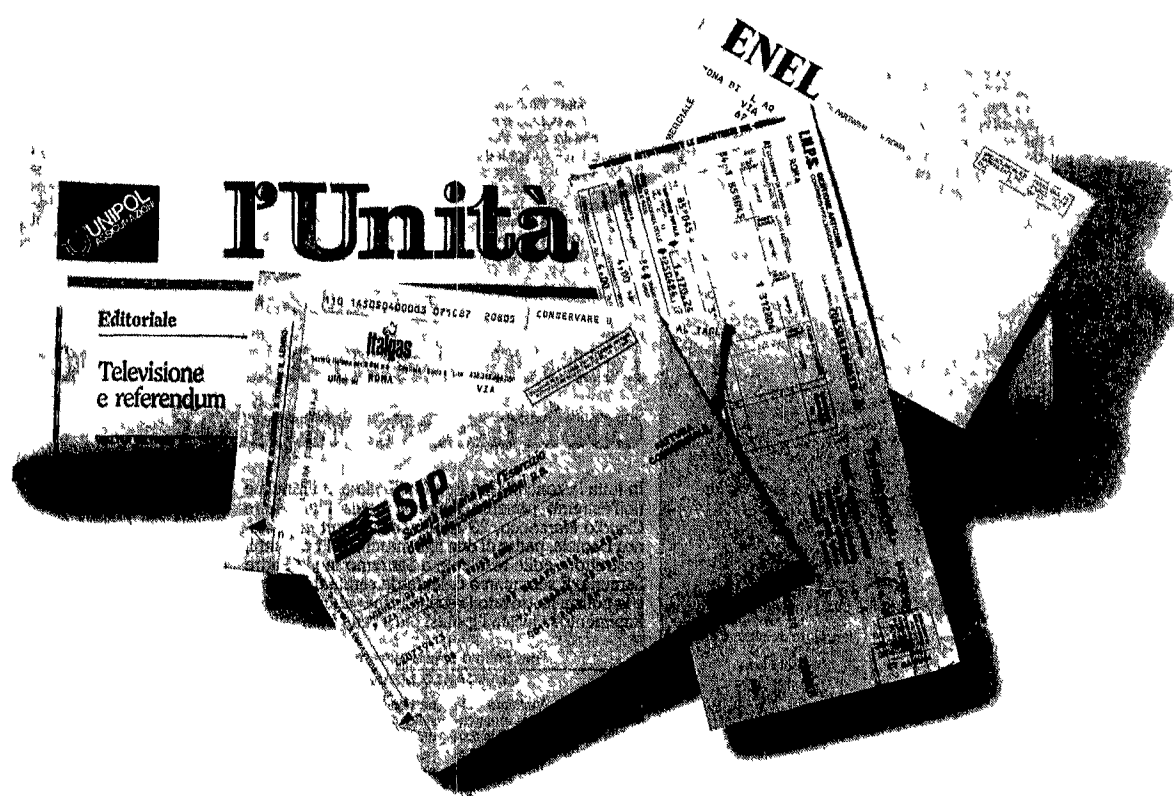
Un nodo al fazzoletto. Ricordate che: MERCOLEDÌ LIBRI

Pino Arlacchi le armi, la mafia, la guerra. Antonio Faeti: Donald Duck e la Magia Nera Igor Sibaldi: il diavolo prossimamente Eva Cantarella S. Agostino e la resistenza disperata dei pagani Antonio Porta Francesca Sanvitale, anima sulla terra Alberto Rollo l'America di Cheever.

Finalmente innestate le piste dell'Appennino

La neve e finalmente arriva sulla Appennino per la gioia degli operatori turistici che avevano dovuto tenere finora gli impianti sconcongelati chiusi, le piste di 10 a 30 centimetri di neve si sono «poggiate» sulle piste di Campitello Matese (Abruzzo) Forca Canapina (Umbria) e su tutte le altre località di turismo invernale. La temperatura è diminuita notevolmente e anche oggi le precipitazioni potrebbero continuare in Val d'Aosta per il vento forte sono state chiuse le funivie internazionali del «Plateau Rosa» che collegano il comprensorio sciistico di Cervinia a quello di Zermatt (Svizzera). La temperatura è scesa sul monte Bianco sotto i 20 gradi sotto zero.

FATEVI MANDARE A CASA L'UNITÀ, A VOLTE È L'UNICO RAGGIO DI SOLE DELLA GIORNATA.



MESSAGGIO DEL BRANCO PUBBLICITÀ

IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO. E cominciata la campagna abbonamenti a l'Unità. Il giornale lo vedi autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. È in più, più bello. È un giornale dalla parte di chi lo legge: per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi, l'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, approfondita. È una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, anche il tuo. Allora abbonati: sarà come ricevere tutti i giorni a casa, posta da un amico. E coi tempi che corrono, non è poco. **IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO.** L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola qualora ci fossero disguidi o ritardi. Comunque, siccome siamo certi

che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Così, se poi lo convinci anche ad abbonarsi, dai una mano al giornale e fai un regalo a te. **REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI.** Sono tutti regali molto utili: il Nuovo Atlante Storico Zanichelli, il Nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi, no? **LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA.** Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno ricevere una quota della Cooperativa de l'Unità, se non sono ancora soci. Infine, per

tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello?

**TARIFE BLOCCATE PER L'ANNO.** Se tiri la somma vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Ilvino Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	242.000	124.000	61.000	42.000	21.000
6 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	19.000
5 NUMERI	181.000	91.000	46.000		
4 NUMERI	156.000	79.000			
3 NUMERI	122.000	62.000			
2 NUMERI	83.000	42.000			
1 NUMERO	45.000	23.000			

TARIFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
6 NUMERI	202.000	102.000	52.000	34.000	18.000
5 NUMERI	159.000	85.000	44.000		
4 NUMERI	141.000	70.000			
3 NUMERI	112.000	58.000			
2 N. M. REL.	71.000	38.000			
1 NUMERO	37.000	19.000			
TARIFFA SOSTENITORE L. 600.000 1.200.000					

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

**l'Unità**

**Moena**  
Chiude oggi  
la Festa  
sulla neve

TRENTO. Si conclude oggi a Moena la Festa dell'Unità sulla neve, con una manifestazione pomeridiana nel Teatro Tenda alla quale parteciperanno Aldo Tortorella e i segretari del Pci regionale e provinciale, Maurizio Chiochetti e Roberto Pellegrini. Agli ospiti già presenti si aggiungeranno migliaia di compagni di cui è previsto l'arrivo con pulman organizzati.

Il consuntivo dopo undici giorni: oltre 25.000 presenze di turisti provenienti prevalentemente da Reggio Emilia, Toscana e Lazio; un incremento degli incassi, rispetto alla festa dell'anno scorso, quantizzabile intorno al 70%; tantissimi arrivi anche dalle valli alpine contigue e lontane. Tutto esaurito in 60 alberghi ed oltre 300 appartamenti.

La festa sulla neve esordì dieci anni fa a Folgaria, con l'apporto decisivo di tre sezioni del Pci dell'Emilia e di Bologna. Da allora un nucleo di appassionati (un'ottantina) costituisce ogni anno il «gruppo di ferro» che garantisce la tenuta dell'iniziativa. E moltissimi sono quelli che hanno eletto la Festa a loro annuale appuntamento con la neve.

Ora si pensa, per i prossimi anni, a passi ulteriori: fare dell'occasione un momento specializzato d'incontro sui temi della montagna e dell'ambiente, d'altronde già fortemente presenti nel programma di quest'anno, accanto alle attività più «tradizionali»: dibattiti, giochi organizzati, escursioni, gite e passeggiate sulla neve, spettacoli ed incontri con personaggi della cultura e dello sport.

Le proposte del Pci per superare l'abusivismo esposte in un convegno svolto a Vittoria (Ragusa)

## «Risanziamo le città con i soldi del condono»

«Superare l'abusivismo e l'edilizia legale selvaggia, garantire il diritto alla casa e all'ambiente», una grande iniziativa nazionale lanciata dal Pci in Sicilia al paese: tutti i proventi del condono, finora 6 mila miliardi, vadano ai Comuni per recuperare le zone devastate, i centri storici, le periferie degradate, le coste deturpate. Una proposta per gli abusi per gli anni 83-85.

DAL NOSTRO INVIATO  
CLAUDIO NOTARI

RAGUSA. Nel cuore della Sicilia tormentata dall'abusivismo, nel triangolo Catania-Syracusa-Gela, il Pci ha convocato parlamentari, sindaci, urbanisti, studiosi del territorio venuti da tutta Italia per un franco e diretto «faccia a faccia» con alcune significative realtà: Gela, inferno dell'abusivismo, una città con i quattro quinti delle case fuori legge. Librino, un quartiere di Catania con 60.000 abitanti, grazie ad un piano di edilizia programmata andato al disastro per le inadempienze statali e comunali. Vittoria, una città nella quale, pur tra difficoltà, l'amministrazione comunista ha avviato una significativa inversione di tendenza approntando una grande impresa di civilizzazione e

di recupero urbano. È significativo che proprio in questo centro, difamato dalla grande stampa quando, dal suo sindaco Monello partì la grande protesta popolare a Palermo e a Roma con 400 sindaci della Sicilia, i comunisti hanno lanciato una grande campagna facendo scendere in campo i responsabili delle commissioni Casa e Infrastrutture, Lucio Libertini, e dell'Ambiente, Giovanni Berlinguer. Qui, nell'elegante ottocentesco teatro comunale silpatisimo di gente (la folla era anche in piazza), con decine di parlamentari, il presidente della commissione Lavori Pubblici del Senato Bernardi (dc), Luigi Colajanni della Direzione del Pci, Elio Sanfilippo della segreteria regionale

Disponibili 6 mila miliardi da affidare ai Comuni. Chiesto un fondo nazionale per il territorio

che ha presieduto l'assemblea, il giovanissimo neosindaco Garofalo, numerosi sindaci, amministratori regionali, i rappresentanti dell'Inu, dell'Inarch, Lega Ambiente, Italia Nostra, degli Ordini degli ingegneri, architetti e geometri, del Cer, della Lega Coop (Pavia), della Cna (Aletta), dei sindacati (con il segretario della Filica, Tonini), docenti di urbanistica e architettura delle maggiori università italiane, il Pci ha proposto di uscire dall'abusivismo con un grande piano di recupero.

Superare l'abusivismo e l'edilizia legale selvaggia, garantire il diritto alla casa e all'ambiente: è stato questo il filo conduttore della relazione di Libertini. Un immenso compito, quello di porre termine alla devastazione legale o illegale, e recuperare il territorio. Ripartire da una condizione umana i luoghi abitati dei centri storici in degrado e delle periferie. Il problema riguarda tutta l'Italia, perché cementificazione, devastazione del territorio, spolazioni delle leggi, inquinamento, non sono estranei, seppure in diversa misura, a nessuna regione. Ci sono domande per oltre 6 milioni di abusi: il governo parla di 423.970 denun-



La manifestazione degli «abusivi» a Palermo nel marzo 1986

che potrebbero dar lavoro a centinaia di migliaia di giovani, di operai, di intellettuali, di tecnici. Ma c'è un'altra questione che non può passare sottordinata. Gli abusi dall'83 all'85 e le zone a vincolo. Fermarsi all'83 - ha detto Libertini - significa abbattimento o confisca di centinaia di migliaia di alloggi di prima casa: una sorta di guerra civile, creando un dramma abitativo simile a un terremoto. Oppure lasciando che come stanno e continuano in eterno con l'abusivismo. La soluzione che indica il Pci parte dai piani di recupero, individuando gli abusi sanabili, facendo poi scattare simultaneamente sanatorie e sanzioni contro chi non ha sanato. Dettagliati piani di recupero sono stati illustrati dal-

l'arc. Lino della Sicilia, dal sen. Visconti della Campania, dall'arc. Soriero della Calabria, dall'on. Buffa per il Lazio, da Narracci per la Puglia, Berlinguer ha riassunto i temi della manifestazione. Nel passato ci sono state contrapposizioni e incomprensioni fra due esigenze ugualmente vitali: la casa e l'ambiente. Questo convegno tende a superarle in avanti, puntando a chiudere definitivamente il capitolo dell'abusivismo e a recuperare il territorio della città. Occorrono perciò mezzi finanziari e strumenti urbanistici, e occorre scongiurare la linea governativa dei decreti di proroga che rischiano di rendere permanenti gli abusi edilizi e di vanificare ogni tutela ambientale.

«Urbino in Emilia Vogliamo il referendum»

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA GUERMANDI

URBINO. Si sentono penalizzati e tarassati dalle scelte della Regione Marche (un pentapartito). Il malcontento dei cittadini di Urbino (con giunta Pci-Psi) cova da almeno due anni. Adesso questa gente è davvero stanca e comincia a raccogliere le firme per lasciare le Marche e passare alle dipendenze politiche dell'Emilia Romagna. Il comitato vuole promuovere un referendum popolare.

La culla del Rinascimento artistico italiano è in subbuglio. La gente è stanca e diventa irrequieta quando il governo regionale la dimentica e allora si costituisce un comitato spontaneo che raccoglie firme per abbandonare le Marche (intese come ente Regione, ndr). «Siamo scontenti», dice Carlo Migani, stampatore d'arte artigiano ci sentiamo penalizzati per vari motivi. Lo Stato ci ha chiuso la ferrovia Fano-Urbino e la Regione non ha risolto i problemi della grande viabilità. Quando è stato ideato il piano paesistico regionale non ci hanno nemmeno consultati. E allora vorremmo passare alle dipendenze istituzionali dell'Emilia Romagna. Raccogliamo le firme per un obiettivo preciso: il referendum popolare da cui scaturisca la scelta.

Allora, sindaco, cos'è questa voglia di Romagna? «Non possiamo certo nascondere che esiste un movimento», dice Giorgio Londei, sindaco comunista di una

giunta di sinistra che ha ideato un piano regolatore inviolato in Europa. «Devo dire che è vero che la Regione Marche e lo Stato sono stati inadempienti. E questo fatto ha creato problemi reali tra la gente: la chiusura della ferrovia, la cattiva viabilità, il piano paesistico, gli scarsi finanziamenti per l'Università. Ma sono sicuro che se il governo regionale ci dedicasse più attenzione la protesta potrebbe rientrare».

Il comitato sta raccogliendo consensi nel mondo artigianale penalizzato dal fatto che il piano paesistico non consente di costruire dove si era pensato di realizzare insediamenti produttivi, senza toccare il verde pubblico. Ma anche un illustre docente universitario, il professor Walter Fontana ha aderito all'iniziativa del referendum.

«Se è vero che la Regione dimentica Urbino che è molto vicina alla Romagna», dice Fontana - tanto varrebbe orientarsi verso questa zona che è affine anche culturalmente».

C'è chi dice che nelle Marche molto più che in altre regioni italiane si manifestino i 100 campanilli. Questa è la terra dei ducali, delle marche, delle signorie sparse ed è più difficile risalire ad un'entità unica anche solo dal punto di vista culturale. Se poi si passa nel campo istituzionale, l'operazione diviene ancor più complessa. E poi, lo ammette lo stesso sindaco, qui la voglia di Romagna ha radici lontane.

**Energia**  
L'Enea prepara manager

ROMA. Addestramento professionale, esercitazioni sul risparmio energetico, seminari su temi di cultura energetica: sono questi i temi su cui è articolato il decimo corso di formazione per specialisti in gestione dell'energia per medie e grandi organizzazioni. Il corso, organizzato dall'Enea (Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) si svolgerà a Spoleto dal 15 al 26 febbraio. È compito dell'Enea, e soprattutto del suo dipartimento, Fare (Fonti alternative rinnovabili e risparmio energetico) non solo ricercare e promuovere nuove tecnologie, ma operare nel campo della formazione di esperti. Due le finalità del corso: costituire una base culturale per il partecipante che interviene con una preparazione non specifica nel campo dell'energetica, trasmettendogli contenuti e problematiche tipiche di tale disciplina e offrire al partecipante esperto una serie di metodologie di intervento non esaustive, ma che lo mettano in grado di affrontare il problema energetico, anche di prima approssimazione, in maniera autonoma.

Deciderà il Consiglio di Stato  
**Parcheggi in aeroporto: sparirà la sosta gratis?**

All'estero parcheggiare l'auto in aeroporto costa un occhio della testa, però ci sono comodi mezzi per arrivarci. Negli scali italiani, oltre ai parcheggi a pagamento, esistono quelli gratuiti: l'Assoaeroporti vuole ridimensionarli drasticamente a favore della sosta pagata. Ma gli ambientalisti non sono d'accordo: il Codacons ha denunciato alla magistratura la privatizzazione illegittima di più di 4000 posti auto a Fiumicino.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. All'estero, soprattutto a Londra, è considerato un lusso arrivare all'aeroporto in auto: parcheggiarla, magari ben protetta nei silos, diventa una spesa rilevante da sommare al costo del biglietto di volo. Meglio prendere la metropolitana, le ferrovie di superficie o i pullman che collegano comodamente le città alle aeree periferiche aeroportuali. Di conseguenza, in Italia si, accanto a quelli a pagamento, in quasi tutti gli aeroporti. Se poi in quelli gratuiti è forte il rischio di veder la propria auto manomessa è un discorso. Forte dell'esempio straniero dell'Assoaeroporti, l'associazione delle società di gestione, nonostante esista sin dal 1972 una disposizione del direttore dello scalo, funzionario del ministero dei Trasporti, per l'applicazione del codice della strada anche nell'area aeroportuale. L'articolo quarto del codice

prevede che una porzione di posti sosta sia gratuita accanto ad un'altra a pagamento. Così gli utenti, forti di queste norme, hanno deciso di far valere i loro diritti. Una battaglia nel frattempo l'hanno vinta, perché il direttore dello scalo ha provveduto a ripristinare un parcheggio gratuito per duemila auto. Ma la cosa naturalmente non finisce qua.

La società di gestione è assolutamente contraria al provvedimento: «Siamo noi a dover occupare i parcheggi», afferma deciso Antonio Sodano, uno dei tre vicepresidenti dell'Assoaeroporti e presidente della società che opera a Napoli. «Il direttore dell'aeroporto deve occuparsi di altre cose, della circolazione all'interno dell'area, per esempio. Detto questo ammetto però che le tariffe per la sosta sono un problema che va affrontato perché ci sono proporzioni tra un aeroporto e un altro». La disputa non è di poco conto, perché in ballo non è solo una questione di diritto, ma anche una più prosaica di gestione economica. Basti pensare che per costruire un posto macchina in un silos ci vogliono tra i 10 e i 15 milioni. Ma a dire la parola definitiva, a questo punto, sarà il Consiglio di Stato a cui lo stesso ministero si è rivolto per un parere nel merito.

L'aviazione civile, infatti, è stata direttamente coinvolta nella vicenda giudiziaria da quando il pretore Gianfranco Amendola ha incriminato due funzionari del ministero, Renato Libassi e Claudio Lopez. Avrebbero omesso di sorvegliare la gestione di Fiumicino, consentendo così la privatizzazione delle aree demaniali per i parcheggi a pagamento. Nei giorni scorsi i due funzionari sono stati assolti dal magistrato e nel corso dell'interrogatorio di Libassi è saltato fuori il nome del ministro Mannino e del suo capogabinetto, che sarebbero stati sempre tenuti al corrente di tutta la vicenda dei parcheggi.

Esplso a Roma, il caso traffico passeggeri, nel 1987 gli altri scali, ognuno dei quali ha un sistema di gestione diverso e regole di funzionamento diverse (in alcuni è stato adottato e rispettato l'articolo 4 del codice della

strada, in altri no). Le società che li gestiscono sono composte prevalentemente di capitale pubblico: di comuni, province, regioni, con quote più o meno rilevanti di camere di commercio, banche, aziende. A Torino c'è anche la Fiat, a Roma, invece, è praticante tutto in mano all'Iri. Le società in questi anni hanno appianato i bilanci portandoli in attivo. Alcune nell'ultimo esercizio hanno anche distribuito ai soci parte dei dividendi, non reinvestendoli completamente nell'azienda. E questo è dovuto non solo ad una gestione attenta - dicono i dirigenti dell'Assoaeroporti - ma anche all'aumento del traffico passeggeri, nel 1987 superiore del 10 per cento rispetto all'anno precedente in quasi tutti gli scali da noi esaminati. Oggi in quasi tutte le città la necessità di ampliare e rimodernare le strutture - da

**Civilavia**  
Colibrì ancora niente voli

ROMA. L'Ati informa che «non essendo a tutt'oggi pervenuta da Civilavia, la direzione generale dell'aviazione civile, l'autorizzazione alla ripresa dell'attività commerciale con «Atr-42», la compagnia è costretta a rinviare l'inizio delle operazioni. Tale autorizzazione era stata preannunciata da Civilavia già dal 16 gennaio contestualmente a quella concessa per la ripresa delle attività addestrative. Non appena perverrà la prescritta autorizzazione, l'utenza verrà tempestivamente informata sulla data della ripresa dell'attività commerciale». La ripresa dei voli era stata preannunciata per lunedì 25.

**Piscina**  
Costò 600 milioni Non funziona

CAGLIARI. Oltre alla magistratura ordinaria anche la Corte dei Conti per la Sardegna si sta interessando della vicenda comunale di Tempio Pausania (Cassari), realizzata con una spesa di quasi 600 milioni e mai entrata in funzione a causa di vari difetti nella costruzione. Per iniziativa della procura generale della corte è stato infatti avviato il cosiddetto «giudizio di responsabilità» nei confronti degli amministratori e consiglieri comunali di Tempio in carica all'epoca della progettazione e realizzazione dell'opera. Giunto in aula per il dibattimento il «giudizio di responsabilità» è stato però scosceso avendo il collegio giudicante accolto la richiesta del vice-procuratore generale di un invio degli atti al suo ufficio per un supplemento di istruttoria. Oltre agli amministratori (tutti dc e psi), altre persone sono state di recente rinviate a giudizio; tra esse i responsabili della società milanese «Swimming Residence Pool» che costruì la piscina utilizzando, secondo l'accusa, materiali scadenti e metodi molto difformi da quelli previsti nel contratto d'appalto.

**NEL PCI**  
Iniziativa del partito in Italia

Oggi, P. Fassino, Vercelli; G. Pollicani, Mestre; A. Tortorella, Moena; D. Novelli, Torino (44ª sezione); P. Rubino, Polistena (Rc).  
Domani, A. Sarti, Pistoia.

Avviso. La riunione della commissione nazionale per l'ambiente prevista per martedì 20 gennaio è rinviata a causa dei lavori parlamentari, e mercoledì 3 febbraio ore 9,30.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 27 gennaio alle 16,30 (Inquirente) e alle sedute successive.

## Ora Trento vive la sua «guerra di religione»

«Alla mafia politica e partitocratica delle prostitute dei sette colli, noi rispondiamo con la guerra di religione», tuonava domenica scorsa Enrico Bruner al congresso di fondazione del Patt, il partito autonomista trentino tirolese. Imbarazzate controaccuse della Democrazia cristiana: «Enfasi da Gott mit uns». Oggetto del contendere l'insegnamento della religione in Trentino: obbligatorio o facoltativo?

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

TRENTO. Come dovrà essere, nelle scuole della provincia autonoma di Trento, l'ora di religione? Come nella vicina provincia di Bolzano o come nel resto d'Italia? Le soluzioni sono opposte. In Alto Adige le norme di attuazione dello statuto autonomo prevedono dall'81 l'insegnamento di fatto obbligatorio; chi non lo vuole deve presentare all'inizio dell'anno una domanda di esenzione. Mentre nel resto d'Italia, dopo il nuovo Concordato, com'è noto l'insegnamento è da considerare facoltativo. La diversità della regione altoatesina è consentita dal protocollo aggiuntivo

al Concordato: le disposizioni relative all'insegnamento del cattolicesimo «non pregiudicano il regime vigente nelle regioni di confine nelle quali la materia è disciplinata da norme particolari». Su questo punto, in Trentino, si sono innestate polemiche annose e feroci. Qui, non essendo ancora varate le norme dello statuto autonomo relative alla scuola, vige per adesso il regime «italiano». Ma De ed autonomisti per anni hanno provato (e quasi tutti i partiti si sono a lungo affiancati) a fare introdurre il regime delle «regioni di confine» ex austrongariche, ai pari di Bolzano: reli-

gione obbligatoria salvo richiesta di esonero. Così proponeva alle porte, meno di due anni fa, la stessa commissione dei 12, l'organo consultivo sull'attuazione delle norme autonomistiche, col solo voto contrario del rappresentante comunista Sergio De Carneri. Da pochi giorni, invece, c'è un fatto nuovo. La commissione scuola della Camera, approvando una mozione di cui erano primi firmatari i comunisti Soave e Ferrandi, ha invitato il governo a emanare rapidamente le norme d'attuazione dell'autonomia per la scuola, definendo il testo della commissione dei 12 «inaccettabile e lesivo di libertà di coscienza e uguaglianza dei cittadini». La risoluzione, nel Trentino, ha fatto scandalo. Anche perché gli unici a votare contro questa volta sono stati i missini: e perfino la Democrazia cristiana - rappresentata proprio dal deputato di Trento, Luciano Azzolini - si è astenuta. Gli autonomisti hanno gridato al tradimento. Impegnati nella loro rifondazione (sono ora la se-

conda forza politica della provincia), con le elezioni amministrative alle porte, si sono buttati anima e corpo in una polemica eccitabilissima. «Al tradimento della nostra autonomia e della nostra cultura risponderemo con la guerra di religione», ha promesso il leader del Patt Enrico Bruner domenica scorsa: «Vogliamo una scuola provinciale autonoma, vogliamo l'incremento dell'insegnamento obbligatorio della religione, dobbiamo salvare la nostra piccola patria». Con una velenosa frecciata conclusiva alla Dc, «centomila volte peggio di Attila, che saccheggiasse sì, ma rispettava le religioni». La Dc, nel cui elettorato gli autonomisti sperano di pescare abbondantemente, è in grande ed evidente imbarazzo, soprattutto per quel voto di astensione espresso dal suo deputato. «Gli autonomisti hanno rievocato il Golt mit uns», prova a contrattaccare il segretario regionale Giorgio Grigolli, che però si distanzia anche dal volo della Camera: «Non possiamo pensare ad

una linea di mera condiscendenza». La Chiesa per ora tace (sulla questione non ha mai compiuto crociate, pur approvando l'insegnamento «obbligatorio»), forse anche perché fra pochi giorni cambierà il vescovo. Ma sui quotidiani locali il dibattito divampa. È una petizione pro obbligatorietà, promossa dagli autonomisti, sta raccogliendo un po' ovunque migliaia di firme. Per il Pci, primo a chiedere una riunione dei partiti firmatari della risoluzione alla Camera e a denunciare la strumentalità delle iniziative del Patt, la faccenda deve essere considerata in termini opposti. «La libertà di coscienza è un diritto inalienabile che non può essere applicato in un modo qui e in un altro nel resto d'Italia. Non bisogna allineare Trento a Bolzano, semmai Bolzano al nuovo dettato costituzionale», dice il segretario provinciale Roberto Pellegrini. «Ed è gravissimo che da anni questa storia blocchi l'attuazione del pacchetto di norme autonome relative alla scuola, defraudando intere generazioni dei loro diritti».

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

**GIOVEDÌ AR**

**FUnità**  
Da ricordare tutti i giorni.

**Scandalo in Uzbekistan**

**Sull'incredibile amministrazione nella repubblica sovietica sta per concludersi l'inchiesta**

**L'inquirente venuto da Mosca**

**Un apparato da Medio Evo proliferato sotto le insegne del socialismo di Breznev**

**Ricatti, furti ed omicidi di un «re» e di un «principe»**

Sta per concludersi l'inchiesta avviata cinque anni fa sui casi di corruzione che hanno arrecato alla repubblica sovietica dell'Uzbekistan danni per miliardi di rubli. Le figure dei principali protagonisti dello scandalo (Adylov, presidente del consorzio agro industriale della zona e Rashidov, primo segretario del partito nella repubblica) sono al centro di un lungo articolo pubblicato dalla «Literaturnaja gazeta»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

**MOSCA** Nel villaggio di Gurumsaraj c'era una volta un principe. Abitava in un castello circondato da sbarramenti vigilati da una nutrita guardia del corpo. E ciascuna delle sue cinque ville era anch'essa vigilata dal suo piccolo esercito. Egli aveva anche una prigione personale nella quale rinchiusava i sudditi notiosi. Giudeicava ed emetteva sentenze all'aperto sedendo nella veranda ombreggiata della sua magione. E amava anzi esigeva che i sudditi rivolgendosi a lui usassero la formula sacrale «Allah akbar» che è grande. Egli amava i cavalli e aveva raccolto una splendida collezione di puro sangue ciascuno dei quali valeva diverse decine di migliaia di dollari.

**Grande corruttore**

Ma amava anche le donne e quando il suo sguardo cadeva su una fanciulla essa mancabilmente veniva a trovarsi nel suo letto per poi venire sposa del primo giovane contadino che capitava di passaggio ovvero amante mantenuta del principe in casa. Sono state e discrete sparse nei villaggi vicini. Egli era potente al punto che poteva decidere di incamerare perfino la metà delle grandi somme che il centro erogava alle province lontane. Milioni e milioni che egli usava per pagare il suo esercito per corrompere i principi vicini per comprare la fedeltà dei giudici e quella degli schiavisti per far funzionare la macchina delle delegazioni delle intimidazioni e dei ricatti. Egli era amico del re e il re era suo amico. E la sua potenza era tale che perfino i ministri del regno - o coloro che speravano di diventare tali - venivano dalla capitale a consigliarsi con lui. E poteva accedere perfino che coloro che non gli erano simpatici o debiti dovessero fare ore e giorni di anticamera. Il principe aveva costruito un padiglione speciale destinato ad accogliere il re quando questi veniva a trovarlo. E a Gurumsaraj c'era un viale intitolato al re nel quale i due passeggiavano e si consigliavano nelle tiepide serate dell'Asia centrale. E davanti al suo palazzo il principe aveva fatto costruire un idestallato pronto per accogliere il busto dorato del re al momento in cui il re avrebbe ricevuto dall'imperatore la «seconda stella». I sudditi avevano di lui un sacro terrore. Egli poteva decidere la loro sorte in modo inappellabile. Chi tardava al lavoro chi mancava un giorno dai campi poteva essere costretto a giudicare l'insiducabilità delle anime e di loro non restava traccia. E le ferie erano sconosciute per tutti. Chi cercava di resistere chi tentava di mettere il naso nella cerchia degli sbarramenti attorno alla casa del principe poteva essere gettato in ceppi nelle segrete della sua reggia. E se usciva vivo (e vi furono non pochi casi del contrario) in terribili tribunali del re veniva a punire per lunghi anni come avvenne al povero Dzhabbarali per sette anni in prigione senza altra colpa che quella di aver rifiutato di diventare il contabile del principe. Solo per paura aveva rifiutato perché sapeva che mancabilmente i contabili sparivano dopo qualche anno e di loro non restava traccia. Magari sepolti nel cemento di qualche colossale opera idraulica di quelle che il principe amava far costruire a spese dello Stato (e per incamminare altri milioni e milioni).

Questa storia non avveniva nel Medio Evo. E non è il frutto della fantasia di un narratore. E apparsa sulla «Literaturnaja gazeta» più o meno in questi termini a firma Vladimir Sokolov. Il «principe» si chiama Adylov ed era fino al 1984 il presidente di un grande consorzio agroindustriale dell'Uzbekistan sovietico. Il villaggio di Gurumsaraj esiste realmente e il giornale ha pubblicato perfino le fotografie del padiglione speciale costruito per il re «re» si chiamava Rashidov. Ed era il primo segretario del partito comunista dell'Uzbekistan per gran parte dei lunghi anni in cui a Mosca sedeva Leonid Breznev. La fortuna di Adylov durò infatti ben 15 anni. «Quegli» anni appunto. Poi venne fuori lo scandalo dei falsi raccolti di cotone dell'Uzbekistan e Rashidov - che era anche membro supplente del Politburo del Pcus - decise di «pararsi un colpo di pistola alla tempia». E Adylov si trovò improvvisamente scoperto. Ma il suo potere era così grande che la sua innocuità così vasta che - scrive Sokolov - «ancora pochi giorni prima del suo arresto egli stava emanando con i suoi consiglieri chi nominare ministro degli Interni della repubblica chi nominare procuratore della repubblica» e perfino se fosse stato il caso, come «balzava di sella lo stesso Rashidov» ormai divenuto ingombrante e inutile.

**Minacce e omicidi**

Ma chi è questo Adylov? «Un genio del demone malfico di Gurumsaraj». Un Bonaparte agricolo di fatto un «principe» che per accumulare un tale impero di potere e con esso tanti onori? Per poter creare di fatto un proprio seppur piccolo Stato privato indipendente? Adylov il principe il khan il dominatore di Gurumsaraj (e di non piccola parte dell'Uzbekistan) aveva cominciato come semplice trattante.

Ma egli aveva una formidabile capacità organizzativa un'energia ineguagliabile un'ambizione senza confini. Cominciò a «crescere di grado» con il metodo sperimentato delle lettere anonime di calunnia. Gli servi per i primi passi. «Quelli successivi lo convinsero che con la calunnia si poteva sgombrare qualsiasi posto utile. E divenne presidente del kolchoz». Poi il metodo fu applicato su più vasta scala sulla provincia sulla regione. «E fu allora che egli conobbe Rashidov» e «l'ondata delle sue denunce anonime cominciò a investire tutti i quadri della repubblica». Ma «poiché in solitudine un tale lavoro non si può fare Adylov creò un eccezionale apparato» il cui compito era di raccogliere informazioni su tutti gli uomini più in vista della repubblica. Certo - dice Sokolov - in un clima sano ciò non sarebbe stato possibile.



Due immagini di Samarkand: la strada dei mausolei e, sotto, il bazar

accidere. E in secondo luogo come fare ora a risanare una situazione così marcata e mafiosa nata e proliferata dentro e sotto le insegne del socialismo alla Breznev? Molte domande lavorate - scrive Sokolov - per smantellare tra la gente la paura di questi «apparatisti da Medio Evo» di questi «generali padroni» che dominavano la vita di migliaia di «lavoratori schiavi» per ridare fiducia e coraggio alla gente e per fare sì che «sotto il sole di Fergana» i deputati siano sempre al servizio del popolo e i membri del Comitato centrale siano i più onesti tra i comunisti e gli eroi del lavoro socialista siano dei semplici lavoratori. Ma la storia non sarebbe completa senza il finale a sorpresa. Adylov e sotto inchiesta da oltre tre anni. Se ne occupa di persona un inquirente giunto da Mosca invitato dal procuratore generale dell'Urss. Sarebbe stato opportuno aspettare semplicemente il processo e la condanna dei giudici - scrive Sokolov - se «poco tempo fa non fosse stato arrestato anche il successore di Adylov alla direzione del sovkhos «Le nin» (così si chiamava ironia del destino il teatro d'azione del ras ndr) incriminato per falsificazioni dei bilanci abusi di potere violenze contro i dipendenti. E tutto ciò «nell'ultimo anno e mezzo sotto gli occhi» - letteralmente - del gruppo di inquirenti della procura generale dell'Urss. Solo questo? No. «Corrono voci in questi che Adylov in carcere si sta muovendo».

**Un potere ancora «vivo»**

Dicono in modo convincente che non si deve perdere un solo giorno per sapere cosa è accaduto davvero che non si deve ritardare d'un solo giorno la chiarificazione dei fatti poiché ogni giorno perduto può segnare il destino di qualcuno. E chiaro il invito agli inquirenti. Il potere di Adylov non è finito. Come l'eredità di Rashidov non era morta con lui (tanti è vero che il suo successore Uzmankhodzhaev è stato mandato in pensione pochi giorni orsono sull'onda di accuse altrettanto pesanti). E allora resta la domanda finale. È vero che Adylov non avrebbe potuto conquistare «tanto esclusivo potere» se «al suo assolutismo non fossero stati interessati anche coloro che sedevano al vertice della repubblica»? E Adylov potrà contare su «uomini capaci di condurre il doppio gioco macchinazioni che arricchiva loro stessi e i loro protetti».

**A marzo una legge per l'autonomia alle imprese statali**  
**Pechino: più poteri ai manager**

Sarà approvata con ogni probabilità a marzo dall'Assemblea nazionale. Ma è stata resa pubblica fin da ora perché se ne discute in tutte le organizzazioni e la sua conoscenza sia in questo modo capillare quando diverrà operativa. La nuova legge sulle imprese statali disegnerà i limiti stabilirà i confini entro i quali potranno muoversi i manager delle aziende di Pechino. E definisce quali sono i compiti dello Stato.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**LINA TAMBURRINO**

**PECHINO** Zhao Ziyang in persona ha dato un colpo di acceleratore alla legge sulle imprese statali che a marzo prossimo con molte probabilità sarà approvata dall'assemblea nazionale. L'idea di una legge del genere risale al '85 e da allora il comitato permanente dell'assemblea nazionale ne ha discusso ben quattro versioni senza approdare a conclusioni. Ma questa sarà la volta buona perché il nuovo testo risponde in pieno alle scelte politiche del congresso e al primo piano guida della separazione tra compiti politici e compiti manageriali. Perché quella della separazione e del dinamismo aziendale è la carta che il segretario del partito gioca con maggiore determinazione. Perché dopo ampie consultazioni i massimi vertici del Pcc hanno già approvato il nuovo testo. L'non a ca-

sure crescente il sistema della responsabilità manageriale spesso i dirigenti si sono infatti trovati a gestire situazioni nelle quali la loro autonomia era solo enunciata ma spesso ostacolata o non riconosciuta.

Ora finalmente l'impresa avrà le sue garanzie rappresentate non solo da questa legge ma anche dal fatto che tutte le attività che nella impresa si svolgono vengono riportate sotto la tutela delle leggi di questo Stato a sottolineare la linea di una situazione di arbitri incrociati. Tra i principi fondamentali che incorrono gli otto capitoli e i 63 articoli e la riaffermazione della netta separazione tra i diritti della gestione e i diritti della proprietà con il partito chiamato a svolgere solo una funzione di sorveglianza politica e dall'altro il punto riferito del piano statale e della domanda del mercato. Fatto un richiamo al piano tutta la struttura della legge concepe il massimo rilievo alla autonomia delle imprese che è più forte delle decisioni degli organismi di governo e della pianificazione. Se infatti l'impresa non è d'accordo con queste decisioni ha il diritto di chiederne la modifica. L'articolo 21 - per fare solo un esempio - è molto esplicito:

«L'impresa ha il diritto di chiedere la modifica degli obiettivi del piano se non c'è garanzia di approvvigionamento delle materie prime e se non c'è sicurezza di collocazione del prodotto sul mercato». Altra innovazione di rilievo è il diritto dell'impresa a fissare i prezzi per la parte non spettabile allo Stato e la piena assunzione di responsabilità nei confronti dei consumatori per la qualità dei prodotti forniti. È evidente e c'è una disposizione del genere introdurrà una forma di concorrenza - per prezzo e qualità - tra le imprese ma del resto a questo si punta esplicitamente come garanzia di crescita e sviluppo.

Ed è qui che si arriva al punto delle responsabilità dei manager. Il direttore ha il massimo dei poteri sul personale sulla organizzazione della produzione sulle retribuzioni sul reperimento e l'uso delle risorse finanziarie sulle decisioni di investire in altre imprese sull'emanazione o l'acquisto di obbligazioni. Lavora aiutato da una commissione di gestione formata dai rappresentanti dei vari settori dell'impresa - e insieme dei settori degli obiettivi prodotti. Se direttore e commissione sono il governo dell'impresa e l'assemblea dei rappresen-



**La Pravda: «C'era mafia nei vertici della repubblica»**

**MOSCA** Ma Adylov era in buona compagnia. Ieri la Pravda ha dedicato un'intera pagina (titolo «I cobra a fesa dell'oro») per raccontare le imprese di un gruppo di inquirenti centrali che da cinque anni stanno incalzando le vere e proprie mafie criminali (il termine mafia è largamente usato nell'articolo) che si erano annidate al vertice supremo della repubblica.

Dal 1983 anno della caduta di Rashidov a oggi sono stati arrestati numerosi segretari del comitato centrale del partito uzbeko (il vertice supremo locale) decine di primi segretari regionali cittadini provinciali il presidente del Consiglio dei ministri il vice presidente del presidium del soviet supremo uzbeko il primo vice ministro degli Interni dell'Urss carica che dall'80 all'85 fu detenuta dal genero di Breznev Jurij Charbanov il ministro degli Interni della repubblica e tre suoi vice e centinaia di altri dirigenti subordinati. Scoperti furti e illegalità per oltre 4 miliardi di rubli (8.200 miliardi di lire). Racket della malavita guidato dai dirigenti principali del partito. Ripetuti tentativi di assassinio degli inquirenti. Arresto e successiva fucilazione del primo segretario del partito di Bukhara Karimov membro del Cc del Pcus. E per quanto concerne il primo segretario della repubblica da poco mandato in pensione (salvo per il rotto della cuffia) Uzmankhodzhaev si deduce che egli aveva continuato l'opera del suo predecessore. «Se non ci fosse stato l'intervento degli organi centrali del partito - scrive la Pravda - non si sa come sarebbe finita la esplicita lotta condotta dal partito locale contro gli «inquirenti» non appena divenne chiaro che essi stavano puntando direttamente contro i «sacri padri della mafia». Gorbaciov avrà da lavorare non poco per fare pulizia in quel «nido di cobra».



**Cina-Urss**

**La «Pravda» auspica un vertice**

**MOSCA** La «Pravda» è tornata ieri sul tema di un incontro al vertice fra il leader sovietico Mikhail Gorbaciov e quello cinese Deng Xiaoping esprimendo la convinzione che l'incontro sia «diventato una necessità».

Pechino insiste per una sistemazione della questione cambogiana come presupposto per questo incontro. Ricorda la «Pravda» «ma in primo luogo le cose cominciano finalmente a muoversi - e sia l'Urss sia la Repubblica popolare cinese possono facilitare il successo dei colloqui (tra il leader della resistenza principe Norodom Sihanuk e il primo ministro della Repubblica popolare di Cambogia Hun Sen) e collaborare ai contatti tra le parti in lotta».

Il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia chiesto dalla Cina come presupposto all'incontro Deng Gorbaciov scrive la «Pravda» - «verrà completato in ogni caso nel 1990 se i dirigenti cambogiani ne faranno richiesta al Vietnam». Non si vede il motivo di attendere questo ritiro per organizzare un incontro sottile ma il giornale

«In secondo luogo i colloqui tra dirigenti statali si effettuano proprio per discutere e risolvere i complessi problemi delle relazioni bilaterali e internazionali» insiste la «Pravda».

**Afghanistan**

**Offensiva dei ribelli presso Khost**

**ISLAMABAD** Un gruppo della resistenza afgana il «Fronte nazionale islamico» ha affermato che la strada principale che conduce alla città orientale di Khost riaperta alla fine del mese scorso dalle truppe governative e sovietiche è stata nuovamente interrotta.

Secondo il fronte i «mujahedin» si sono impadroniti di un comando delle forze governative a Baragel (a una trentina di chilometri a sud-ovest di Khost), distruggendo parecchi carri armati e causando elevate perdite agli avversari.

Nella zona sarebbero tuttora in corso combattimenti. Intanto l'invito speciale delle Nazioni Unite Giorgio Cordovez ha detto che un ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan non è legato alla formazione di un governo di coalizione a Kabul.

In un'intervista alla televisione pakistana Cordovez ha detto che per Kabul da Islamabad ha specificato che l'Urss a quanto dichiarato da un responsabile sovietico non pone come pregiudiziale al ritiro delle sue forze la formazione di un governo di coalizione.

A Islamabad dove era giunto mercoledì scorso e dove farà ritorno da Kabul tra qualche giorno Cordovez ha avuto colloqui tra l'altro col presidente pakistano Zia Ul-Haq.

**Gran Bretagna**

**I liberali a congresso per decidere la fusione con i socialdemocratici**

**LONDRA** Il futuro del partito liberale britannico e degli ultimi mesi da apposite commissioni liberali e dell'«Sdp» sono emersi problemi di fondo che hanno ostacolato il varo di un «documento programmatico» comune per il nuovo partito. Uno dei nodi cruciali è quello del nucleare sia civile che militare sul quale liberali e socialdemocratici sono su posizioni opposte. Un primo abbozzo di programma di partito che aveva soddisfatto Robert McLennan il leader sociale democratico era stato silurato dal parlamentare liberale perché troppo di destra. Steel, che aveva sottoscritto quel programma si era trovato a disagio quando la sua base si era rifiutata di entrare in un partito dove le tesi socialdemocratiche favorevoli all'armamento nucleare britannico e alle centrali atomiche avevano il meglio sul pacifismo e sull'ecologia liberale. Così si è giunti questa settimana a un documento nel quale non si fa cenno agli «argomenti» spinosi ma che ha lasciato amaro in bocca ai liberali «I dolori del partito per il nuovo partito - ha detto Steel al congresso - sono davvero acuti».

**Filippine**

**Liberato sacerdote italiano**

**MANILA** Un sacerdote italiano già arrestato per presunti rapporti con la guerriglia comunista filippina è stato liberato. Per il rilascio le autorità giudiziarie hanno chiesto il pagamento di una cauzione pari a circa sei milioni di lire. Il religioso si chiama Eligio Bianchi ed è parroco di Tagbina nella provincia di Sanguay del sud. Padre Bianchi era stato arrestato tre settimane fa dopo che i militanti lo avevano trovato in possesso di un apparecchio per trasmissioni radio. Secondo l'accusa il sacerdote usava la radio per comunicare con i guerriglieri del Nuovo esercito del popolo (Npa) braccio armato del Partito comunista filippino che è fuorilegge. Padre Bianchi era già stato arrestato e subito rilasciato nello scorso mese di luglio. L'accusa formalizzata a suo carico l'altro giorno prima di riacquistare per la seconda volta la libertà è di ribellione.

Tre anni fa un altro missionario italiano padre Tullio Favali fu ucciso nelle Filippine da un gruppo di fanatici anti-comunisti. Tad Tad che lo ritenevano collegato con la guerriglia.

**Belgio**

**22 coltellate. I giudici: «Suicidio»**

**BRUXELLES** Nuove polemiche in Belgio sulle discutibili decisioni della magistratura locale. L'ultima delle quali ha causato le reazioni indignate dell'opinione pubblica. È il verdetto con il quale la magistratura ha stabilito che la morte di una donna non fu dovuta a un omicidio ma bensì a un suicidio. A provocare il decesso della signora Reseda Roland 46 anni l'uro non ben ventidue coltellate dieci delle quali mortali (tre avevano perforato il fegato) ma per i giudici di Namur la donna si suicidò. Il verdetto pronunciato venerdì dalla camera di consiglio del tribunale di Namur ha scatenato l'indignazione pubblica. Non è la prima volta che i giudici belgi adottano decisioni di simile singolarità. Giovedì scorso art espresso avevano annullato il «maxiprocesso» agli «assassini folli» del Barbanie Vallone una banda accusata di ventotto omicidi per liberare nell'istitutore. La morte della signora Roland risale al 12 giugno 1986. All'inizio gli inquirenti avevano sospettato e arrestato il marito della vittima Hubert Dubois di 49 anni ma l'uomo era stato successivamente scarcerato. Il giudizio di venerdì cancella ogni accusa a suo carico ma lascia irrisolti tutti i dubbi.



**Sakharov**  
«A Gorbaciov ha detto questo...»

ROMA Quando Sakharov ha consegnato a Gorbaciov una lista di nomi di dissidenti sovietici di cui chiedeva la liberazione, un uomo che era accanto al leader sovietico ha subito allungato la mano per prenderla. Sakharov ha avuto un sobbalzo temeva che si trattasse di un agente del Kgb. Gorbaciov lo ha capito e lo ha rassicurato: «Non preoccupatevi, è solo il mio assistente per le questioni di diritto». A raccontare l'episodio avvenuto nel corso dell'incontro fra il leader del Cremlino e il fisico, premio Nobel per la pace, è stata la moglie del dissidente, Elena Bonner, nel corso di una lunga conversazione telefonica con il settimanale «Il Sabato». Elena Bonner ha raccontato ai cronisti del settimanale anche i motivi dell'adesione di suo marito al «Fondo internazionale per la sopravvivenza dell'umanità», una cui delegazione è stata appunto ricevuta al Cremlino pochi giorni fa. «Andrej Sakharov ha accettato di farne parte perché spera di fare qualcosa di utile partecipando a un'iniziativa voluta dal governo sovietico, che si spera spinga la sua attività in una direzione giusta». «Durante la riunione - ha detto ancora Bonner - mio marito ha parlato a Gorbaciov della necessità di studiare il disarmo atomico e ha chiesto che l'Unione Sovietica dimezzasse la durata del servizio militare a un simile provvedimento, insieme alla riduzione degli arsenali, libererebbe subito molte risorse per la perestrojka». Sakharov ha parlato a Gorbaciov anche della necessità assoluta di permettere la nascita di una società più aperta in Urss. «Occorre cambiare la legislazione in modo che ciascuno possa scegliere liberamente il luogo di residenza - ha sintetizzato la Bonner - il codice penale deve essere riformato in modo che con le norme elaborate dall'Onu e così pure il sistema penitenziario sovietico».

**Nato**  
«Proseguire la dissuasione nucleare»

WASHINGTON «Ho informazioni secondo cui i sovietici stanno ristrutturando le loro forze per adattarsi al trattato "Inf" e hanno preso misure affinché i loro missili inferiori ai 500 chilometri di gittata siano disponibili in Europa», a dirlo, parlando ieri a Washington con alcuni giornalisti, è stato il generale John Galvin, comandante in capo delle forze della Nato. Secondo Galvin - la cui collocazione ideale nel campo panamericano politico-militare dell'Alleanza atlantica non lo vede certo tra i fautori del disarmo nucleare - le recenti affermazioni del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze - che denuncia i progetti di rammodernamento nucleare della Nato - sarebbero solo «propaganda». «Proseguiremo il programma di dissuasione nucleare e di modernizzazione delle forze nucleari della Nato approvato nell'83».

**Stati Uniti**  
Cento ore abbracciata a un morto

AKRON (Ohio) È rimasta per quattro giorni incastata fra il sedile anteriore e il cruscotto della macchina, schiacciata dal cadavere nudo del fidanzato Daisy Glendon 20 anni, ricorderà questa allucinante esperienza per tutta la vita. La ragazza è stata trovata per caso ormai allo stremo delle forze, giovedì scorso, ancora abbracciata al corpo del fidanzato nell'auto-rimessa di una casa disabitata. Addosso aveva solo il soprabito. A parte uno stato di ipotermia, i medici l'hanno trovata in buone condizioni di salute. Sulle cause non sono stati ancora raccolti elementi definitivi. È probabile però che la morte sia stata determinata dal gas del tubo di scappico. La ragazza ha raccontato che prima che il fidanzato sprisasse fra le sue braccia avevano bevuto consumato droga e fatto all'amore. Per riscaldarsi avevano lasciato il motore acceso.

**In piazza anche a Tel Aviv**  
«Israele e Palestina, due Stati per due popoli», questa la parola d'ordine

# Da Nazareth la protesta araba

Una delegazione del movimento «pace subito» ha partecipato alla manifestazione degli arabi israeliani a Nazareth, una delegazione araba si è recata al raduno dei pacifisti a Tel Aviv. Un significativo collegamento diretto fra i due volti dell'«altro Israele» proprio nel giorno in cui il governo, per la prima volta in vent'anni, ha imposto il coprifuoco anche in un settore di Gerusalemme-est.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUCCI

TEL AVIV «Israele e Palestina, due Stati per due popoli» questa la parola d'ordine ispiratrice della grande manifestazione che si è svolta nel primo pomeriggio di ieri nelle strade di Nazareth, capoluogo della Galilea, e alla quale hanno partecipato oltre dodicimila arabi israeliani provenienti da tutti i villaggi e centri circostanti. Il raduno ha avuto poi il suo prolungamento ideale nell'altro corteo che ha visto a sera centomila pacifisti israeliani sfilare per le strade di Tel Aviv. Due manifestazioni parallele, con obiettivi specifici in parte diversi ma accomunate dall'impegno contro l'occupazione e la repressione e a favore della pacifica coesistenza fra i due popoli che vivono sulla terra di Palestina. La significativa mobilitazione è avvenuta proprio nel giorno in cui il rinnovarsi di manifestazioni e di scontri con i soldati ha indotto le autorità ad imporre il coprifuoco anche nel quartiere A-Tor di Gerusalemme est, un ridotto del Monte degli Ulivi. È la prima volta che ciò avviene da vent'anni in qua, e anche se la misura è stata revocata ieri sera, costituisce uno smacco particolarmente cocente per un governo che considera la città, annessa unilateralmente, come sua capitale «eterna e indivisibile». A Nazareth il sindaco comunista Tawfiq Zayyad, deputato al Parlamento, ci ha dichiarato che l'imposizione del coprifuoco dimostra quale sia la realtà. Gerusalemme est è un territorio occupato e nel contesto di una giusta pace dovrà essere la capitale dello Stato palestinese.



Una pattuglia israeliana controlla l'accesso alla zona est di Gerusalemme

Tawfiq Zayyad ci ha anche esposto con molta chiarezza i motivi ispiratori e gli obiettivi della manifestazione degli arabi di Israele, come pure dello sciopero generale svoltosi in Galilea il 20 dicembre scorso «Combatiamo la barbara oppressione in atto in Cisgiordania e a Gaza - ha detto il sindaco - e siamo a fianco del popolo arabo palestinese che sta affrontando ogni genere di sacrifici per ottenere i suoi legittimi diritti anzitutto il diritto a liberarsi dall'occupazione e in secondo luogo il diritto a un suo Stato indipendente sotto la guida dell'Olp che è il suo unico legittimo rappresentante». Gli arabi israeliani da quarant'anni cit-

**Coprifuoco a Gerusalemme**  
La misura repressiva nel quartiere arabo dove sorge il monte degli ulivi

tedini di questo Stato (in numero di 700mila rappresentativo grosso modo un sesto della popolazione) si considerano «parte integrante non solo del popolo arabo palestinese, ma di questa lotta per una pace giusta nel Medio Oriente sulla base del principio: due popoli due Stati nei confini del 1967. È una lotta - sottolinea anche Zayyad - arabobroica, e noi apprezziamo molto gli ebrei israeliani democratici e progressisti che si battono insieme a noi, nell'interesse di entrambi i popoli. Quanto alle prospettive, Tawfiq Zayyad ha dichiarato che se l'occupazione e la rivolta continueranno - intensificando la nostra protesta, è questo il nostro dovere sia perché siamo parte del popolo palestinese sia perché siamo parte dello Stato di Israele, che vogliamo pacifico e democratico». Gli stessi concetti Zayyad ha espresso nel corso del comizio che ha concluso la manifestazione e nel quale hanno preso la parola un rappresentante di «Pace subito» e il deputato arabo Abdel Wahab Darawshe, che si è dimesso dal partito laburista per protestare contro la repressione il corteo si era mosso poco dopo le 14, in un clima di grande entusiasmo. Dietro uno striscione rosso con la parola d'ordine ritenta all'inizio, una selva di cartelli in arabo ed anche in ebraico: uno (anch'esso rosso) che invocava la conferenza internazionale di pace, molti di colore nero con i nomi dei caduti, alcuni contro Rabin («Quanti palestinesi hai ucciso questo mese?», altri diretti ai pacifisti israeliani («Coesistenza e democrazia con i nostri fratelli ebrei»). Si era spenta l'eco dei discorsi sulla piazza della Vergine Maria di Nazareth, in una città che per tutto il mondo è simbolo di pace, che già nelle strade di Tel Aviv, si accendevano le prime fiaccolate del corteo di «Pace subito». Migliaia di torce levate in alto, una selva di cartelli, su alcuni dei quali ritornava il motivo dei «Due popoli, due stati». E una grande folla, centomila persone, che è andata via via riempendo i giardini della vastissima piazza del municipio. Un tentativo di provocazione da parte di uno sparuto gruppetto di ultras della destra è stato prontamente ed energicamente stroncato. Discorsi e canti di protesta e di pace si sono alternati fino a tardi.

**Waldheim fu premiato per i massacri in Bosnia**



Il presidente austriaco Kurt Waldheim (nella foto) potrebbe effettivamente avere gravi responsabilità in crimini di guerra commessi dalle forze tedesche durante l'occupazione della Jugoslavia nel 1942. A sostenerlo è lo storico jugoslavo Dusan Plenca, che ha potuto esaminare tutti i documenti messi a disposizione dall'archivio storico jugoslavo. Plenca ricorda in un'intervista al quotidiano Politika e alle tv l'operazione condotta dalle forze naziste contro i partigiani nella zona del monte Kozara (Bosnia-Erzegovina) che comportò veri e propri massacri tra la popolazione civile. Vennero uccise ed imprigionate migliaia di persone, vennero massacrati undicimila bambini di età tra i sette mesi ed i sei anni. Waldheim, per la sua condotta in tali operazioni del Kozara, venne insignito di un'alta decorazione il 7 agosto 1942 dallo stesso capo della Croazia indipendente (creata dai tedeschi) Ante Pavelic.

**Epurazione ai vertici militari in Argentina**

I comandanti delle due caserme di fanteria argentine occupate dai militari rivoltosi nel corso delle sollevazioni della scorsa settimana sono stati costretti a porsi in congedo. Lo ha annunciato il comando dell'esercito, che dichiara che il colonnello Camilo Colotti, della terza brigata di fanteria di Curuzú Cuatiá, e il colonnello Carlos Farwig, della quarta brigata, hanno chiesto di lasciare l'incarico e sono stati esauditi. Si tratta delle prime epurazioni ai massimi vertici dell'esercito dopo la conclusione della rivolta del colonnello Aldo Rico, che si è arreso lunedì ai militari lealisti.

**Vicepresidenti centramerica riuniti in Guatemala**

I vicepresidenti dei cinque paesi centramerica si sono riuniti a Città del Guatemala per mettere a punto un piano per la creazione di un Parlamento regionale e per il rilancio del mercato comune nella regione. Roberto Carpio (Guatemala), Sergio Ramirez (Nicaragua), José Manuel Deno (Costarica), Rodolfo Castillo (El Salvador) e Alfredo Fortín (Honduras) hanno discusso a porte chiuse la proposta di creazione di un Parlamento regionale fatta dal presidente del Guatemala, Vinicio Cerezo, al momento del suo insediamento nella carica due anni fa. Secondo fonti diplomatiche, il Parlamento centramerica potrebbe entrare in funzione alla fine di quest'anno. Il progetto prevede che ogni paese sia rappresentato da 20 delegati e da 20 membri supplementari, che la sede dell'organismo sia a Città del Guatemala e che i parlamentari vengano eletti a suffragio diretto entro sei mesi dal raggiungimento di un accordo da parte dei cinque paesi.

**Lupo mannaro londinese azzanna tre poliziotti**

Un «uomo-cane» inferocito ha seminato il panico nel centralissimo St. James Park a Londra inseguendo scolarie terrorizzate e abbaiano alle anatre. Alla fine è stato arrestato dopo aver azzannato tre poliziotti. L'incredibile storia è stata rivelata ieri quando il «cane mannaro» Anthony Smith, di una trentina d'anni, è comparso davanti ad un tribunale londinese per rispondere di aggressione e danneggiamento. Una maestra, che insieme ad un gruppo di scolari di sette-otto anni stava passeggiando nel parco londinese di fronte a Buckingham Palace, ha raccontato di aver visto Smith mentre «accucciato» di fianco ad un grosso cane abbaiva insieme a lui alle numerose anatre che nuotavano nel lago Smith è stato «accalappiato» da tre poliziotti mentre cercava di addentare il fondo schiena di una componente della sfortunata «gita nel parco». In commissariato l'uomo-cane ha continuato a ringhiare. Quando tre agenti hanno cercato di riportarlo di forza dalla posizione «a quattro zampe» a quella eretta, Anthony Smith è scattato come una molla azzannandoli tutti e tre.

**Berlino: espatrio all'ovest per 20 dissidenti**

Sono stati rilasciati e fatti espatriare nella Repubblica federale tedesca una ventina di dissidenti che domenica scorsa a Berlino erano stati fermati e quindi trattenuti in arresto durante la manifestazione per l'anniversario dell'assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. Degli arrestati (quarantadue complessivamente, secondo dati forniti da ambienti ecclesiastici evangelici) soltanto cinque non avrebbero chiesto il visto di espatrio. La Chiesa evangelica di Berlino-Brandeburgo si è impegnata a sollecitare il rilascio del visto agli arrestati che l'hanno richiesto. Dalla televisione tedesca federale è stato diffuso un appello della moglie del cantautore Stephan Krawczyk, la regista di teatro Freya Klier, la quale invita «tutti gli scrittori della Repubblica federale» a boicottare i loro contatti con la Repubblica democratica tedesca, per protesta contro l'arresto del cantante. Un gruppo di artisti della Rdt, il rilascio degli arrestati. Tra i fermati sono il cantante Udo Lindenberg e l'altice Barbara Sukowa, che nel film di Margarethe von Trotta su Rosa Luxemburg ha interpretato il ruolo della protagonista.

VIRGINIA LORI

**Centotrenta soldati iraniani uccisi?**  
**Si riaccende la guerra nel Golfo**  
**Colpite quattro navi**

Attacchi di caccia iracheni a petroliere in navigazione; rapidissimi raid delle imbarcazioni leggere iraniane ai danni del naviglio internazionale; un misterioso incidente a un elicottero iracheno precipitato. Secondo fonti irakene 130 soldati iraniani sarebbero morti sul campo durante un'aggressione: dopo un periodo di relativa calma, la guerra del Golfo sembra aver ripreso quota all'improvviso.

DUBAI L'annuncio è venuto dal comando dell'aviazione militare di Baghdad. Caccia iracheni hanno colpito nel cuore della notte una petroliera di nazionalità imprecisata al largo delle coste iraniane, nelle acque del Golfo Persico. L'attacco è il secondo effettuato nell'arco di ventiquattrore dall'aviazione di Saddam Hussein contro il naviglio internazionale. «Abbiamo esercitato il nostro sacrosanto diritto di interrompere i rifornimenti di greggio agli ignoranti e primitivi governanti di Teheran. Vogliamo impedire ad essi di utilizzare i proventi

La nave cisterna «Havpl», che batte bandiera di Singapore ma è di proprietà di una società armatrice norvegese è stata colpita per errore dagli iracheni. La nave, infatti, era diretta, quando è stata attaccata nello stretto di Hormuz, al porto iraniano di Bandar Abbas, dove avrebbe dovuto scaricare forniture di gas metano e propano. La «Topaz», attaccata sei ore più tardi dalle motovedette irachene, trasportava invece materiale ferreo diretto in Arabia Saudita, dove era diretta, peraltro, anche la «Torm Rotna», che batte bandiera danese. Il mercantile è stato attaccato alle 20,10 e ha riportato cinque o sei fori sullo scafo, poco al di sopra della linea di galleggiamento. Dopo l'attacco il cargo ha cambiato rotta per raggiungere il porto di Dubai. Ancora misterioso, invece, resta l'incidente (se di incidente si è davvero trattato) all'elicottero dell'aviazione irachena precipitato ieri nel

**Intese a Mosca tra il leader druso Jumblatt e Ligaciov**

MOSCA Solidarietà con la lotta dei palestinesi dei terroristi occupati e accordo sulla necessità di una conferenza di pace internazionale per il Medio Oriente, sono stati espresse in un incontro avuto dal leader druso Walid Jumblatt e dal leader del Partito comunista libanese Georges Haoua, con il numero due del Pcus Egor Ligaciov. La notizia dell'incontro è stata diffusa ieri dall'agenzia ufficiale Tass. All'incontro, oltre a Jumblatt (presidente del Partito socialista progressista libanese) e Haoua, erano presenti anche Anatoli Dobrynin, responsabile della politica internazionale all'interno della segreteria del Cc del Pcus, e Karen Brutents, vice-capo del dipartimento internazionale del Cc del Pcus. «Una conferenza internazionale, è l'unica via per una giusta regolazione (del conflitto mediorientale)», recita il comunicato diffuso dalla

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:



**La stampa lo critica per i toni «miracolistici» del suo intervento al congresso, ma tutto il partito è con lui**  
**Gonzalez si candida per il 2000**

Il 31° congresso del Psoc si chiude quest'oggi con un probabile intervento polemico del leader sindacale Redondo cui risponderà, con un bilancio conclusivo, Felipe Gonzalez. La stampa madrilenha non è tenera col miracolistico discorso pronunciato venerdì mattina dal capo del governo e segretario generale del Psoc che, secondo un settimanale, aspirerebbe ora anche alla presidenza dell'Internazionale socialista.

AUGUSTO PANCALDI

MADRID Si possono già tirare le somme di questo rapido e scontato 31° congresso del Psoc senza aspettare di sapere quanti ministri due o tre certamente, entreranno nell'esecutivo del partito abbandonando le rispettive cariche di governo. Il che riguarda tutto sommato una ristretta cerchia di notabili non interessa e non commuove la società spagnola e in ogni caso non modifica il profilo del

Partito socialista spagnolo che si fonda in quello di Felipe Gonzalez. Avendo approvato la gestione «felipista» col 97,5 per cento dei voti - dopo un dibattito a porte chiuse in cui la «corrente critica» ha cercato, invano di richiamare la maggioranza alla dura realtà di un bilancio sociale che non coincide con quello del governo, alla necessità di sanare la frattura tra partito e governo da una parte e sindacato Ugt dall'altra ai pericoli insiti nell'unanimità che inaridisce le fonti della battaglia delle idee - il congresso ha assolto al compito di proiettare Felipe Gonzalez nella sfera degli «infalibili».

Questo non vuol dire che si neghi il valore di alcuni risultati dell'azione governativa, di cui abbiamo già riconosciuto il significato anche decisivo per la società spagnola vuol dire soltanto registrare un malessere diffuso, e colto dalla stampa spagnola d'ogni tendenza, dava il alla volontà di presentare una fotografia del paesaggio spagnolo di cui i abili riciclatori ha migliorato i contorni carcellandone quelli meno «pittoreschi» come la disoccupazione, la crisi della giustizia, lo strapotere della burocrazia amministrativa, il caos delle università e così via.

A proposito di giornali, va

detto che i loro commenti non erano teneri, ieri mattina, nei confronti di Gonzalez il quotidiano «Diano-16» si chiede come è possibile che davanti a una prospettiva di ulteriore aumento della disoccupazione il presidente del governo affermi che viviamo nel migliore dei mondi, guidati da una mano miracolosa e praticamente infallibile? Resta comunque che, schivando il dibattito col sindacato e addirittura evitando di parlare pubblicamente della rottura, verificata e aggravata negli ultimi due mesi, tra Ugt e partito (rottura provocata dalla sordità del governo nei confronti delle rivendicazioni salariali e delle lotte per l'occupazione) il congresso ha saltato a piè pari una delle crisi interne più gravi del socialismo spagnolo e le ragioni di questa crisi col rischio di aggravarne la dimensione politica.

D'altro canto, a breve termine, ma non subito - Gonzalez è impegnato nei prossimi giorni a ricevere il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega e poi quello argentino Alfonsín, per il quale si preparano grandi manifestazioni - ci dovrebbe essere anche un nastro governativo per sostituire i ministri chiamati a far parte dell'organismo dirigente del Psoc. Cambiare, cambiare perché tutto resti come prima il principe di Salina, il «Gatto-pardo», è ancora da maestro. E Felipe è un buon allievo, convinto com'è che il Psoc potrebbe essere la forza politica maggioritaria «ancora nel Duemila» e lui un eccellente presidente non solo del governo spagnolo ma anche dell'Internazionale socialista, con la benedizione di colui che lo tiene politicamente a battesimo nell'Internazionale socialista, Willy Brandt.

**«Tali confusioni e possibilità che non riesco a consolarmi...»**

Caro Unità, non che voglia aprire un caso dove non c'è altro che un episodio di burla e di ironia, ma la vicenda del «Cacao meraviglioso» mi suscita un pensiero di tale confusione e tale assurdità che proprio non riesco a consolarmi con l'idea che sia solo una gag televisiva - uscita troppo bene. In un'era dove ormai tutto è sempre più possibile, dal bambino in provetta all'ultimo miracolo compiuto da qualche dentifricio, l'idea che qualcosa possa veramente non esistere se non come semplice invenzione tesa solo a farci ridere, diviene certamente difficile da comprendere. Siamo abituati ormai da anni ad essere soddisfatti in ogni nostro desiderio, ad essere subitaneamente curati e coccolati anche laddove ci stanchiamo del vecchio e lo sostituiamo col nuovo. E forse, a volte, siamo pure felici... Ma il pensiero di qualcosa che ci sfugge negandoci la gioia di essere ancora una volta i padroni indiscussi del piacere a poco prezzo, sembra proprio disturbarci.

Stando ai fatti mi dico che in fondo non c'è che qualcuno che ha deciso di inventare una storia tanto per farci divertire e tanto per poggiate il dito su quel regno incontrastato che è oggi la pubblicità. Ma onestamente il fatto in sé non mi soddisfa perché mi dico: se per ipotesi l'illusione si avvertisse dietro all'ennesima negretta da reclame non scorgemmo una chiarissima menzogna della quale, per di più, saremmo stati consapevoli? Ed è proprio qui che la situazione mi si svela in tutta la sua assurda comicità. Per ora siamo di fronte allo sforzo di qualcuno che si adopera per ribadire l'assoluta insensatezza di qualcosa (e vi pare facile); ma senza voler estremizzare oltre, mi sembra che difendere oggi il diritto di fantascienza senza essere necessariamente detentori di favolosi premi e verità, sia cosa molto ardua. Si rischia, paradossalmente, di divenire impotenti in senso inverso: non si può materializzare vantaggi guadagnati al prezzo stesso del tentativo di disaccettazione.

Orizzonti quantomai fertili di possibilità si affacciano da se stessi...

Daniela Piccaliuti, Roma

**«Devo dire che ti ricevo con la massima puntualità...»**

Caro Unità, ti faccio due complimenti e una critica.

mi sono abbonato con qualche incertezza sulla consegna del giornale, ma devo dire che ti ricevo con la massima puntualità (anche durante le feste trascorse).

2. Complimenti per la nuova impostazione data al giornale sia grafica sia di contenuti.

Una critica, invece, la faccio alle rubriche «Leggi e Contrasti», «Previdenza» e «Informazione Risparmio», che sono presentate in modo per niente adeguato alla loro im-

Sarebbe un errore sottovalutare gli effetti che ha avuto nel mondo la Rivoluzione d'Ottobre, o dare giudizi semplicistici su singoli Paesi del capitalismo

# Per paragonare usare criterio

Caro direttore, il recente servizio dalla Jugoslavia di Gabriel Berrinotto, in occasione della visita di Giorgio Napolitano, ci fornisce un quadro drammatico della situazione economica di quel Paese.

È purtroppo il segnale, mi pare, del fallimento di un'esperienza - quella dell'autogestione - che anche noi avevamo seguito con grande interesse e partecipazione. Ho scritto «purtroppo», perché viene ad aggiungersi ad esperienze di diverso segno, pure o fallite o dai risultati certo non entusiasmanti: da quella fortemente centralistica dell'Urss e di altri Paesi del socialismo reale (ci basti pensare a quanto sta succedendo in Romania, dopo la svolta a sinistra, basata sulla pianificazione centrale e la statizzazione, ai tentativi cauti e notevoli «riformisti» dell'Ungheria (costretta ora ad un duro giro di vite), alle molte strade tentate dalla Cina. Ci sono dati e notizie che segnalano persino peggioramenti di certe situazioni. E non si tratta più di società ai primi passi, ma di esperimenti ultradecennali.

Intanto siamo di fronte ai successi di Paesi che hanno scelto decisamente la strada capitalistica, come la Corea del Sud, Singapore, Taiwan, fino a poco tempo fa considerati del Terzo Mondo.

Noi, ogni volta, salutiamo questi diversi tentativi con grande speranza (ora è la volta della «perestroika» e con rinnovata fiducia. Ma quanto delusione! Non dico non sia giusto guardare con interesse e passione anche a chi cerca di imboccare strade nuove per affermare una società diversa, verso il socialismo. Ogni volta però si ricomincia da capo, criticando dall'interno stesso durante quanto sembrava - al momento - la toccasana di tutti i mali: la riforma agraria di Krusciov, le Comuni cinesi, il ritorno alla piccola proprietà contadina in Polonia, l'autogestione appunto ecc. ecc.

Forse le nostre valutazioni dovrebbero essere più caute. Ma forse, più in generale, dovremmo fare una riflessione (anche teorica?) su che cosa può essere una società ad economia non capitalistica ma non stalinistica; che cosa può significare «proprietà collettiva dei mezzi di produzione»; anzi, se può esistere e che equilibrio deve determinarsi tra un certo grado di giustizia sociale e tenore di vita (oggi sta meglio ed è più felice un coreano del Sud o un rumeno?)

Nedo Canetti, Roma

Che il cammino verso la costruzione di società socialiste si sia rivelato

più aspro e difficile di quanto si potesse pensare, è un fatto indiscutibile. Che la sinistra in Europa si trovi oggi di fronte, anche in relazione alle esperienze dei Paesi di orientamento socialista, a difficili problemi, anche di ordine «teorico», è altrettanto certo. E tuttavia mi sembra che la lettera di Canetti dia un giudizio, e un quadro, improntati ad un pessimismo eccessivo.

Sarebbe un errore politico e storico, innanzi tutto, sottovalutare gli effetti positivi che ha avuto, nel mondo intero, la spinta (al cambiamento e al nuovo) della Rivoluzione d'Ottobre. È vero: questa spinta si è venuta successivamente esaurendo (come è avvenuto, del resto, per altre rivoluzioni); ma gli sconvolgimenti positivi che essa ha determinato nella nostra storia e verso una nuova organizzazione mondiale sono stati enormi. E gli stessi Paesi in cui si sono verificate rotture col sistema capitalistico hanno cambiato, in modo radicale, le loro situazioni nazionali.

Credo sia necessario, sempre, avere e mantenere un alto senso della storia, e delle difficoltà, contraddizioni, ambiguità del processo storico. Quello che è certo è che la prima rivolu-

zione socialista è avvenuta in un determinato Paese e non in altri (e ciò costituì un tormento per gli stessi uomini che la fecero, e in primo luogo per Lenin); che non esistono «modelli di società», che l'avanzata del socialismo non è un fatto meccanico e obbligato; che ogni popolo e ogni cultura debbono sapere aprirsi una strada loro pur in un quadro di interdipendenza dei problemi mondiali.

In quanto al paragone fra i due sistemi, o fra diversi Paesi dei due sistemi, anche qui è bene essere più cauti, e non cadere in giudizi semplicistici. Io non credo che sia possibile, e giusta, un'esaltazione dei «risultati» ottenuti dai singoli Paesi capitalistici. Va compiuto, senza dubbio, un esame serio di boom di particolare rilievo. Ma bisogna guardare anche al complesso del sistema capitalistico, alle sue contraddizioni, alle sue difficoltà: basti pensare alle crisi finanziarie e monetarie, ai rapporti fra sviluppo, occupazione, ambiente, e al drammatico problema Nord-Sud. Questo ci sembra il modo migliore per affrontare l'esame e per formulare giudizi su situazioni diverse, senza pregiudizi ideologici ma anche senza esagerazioni. □ G.C.H.

Allora ci furono le famose sfilate dei contadini coi carri lungo la valle, partecipazione dei giornali e qualche speranza subito morta.

Vi ho detto tutto quello che so perché penso di essere ormai tra i più vecchi abitanti di Camerana e ne sentivo già parlare da mio nonno, che ne era sindaco. Spero che le lotte siano riprese e per questo vi do le vecchie notizie.

PS - Dico a parte che non mi piacciono le parole inglesi, perché supportano male di essere una colonia americana. C'è sempre la corrispondente italiana.

Maria Fenoglio Ferro, Pavone (Torino)

**Gigli, Schipa, D'Annunzio... Su, aggiornate Violetta**

Gentili signori, mi chiamo Violetta, ho 25 anni. Sono una studentessa dell'Istituto di cultura a Minsk. Studio l'italiano perché mi piace moltissimo la vostra lingua melodiosa. Avevo sempre un grande desiderio di scrivere. Infine mi ci sono decisa, nonostante che il mio italiano sia ancora molto imperfetto.

Da molto tempo porto un grande interesse e finanche amore per il vostro bel Paese. Alcuni secoli fa i miei bisnonni vennero qui da Napoli, ma poche gocce di sangue italiano che scorrono nelle mie vene non sono l'unica causa del mio sentimento. Mi sono appassionata per le arti. Posso trascorrere molte ore in biblioteca sfogliando degli album con le riproduzioni dei vostri maestri di pittura. Mi piace anche la musica italiana, specialmente l'opera classica. Ho un'ammirazione profonda per i vostri cantanti famosi e ne colleziono i dischi. Soprattutto mi piacciono Gigli e Tito Schipa. Ma non rimango indifferente ascoltando la musica del Novecento (preferisco Ottorino Respighi e Nino Rota).

Mi sono anche appassionata della letteratura italiana. Vorrei studiarla seriamente. Dei miei poeti prediletti sono Leopardi e Gabriele D'Annunzio. Quanto a quest'ultimo, m'interessa particolarmente del suo destino così complesso, tanto più che negli ultimi anni ho letto molti libri ed articoli i cui autori lo guardano sotto un nuovo aspetto.

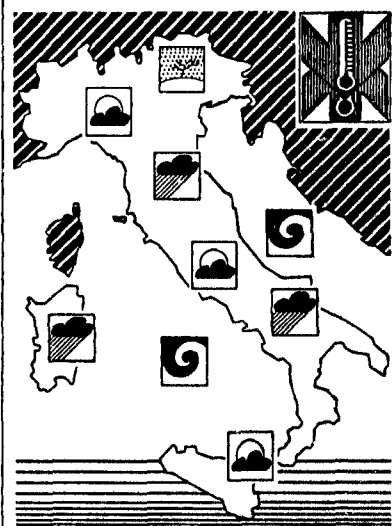
Certo, interessandomi talmente all'eredità spirituale del popolo italiano non ho potuto trascurare la sua storia. Essa mi ha sconvolto l'anima. È così drammatica, anzi tragica, ma abbonda di tantissimi avvenimenti indimenticabili e personali eroici. Quello che ho appreso ha rinforzato nel mio cuore un rispetto profondo verso gli italiani. Per questo vorrei sapere il più possibile anche della vita dell'Italia contemporanea.

Senza altro potrei leggere tutto ciò nei libri, sul vostro giornale. Ma non avrei allora il piacere che può dare uno scambio d'idee, d'opinioni con una persona vivente.

Sogno d'aver un amico o un'amica in Italia e mi permetto di sperare il vostro aiuto. Mi sembra che lo saprei rendere la nostra corrispondenza molto interessante.

Violetta Baranova, 220037, Minsk, 2 per Bagrationa, d.19, kv.364 (Urss)

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** permane sulla nostra penisola un flusso di aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali. Si tratta di aria fredda di origine continentale. Perturbazioni di origine atlantica provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est attraversano velocemente la nostra penisola partendo dalle regioni settentrionali verso quelle centrali. Ne conseguono condizioni di variabilità a largo respiro per cui si alterneranno di frequente peggioramenti e miglioramenti.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali, su quelle della fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna ampi rasseramenti intervallati da scarsa nuvolosità. Sulla fascia alpina specie il settore orientale precipitazioni nevose. Sulle regioni nord-orientali e su quella dell'alto e medio Adriatico cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, a carattere nevoso sugli Appennini e localmente anche a quote inferiori. Sulle regioni dell'Italia meridionale condizioni iniziali di tempo variabile ma con tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** mossi i bacini centro-settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** nuovo peggioramento del tempo ad iniziare dalle regioni settentrionali, annuvolamenti e precipitazioni saranno in estensione dal Piemonte verso la Lombardia e la Liguria e le vene Venetie. Sull'Italia centrale inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e comminazione dalla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali inizialmente molto nuvoloso o coperto con piogge sparse ma con tendenza a graduale diminuzione dei fenomeni.

## TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	0	8	L'Aquila	1	10
Verona	2	11	Roma Urbe	6	12
Trieste	6	8	Roma Fiumicino	8	12
Venezia	5	12	Campobasso	0	3
Milano	2	12	Bari	6	13
Torino	0	10	Napoli	6	10
Cuneo	2	6	Potenza	1	6
Genova	6	11	S. Maria Leuca	10	16
Bologna	5	13	Reggio Calabria	9	13
Firenze	2	12	Messina	10	14
Fisa	5	13	Palermo	11	15
Ancona	5	10	Catania	8	16
Perugia	2	7	Alghero	10	12
Pescara	1	10	Cagliari	9	12

## TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-1	4	Londra	2	9
Atene	6	11	Madrid	5	14
Berlino	-1	2	Mosca	np	np
Bruxelles	-4	8	New York	0	1
Copenaghen	4	4	Parigi	3	6
Ginevra	2	6	Stoccolma	0	0
Hel sinki	-3	-1	Varsavia	-2	0
Lisbona	9	14	Vienna	2	5

portanza. Dovrebbero essere pubblicate in un modo tale che si possano anche conservare al momento utile.

Antonio Veroneo, Vigliano d'Arzuzo (L'Aquila)

**Un'esperienza speciale e tragica ma un dramma paragonabile**

Caro Unità, quante volte l'ebreo (o il cristiano), leggendo il Vecchio Testamento, ha pronunciato queste parole: «Ricordati Israele...!»

La storia non esisterebbe senza il ricordo. E neanche un popolo o una nazione. Ciò vale in particolare per Israele proprio perché, più degli altri, esso è popolo in quanto ha la memoria dei fatti che ha vissuto e che riguardano, soprattutto, le sue alleanze e i suoi rapporti con Dio. Questi sono strettamente legati ad avvenimenti spesso drammatici; talora in una dimensione individuale (Abramo, Giacobbe ecc.), quasi sempre collettiva: la prigione in Egitto, l'esodo, l'esilio in Babilonia, la distruzione di Gerusalemme e la diaspora, le persecuzioni subite ovunque gli ebrei senza terra si trovassero. Quelle di Hitler comprese. Colpevoli solo d'essere ebrei.

Israele non sarebbe sopravvissuto, in questi ultimi due millenni, in quanto popolo e nazione, se nonostante la propria fratanzione geografica, non avesse interpretato la sua storia come memoria, nel senso ebraico del verbo «zkr», che significa non solo rammentare, ma anche conservare, «vivere». Cosicché il passato diventa realmente presente e, nel contempo, attesa escatologica.

Ma il gruppo dirigente di Gerusalemme sembra aver dimenticato la sua storia. Anche di queste dimenticanze e di questi tradimenti è pieno il Vecchio Testamento. E delle conseguenze di essi.

Nel territorio occupati di Gaza e della Cisgiordania l'esercito ha inflitto, in questi settimane, contro i palestinesi, come aveva fatto a Sabra e Chatila. E così centinaia di migliaia di profughi palestinesi di ogni età hanno rivissuto il dramma di un popolo senza terra.

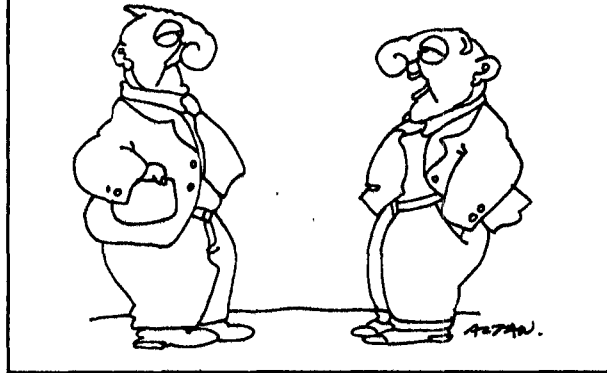
È in questo contesto che è potuta riaffluire non solo la domanda sul perché di tutti questi morti, ma anche quella sui perché delle millenarie persecuzioni antisemite.

Molti, nel passato, hanno detto: è il destino del popolo di Dio; altri ancora, alternativamente: è il destino di chi emerge o di chi è inferiore.

Oggi, infine, qualcuno sussurra: ma allora... forse... e lascia sospesi nell'aria allusioni e dubbi agghiaccianti e sconvolgenti, storicamente assurdi, per dare una motivazione alle violenze subite dal popolo ebreo. Col quale, fin quando ciò avverrà, sarà dovere di ogni uomo solidarizzare. Ma ricordando, anche, la storia di quell'altro popolo, il cui dram-

## ALTAN

RABIN GLI FA SPEZZARE LE MANI AI PALESTINESI. COSÌ NON TIRANO I SASSI. E NON POSSONO APPLAUDIRE ARAFAT. DUE PICCIONI CON UNA FAVA!



Per questo l'esperienza di Israele è, sotto certi aspetti, diversa da quella di altri popoli, e per questo l'ebreo vive la sua storia in modo più «spesso» ed intenso di quanto altri vivano la propria.

Ma il gruppo dirigente di Gerusalemme sembra aver dimenticato la sua storia. Anche di queste dimenticanze e di questi tradimenti è pieno il Vecchio Testamento. E delle conseguenze di essi.

Nel territorio occupati di Gaza e della Cisgiordania l'esercito ha inflitto, in questi settimane, contro i palestinesi, come aveva fatto a Sabra e Chatila. E così centinaia di migliaia di profughi palestinesi di ogni età hanno rivissuto il dramma di un popolo senza terra.

È in questo contesto che è potuta riaffluire non solo la domanda sul perché di tutti questi morti, ma anche quella sui perché delle millenarie persecuzioni antisemite.

Molti, nel passato, hanno detto: è il destino del popolo di Dio; altri ancora, alternativamente: è il destino di chi emerge o di chi è inferiore.

Oggi, infine, qualcuno sussurra: ma allora... forse... e lascia sospesi nell'aria allusioni e dubbi agghiaccianti e sconvolgenti, storicamente assurdi, per dare una motivazione alle violenze subite dal popolo ebreo. Col quale, fin quando ciò avverrà, sarà dovere di ogni uomo solidarizzare. Ma ricordando, anche, la storia di quell'altro popolo, il cui dram-

ma rende pensabili, sia pure inglobamente, quei dubbi e quelle allusioni.

Antonio Scordino, Bianco (Reggio Calabria)

**«... per distoglierli dalle affumicate stanze dello scopone»**

Caro direttore, vorrei proporre una misura che, senza eccessivo aggravio per le finanze pubbliche, credo con-

tribuirebbe ad alleviare un poco lo stato di emarginazione in cui questa società costringe sempre più le persone anziane.

Come avviene per le visite ai musei, dove gli ultrasessantenni sono esentati dal pagare l'ingresso, potrebbero essere esentati dal pagamento delle licenze di pesca e di raccolta di funghi: sarebbe un modo per aiutarli a godere ancora per qualche anno le bellezze naturali.

Oltretutto, distogliendoli dai tavoli dello scopone nelle affumicate sale dei centri di incontro, si tutelerebbe la loro salute con scarso danno all'ambiente, dato che non ridotte le forze fisiche, e con qualche vantaggio per i bilanci delle Usl.

Eugenio Banfo, Chivasso (Torino)

**«La "Burgna" al Tanaro sposa» (già avvelenata sessant'anni fa)**

Cari compagni, ho letto sull'Unità dell'8/1 il titolo «Il killer del Bormida». Vi faccio notare che è sempre stata «la Bormida» (in dialetto: «La Burgna»). Secondo il poeta: «La Bormida al Tanaro sposa».

Il ricordo che la causa dei contadini contro l'Acna iniziò subito dopo la Prima guerra mondiale e che essi furono pagati verso gli italiani. Per questo vorrei sapere il più possibile anche della vita dell'Italia contemporanea.

Senza altro potrei leggere tutto ciò nei libri, sul vostro giornale. Ma non avrei allora il piacere che può dare uno scambio d'idee, d'opinioni con una persona vivente.

Sogno d'aver un amico o un'amica in Italia e mi permetto di sperare il vostro aiuto. Mi sembra che lo saprei rendere la nostra corrispondenza molto interessante.

Violetta Baranova, 220037, Minsk, 2 per Bagrationa, d.19, kv.364 (Urss)

## SCACCHI

Appuntamento a Cannes

Cannes, la splendida città della Costa Azzurra non è solo sinonimo di cinema, ma anche di giochi e scacchi al massimo livello come è nella sua tradizione il suo Festival Internazionale dei giochi, giunto alla sua 3ª edizione si presenta quest'anno dal 6 al 14 febbraio come il più importante a livello mondiale. Due mila giocatori parteciperanno ai tornei di Scacchi, di Bridge, di Dama, di Otello, di Go, di Scarabeo, di Backgammon e di Belote (che è un loro ramolito/scala quaranta giocato da oltre 35 milioni di francesi) e a quelli di Risiko, di War-games e Simulazione. Questo festival raggruppa giocatori professionisti e amatori che si affrontano in gare Open dotate di premi ricchissimi.

## FILATELIA

La lunga storia delle Liebig

Le figurine «Liebig», dette più propriamente cromolitografie «Liebig» dal procedimento usato per la loro stampa, hanno ormai una lunga storia che ne fa apprezzati oggetti per collezione. Logico, pertanto, che anche esse abbiano il loro catalogo, del quale è stata da poco messa in vendita l'edizione 1988 (Sanguinetti, Catalogo illustrato specializzato delle figurine e menù «Liebig» 1988, IX edizione, Sanguinetti editori, Milano, 1987, pp. 416, lire 27.000). Questa edizione si presenta arricchita rispetto alla precedente (1984), sia per l'aggiunta di più di 600 fotografie, sia per l'integrazione della parte riguardante i menù con l'inserimento della riproduzione di alcuni pezzi di eccezionale rarità; le pagine so-

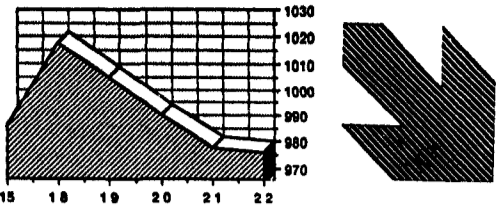
## LOTTO

DEL 23 GENNAIO 1988

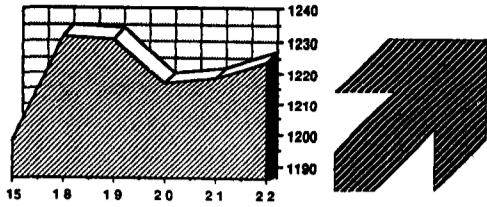
Bari	73 39 68 88 74	2
Cagliari	32 38 68 44 78	X
Firenze	10 14 38 4 71	1
Genova	25 63 2 5 70	1
Milano	38 64 62 43 31	X
Napoli	8 61 14 7 13	1
Palermo	13 33 77 83 34	1
Roma	11 57 68 88 78	1
Torino	64 90 34 51 6	1
Venezia	16 5 20 40 4 2	1
Napoli II		2
Roma II		X

LE QUOTE:  
al punti 12 L. 73.121.000  
al punti 11 L. 1.462.738  
al punti 10 L. 144.000

# Borsa Mib nella settimana



# Dollaro Sulla lira nella settimana



## ECONOMIA & LAVORO

### Granelli Il patrimonio delle Pp.Ss. non si svende

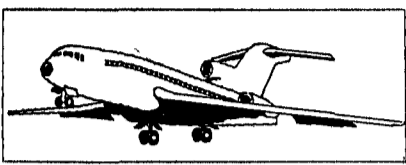
SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Disponibile al dialogo (tanto da sostenere che il grande patrimonio delle partecipazioni statali non è certo una realtà da svendere, ma casomai un settore da riorganizzare), ma anche estremamente contraddittorio. Così il ministro Granelli nelle sue conclusioni alla terza conferenza regionale sulle Partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia. Perché contraddittorio? Perché non si può infatti il suscitare «una fase nuova» nel settore e nel contempo sponsorizzare senza troppi argomenti il deludente intervento del presidente dell'Iri (che venerdì era stato oggetto di una vivace contestazione dei lavoratori).

La conferenza - sulla quale Granelli ha dato giudizio positivo - ha rappresentato in verità un passo in avanti rispetto all'immobilismo del passato. L'importante è - come ha detto il ministro - che non esista più il vuoto tra una conferenza e l'altra. Ed è auspicabile che non si abbiano più a verificarsi anche colpevoli ritardi ed affrettate preparazioni come per questa manifestazione. Indicando la necessità dell'inizio di un lavoro serio, il ministro si è impegnato a convocare a Roma, entro la fine di febbraio, un incontro con la partecipazione dei sindacati e della Regione per prendere precisi impegni e per una valutazione politica sui problemi aperti nelle aree di crisi. Sulle nuove iniziative da adottare, sui tempi ed i modi di realizzazione sulla base di leggi nazionali e regionali. Speriamo non sia l'ennesimo incontro romano senza risultati.

Il rappresentante del governo ha affermato poi di aver seguito con attenzione l'intero dibattito, di aver preso atto anche dei documenti fattivi pervenuti dai consigli di fabbrica, dai sindacati e da altre associazioni. La contestazione nei confronti di Prodi è stata provocata - è bene ricordarlo - proprio dal fatto che in passato le concrete proposte dei lavoratori e delle loro organizzazioni erano sempre rimaste lettera morta. Granelli ha colto il punto di convergenza generale sull'importanza della presenza delle Partecipazioni statali nella regione, sulla necessità di potenziarle, perché si tratta - ha detto - di un grande patrimonio, non di una realtà in declino e da svendere. Le aziende pubbliche vanno però riorganizzate, difese e migliorate tecnologicamente. La ristrutturazione del settore, le chiusure, i ridimensionamenti quando sono necessari - ha sostenuto - sono di difficile attuazione se non accompagnati dalla creazione di nuove occasioni di lavoro. Ognuno ha le proprie responsabilità - ha aggiunto ancora Granelli - maggiori sono quelle del governo perché deve assicurare i mezzi finanziari alla realizzazione delle iniziative concordate con le regioni e i sindacati.

Il ministro ha così concluso: «Sono impegni gravosi che mi assumo, ma che sono intenzionalmente a mantenere», fra i quali ha un sapore elettorale. Identica impressione ha lasciato l'intervento fatto in precedenza dal presidente della Regione, il democristiano Biasini. Il quale si è dilungato in una elencazione di leggi e di miliardi ottenuti che con le Partecipazioni statali nulla hanno a che fare. Ma nel Friuli-Venezia Giulia - si sa - in giugno si voterà per il Consiglio regionale e per numerosi enti locali. E dire che lo stesso Biasini venerdì mattina aveva aperto la conferenza affermando che «si ha l'impressione che si proceda in contrasto con gli impegni assunti dallo Stato».



# Fiumicino, oggi nuovo blocco

## L'elenco dei voli che saranno garantiti oggi

Questo l'elenco dei voli garantiti oggi da Alitalia e Alì. Saranno effettuati i collegamenti con le isole.

**Da Roma** - Per Milano, ore 7, 7,30, 8,30, 10, 16,30, 20, 23. Per Torino, 8,50, 21. Per Genova, 8,10, 22,10. Per Venezia, 9,40, 22,15. Per Bologna, 9,20, 25. Per Pisa, 6,30. Per Trieste, 20,50. Per Verona, 21,15. Per Ancona, 20,10. Per Napoli, 9,05, 13,30, 22,45. Per Lamezia, 9,15, 20,50. Per Reggio, 9,20, 20,40. Per Bari, 21,50. Per Brindisi, 21,10. **Da Milano** - Per Roma, 7,05, 8,35, 9,05, 22,05. **Da Torino** - Per Roma, 7,05, 7,30, 10,45, 21,25. **Da Genova** - Per Roma, 7,05, 9,50. **Da Venezia** - Per Roma, 7,05, 11,35, 21,30. **Da Bologna** - Per Roma, 7,35, 10,45. **Da Pisa** - Per Roma, 8. **Da Trieste** - Per Roma, 7,30. **Da Verona** - Per Roma, 8. **Da Ancona** - Per Roma, 7,30. **Da Napoli** - Per Roma, 9,25, 14,35. **Da Lamezia** - Per Roma, 7,05, 19,50. **Da Reggio C.** - Per Roma, 7. **Da Brindisi** - Per Roma, 7.

**Voli internazionali** - **Da Roma** per Parigi, 9,10, per Bruxelles, 9,10, per Istanbul, 9,30, per Londra, 9,55, per Madrid/Barcellona, 10, per Amsterdam, 10,05, per Francoforte, 10,35, per Atene, 12, per Tel Aviv, 13, per il Cairo, 17,30; per Monaco, 19,30.

**Arrivi su Roma** da Monaco, 8,55, da il Cairo, 19,30, da Bruxelles, 12, da Madrid/Barcellona, 13,15, da Amsterdam, 13,20, da Atene, 14,50, da Tel Aviv, 18,25, da Londra, 20, da Parigi, 20.

### Le confederazioni accusano: «Violate il codice di autoregolamentazione». Ma lo sciopero resta. La Cgil denuncia le colpe dell'Alitalia e chiede ai ministri di far riprendere la trattativa

Oggi aeroporto di Fiumicino di nuovo paralizzato. Nonostante l'accusa delle confederazioni alle strutture di base e alle federazioni regionali dei trasporti di violare l'autoregolamentazione, il blocco ieri è stato confermato. «Queste forme di lotta che non condividiamo - dice De Carlini (Cgil) - derivano però da gravi responsabilità. L'Alitalia si rifiuta di trattare e i ministri devono fare un rapido intervento».

PAOLA SACCHI

ROMA. Ormai sembra il rito di un vecchio copione che si trascina da troppo tempo. Eppure una grave novità c'è e di fatto scomparso il tavolo di trattativa. E il sindacato parla a un sordo, che la sua evidentemente ritiene già di averla detta tutta. Alitalia Asaeroporti e Intersind hanno affermato più volte a chiare lettere che per loro il negoziato per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti si è praticamente concluso con l'ipotesi di mediazione di Formica e Mannino. Dicono che le proposte del sindacato tendono a stravolgere quella proposta e che quindi sostanzialmente non se ne fa più niente. Intanto oggi l'aeroporto di Fiumicino sarà bloccato da un nuovo sciopero, l'esplosione dei lavoratori sale alle stelle. E le stesse forme di lotta - come hanno denunciato Cgil, Cisl-Uil - violano i codici di autoregolamentazione.

Una situazione che noi oggi a nessuno. A meno che l'Alitalia con il suo atteggiamento non voglia proprio questo per tentare di fiaccare la forza del movimento sindacale. Gli stessi ministri dissero che dopo la loro proposta occorreva riprendere il negoziato diretto tra le parti, nella sede «naturale». Intersind. Negoziato iniziato e subito interrotto l'8 gennaio scorso. Eppure sia i ministri sia le aziende sapevano che i tre segretari generali di Cgil-Cisl-Uil espressero sin da subito nette riserve, ad esempio, sulla proposta di riduzione d'orario. E al di là di questo - come più volte è stato denunciato - c'è un fatto inconfutabile: l'aeroporto di Fiumicino è il luogo di lavoro in Italia dove si fa l'orario più lungo (42 ore e mezzo settimanali). Anche la Fiat da anni ha concesso la riduzione di mezz'ora quotidiana per la mensa.

Ma Alitalia, Assoaeroporti e Intersind non ne vogliono sapere. E questo dovrebbe interessare anche il ministro Mannino che ieri in un'intervista al «Corriere della Sera» ha affermato che per quanto lo riguarda il suo lavoro si è concluso.

Una situazione difficile e delicata che richiede ora più che mai il rispetto da parte dei lavoratori dei codici di autoregolamentazione. Con le varie prese di posizione. L'altro ieri le confederazioni hanno detto che lo sciopero di oggi viola il codice, non ci sono stati infatti i normali dieci giorni di preavviso. La Cgil di Roma e del Lazio ha invitato i lavoratori dello scalo a trasformare l'agitazione di oggi e quelle indette per il 26 e il 28 gennaio in iniziative esterne rivolte agli utenti e alle istituzioni. Ma almeno per oggi l'invito rivolto alle strutture di base dello scalo e alle tre federazioni regionali dei trasporti, che hanno proclamato lo sciopero, è andato a vuoto. I setton operativi dell'aeroporto (servizi di check-in, biglietterie, ecc) si fermeranno otto ore per un paralisi dalle 7 alle 24.

Per domani alle 15, intanto, è convocata presso la Cgil di Roma e del Lazio una riunione straordinaria dei comitati direttivi della Cgil di Roma e del Lazio allargata alle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil di Fiumicino e alle federazioni regionali dei trasporti. Alla riunione parteciperà il segretario nazionale della Cgil, Antonio Pizzanò. «Parteciperemo alla riunione per ribadire - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale - la necessità del rispetto del codice di autoregolamentazione. Ma certe esasperate forme di lotta che non condividiamo derivano da precise responsabilità. Invece di partecipare a trasmissioni televisive e strappare le buste dei lavoratori del trasporto aereo il presidente dell'Alitalia, Nordio, farebbe meglio a trattare immediatamente il tavolo negoziale diretto (tra le parti) per la conclusione del contratto».

«È incredibile - prosegue - la fuga di responsabilità dei due ministri direttamente interessati. Chiediamo a loro, che sono titolari politici di un servizio pubblico essenziale, di non assistere passivamente a questa situazione e di pretendere che le aziende svolgano il lavoro che compete loro fare i contratti».

Intanto ieri il segretario generale della Fil-Cgil, Luciano Mancini ha ribadito la presenza di distanza della federazione nazionale dei trasporti dallo sciopero di oggi e da quelli del 26 e del 28 gennaio. «Considero - ha detto - il calendario di scioperi già programmati (dal 29 al 19) adeguato al tipo di sciopero in atto». Ma subito dopo aggiunge: «I ministri dei Trasporti e del Lavoro non possono tagliare fuori dicendo che tutto è chiuso».

Quanto all'Alitalia il segretario generale della Fil, che l'altro giorno ha denunciato «minacce dell'azienda di andare ad una serrata», dice che domani il sindacato farà il punto con i giuristi. «E se emergerà la violazione dello Statuto dei lavoratori - afferma - oltre alla denuncia, chiederemo una commissione di indagine parlamentare».

### Mediobanca: la soluzione trovata piace all'Avvocato



Si terrà lunedì 14 marzo l'assemblea straordinaria (e ordinaria) di Mediobanca, che sancirà la privatizzazione dell'Istituto di via Filodrammatici, dopo l'assenso all'operazione venuto, nei giorni scorsi, dall'Iri e dalle tre banche di interesse nazionale, che detenevano la quota di maggioranza. La convocazione dell'assemblea è stata deliberata ieri dal consiglio di amministrazione, che si è riunito sotto la presidenza di Antonio Maccanico. Intanto, continuano ad arrivare i commenti alla privatizzazione di Mediobanca. Tra i tanti, citiamo quello di Gianni Agnelli (raccolto al termine della riunione del consiglio d'amministrazione di ieri): «È finita e sono soddisfatto - ha detto l'Avvocato - anche se non si può dire che si sia fatto presto. Anche il tipo di soluzione trovata (ricordiamola: 25% azioni in mano alle tre Banche, 25% in mano ai grandi privati, ndr) mi sta bene».

### La Cgil soddisfatta della gestione dell'Inps

Le previsioni di bilancio dell'Inps (il cui disavanzo, quest'anno sarà di 2mila e 434 miliardi, quindi in netto calo rispetto agli anni passati) sono il frutto di una buona amministrazione e denotano una reale spinta al risanamento dell'istituto. L'Apprezzamento alla gestione-Millette viene dalla Cgil, attraverso le parole del segretario confederale socialista - Giuliano Cazzola. «Assieme a questi dati - aggiunge Cazzola - va segnalato il positivo avvio della riorganizzazione e delegificazione». Non tutto però è stato risolto. «I dati positivi non devono farci dimenticare - continua Cazzola - che è matura la riforma dei trattamenti pensionistici, mediante la revisione di alcuni parametri, come l'età pensionabile, il calcolo della pensione, l'unificazione dei trattamenti». Per questi attendiamo che Formica operi, finalmente, scelte precise.

### Il tribunale blocca un'operazione della Barilla in Francia

Il presidente del tribunale di commercio di Grenoble, con un'ordinanza per direttissima ha messo sotto sequestro le azioni della «Rivoire et Carrel-Lustucru» (un'importante società produttrice di paste alimentari). Le azioni sequestrate sono quelle che appartengono alla potente e numerosa famiglia Cartier-Millon, che aveva in mente di venderle alla Barilla. La notizia è di fonte francese ed è apparsa ieri sul quotidiano «Libération». La decisione del tribunale «svuota sempre il giornale - impedisce ora alla famiglia Cartier (proprietaria del 42 per cento della «Rivoire et Carrel...») di cedere il proprio pacchetto alla Barilla contro il parere dell'azionista di maggioranza, un'altra potente famiglia, quella Cohen-Stalil».

### Il Pci chiede al governo un piano per la siderurgia

«L'atteggiamento del vertice Inpsider è veramente velleitario - perché pensano di affrontare la difficile e complessa fase di ristrutturazione siderurgica europea al di fuori degli orientamenti del governo, delle necessarie salvataglie del Parlamento e della volontà dei lavoratori, del sindacato e del Pci». E quanto sostengono, in una nota, i responsabili della sezione industria e siderurgia del partito comunista (rispettivamente Giulio Quercini e Benedetto Sannella) che denunciano il gravissimo atteggiamento del gruppo pubblico, che, con il continuo annuncio di nuovi tagli, si muove «solo con l'obiettivo di creare la rissa di tutti contro tutti». Il Pci - si legge ancora nella dichiarazione - con la mozione depositata alla Camera alla fine dell'87, ha presentato delle precise proposte per il risanamento ed ha chiesto al governo «l'elaborazione di un piano nazionale per la siderurgia, pubblica e privata, che il ministro delle Partecipazioni statali si era impegnato a presentare entro la fine del mese di marzo».

### E intanto il sindacato prepara la mobilitazione

La mancata presentazione del piano Inpsider è la causa principale del clima di incertezza nella quale vivono molte aziende siderurgiche pubbliche che il sindacato unitario dei metalmeccanici ha già giudicato negativamente l'utilità del vertice di Taranto. L'azienda, infatti, si è rifiutata di fornire le date del rientro in produzione di circa 700 operai attualmente in cassa integrazione. Il rinvio del ritorno in fabbrica dei 700 dipendenti, è altrettanto, una palese violazione di accordi, siglati poco tempo fa. L'azienda - secondo i sindacati - sarebbe impossibilitata a rispettare l'intesa, dato che il piano Inpsider non è stato approvato, né ufficialmente presentato. Di conseguenza il «quadro-finanziario» del gruppo non è ancora definito.

### «Gli apprendisti dell'artigianato a meno del minimo vitale»

Il segretario generale del tessile Cgil Aldo Amoretti ha apprezzato la decisione del Parlamento di alzare il trattamento minimo di 550mila lire per i pensionati, ricordando però che lo stesso sindacato dell'artigianato - prendono tuttora meno di 500mila lire proprio su questo si sono rotte le trattative con la Confindustria per il rinnovo contrattuale tessile.

STEFANO BOCCONETTI

### E' stato sospeso il decollo del colibri Atr 42

ROMA. Non rivedremo, almeno per ora, di nuovo in volo l'Atr 42, il «colibrì» che ha legato il suo nome alla tragedia dell'ottobre scorso le cui cause (in particolare quelle tecniche, legate quindi alla piena funzionalità del velivolo) non sono mai state bene chiarite. Ma la causa dell'annullamento della ripresa dei voli commerciali della compagnia Avianova non è da attribuire allo sciopero immediatamente proclamato dai piloti («Noi, finché il caso non si chiarisce fino in fondo, il nostro non ci voltiamo») disse un loro rappresentante) dopo la decisione presa alcuni giorni fa dall'Ati di rimettere in pista i suoi Atr 42. Il fatto è ben più grave della data del primo decollo, fissata per il prossimo 23 gennaio, è stata spostata «a tempo indeterminato» non essendo ancora giunta dalla Direzione generale dell'Aviazione civile l'autorizzazione alla ripresa dell'attività commerciale.

# Impreparati all'appuntamento del mercato unico

La decisione di rimuovere anticipatamente rispetto al 31 marzo, i vincoli valutari che erano stati introdotti il 13 settembre scorso, non è stato affatto utilizzato dal governo per prendere fiato e avviare un discorso di respiro sui vincoli interno ed estero. Né l'integrazione finanziaria e il coordinamento delle politiche valutarie Cee hanno fatto dei progressi. Anzi oggi l'Italia dopo la prima liberalizzazione valutaria si trova davanti il tema ancora più spinoso imposto dalla Comunità della liberalizzazione dei capitali a breve, per la quale rischia l'isolamento e che comunque - se attuata - smaschererebbe ancor più le carenze di politica economica interna e di iniziative a livello comunitario per ricercare almeno garanzie e controlli sostitutivi di quelli che si abbandonano all'interno quali sarebbero le conseguenze per la politica monetaria e per i tassi d'interesse di una liberalizzazione «out court» dei capitali a breve e facile

La rimozione dei vincoli valutari, che aveva consentito di ricostituire le riserve colpite dalla speculazione, non significa rinuncia della stabilità monetaria: restano irrisolte le cause strutturali dell'attacco speculativo. Ora è necessaria una politica economica che ci consenta di arrivare al mercato unico europeo senza squilibri. Le colpe delle banche che hanno preferito impieghi puramente finanziari

ANGELO DE MATTIA

immaginare. Dei vincoli introdotti a settembre restava tuttavia il massimale all'espansione degli impieghi bancari che appunto nell'estate scorsa erano andati «fuori sentiero» soprattutto per avere le banche favorite operazioni al tasso Fiat e speculative in

generale. È verosimile che il massimale che dovrebbe scattare il 31 marzo non sia stato rimosso in anticipo per l'assenza di un quadro netto della legge finanziaria, il cui impianto tuttavia non contrasta affatto a rasserenare la prospettiva. Sarebbe però opportuno predisporre sin d'ora le condizioni di cautela per l'uscita del sistema bancario dal massimale, se e quando ciò avverrà. Anche per evitare che il venir meno della rete di protezioni valutarie e di controlli monetari in un periodo incoerentemente difficile e in un quadro internazionale non rasserenato riapra il gioco contro la lira e solleciti la voglia svalutazionista di forze industriali.

to dell'economia reale. E di non avere adottato politiche selettive in favore della piccola e media impresa e, ancora, di tardare nel diversificare (e remunerare in maniera differenziata) le forme di raccolta del risparmio. Le banche, negli scorsi mesi (a metà '87), hanno addirittura bocciato gli investimenti in Bot, preferendo erogare finanziamenti al tasso Fiat. E tuttavia, detto ciò, non si può tralasciare il macigno del debito pubblico e delle distorsioni che esso causa, con un Tesoro che in ogni mese avrà bisogno, quest'anno, di circa 40mila miliardi. È una situazione di cui la «Finanziaria '88» non si dà carico ed invece qui bisognerebbe incidere, consentendo un diverso raccordo tra politica di bilancio fiscale e monetaria per rendere possibile un progressivo abbassamento dei tassi, che restino comunque remunerativi per il risparmiatore e ad esso diano prospettive di stabilità e certezza. Sono inoltre necessarie anche misure tecniche che incidano sulle caratteristiche, modalità e scadenze dei titoli pubblici, che accanto ad un efficiente mercato secondario (organizzato più efficacemente e a trasparenza di quanto preveda la proposta del governo) modifichi lo stesso mercato primario del collocamento dei titoli pubblici e le procedure d'asta.

Nel brevissimo termine potrebbe valere una efficace concertazione tra Banca d'Italia-Tesoro - banche per il collocamento dei titoli.

Si tratta in definitiva di varare un «piano» tra Tesoro e risparmiatori, nell'interesse di questi ultimi, dell'economia e della ripresa di elasticità della manovra di bilancio.

**Urss**  
Migliorata  
l'economia  
nel 1987

MOSCA. L'economia sovietica va meglio, ma la situazione finanziaria «rimane tesa» e la crescita del reddito nazionale è inferiore al previsto. Secondo i dati economici del 1987 permangono gli squilibri dell'apparato industriale: l'ente di controllo della qualità della produzione ha accertato che solo il 14 per cento dei prodotti è sullo standard della media internazionale.

Il Consiglio dei ministri dell'Urss si è riunito venerdì per esaminare l'andamento dell'economia nel 1987, verificando una crescita della produzione industriale del 6,9 per cento, come era previsto dal piano. E ancor meglio vanno le cose in agricoltura, in particolare per i cereali, la carne e il latte. Le retribuzioni mensili sono aumentate in due anni del 5,9 nell'industria e dell'8,9 nel colosso. Invece l'andamento del reddito nazionale è stato inferiore al previsto, 6,5 invece dell'8,2. Il resoconto attribuisce la «tensione» della situazione finanziaria alle aziende deficitarie e alle spese improduttive.

**De Benedetti**  
«Non sono  
un  
predatore»

BRUXELLES. Carlo De Benedetti ha ieri confutato le accuse di «colonialismo e imperialismo» lanciate dal governatore della Société Générale de Belgique, René Lamy, a proposito della sua scalata al capitale della Sgb. «Sono parole passate di moda anche al Cremlino, sono termini assolutamente obsoleti», ha detto il presidente della Olivetti alla tv belga francofona, in occasione della registrazione di un incontro con giornalisti locali. De Benedetti ha respinto la qualifica di «predatore».

Si è saputo inoltre che la finanziaria francese Cerus intenderebbe citare a giudizio la Sgb per ottenere l'annullamento dell'aumento di capitale e, di conseguenza, perché siano annullate le nuove azioni.

Si moltiplicano i tentativi pubblici per controllare un mercato impazzito

# La regulation a Wall Street

Alla Borsa di New York gli operatori non vogliono regole. Sui mercati dei cambi le banche centrali tentano di contrastare forti oscillazioni

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il dollaro è passato da 1.201 lire del 15 gennaio a 1.225 del 18, per scendere a 1.222 e risalire a 1.227; le banche centrali sono intervenute più volte per frenare gli scatti. La Borsa di New York ha sperimentato i catenacci: le vendite a programma sono limitate (fino al 5 febbraio), oscillazioni superiori a 70 punti dell'indice (il 3,5%) sono ritenute sufficienti a fermare il mercato. Perciò Wall Street ha dovuto contentarsi di ribassi e rialzi centesimali, con l'eccezione di un giorno in cui ha perso circa il 3%.

Il presidente della Borsa di New York ha proposto ora

che sia adottata la sospensione dei titoli con oscillazioni del 30% quale anticipo di misure «decisive». Gli intermediari sono contrari, si cerca di convincerli dicendo loro che eliminare le oscillazioni, a costo di mettere una camicia di forza, è l'unico modo per convincere i risparmiatori a portarli in Borsa.

Nel quadro di depressione le piazze di Milano e Parigi si distinguono per avere perso in continuazione durante la settimana scambi furiosi sul futuro economico dell'Europa. A Parigi si insedia il Consiglio finanziario franco-tedesco ed il ministro delle Finanze Balladur chiede la creazione della

Banca centrale europea e la moneta europea. Da Bonn il presidente della Bundesbank risponde che farà studiare ai propri legali l'opportunità di partecipare o meno al Consiglio - vuole un salvacondotto di completa autonomia - e dice che la Banca centrale europea è roba di un futuro lontano. Intanto annuncia la continuazione nell'88 di una politica monetaria restrittiva.

A Roma c'è la sensazione di essere tagliati fuori. Il presidente dell'Associazione bancaria, Piero Barucci, interpellato su cosa pensa del mercato unico europeo del 1992 risponde che «è un fatto, non conta cosa ne pensiamo, dobbiamo fare in modo di andarci nelle migliori condizioni». La discussione Parigi-Bonn dimostra, invece, che la costruzione del mercato unico europeo può seguire via diversissime. Le istituzioni europee verranno definite dall'iniziativa di tutti. Restare indietro nella riforma della Borsa o nella elaborazione di una nuova legge

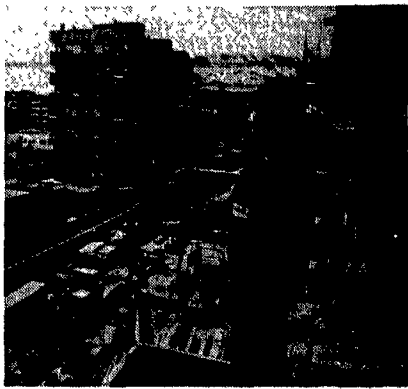
bancaria, dare la precedenza agli affari dei grandi gruppi, significa poi rinunciare a portarvi un costruttivo apporto italiano.

Si parla a valanga di «internazionalizzazione dell'economia». L'esperienza internazionale non è però vissuta e seguita. La legge finanziaria concede alle banche di scontare con crediti d'imposta il 10% dei debiti con paesi del Terzo mondo per tre anni. Il contribuente paga ma per quale futuro? I debiti dei paesi in via di sviluppo sono arrivati a 1.190 miliardi di dollari a fine 1987. Nel corso di quest'anno raggiungeranno i 1.250 miliardi di dollari. Alcuni paesi sono costretti al rimborso: la ricchezza ormai fluisce dai poveri verso i ricchi.

L'unica alternativa è, nel tempo, il blocco dei pagamenti, una colossale liquidazione. Questo perché la stagnazione dei paesi industriali toglie spazio alle esportazioni dal mondo sottosviluppato. Stagnano i prezzi delle mate-

Edili europei

«Ecco le nostre priorità: grandi infrastrutture e risanamento delle città»



RAUL WITTENBERG

ROMA. Da qui al 2000 la tutela e valorizzazione dell'ambiente potrà essere la maggior fonte di lavoro. Da questa previsione, ormai condivisa da gran parte degli economisti, sono partiti i sindacati europei delle costruzioni per fare dell'ambiente uno dei cardini della loro strategia fissata nel loro ultimo congresso a Lussemburgo. Tanto più che praticamente per tutti gli interventi in questo campo il settore più coinvolto è quello delle costruzioni.

In Europa i sindacati degli edili si sono posti l'obiettivo di definire programmi per combinare il lavoro con la difesa dell'ambiente, spiega il segretario generale della Pillea-Cgil Roberto Tonini. Per cui nei prossimi anni si troveranno tutti impegnati nel dibattito di proposte sulle grandi città (risanamento dei centri storici, misure per il traffico come i parcheggi), sulle centrali per la lotta alle piogge acide, sulla difesa del territorio, sul disinquinamento. E già a Lussemburgo ciascuno si è presentato con un progetto: «Noi della Fie unitaria avevamo un progetto sul disinquinamento del Po, i tedeschi per il Reno, i danesi sulla questione dell'amianto».

Un approccio propositivo di questo tipo assume un rilievo particolare considerando che si tratta di questioni su cui la Cee ha precise competenze di indirizzo e incentivazione, come è pure per le grandi infrastrutture, altro cardine della strategia della Fetb (Federazione europea dei sindacati delle costruzioni). Qui

l'attenzione è puntata sull'ammmodernamento della rete di comunicazione per la quale si chiede una politica europea fatta di scelte sulle priorità di crediti e tassi preferenziali. Le iniziative più note, il tunnel nella Manica, il traforo del Brennero. Ma c'è anche il grosso «business» delle ferrovie superveicoli, cioè Tonini, «in cui l'Italia rischia di essere tagliata fuori per il basso ritmo dei nostri investimenti».

Anche per i sindacati la sfida è quella del grande mercato europeo del 1992, che significa per ciascuna impresa dei paesi Cee la possibilità di concorrere agli appalti in tutta l'Europa comunitaria. Specialmente in Italia le imprese dovranno adeguarsi a questa sfida diventando competitive analitico in termini di qualità del prodotto. I sindacati del canto loro cercheranno di realizzare una omogeneizzazione delle politiche rivendicative a livello europeo, cosa non certo semplice. Per ora a Lussemburgo si sono messi d'accordo su alcune priorità, come il salario, l'orario e l'ambiente di lavoro. In tutta l'Europa i salari sono tra i più bassi dell'industria, e quindi i prossimi contratti saranno fortemente caratterizzati dal salario. Gli orari contrattuali poi sono generalmente sotto le 40 ore settimanali, ma tutti ne fanno di più per cui si punterà a una riduzione effettiva controllata. Garanzia per la sicurezza infine, perché nell'edilizia avvengono ancora troppi incidenti sul lavoro: in Italia siamo al ritmo di 480 incidenti mortali all'anno.

In Toscana il deprezzamento della moneta Usa ha ridotto del 9% le esportazioni. Nel distretto tessile per eccellenza sono comparsi i disoccupati

## Con il dollaro declina il modello Prato

Fulguri e dolori del mito sfiancato del dollaro traditore. I flessibilissimi e mercantilissimi toscani, che hanno inondato gli States di marmi, maglie, camicette e scarpe, si trovano adesso al giro di boa. Tanto più che hanno scarsa fiducia sul mercato del marco. Un'espansione drogata, insomma, che ha messo a nudo i rischi di un modello. Terza puntata dell'inchiesta sull'industria in Toscana.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO POLLIO SALIMBINI

FIRENZE. Più la carretta correva veloce, impianti moderni a pieno regime, straordinaria intensità di lavoro tanto che in Toscana, a dispetto della pulizia stilistica, calano gli occupati ma aumenta la quantità di lavoro prestato, qui arrivavano uova dorate. Con un'inflazione nazionale ormai arrivata a livelli accettabili, un dollaro che saliva da 1200 a 2000 lire lo sconto sul mercato Usa è pazzesco. Per chi comprava i prezzi ribassavano del 40,50%. In cinque anni, a

partire dal 1980, la quota americana sul totale delle esportazioni toscane si è raddoppiata. Ogni cento lire che prendono il largo, 25 vanno oltre Atlantico. E adesso, che la medaglia ha presentato l'altra faccia, come giletto si spiega al cardatore di Prato che il crollo della moneta americana, insieme con la flessione del prezzo del petrolio, ha permesso in fondo di migliorare la nostra bilancia commerciale? E agli scarpatori del Mugello o del Sagromigno?

Già facevano tanta fatica a contrariare i concorrenti, i soliti del sud-est asiatico e i potentissimi tedeschi, per via delle ginocchia in pressatura, le famose «scarpe non scarpe», plastiche - o peltacce - contro pelle e cuoio.

Metà di quanto si produce nel distretto tessile di Prato, undicimila microimprese con quattro addetti in media per ciascuna, va negli Stati Uniti.

Arrivano i primi segni di scaramento, dopo che il casus con il suo rifiuto delle lane cardate aveva già dato un bel colpo. C'è chi parla, e non solo nei corridoi, di disimpegno industriale. Di fronte a una Confindustria locale che sembra ingessata, nascono sotto la cenere due correnti d'opinione: qualche imprenditore vuol mollare il cardato per gettarsi sul cotone. Gli rispondono: attenti a buttarlo all'aria tutto il sistema ma ha sempre dato buoni frutti. Il buyer, il compratore collegato alla grande distribuzione nel mercato nord-americano, diventa il bersaglio numero uno: è lui che fa il prezzo e più del 10% di profitto all'imprenditore non dà. Il che significa vendite in perdita secca. E chi sostiene le finanze delle microimprese, oggi che la Cassa di risparmio locale è sotto inchiesta giudiziaria, con 350 miliardi che non riavrà più perché il vertice dc l'aveva data a destra e a manca senza cautelarsi sulle garanzie dei finanziari?

Si tirano le somme: il declino del dollaro ha provocato una caduta delle quantità esportate intorno al 5% in Emilia-Romagna, di oltre il 6% in Veneto e del 9% in Toscana, in battuta d'arresto anche come ricchezza complessiva prodotta. Non resta che cambiare rotte. Ma qui ci sono degli equivoci. Come quello sul marco. Ecco l'opinione di Alessandro Cavalieri, economista dell'Ipet (Istituto della Regione Toscana) ed esperto

di esportazione: «Il tasso di cambio della lira all'interno dello Sme è stato sostanzialmente congelato. A parte il fatto che il nostro riaggiustamento non ha collocato la nostra moneta al livello minimo, resta un dato incontrovertibile: gli adeguamenti delle parità hanno sempre seguito, non anticipato, il cambio reale». Vuol dire che la competitività fondata sul prezzo delle vendite toscane sui mercati europei peggiora. Non parliamo delle previsioni per la domanda interna francese e tedesca, entrambe al ribasso per il commercio mondiale. «Qui da noi quando il commercio mondiale non supera il 3% c'è l'allanto».

E allora? Allora non ci si può più affidare a un meccanismo di sviluppo delle esportazioni fondato esclusivamente sugli effetti reddito e prezzo. Una volta passata l'euforia del «piccolo è bello» prontamente sostituita dal «grande è tut-

to», bisogna affrontare una svolta. «Non basta più il semplice saper produrre», accusa l'economista Cavalieri. Il quale aggiunge: il nostro sistema ha migliorato l'efficienza e la competitività produttiva innestando dosi massicce di innovazione tecnologica sulla tradizionale flessibilità. Però oggi ha perso rappresentatività, centralità, egemonia. La sfida internazionale non può essere sorretta dai vantaggi di prezzo, deve reggere su altri fronti: il baricentro si sposta sulla ricerca, sul finanziamento, sulla commercializzazione, sull'assistenza, sull'offerta di tecnologie. Prato, centro laniero mondiale, non controlla un solo centro di approvvigionamento, dice l'economista. «Così non reggeremo a lungo». Anche perché il, nel distretto tessile per eccellenza, sono comparsi, insieme ai «buyers» ribassisti, i disoccupati. Per la prima volta, e sono già settemila. (3 - continua)



**Perbacco! Da domani sul Sole 24 Ore del lunedì trovo tutto quello che cerco. Ma anche quello che non cerco!**

Il Sole 24 Ore del lunedì è tutto nuovo. Nuovo prima di tutto nel contenuto. Adesso c'è in più PREVIDENZA E ASSICURAZIONI una guida periodica a tutte le novità delle pensioni. Spiega come difendere i propri diritti, calcolare i contributi utili, tenersi aggiornati con gli aumenti. Illustra anche le caratteristiche della previdenza integrativa e delle polizze vita.

C'è anche CASA E CONDOMINIO: tutte le regole dei contratti di locazione per le abitazioni, con la segnalazione delle novità legislative e della giurisprudenza. Ovvero come risolvere le controversie tra inquilino e proprietario e come ripartire secondo la legge le spese del condominio. Inoltre COMMERCIO E ARTIGIANATO: varie

rubriche periodiche per una gestione migliore dell'esercizio commerciale e dell'impresa artigianale. È una guida sicura per affrontare gli obblighi fiscali, previdenziali e amministrativi. Poi ARTE MERCATO: una pagina settimanale tutta dedicata agli investimenti nell'arte. Riporta l'agenda delle aste, le quotazioni delle opere e

molti consigli e orientamenti per i collezionisti. Anche CERCOLAVORO GIOVANI è migliorato: è diventato un tabloid, più pratico, più facile da consultare. E in edicola trovate un pratico RACCOGLITORE in regalo per sei mesi dell'Esperto Risponde. Quante novità per un giornale che esiste solo da un anno!

**Sole 24 Ore del Lunedì. Utile per cominciare bene la settimana.**

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

# Una Borsa sempre più deludente Non la scuote nemmeno De Benedetti

MILANO. Un avvio di settimana vivace sull'onda delle notizie provenienti da Oltreoceano, poi un nuovo afflosciamento delle quotazioni, con un mercato spento e soprattutto diffidente. All'apertura settimanale del mercato di piazza Affari, lunedì mattina, si è avvertita nettamente l'onda di ottimismo che aveva investito Wall Street dopo l'annuncio che il disavanzo di novembre degli Stati Uniti era inferiore rispetto al previsto. Di colpo l'indice dei titoli subiva un'impennata con un recupero superiore al 3%. Si è trattato però di una fiammata molto breve perché già martedì l'indice delle quotazioni ha dato segni di flessione e così si è mantenuto fino alla chiusura della settimana. La quota è terminata, nonostante il sensibile recupero iniziale, al nuovo minimo dell'anno per il ridotto assorbimento dei titoli offerti. Gli scambi si sono ulteriormente ridimensionati e il mercato dopo aver fatto registrare lunedì una punta nei contraventi di 130,5 miliardi di lire ha registrato ogni giorno una costante riduzione degli scambi fino a ridursi nella giornata di venerdì a soli 90 miliardi. Questo è dovuto, secondo gli esperti, alla persistente prevalenza del riserbo degli operatori nell'impostare nuove iniziative, nonostante le notizie improntate all'ottimismo che provenivano dalle principali società quotate, dall'apparen-

Dopo un avvio vivace sull'onda dei rialzi di Wall Street la Borsa di Milano ha chiuso sui minimi dell'anno una settimana deludente. Gli scambi sono stati scarsi e gli operatori non si sono infiammati nemmeno di fronte a imprese clamorose come quella di De Benedetti in Belgio. A smobilizzare le posizioni sono state le istituzioni finanziarie, in primo luogo, i fondi comuni di investimento.

BRUNO ENRIOTTI



te calo di tensione fra i partiti della maggioranza e dal buon risultato della bilancia dei pagamenti con la conseguente riduzione delle restrizioni valutarie. In un clima improntato alla diffidenza non hanno trovato buon accogliimento in Borsa neppure i riflessi di alcune importanti operazioni internazionali, come quella compiuta

da De Benedetti in Belgio o come la privatizzazione di Mediobanca. È previsto ancora nel corso della settimana il consistente smobilizzo da parte di varie istituzioni finanziarie mentre si segnalano ridotti interventi a sostegno delle quotazioni da parte dei maggiori gruppi, nonostante il ridotto volume di scambi. In tale quadro anche l'avvio de-

gli aumenti di capitale delle Pirellona, Gemina e Fidenza è risultato difficoltoso.

Gli assicuratori, attraverso alleanze consistenti e scollazioni, sono finiti ai livelli della chiusura della settimana scorsa con le Generali pressoché invariate mentre le Ras hanno ceduto il 2%. Cedenti invece i titoli bancari le Bnl risp e le Lariano che hanno subito una flessione superiore al 5%. Oltre il 3% la perdita di Mediobanca nonostante la via libera alla sua privatizzazione. Contrastante è stato il comportamento delle Montedison (meno 2,2), pressoché invariate sono finite le Iniziative Meta, che non hanno risentito delle dimissioni di Schimberni, mentre le Standa hanno lasciato sul terreno il 5,1%. Le Fiat sono risultate per tutta la settimana ativamente scambiate, tanto da terminare su una base lievemente migliore rispetto alla settimana scorsa. Prevalentemente migliori i valori dell'area De Benedetti che però hanno soltanto parzialmente risentito dell'operazione condotta in Belgio e che ha dettato tanto clamore nell'opinione pubblica. Le Olivetti hanno infatti migliorato solo dello 0,5%, mentre le Cir hanno guadagnato l'8,1 e le Cofide il 4,8.

Consistenti ribassi in altri settori tra i quali fa spicco il meno 7,2 delle Italcable (gruppo Iri), il meno 16,2 delle Acqua Marcia e il meno 8,5 delle Bastogi.

## La settimana dei mercati finanziari

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA			
	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1988
CIR ORD.	3.600	+8,11	-48,42	3.280
OLIVETTI ORD.	7.640	+0,53	-39,93	7.350
FIAT ORD.	8.250	+0,30	-37,51	8.100
INIZIATIVA META ORD.	9.780	+0,19	-40,54	9.300
FIAT PRIV.	5.255	+0,08	-33,87	5.100
MONDADORI	17.300	-0,05	+ 0,16	17.200
GENERALI	88.100	-0,22	-24,38	85.000
ITALCEMENTI ORD.	102.600	-0,28	+40,17	99.800
SIP ORD.	1.804	-0,37	-38,49	1.804
SIP RNC	1.992	-0,39	-27,29	1.992
FONDIARIA	58.700	-0,48	-27,50	58.700
ASSITALIA	19.350	-0,50	+19,68	18.000
ALLEANZA ORD.	48.040	-0,73	-25,41	48.040
COMIT ORD.	2.200	-1,11	-46,75	2.200
CREDITO IT ORD.	1.330	-1,47	-47,40	1.330
SME	1.650	-1,60	-21,38	1.590
BENETTON	10.100	-1,92	-34,12	10.080
RAS ORD.	39.100	-2,00	-20,90	39.000
UNIPOL	17.450	-2,25	-17,53	17.450
MONTEDISON	1.280	-2,26	-56,77	1.201
STET ORD.	2.203	-2,51	-49,87	2.203
ETIPRIV.	11.500	-2,98	-38,31	11.300
MEDIOBANCA	190.000	-3,18	-18,93	190.000
STET RISP.	2.309	-3,17	-47,52	2.309
GEMINA ORD.	1.118	-3,43	-55,47	1.108*
SAI ORD.	15.100	-3,50	-43,44	15.100
SNIA SPD ORD.	2.148	-3,71	-55,51	2.148
FIDIS	8.300	-3,81	-37,58	8.300
YGO ORD.	18.300	-4,03	-40,58	18.300
PIRELLI SPA ORD.	2.300	-4,63	-50,19	2.300*
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	301,6	-1,22	-32,49	

\* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

## Gli indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	167,48	-0,29	-10,35
Indice Fondi Azionari	181,64	-0,52	-16,51
Indice Fondi Bilanciati	167,30	-0,34	-12,18
Indice Fondi Obbligazionari	148,20	+0,12	+ 4,21

FONDI ESTERI (31/12/82=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	264,21	-1,01	-18,20

## La classifica dei Fondi

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
EURO VEGA	+8,52	PRIMECAPITAL	-21,41
INTERB. REND.	+8,33	INTERB. AZ.	-19,55
IRIF 2000	+8,05	FONDATAITD	-15,52
GENERCOMIT REND.	+7,65	RISPARMIO I.B.	-14,23
FONDIMPIEGO	+7,46	FONDERSEL	-13,88

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.

FIDEURAM  
IMI

## INFORMAZIONI RISPARMIO

### Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI  
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a questi d'interesse generale: scriveteci

La stretta correlazione tra i concetti di risparmio/investimento e terra/casa si può ben dire che sia una delle caratteristiche principali nella psicologia degli italiani. Lo si evince anche dalle conclusioni di una recentissima indagine di Bankitalia dalla quale emerge come - ancora oggi - quello di possedere un'abitazione per sé o per i propri figli sia il «bisogno» prioritario tra le famiglie intervistate. E per molti anni quello immobiliare è infatti stato uno dei settori privilegiati per l'investimento del risparmio non solo da chi aveva necessità di acquistare una abitazione, ma anche da chi voleva garantire i propri investimenti dalla svalutazione godendosi nel contempo della rendita garantita dalla concessione in affitto dell'immobile.

A partire dalla fine degli anni 70 sia per i contraccolpi dovuti all'introduzione dell'equo canone, sia per l'alta redditività degli investimenti mobiliari (titoli, azioni, quote di fondi d'investimento) il rapporto tra risparmio ed edilizia si è «deteriorato» e l'unico sostegno reale al settore delle abitazioni è venuto dalle leggi di incentivazione e di esproprio dei suoli. La crisi di fiducia nelle possibilità miracolistiche del mercato azionario intervenuta dopo i recenti terre-

### Nuove opportunità: investire in case con le cooperative

La mancata proroga del piano decennale, la recente sentenza della Corte costituzionale che riporta a valore di mercato quello delle aree espropriate, l'aumento del 20% del costo delle stesse, l'assenza, nella legge finanziaria per l'88, di somme da destinare all'agevolazione creditizia, riduce drasticamente questo segmento importante di mercato. Il settore cooperativo non è certo rimasto immobile di fronte a questo stato di cose. «Ci si è mossi in due direzioni principali», spiega Paolo Di Biagio dell'Associazione nazionale cooperative di abitazione, «Per un verso abbiamo studiato e lanciato nuovi prodotti finanziari di notevole convenienza per i soci come i mutui Unicasa che sono interamente deducibili sul piano fiscale o quelli finanziati in valuta estera con fondi Cee che godono oggi di un tasso inferiore di 2/3 punti rispetto a quello di mercato». «Per altro verso ci siamo mossi sul terreno dell'iniziativa

legislativa con tre proposte: la possibilità di detrarre direttamente sul Mod. 101 l'importo dei mutui, la richiesta di costituire con disponibilità della Cassa depositi e prestiti un fondo rotativo che finanzi la costruzione di alloggi da concedere in affitto con patto di vendita differito, la proposta di trasformare i contributi Gescal in un fondo previdenziale integrativo per finanziare alloggi in affitto o in proprietà. Anche sul terreno delle tipologie abitative il settore cooperativo punta oggi sulla progettazione e realizzazione di case «personalizzate» di tipologia medio-alta onde garantire un maggior valore nel tempo dell'investimento. Ma quello che resta, a nostro avviso, il problema principale ancora irrisolto riguarda la capacità del settore della cooperazione di costituire, anche rimuovendo anacronistici ostacoli legislativi che limitano la raccolta di risparmio, un circuito finanziario autonomo. Esaurito il filone dei finanziamenti pubblici, è ineludibile il passaggio alla raccolta del risparmio privato. È questa, riteniamo, la sfida con cui dovranno fare i conti per gli anni 90 la Cooperazione edilizia. Vedremo nelle prossime settimane come si stanno muovendo le singole imprese cooperative nelle principali città

La mancata proroga del piano decennale, la recente sentenza della Corte costituzionale che riporta a valore di mercato quello delle aree espropriate, l'aumento del 20% del costo delle stesse, l'assenza, nella legge finanziaria per l'88, di somme da destinare all'agevolazione creditizia, riduce drasticamente questo segmento importante di mercato. Il settore cooperativo non è certo rimasto immobile di fronte a questo stato di cose. «Ci si è mossi in due direzioni principali», spiega Paolo Di Biagio dell'Associazione nazionale cooperative di abitazione, «Per un verso abbiamo studiato e lanciato nuovi prodotti finanziari di notevole convenienza per i soci come i mutui Unicasa che sono interamente deducibili sul piano fiscale o quelli finanziati in valuta estera con fondi Cee che godono oggi di un tasso inferiore di 2/3 punti rispetto a quello di mercato». «Per altro verso ci siamo mossi sul terreno dell'iniziativa

### Rendimento settimanale delle obbligazioni a reddito fisso (Mediobanca)

Il rendimento settimanale, calcolato da Mediobanca, delle obbligazioni a reddito fisso per la settimana operativa dal 18 al 22 gennaio è stato di 10,876 per cento (10,836 per cento la settimana precedente). Questi i valori del rendimento settimanale calcolato per le diverse scadenze:

	Valore attuale %	Valore preced. %
DA 3 A 5 ANNI	10,684	10,719
DA 5 A 7 ANNI	10,792	10,753
PIU' DI 7 ANNI	11,459	11,763

### Rendimento settimanale delle obbligazioni indicizzate (Mediobanca)

Il rendimento settimanale, calcolato da Mediobanca, delle obbligazioni indicizzate, per la settimana operativa dal 18 al 22 gennaio è stato di 11,042 per cento (11,049 per cento la settimana precedente). Questi i valori del rendimento settimanale calcolato per le diverse scadenze:

	Valore attuale %	Valore preced. %
DA 3 A 5 ANNI	10,914	10,937
DA 5 A 7 ANNI	11,067	11,063
PIU' DI 7 ANNI	11,264	11,177

### La valuta sulle cedole

Il signor Marcello T. di Rimini ci scrive lamentando un episodio che ha interessato molti altri nostri lettori: la valuta applicata dalle banche per l'incasso delle cedole di Cct riscuotibili il 1° gennaio è stata del 5 gennaio. Ciò è dovuto al fatto che - per i versamenti in conto corrente gli contante (tale è considerato il corrispettivo delle cedole) viene data valuta pari ad un giorno lavorativo successivo a quello del versamento. Poiché il 1° gennaio è giorno festivo ed il primo lavorativo dell'anno è stato il 4 gennaio, la valuta per il versamento delle cedole è «slittata» al 5. Nessuna «illegalità» da parte dell'impiegato, dunque, c'è piuttosto da chiedersi che senso abbia il mantenimento dell'istituto stesso della «valuta» oggi che i regolamenti di titoli e valori tra aziende avvengono in «tempo reale». Questo si che può essere considerato un piccolo scippo ai danni del risparmiatore.

## CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO  
È indetto il seguente concorso pubblico per titoli ed esami: n. 1 posto di «Direttore Centri Sociali (qualifica funzionale 7)». Le domande di ammissione dovranno pervenire entro le ore 16 del giorno 25 febbraio 1988. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. IL SINDACO reg. Franco Lorenzoni

## CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO  
È indetto il seguente concorso pubblico per titoli ed esami: n. 1 posto di «Regioniere Capoa (qualifica funzionale 9)». Le domande di ammissione dovranno pervenire entro le ore 18 del giorno 27 febbraio 1988. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. IL SINDACO reg. Franco Lorenzoni

## Per curare il cancro, salviamo gli Indios

Il 26 gennaio ricorre 4 mesi dalla scomparsa di

**SERGIO BARCATTÀ**  
dirigente Uil 10/B. La moglie Milla Pierisigli con le figlie lo ricordano con profondo dolore a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono per l'Unità.  
Firenze, 24 gennaio 1988

I compagni della Sezione «Francesco Morandini» Casal Bruclio, sono vicini al compagno Lorenzo Bove per la morte della sua cara mamma  
**LORETA BOVE**  
Roma, 24 gennaio 1988

Il compagno Cesare Catena nel trigesimo della scomparsa della cara moglie  
**MARCELLA MAGNATERRA**  
che ricorda sempre con tanto affetto lo ricordano con amore e stima a quanti lo conobbero.  
Ancona, 24 gennaio 1988

Ad un anno dalla scomparsa del compagno ed amico  
**ALESSANDRO ROSSI**  
la moglie Simonetta ed il figlio Andrea lo ricordano con amore e stima a quanti lo conobbero.  
Ancona, 24 gennaio 1988

Ad un anno dalla dolorosa scomparsa del caro compagno  
**ALESSANDRO ROSSI**  
il fratello Vito che lo ricorda sempre con tanto affetto sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.  
Ancona, 24 gennaio 1988

Ci ha lasciati la nostra adorata  
**GERMANA**  
La piangono con commosso dolore il babbo Angelo Torcolacci, la mamma, la sorella Giuseppina, i nonni, i parenti tutti. La famiglia sottoscrive 200.000 lire.  
Pesaro, 24 gennaio 1988

La Sezione PCI di Orgosolo, ricordando la nobile figura del compagno  
**AGOSTINO CHIRONI**  
recentemente scomparso, che da interprete antifascista, da primo segretario della Federazione comunista di Nuoro, da dirigente politico, da lavoratore fu esempio di coerenza, di rettitudine e di attaccamento alla causa degli umili e degli sfruttati, sottoscrive per l'Unità.  
Orgosolo, 24 gennaio 1988

Il 15° anniversario della scomparsa del compagno  
**FRANCESCO SCOTTI**  
la moglie e i figli con i familiari lo rimpiangono con immutato dolore e affetto e ne ricordano l'esemplare appassionato impegno di vita e di militanza politica.  
Milano, 24 gennaio 1988

Il 15° anniversario della scomparsa di  
**FRANCESCO SCOTTI**  
combattente in Italia, in Spagna e in Francia per la libertà dei popoli; comandante gariboldino, dirigente dell'Anpi, parlamentare ed esemplare uomo politico, la Presidenza, il Comitato direttivo, il Consiglio provinciale dell'Anpi, i partigiani tutti ne ricordano l'indimenticabile opera e ne onorano la memoria.  
Milano, 24 gennaio 1988

I compagni della Cgil del Veneto, della Filil e della Camera del Lavoro ricordano con grande commozione ad un anno dalla scomparsa  
**PAOLO CESCO**  
segretario regionale della Filil veneta. Vogliono rammentare a tutti coloro che l'hanno conosciuto la figura di dirigente sindacale, ma soprattutto la persona con la sua grande carica di umanità. In nome dell'affetto che li ha per lungo tempo legati al compagno Cescò, si riuniranno il 26 gennaio alle 15.30 al Cimitero di Vittorio Veneto, in una cenonia commemorativa.  
Venezia, 24 gennaio 1988

Le famiglie Cedin e Vouch per onorare la memoria del compagno  
**GIOVANNI KOSMAC**  
(Boec)  
sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.  
Trieste, 24 gennaio 1988

Un gruppo di compagni di Colconoves per onorare la memoria del compagno  
**GIOVANNI KOSMAC**  
(Boec)  
sottoscrivono L. 58.000 per l'Unità.  
Trieste, 24 gennaio 1988

Il 35° anniversario della scomparsa del compagno  
**AMEDEO CITANA**  
i figli lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 24 gennaio 1988

Il 17° anniversario della scomparsa del compagno  
**LUIGI PIZZORNO**  
la moglie lo ricorda sempre con grande dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
Ga-Voltri, 24 gennaio 1988

Il secondo anniversario della tragica scomparsa del compagno  
**GINO VALLE**  
la moglie, le figlie e i generi lo ricordano con profondo cordoglio a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Pedemonte (Vr) - Quezzi (Ge)  
24 gennaio 1988



CAMPAGNA TESSERAMENTO 1988

**Dal Giappone nuovo treno È il più veloce**

Nel 1990 sarà dato il via in Giappone alla costruzione della prima linea ferroviaria commerciale al mondo per il super treno del Duemila il Maglev: un siluro a levitazione magnetica su monorotaia che può viaggiare a circa 500 chilometri orari. Lo ha detto il ministro dei Trasporti Shintaro Ishihara in una conferenza stampa al ritorno da una missione esplorativa in Francia e Germania federale. Anche in Europa si sta lavorando alla progettazione del «Maglev» ma per il momento la tecnologia giapponese sembra essere più avanzata. Il nuovo treno viaggerà su un cuscinetto d'aria di dieci centimetri e sarà sospinto da un motore lineare sincrono.

**In Italia locomotiva che va a 300 all'ora**

La prova sul binari è prevista fra un mese il più veloce treno italiano l'Et 500 progettato e realizzato da Breda Fiat Ferroviaria Tc nomasio e Ansaldo è stato presentato ieri a Pistoia nelle officine Breda dove avrebbe coperto Milano Roma in tre ore. La velocità massima è di 300 chilometri all'ora ed è previsto il suo utilizzo sulle linee Torino Venezia e Milano Napoli. Composto da 14 vagoni di cui due motori elettrici ed un veicolo di servizio trasporterà settecento passeggeri.

**Malati Aids in Francia più di 3000**

Alla fine del 1987 i malati di Aids in Francia erano 3073 e i sieropositivi 250mila. Dati assai allarmanti che hanno indotto il ministro della Sanità Michele Barzani a prendere una serie di misure straordinarie. Sono state date disposizioni per approntare centri sia all'interno che all'esterno delle strutture ospedaliere per le cure e gli esami. Tra due mesi quindi entreranno in funzione undici nuovi centri. Una delle zone della Francia più colpite dalla sindrome di immunodeficienza è la Costa Azzurra che nella graduatoria nazionale viene subito dopo il stretto di Parigi.

**E in Italia il Senato farà un'indagine**

La commissione Sanità del Senato ha deciso di svolgere un'indagine conoscitiva sull'Aids al fine di acquisire elementi informativi sugli aspetti sanitari etici e sociali del fenomeno. L'indagine comporterà una vasta serie di audizioni di esperti del settore provenienti da tutte le parti del mondo nonché rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità. Verrà anche valutata l'opportunità di un coordinamento internazionale nelle strategie per battere l'Aids.

**Una farfalla per conservare i cibi**

La Cecropia una splendida farfalla che si trova nell'America del Nord potrebbe avere un grande destino biotecnologico. Essa infatti secreta una sostanza che faciliterebbe la conservazione degli alimenti. C'è già una grande azienda di Los Angeles che è disposta a produrre in gran quantità la sostanza secreta dalla farfalla per eliminare o quanto meno ridurre l'uso di elementi artificiali nella conservazione dei cibi.

**Biotechologie Approvata la Tecnogen**

Su proposta del ministro Ruberti il Cipi ha approvato la costituzione della società di ricerca Tecnogen che opererà nel campo delle biotechologie avanzate. Al Tecnogen parteciperanno le società farmaceutiche Scilavo Sigma Tau e Sorin Biomedica. La società si doterà di strutture di ricerca che verranno localizzate soprattutto nel Sud.

**Realizzata in Urss una nuova grafite**

Gli studiosi dell'Università della Bielorussia hanno scoperto nuove importanti proprietà della grafite in introducendo appositamente nella sua rigida struttura in termini al difetto. Esternamente il nuovo materiale si distingue a malapena dalla normale grafite. Ma è più leggero e resistente alle alte temperature. Questo nuovo materiale può essere trasformato in carta in grado di condurre corrente solo longitudinalmente mentre trasversalmente è dielettrico.

GABRIELLA MECUCCI

**La percezione sociale del calendario quotidiano, i ritmi individuali che entrano in crisi**

**Il tempo scompigliato**

**FIRENZE** Lo studio è all'inizio. Ma le ipotesi su cui si regge la ricerca si basano su impressioni già raccolte. Innanzitutto che tutti noi costruiamo o lasciamo costruire nella nostra testa una certa immagine del tempo che possiamo tradurre in segni grafici in percezioni musicali in atteggiamenti psicologici.

**Professor Mayr, perché state affrontando questa ricerca?**

Ci sono studi che affrontano che cos'è e cosa potrebbe essere il tempo da un lato allo scientifico filosofico e dall'altro abbondano libri e manuali di time management che dovrebbero aiutare anche il singolo cittadino a gestire il tempo in maniera più efficace e redditizia. Ma c'è invece carente la ricerca su cosa la gente pensa su come vive e gestisce il tempo non in base a considerazioni astratte se vogliamo scientifiche ma secondo delle strategie che sono spesso personali individuali. Il basarsi su campi percettivi e di gestione privata spesso rari discusse e comunicate agli altri. L'indagine di cui mi sto occupando con il matematico Eliano Pessa la psicologa Ivana di Bartolo e i compositori Antonello Colimberti e Gabriele Montagna vuole essere un piccolo passo per esplorare l'immagine che le persone hanno del tempo. È ancora difficile dire quale sia e una grande varietà nei modi di rappresentare il tempo quotidiani. Per esempio se chiediamo a qualcuno di rappresentare una giornata o un anno o un mese in forma grafica possono risultare dei tracciati che hanno pochissimo a che vedere con quelli che sono gli ordinamenti spaziali dei nostri calendari e che sono molto diversi tra persone di una stessa cultura di uno stesso background etnico e geografico. La cosa interessante è che cominciando ad estendere le immagini private del tempo proprio e altrui spesso inizia una riflessione un'indagine più approfondita su alcuni aspetti del proprio essere e del proprio fare.

**Come si forma la nostra immagine del tempo?**

Nella civiltà urbana per quanto pensiamo di vivere il tempo in una maniera razionale secondo i dettami del tempo oggettivo imposto da una società complessa ci sono delle emozioni latenti spesso repressate collegate ad esperienze apparentemente banali del tempo a costruzioni a imposizioni che vengono da diverse parti e che abbiamo imparato a vivere pienamente a subire e che però rimangono come forme di violenza temporale.

**Cosa suscita questo pro-**

cesso di rappresentazione del tempo?

Le ragioni vanno da un estremo all'altro nelle esperienze che ho avuto fino adesso. Da un lato una chiarezza quasi totale verso qualcosa tentativo di mettere in gestione il proprio modo di gestire il tempo. Dall'altro le persone che sono più disponibili e che hanno cominciato a vedere con la chiave di un esame temporale molti aspetti della loro vita del loro rapporti personali sociali con il lavoro. A trovare cioè dei momenti di sincera nizzazione che non siano violenti imposti dall'una o dall'altra parte ma che portino ad una armonia dove non ci siano prevaricazioni temporali.

**Non tutti hanno i immagini di un calendario tradi-**

zionale. Con che cosa l'hanno sostituita?

Si. Non tutti hanno un ciclo annuale. C'è chi ha una forma che può andare in alto e ricadere bruscamente in basso in un momento qualsiasi. Può essere un trapezoido invertito con l'inverno in alto e l'estate in basso. Oppure una linea zigzagata che non sembra rappresentare un decorso temporale. O giornate viste come cicli o come scale che scendono.

**Esistono delle rappresentazioni tradizionali del tempo la storia è stata di-**

segnata con dei cerchi ricorrenti, come una linea retta in salita o in discesa, o come alti e bassi, curve, piccole rivoluzioni, cambiamenti repentini?

Si esistono delle immagini ufficiali. Risentono inevitabilmente di una scelta filosofica ideologica di chi per primo le ha formulate e devono all'interno di un certo gruppo di consenso andare bene a tutti. Perciò per quanto distinte tra di loro sono comunque nel loro campo altamente standardizzate. Ora ci può essere individualmente che pur mantenendo l'idea di un tempo ciclico non traccia cerchi perfettamente tondi. Può essere un anno ciclico che ha un piccolissimo spazio per tre mesi e gli altri nove mesi sono molto estesi. Se facciamo un paragone con lo spazio tutti noi veniamo esortati e incoraggiati a sviluppare il nostro immaginario spaziale e cronologico per il tempo questo non avviene.

**Che significati psicologi-**

co, esistenziale, assume la rappresentazione del tempo?

Puo apparire banale ma è importante. Non siamo quasi mai in grado di assentire le nostre esigenze temporali in maniera costruttiva. C'è una componente del nostro essere che viene limitata un'immagine ristretta. I lavoratori per esempio spesso non di scottano in maniera più generale del problema solo indirizzato a scadenze contingenti. Nel mondo del lavoro le iniziative più interessanti per quanto riguarda una gestione più creativa del tempo finora sono venute da parte del padronato ed è anche sintomatico che in paesi come la Svizzera che sicuramente non è un paese di sinistra ci sono alcune delle esperienze più interes-

santi di orano flessibile che vengono proprio dal padronato. Da parte dei lavoratori non c'è stata finora una elaborazione progettuale non soltanto per correre ai ripari contro quelli che possono essere gli aspetti negativi dell'organizzazione del tempo proposta dal padrone. Ci vuole anche questo ma non basta. Io penso ci sia un problema molto grosso che va affrontato a livello sociale di organizzazione del lavoro di sviluppare una progettualità da parte dei lavoratori sul tema del tempo. Nel tempo è cambiata l'immagine del tempo? / Le nostre immagini sono cambiate. In alcuni posti più velocemente e drasticamente in altri meno. L'Italia per questo è un paese fortunato perché sono rimasti vivi dei ricordi di tempi. È un aspetto par-

ziale ma importante. C'è stata un'attenzione alle tradizioni e alle esigenze anche degli strati non privilegiati una tensione a ricordare come vivevano i padri. In altre zone non esiste più memoria dell'uso del tempo. Non dobbiamo soffermarci all'immagine che si è cristallizzata nella società industrial-burocratica un susseguirsi di unità uguali interscambiabili negoziabili vendibili e obbligatorie. Per fare un esempio nelle zone rurali e rimasto più forte l'aspetto qualitativo. Sono più importanti le date i momenti quando fare una cosa non solo quanto tempo dura fare una cosa. E poi essere in sincronia con i cicli ambientali, con l'ambiente sociale. Un ora oggi pomeriggio non è la stessa cosa di un'ora di mattina. Questo è vero per tutti privatamente ma abbiamo poche possibilità di affermarlo di partire da questo vissuto individuale.

**Professor Mayr, lei è un musicologo, il tempo nella musica, come possibile rappresentazione dell'immagine che si ha del tempo, è cambiato?**

Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifiuto diffuso perché privo di strumenti adeguati per fare delle controproposte. Nella musica viene fuori l'improvvisazione si assiste di nuovo l'importanza di una scansione temporale in dividuale vissuta non così stretta entro schemi pedantici. L'improvvisazione ha coinvolto moltissimi. Parte dal jazz ma coinvolge lo stesso Stockhausen, con partiture dove e molto importante l'elemento introspettivo meditativo emanativo del individuo.**

**Si è cambiato. C'è una corrispondenza sorprendente per molti aspetti tra quello che è stato un concetto e un uso del tempo nella musica colta ma anche in quella extracolita e quello che sono stati certi fenomeni di organizzazione del tempo nella società. Per sommi capi e limitandoci al secondo dopoguerra c'è stata una diffusa fiducia nella capacità dell'uomo di gestire grazie alla scienza la vita. Ed ecco i primissimi studi scientifici che riprendono il teatralismo degli anni 20 su una scala allargata per organizzare la vita. Anche nella musica c'è una fede molto forte nella possibilità di progettare ordinamenti complessi di organizzare il tempo. Tutta la scuola seriale Boulez, Stockhausen anche Nono. Hanno scritto partiture in cui il tempo viene organizzato nei minutissimi particolari. Si pensava che in base a sistemi più o meno elaborati si potesse arrivare ad un'efficacia del tempo. Negli anni 60 - intorno al 68 - c'è un rifiuto di aspetti di eteronomia temporale di imposizioni, un rifi**



Ieri ● minima 6°  
● massima 12°  
Oggi Il sole sorge alle 7.30  
e tramonta alle 17.14

# ROMA

La redazione è in via del Taunni 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Nucleare A Montalto nuovi blocchi?

Il movimento antinucleare è pronto. Se il prossimo 31 gennaio il governo decidesse la prosecuzione dei lavori nelle centrali nucleari attualmente in costruzione o desse sul argomento una risposta interlocutoria la risposta sarebbe il blocco a tempo indeterminato del cantiere della centrale di Montalto di Castro il 6 febbraio in questo caso si tratterebbe anche una manifestazione in costume o sede del ministero dell'Industria. Sono state queste le decisioni emerse ieri pomeriggio nel corso di un convegno promosso a Viterbo dal coordinamento dei comitati antinucleari del Lazio e della Maremma, cui hanno partecipato un centinaio di persone provenienti per la verità in gran parte da Roma. Si è trattato secondo il presidente della Lega ambiente di Viterbo (Cubbiotti) che ha coordinato i lavori di un utile momento di riflessione sulle lotte fin qui portate avanti ed un momento di riorganizzazione per le lotte future. Quasi tutti gli intervenuti inoltre hanno fortemente messo in dubbio l'effettiva sospensione in questi giorni dei lavori nel cantiere di Montalto. I lavoratori presenti sarebbero assai di più di quanti non abbia denunciati i piani

## Il Pci per i mondiali propone strutture mobili che non danneggino aree verdi o vincolate

# «Centro Rai senza cemento»

Per i mondiali del '90 niente centro di telecomunicazione sulle rive del Tevere, ma una struttura mobile che può essere smontata subito dopo. Sale di tono la polemica sul megaprogetto della Rai per i prossimi campionati 200mila metri cubi su un terreno vincolato ad un progetto di parco e dalla legge Galasso. Il Pci annuncia una decisa opposizione e presenta delle proposte alternative

STEFANO DI MICHELE

La minaccia di far saltare la finale dei mondiali del '90 da parte della Rai se non viene approvato il centro di telecomunicazioni a Tor Di Quinto è un ricatto inaccettabile. Ci sono altre soluzioni, proteste e polemiche si moltiplicano contro la pretesa dell'azienda di viale Mazzini di costruire, entro venti mesi una colossale struttura di 200mila metri cubi su una parte del terreno previsto per il parco di Vejo vicino Ponte Milvio. Ieri è sceso in campo il

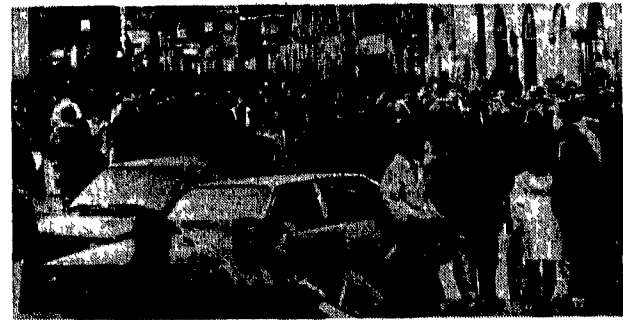
Pci. Piero Salvagni, vicepresidente della commissione per «Roma Capitale» e Sandro Del Fattore, della segreteria della federazione comunista e il presidente della XX circoscrizione, Giuliano Baiocchi, hanno spiegato le ragioni dell'opposizione e proposto una serie di alternative. «Il problema va affrontato sotto due aspetti: quello proprio del centro di telecomunicazioni per il '90 e quello della riorganizzazione del polo radiotelevisivo in città - spiega

il polo radiotelevisivo adesso sparpagliato tra la zona nord della capitale e il centro storico. Obiettivo: una struttura di un milione di metri cubi una vera e propria cittadina al posto del parco vicino allo svincolo della via Olimpica in barba ad ogni discussione su «Roma Capitale» e sullo Sdo il Sistema di direzione orientale che prevede lo spostamento alla periferia est della città ministeriali e strutture di enti pubblici. «Se questo è l'obiettivo della Rai e può essere un obiettivo legittimo - dice ancora Salvagni - ci sono alternative molto più credibili della zona di Ponte Milvio come quella nel polo di Pietralata, ad esempio. Qui al centro dell'area dello Sdo c'è la possibilità di ben un milione e centomila metri cubi di direzionalità. La zona inoltre nel giro di pochi anni sarà eccezionalmente servita dal punto di vista delle vie di comunicazione. La stazione Tiburtina

ad appena un chilometro di distanza nel progetto delle ferrovie dovrebbe ricevere al posto di Termini i treni ad alta velocità. La nuova linea della metropolitana «B» e la tangenziale est un prolungamento dell'Olimpica fino a viale Cassinese. Inoltre, il vicino corso l'anello ferroviario. «Sono queste le scelte strutturali che noi proponiamo in commissione urbanistica quando il progetto arriverà in esame», conclude Salvagni. Opposizione totale comunque ad ogni ipotesi di costruzione sulle rive del Tevere. «Qui si rischia di ripetere cose già avvenute in questa città - avverte Sandro Del Fattore - come gli scempi in occasione delle Olimpiadi del '60. Il centro di Tor Di Quinto la parte più bella della città è un ricatto. Sapevamo da anni che i mondiali si sarebbero svolti a Roma ed ora non può invocare nessuna urgenza», sottolinea ancora Del Fattore. I deputati comunisti presenteranno nei prossimi giorni un'interrogazione al ministro per sapere come sul intero vicenda intende regolarsi il governo.

te all'unanimità si è pronunciata per la difesa di quella zona. «La nostra impressione è che pezzo dopo pezzo si voglia distruggere quella parte della città», è il commento di Giuliano Baiocchi, presidente della circoscrizione. Già sempre con il ricorso all'articolo 81 la Sip ha riempito di cemento l'area dell'Inviolatella sempre nel parco di Vejo. Le forze armate per conto loro hanno contribuito prendendosi due terzi della piana di Tor Di Quinto la parte più bella della città è un ricatto. Sapevamo da anni che i mondiali si sarebbero svolti a Roma ed ora non può invocare nessuna urgenza», sottolinea ancora Del Fattore. I deputati comunisti presenteranno nei prossimi giorni un'interrogazione al ministro per sapere come sul intero vicenda intende regolarsi il governo.

## La chiusura «lunga» del centro Strade semivuote a disposizione dei pedoni



Traffico scarso quasi da giornata festiva. Ieri mattina per le vie del centro di Roma la prima giornata di applicazione di alcune restrizioni del trasporto privato è scivolato via senza problemi. Tra le disposizioni approvate tre giorni fa dalla giunta capitolina incalzata dalle inchieste della magistratura ieri si è inaugurata la chiusura «lunga»

del centro durante la mattinata. Stop alle auto private non autorizzate, dunque, tra le 7 e le 11 anziché fino alle 10.30 come previsto dalla disciplina precedente. Lanciato il bilancio dei vigili urbani in genere simile ad un bollettino di guerra. «Poche le auto in circolazione in centro inferiori alla media», traffico scorrevole. C'è pe-

ro da considerare che di solito sabato mattina il traffico in centro è assai inferiore a quello dei normali giorni feriali. Più «normale» la circolazione in periferia sulle consolari e sul Raccordo anulare secondo la definizione dei vigili «intensa ma scorrevole». Qualche rallentamento per le vie del centro si è avuto poi a partire



Via dei Fori Imperiali libera dalle auto, via del Corso invasa dai pedoni

dalle 16 con la circolazione aperta in tutti e sette i settori. Un fiume di pedoni ha invaso le principali arterie commerciali mentre il traffico ha avuto qualche momento critico nei gangli classici come piazza Venezia.

Lavoro supplementare per i vigili di nuovo in serata a causa della solita chiusura al traffico tra le 22

e una di notte. Ma ancora nessun problema particolare. Il primo vero banco di prova per la chiusura «a lungata» del centro storico ci sarà domattina quando la circolazione sarà quella dei normali giorni feriali. Tutto in attesa del primo febbraio quando entrerà in vigore il divieto di accesso ai settori anche nel po-

meriggio tra le 15 e le 19. Ma come premettere a tutti i romani di poter fruire agevolmente dei servizi offerti dal centro storico? Dai comunisti viene una proposta per il potenziamento complessivo dell'Atac per la creazione di nuovi parcheggi fuori dal centro servizi da bus navetta e per l'uso massiccio delle biciclette.

## Pignorati I libici non pagano: condannati

Gheddafi finisce sotto sequestro. La magistratura ha ordinato infatti dietro istanza di una società creditrice di sequestro giudiziario di tutte le strutture e gli arredi compresi i ritratti del leader libico dell'Ente per la pubblicità la distribuzione e la stampa dei testi della Repubblica araba socialista libica. Ente che si occupa fra l'altro della distribuzione del «Libro Verde» del colonnello Gheddafi. Il provvedimento eseguito ieri nella sede dell'Ente di Stato libico in via Cimarosa da un ufficiale giudiziario era stato richiesto dal responsabile della società tipografica «Records» che circa sette anni fa aveva stipulato con l'Ente e con l'Ambasciata libica a Roma un contratto per la fornitura di calendari e altro materiale pubblicitario. La società vanta ora un credito che con interessi e more ha raggiunto la cifra di 750 milioni di lire ed ha ottenuto dalla Corte d'appello di Roma il sequestro conservativo dei beni dell'Ente libico che cura in Italia le pubblicazioni della Repubblica libica.

## Arrestati Avevano droga e oro rubato

Nel loro appartamento avevano mezzo chilo d'oro un po' di droga e tanti libri tutti nuovi e rubati. Sono stati arrestati in tre dalla polizia di Primavalle. Ieri dopo pedinamenti e indagini gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento di Daniela Baldussi in via Pietro Ballo. Insieme a lei gli agenti hanno sorpreso Vito Tagliarini trentacinquenne di Marcellina e Giuseppe Persili ventottenne di Tivoli soprannominato «Cannasecca». Perquisendo l'appartamento la polizia ha scoperto mezzo chilo di oro il bottino di un furto in una gioielleria di Castel Madama dieci grammi di cocaina e fascie due milioni in contanti e tanti libri. Vocabolari testi scolastici collezioni pregiate di libri d'arte soprattutto di pittura. I ladri «intellettuali» sono stati arrestati e accusati di furto ricettazione e detenzione di sostanze stupefacenti. Senza di loro Zaira la cagnetta di Daniela Baldussi sarebbe rimasta completamente sola. Costi è stata portata al canine comunale.

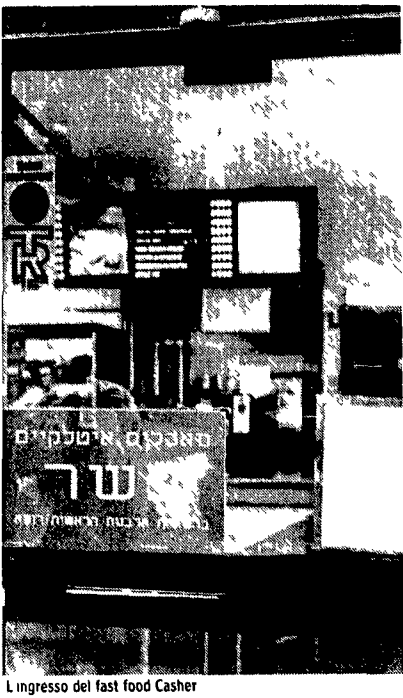
# Si mangia come «Dio comanda»

Se volete mangiare Casher, per curiosità o per motivi religiosi, non avete molto da scegliere. C'è un unico ristorante a Roma, in via del portico d'Ottavia, e si chiama «Meeting Meal». Ma non fatevi ingannare dal nome e dall'aspetto da fast food. Facendo un po' d'attenzione potrete mangiare autentiche specialità della cucina giudaica romanesca cucinate secondo i più rigorosi dettami della religione ebraica.

MAURIZIO FORTUNA

«Il sottoscritto Rabbino Capo della Comunità israelitica di Roma», dichiara che i cibi preparati nel ristorante Meeting Meal sono confezionati e cucinati sotto la continua sorveglianza del Beth Din e del Rabbinate di Roma e sono pertanto strettamente Casher. Firmato Elio Toaff. Chi varca l'ingresso su via del Portico d'Ottavia su cui è affisso questo avviso dica addio a tutte le preoccupazioni che di solito assalgono quelli che mangiano nel fast food. Qui è tutto rigorosamente selettivo e controllato per ogni particolare. Il Tribunale rabbinico di Roma che vigila severo sull'integrità della cucina «è tutto vero», conferma Angelo di Cave amministratore delegato del locale. «Il rispetto per la tradizione e l'amore per la vera cucina giudaica romanesca ci hanno spinto ad aprire questo ristorante che è l'unico in tutta Roma a cucinare esclusivamente Casher». Ma che vuol dire Casher? Casher è tutto ciò che è considerato lecito dalle Scritture e secondo le Scritture la carne deve essere scelta soltanto fra le bestie più sane che devono essere uccise senza soffrire e che poi saranno sottoposte anche (dopo la macellazione) ad un esame interno ed è proibito mangiare carne che abbia anche il minimo difetto. E cos'altro non è lecito? «Non è lecito mischiare carne e latticini perché secondo la tradizione si corre il rischio di mangiare insieme madre e figlio ed è proibito usare grassi animali noi, per la nostra cucina usiamo soltanto olio d'oliva e il nostro vino è in puro stile Casher solo uva può essere più o meno buona ma il nostro vino è senza additivi chimici». Ma se i cibi sono cucinati

secondo le Antiche Scritture l'arredo del locale è nel più puro stile «mordi e fuggi». Self service una finta fontanella antica e lo skyline di Manhattan costruito con mattonelle colorate. «Non è un locale tradizionale e un locale dove si mangia in modo tradizionale - si fonda Angelo di Cave - Qui anche gli hamburger le patate fritte e il pollo che i giovani preferiscono sono Casher. Comunque gli amanti della cucina giudaica romanesca hanno trovato un punto di ritrovo e loro mangiano tutti al tavolo». Diamo un'occhiata al menu: pasta e ceci, pasta e broccoli alivanti cotti con l'indivia baccalà con cipolla e pomodoro i tortiglioni che sono rotoli di pasta frolla ripieni di vitella e cipolle o i mazzamorti vitella e petti di pollo cucinati col sedano. Un menu da appassionati. «In effetti vengono a mangiare qui da tutta Roma anche da alcune ambasciate fra le quali non c'è però quella di Israele. Manca proprio quella? «Sì, gli israeliani pensano che l'osservanza Casher sia importante soprattutto per gli ebrei che vi sono fuori dalla Terra dei Padri e poi sia detto fra noi il successo del nostro locale dipende più da curiosi e amanti della buona cucina che non da israeliti l'osservanti».



L'ingresso del fast food Casher

## Porte chiuse alla centrale per il latte in arrivo

«Bevete più latte», ammiccava Antonia in un film di Fellini. Ma da domani solo a lunga conservazione. L'assemblea dei lavoratori della centrale ha deciso di bloccare il latte in arrivo per protestare contro la gestione dell'azienda. «Siamo in crisi», dicono Cgil, Cisl e Uil - non per ragioni di mercato ma perché si vuole arrivare alla privatizzazione della produzione e della distribuzione del latte a Roma e nel Lazio».



## Poliziotto ucciso nella notte sull'Appia

Un giovane agente di polizia, Angelo Grasso di 23 anni è rimasto ucciso ieri sera nel tentativo di reagire ad una rapina. Il giovane si trovava a bordo della propria auto in compagnia della fidanzata in una zona appartata dell'Appia antica, nei pressi del Grande raccordo anulare. Uno sconosciuto, si è avvicinato con la pistola in pugno per aggredirlo. L'agente ha messo mano alla pistola di ordinanza per difendersi e per impedire che lo sconosciuto potesse far del male alla ragazza. Il rapinatore non gli ha dato il tempo di reagire ed ha fatto fuoco colpendolo mortalmente.

## «Forbici d'oro» sfida per sarti Doc

Guerra a colpi di forbici per stabilire chi è il miglior sarto italiano. Dopo durissime selezioni sono rimasti in venti a contendersi il titolo messo in palio dall'Accademia nazionale dei sarti. L'ultima battaglia si combatterà il 23, 24 e 25 febbraio al centro storico di Roma. Gli assessori Tortosa e Antoniazzi incontrano il

## Campi sosta: cittadini e nomadi in Campidoglio

Qualcosa si muove dopo la manifestazione di venerdì a Tor Bella Monaca quando i nomadi e gli abitanti della zona hanno chiesto soluzioni per i campi sosta per il verde e la sanità, i trasporti. Gli assessori Tortosa e Antoniazzi incontrano il comitato che ha organizzato la protesta (Pci, Verdi, Lista di Lotta, Opera Nomadi). Lo scopo è la ricerca di una soluzione complessiva, l'abbandono della tattica del «caso per caso» seguita finora dalla giunta.

## Fiaccolata contro droga e prostituzione

«Dopo le 19 c'è il coprifuoco». Gli abitanti del Villaggio Olimpico hanno organizzato una fiaccolata per protestare contro lo stato di degrado della zona diventata centro della prostituzione maschile e femminile e dello spaccio di droga.

Pollice verso contro il Comune e la Circoscrizione «completamente inattenti». Centinaia di persone hanno firmato un esposto alla magistratura, nel quartiere vivono centinaia di cittadini.

## Pochi amici per i funerali di «Mister Ok»

Si sono svolti ieri pomeriggio nella chiesa di San Nicola di Bari ad Ostia i funerali di «Mister Ok», il belga Rick De Sonay morto mercoledì scorso. Per moltissimi anni fino al 1972 aveva festeggiato l'anno nuovo tuffandosi nel Tevere da ponte Cavour con il cilindro in testa. Alla cerimonia hanno partecipato pochissime persone tra le quali alcuni parenti venuti dal Belgio.

## Protestano i lavoratori dei centri di formazione

Sono precari da otto anni e non ne possono più. I lavoratori dei centri di formazione professionale sono in stato di agitazione. Vogliono per ottenere il riconoscimento della qualifica di pubblici dipendenti. Un accordo del 1980 trasferiva una parte del personale dei centri della Regione ai Comuni ma fino ad oggi non se ne è fatto nulla. Il risultato è che i dipendenti non sanno chi è il loro datore di lavoro visto che sia i Comuni che la Regione si chiamano fuori.

ROBERTO GRESSI

## Mater Dei Ritornano i 23 malati evacuati

Torneranno presto alla Mater Dei la lussuosa clinica privata dei Panoli. I malati che altro ieri hanno dovuto tra sfocare in altre due cliniche dopo il violento incendio che ha distrutto il primo piano dell'edificio. Già ieri sera due partorienti ricoverate nella clinica sono ritornate nei loro letti al quarto piano. Gli altri venti pazienti invece lasceranno le cliniche dove sono stati ospitati per emergenza oggi o domani. «Non li abbiamo riportati subito qui - ha detto Rolando Salvetti direttore della Mater Dei - perché forse è meglio lasciarli in pace ancora un po'. Lo spavento e la paura sono stati tanti e alcuni malati sono ancora sotto shock». Come si ricorderà l'incendio nella clinica dei Panoli è scoppiato il 10 gennaio pomeriggio. Dal la stanza 102 al primo piano è partita la scintilla e subito le fiamme hanno raggiunto le altre stanze. Ma per fortuna quel piano era deserto e in quelle superiori dove erano ricoverati i malati è arrivato solo un denso fumo nero. Le cause dell'incendio per ora sono ancora imprecise.

## Denuncia «Impossibile studiare le lingue»

Studenti di lingue in agitazione al Magistero. Anche quest'anno come da troppi anni ormai accade i contratti dei lettori non vengono rinnovati per tempo per cui le lezioni iniziano «puntualmente» a gennaio inoltrato. Si è arrivati alla situazione paradossale - denunciano gli studenti - per cui un avviso affisso nella bacheca della cattedra di lingua inglese ha avvisato che le lezioni non saranno sufficienti per superare l'esame scritto del primo anno. «Non li abbiamo riportati subito qui - ha detto Rolando Salvetti direttore della Mater Dei - perché forse è meglio lasciarli in pace ancora un po'. Lo spavento e la paura sono stati tanti e alcuni malati sono ancora sotto shock». Come si ricorderà l'incendio nella clinica dei Panoli è scoppiato il 10 gennaio pomeriggio. Dal la stanza 102 al primo piano è partita la scintilla e subito le fiamme hanno raggiunto le altre stanze. Ma per fortuna quel piano era deserto e in quelle superiori dove erano ricoverati i malati è arrivato solo un denso fumo nero. Le cause dell'incendio per ora sono ancora imprecise.

Scioperano 160 lavoratori  
«L'Acqua Marcia vuole vendere le sale  
a più padroni, fra cui il Comune,  
senza alcuna garanzia per noi»

## Black out sugli schermi del Mondialcine

Salta il primo spettacolo nei 26 cinema di prima  
visione del circuito Mondialcine. Lo sciopero, dalle  
16 alle 18,30, è stato proclamato dai 160 lavoratori  
delle sale. L'agitazione del personale e per contrastare  
le intenzioni dell'Acqua Marcia, proprietaria  
dell'intero pacchetto, che vuole venderlo a diversi  
acquirenti fra cui il Comune. L'operazione potrebbe  
fruttare maggiori profitti e meno posti di lavoro

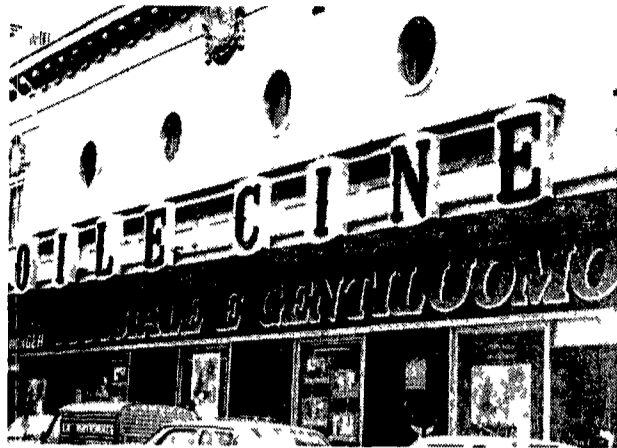
GRAZIA LEONARDI

Cinema in crisi? Non è la  
prima volta. Ora tocca alle sa-  
le del circuito Mondialcine. La  
prima mossa alla luce del sole  
hanno deciso di farla i lavora-  
tori. Oggi nei 26 cinematogra-  
fi di proprietà dell'Acqua Mar-  
cia salterà il primo spettacolo

domenicale per uno sciopero  
del personale. Il black out  
dalle 16 alle 18,30 costringe  
ra gli appassionati del grande  
schermo - soprattutto fami-  
glie bambini e giovani - a ri-  
nunciare al divertimento di fi-  
ne settimana. Motivo dello

sciopero proclamato in bloc-  
co dai 160 dipendenti e la  
salvaguardia del valore del  
intero circuito e il timore che  
i posti di lavoro vengano ri-  
dotti. Due problemi venuti a  
galla con l'inizio della tratta-  
tiva per vendere le 26 sale un-  
pa ad un padrone un po' ad  
un altro. L'Acqua Marcia, in  
fatti, ha mandato di recente  
segnali di smobilizzazione. An-  
che lei colpita dai rovesci di  
borsa si appresta ad abban-  
donare il vitale mercato del ci-  
nema sul quale aveva strom-  
bazzato megaprogetti appena  
tre mesi fa in autunno all'in-  
izio della stagione. E ha messo  
in vendita il pacchetto delle  
sale romane frazionandolo su  
più fronti. Ai tre acquirenti

che si sono fatti avanti Ber-  
lusconi, Parretti e l'Istituto Lu-  
ce - offre solo l'80 per cento  
della gestione. Dal pacchetto  
L'Acqua Marcia vuole tenere  
fuori quattro sale, quelle più  
redditizie nella forte catena  
cittadina. Adriano Arston  
Arston 2 Etoile. Su queste  
cerca di realizzare gli affari  
migliori. L'Arston e l'Adriano  
vuole giocare con il Comu-  
ne che ci ha puntato gli occhi  
per il futuro Auditorium. For-  
se si aspetta in cambio pro-  
prio dal Comune di avere ma-  
no libera per poter ristrutturare  
a suo piacere e profittare le  
altre due sale e i progetti per  
l'Arston 2 e l'Etoile sarebbe  
no libera per poter ristrutturare  
a suo piacere e profittare le  
altre due sale e i progetti per  
l'Arston 2 e l'Etoile sarebbe  
no libera per poter ristrutturare  
a suo piacere e profittare le  
altre due sale e i progetti per  
l'Arston 2 e l'Etoile sarebbe



L'Etoile, uno dei cinema della protesta

ziale il primo, nella Gallena  
Colonna inserito in un già af-  
fermato punto di vendita della  
città. Night palestra o multisa-  
la il secondo per garantirsi en-  
trate più fiorenti. Ma lo scor-  
poro dei quattro cinema ha  
fatto scendere in picchiata le  
azioni dell'intero circuito. Co-  
si mentre la trattativa a tutt'og-  
gi si è fermata sul piede di  
guerra sono scesi i lavoratori  
Nella tempesta che agita la  
Mondialcine sindacati e con-

siglio d'azienda hanno deciso  
lo sciopero di oggi. Altri ne  
annunciano per i prossimi  
giorni se non verranno ascol-  
tati dal Comune. Hanno chie-  
sto da tempo un incontro con  
l'assessore alla Cultura Ludo-  
vico Gatto perché si faccia  
una mappa del cinema a Ro-  
ma che tali devono rimanere.  
Ma dal Campidoglio nessuna  
risposta. Ieri proclamando lo  
sciopero hanno rinnovato la

richiesta per quest' settimana.  
Se non arriverà alcun segnale  
sono decisi a proseguire l'i-  
lotta contro il Comune. «Per  
che spiega una lavoratrice  
il circuito è valido se si man-  
tiene integro. Altri giochi col-  
piscono i lavoratori. Basti un  
esempio perché la Banca d'I-  
talia proprietaria del Quirina-  
le non dovrebbe chiederme lo  
smantellamento se passa  
quello dell'Etoile o dell'Ar-  
ston 2»

Proposta Pci  
«Distribuire  
le antenne  
nel Lazio»

Provincia  
«Il 1988  
anno  
del mare»

«Radio e Tv private de-  
vono continuare a trasmette-  
re ma non tutte da Monteca-  
vo. E la Regione che deve de-  
finire i bacini di utenza e in-  
dviduare i luoghi dove trasferire  
parte degli impianti». E la pro-  
posta dei comunisti presenta-  
ta nella sala consiliare del co-  
mune di Rocca di Papa da  
Vincenzo Via, responsabile  
nazionale del Pci per l'infor-  
mazione e le comunicazioni  
di massa, e da Francesco Aba  
della federazione dei Castelli.  
La proposta mira a salvaguar-  
dare il diritto delle emittenti  
all'informazione quello della  
popolazione alla tutela della  
salute dopo le denunce sulla  
necrosità di un'alta concentra-  
zione di onde radio e il diritto  
alla salvezza del territorio de-  
tenorato dalla continua ag-  
gressione degli impianti. Sulla  
verità di Montecavo sono istal-  
late circa 180 antenne radio-  
televisive sette di queste at-  
tualmente sono ridotte al si-  
lenzio per l'intervento del pre-  
tore

Il 88 sarà per la provin-  
cia romana un anno intera-  
mente dedicato al mare. I ini-  
ziativa è partita da palazzo Va-  
lentini dall'amministrazione  
provinciale. Ieri l'assessore  
all'Ambiente Athos De Luca  
ha annunciato in un' confe-  
renza stampa tenuta a bordo  
di un barcone sul Tevere «L'i-  
sola del sole». E per l'anno del  
mare la Provincia sta prepa-  
rando una serie di iniziative  
tese a salvaguardare le coste  
romane una campagna con-  
tro lo scarico di rifiuti e il recu-  
pero ambientale del litorale.  
L'allestimento di barriere con-  
tro le reti a strascico e l'orga-  
nizzazione della vigilanza vo-  
lontaria. Inoltre sarà anche  
istituita una commissione che  
avrà l'incarico di stendere la  
mappa delle specie ittiche  
presenti nel mare vicino Ro-  
ma. All'iniziativa ha partecipa-  
to anche il ministro della Mari-  
na mercantile Prandini.



L'hotel Brighton a via Giolitti

## Self-service della droga al Brighton Hotel

ROSSELLA RIPERTI

All'hotel Brighton di via  
Giolitti si poteva entrare per la  
dose quotidiana o per il bu-  
co. Da ieri i carabinieri lo  
hanno chiuso hanno arresta-  
to la proprietaria Sabrina Ra-  
nieri il gestore Gennaro De  
Lena dodici spacciatori  
nordafricani e hanno seque-  
strato mezzo chilo di eroina  
«Brown sugar».

Da tempo i carabinieri ave-  
vano notato intorno all'hotel  
nella zona calda della stazio-  
ne Termini un nuovo sospetto.  
I tossicodipendenti entravano  
al Brighton e uscivano «fat-  
ti» i nordafricani invece var-  
cavano il portone dell'hotel in  
fretta il tempo necessario per  
lasciare le dosi. I carabi-  
nieri hanno aspettato che gli  
spacciatori arrivassero e poi  
hanno fatto irruzione nel pa-  
lazzo. Il loro arrivo inaspettato  
ha provocato subito un fuggi-  
fuggi generico. Qualcuno ha  
tentato di liberarsi delle buste  
di eroina gettandole dalla  
finestra altri hanno pensato di  
farle scappare nel water tiran-  
do velocemente lo «sciacquo-  
ne». In molti hanno tentato di  
fuggire mentre la proprietaria  
e il gestore dell'hotel hanno  
subito dichiarato ai carabinieri  
la loro totale estraneità allo  
spaccio di droga. Tutti però  
sono stati arrestati. Così sono  
finiti dentro la proprietaria  
dell'hotel Brighton Sabrina Ra-

nieri pluripregiudicata di 48  
anni il gestore Gennaro De  
Lena trentacinquenne napolitano  
quattro tunisini due etiopi  
un giovane sudanese e un egiziano.

Durante la perquisizione  
nell'hotel Brighton i carabinieri  
hanno sequestrato mezzo  
chilo di eroina «brown sugar»  
sparsa ovunque in piccole do-  
si, venticinque milioni in ban-  
conote di piccolo taglio, frut-  
to dello spaccio dell'eroina e  
tutto l'occorrente per confe-  
zionare le dosi e farsi il «bu-  
co» centinaia di siringhe an-  
cora nuove sostanze da taglio  
e bilancini di precisione. Nel  
ufficio della proprietaria del  
Brighton i carabinieri hanno  
trovato appunti sui clienti e sui  
fornitori stranieri di eroina.

Così sono risolti ai nomi di  
quattro nigeriani che riforni-  
vano costantemente l'hotel  
per tossicodipendenti. Sor-  
presi in una villetta di Acilia  
dove alloggiavano sono stati  
tutti arrestati. Si tratta di Cri-  
stopher Omplu, Nancy Aro-  
mana, Ete Aromana e Abel  
Aromana. Luomo e le tre  
donne sono accusati di asso-  
ciazione per delinquere final-  
izzata al traffico e allo spac-  
cio di stupefacenti, detenzio-  
ne e agevolazione dolosa al  
uso di eroina. Sono stati tutti  
portati nella sezione f. m. m. i  
le del carcere di Rebibbia e a  
Regina Coeli.

## Il Canestro si fa in due.

Punto vendita

Siamo una cooperativa  
tra consumatori di  
prodotti naturali che  
in quattro anni di at-  
tività ha raggiunto  
5.000 soci ed occupa  
circa 20 giovani.  
Nella rinnovata sede  
di 250 mq arriviamo  
giornalmente Cere-  
ali, Legumi, Pane,  
Miele, Vino, Olio,  
Formaggio, Ortaggi,  
Frutta, Dolci, Fioc-  
cissimi, Erboristeria,  
Macrobiotica, Casa-  
linghi. Tutto il me-  
glio della produzione  
biodinamica e bio-  
logica nazionale.



il CANESTRO  
coop

Ristorante

In un'atmosfera par-  
ticolarmente gastero e  
piatti della tradizio-  
ne contadina mediter-  
ranea cucinati secon-  
do moderne concezioni  
alimentari. Menu al  
lettisti da esperti nu-  
trizionisti.  
Piatti espressi con in-  
gredienti di esclusiva  
provenienza biologica.  
I prezzi sono contenutissimi (uno spuntino  
o un pranzo va-  
riano tra le 5 e le 15  
mila lire!) Com'è  
possibile? Siamo una  
cooperativa di consu-  
matori.

Il Canestro - Via Luca della Robbia, 47-47A - 00153 Roma Tel. 5746287  
Aperto tutti i giorni orario non stop 9 - 19,30 Lunedì 12 - 19,30 Domenica chiuso

Agricoltura pulita ed alimentazione sana per un ambiente a misura d'uomo

Lavastoviglie 45

Constructa

Piccole  
le dimensioni,  
grandi  
le prestazioni

CON SCAMBIATORE  
DI CALORE

LA TECNICA PIÙ ATTUALE  
PER IL RISPARMIO DI ENERGIA

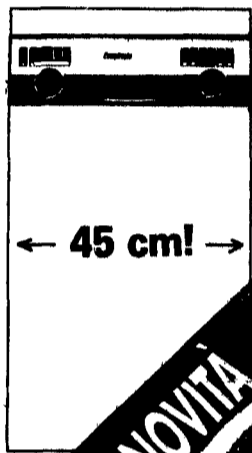
MAZZARELLA BARTOLO

V.le Medaglie D'oro 108  
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA  
& SABBATELLI

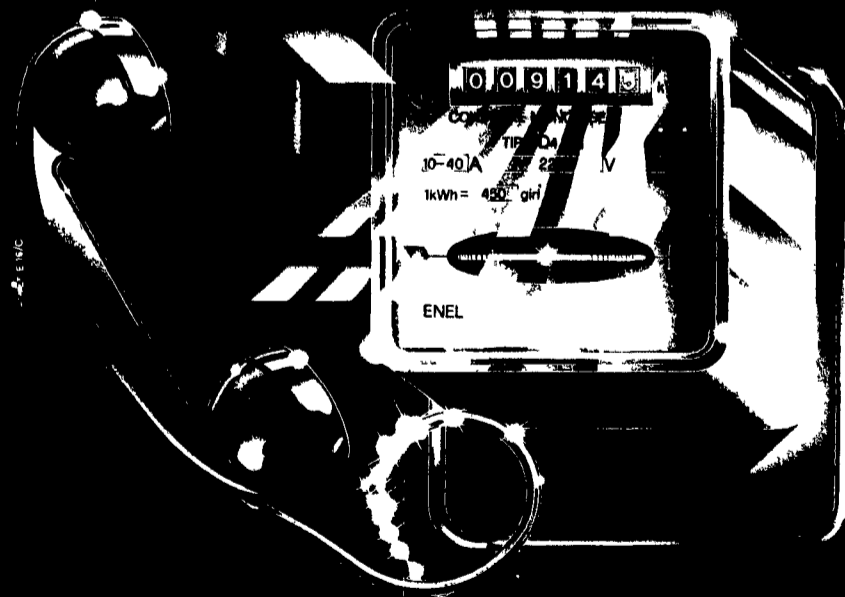
Via Tolernate 16/18  
ROMA - Tel. 06/319916

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000



NOVITÀ

# TELEFONA ALL'ENEL LA LETTURA DEL TUO CONTATORE



ENELTEL: un nuovo servizio  
dell'ENEL per l'utenza

• L'utente potrà trasmettere la  
lettura del proprio contatore  
dell'energia elettrica telefonando al  
n. 16444 direttamente collegato  
al calcolatore dell'ENEL.

• Le istruzioni indispensabili sono  
riportate sulla bolletta ENEL.

• Per ulteriori informazioni rivolgersi  
agli uffici ENEL territorialmente  
competenti

Il servizio ENELTEL sarà esteso a tutto  
il territorio nazionale secondo un pia-  
no di gradualità che interesserà gli  
utenti ubicati nei vari "distretti tele-  
fonici SIP" in tempi diversi.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA



Oggi, domenica 24 gennaio. Onomastico: Francesco.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Va bene che siamo abituati al caos dei telefoni nel periodo invernale, ma questa volta siamo veramente al limite. Trenta minuti con la cornetta in mano, ininterrottamente, in attesa di sentire la voce dell'114. Se poi abbiamo tenuto duro, servono ancora tre ore per parlare con la famiglia lontana in vacanza sulla neve. La signorina della Sip non possono fare nulla, perché di personale c'è carenza, cosicché si può contare una telefonista ogni mille abbonati. Ma non serve reclamare. Del resto c'è chi sta ancora peggio: per una telefonata internazionale occorrono mediamente cinque ore di attesa.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cfr ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-75193
Centro antivehemi 80663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995
Pronto soccorso cardiologico 830321 (Villa Malalida) 536972
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507
Aids: adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 806661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fis: informazioni 4775
Esquilino: viale Manzoni (cinema) 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herz (autonoleggio) 547991
Biciniogalli 6543394
Collalti (bicicli) 6541084

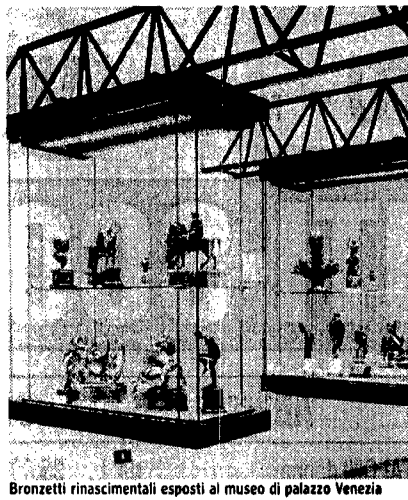
GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema)
Croce in Gerusalemme; via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ugheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



SEMINARIO Il maschio impossibile di Gindro

«Psicoanalisi contro» è una associazione culturale la cui attività comprendono una scuola di psicoanalisi, una rivista e un cospicuo numero di seminari incentrati su argomenti di vario genere. A dirigere questa struttura pluriforme, nata 12 anni fa, è Sandro Gindro. Come suggerisce la parola stessa, «Psicoanalisi contro» contesta le teorie di quella scuola di pensiero che tra la fine dell'800 e la prima metà del '700, vide in Freud e in Jung i suoi esponenti maggiori. D'altra parte la stessa psicoanalisi classica ha subito, nel corso della sua lunga esistenza, una serie di modifiche e nuove elaborazioni da parte degli allievi, più o meno diretti, che ne hanno abbracciato le tesi fondamentali. Tenuto conto, dunque, dei difetti e dei limiti cronologici e temporali di certe teorie, la rivisitazione in chiave moderna di alcuni elementi delle stesse, sembra un procedimento del tutto ovvio e scontato. Per tale ragione stupiscono detentori di indirizzi, psicologici e no, che sorgono e si definiscono su basi oppostive, pur utilizzando termini e tematiche squisitamente ortodosse. Gindro, comunque, si fa portavoce di personali considerazioni sulla natura della psiche, tratta l'incrocio collettivo come «sincronismo sociale» (sia, forse, qui la novità?) e polemizza, come quasi tutti quelli venuti dopo, con i metodi messi a punto da Freud nella Vienna di fine secolo. Così, attraverso una serie di riunioni mensili, il leader di «Psicoanalisi contro» bistratta, con piglio fortunatamente divertente, stereotipi, luoghi comuni e contraddizioni sociali. In un teatro Eliseo, stremato di pubblico come per una prima teatrale, Gindro ha, l'altra sera, affrontato il tema del «maschio impossibile». Dissenzionato il «soggetto» per mezzo di una serie di categorie (il maschio femminista, la checca, il don Giovanni, il maschio aggressivo, quello integrato e, infine, il maschio vinto), Gindro ha auspicato un ritorno alla positività dei miti greci. Maschi come Zeus, Dioniso ed Apollo, in conclusione, felici di essere ciò che sono, autonomi e slegati totalmente da certi patologici modelli sociali. Daniela Armenta



Bronzetti rinascimentali esposti al museo di palazzo Venezia

MUSEO

Capolavori dalle collezioni

La nuova area espositiva del Museo nazionale di palazzo Venezia, realizzata secondo un programma che intendeva mettere in risalto le origini stesse del museo, formatosi a partire dalla Grande Guerra, è stata inaugurata venerdì dal ministro Vizzini. Ventidue sono le nuove sale aperte al pubblico che aggiunte a quelle progettate nell'85 dall'architetto Eugenio Cuore portano a termine il lungo programma di ristrutturazione del Museo. L'esposizione è stata illustrata in mattinata, nel corso di una conferenza stampa, dal soprintendente ai beni artistici e storici di Roma, Dante Bernini, dalla direttrice del museo Maria Letizia Casanova e dall'architetto Franco Minissi. Ci si muove dall'appartamento dei Cardinali di S. Marco con opere in prevalenza di epoca medioevale e rinascimentale. Fanno spicco i dipinti della collezione Sterbini, acquistati dal Museo di palazzo Venezia nel 1940. Più avanti si incontrano trasferimenti di opere da edifici di culto, come dall'ex monastero delle Benedettine di Montefiascone (vasi di farmacia e altri oggetti), fino a giungere nel lungo Passetto dei Cardinali con una parete di cristallo continua, destinata all'esposizione di porcellane e ceramiche della collezione Wurts. L'allestimento museale delle sale del palazzetto Venezia, prosegue con una raccolta di bronzi (110 componono la collezione Barsanti, 113 quella Auriti). Altrettanto formidabile la raccolta di bozzetti in terracotta, tutti provenienti dalla collezione Gorga fra i quali alcuni dei Bernini come il modello per il «moro» della fontana di piazza Navona, e i «Santi e Beati della Compagnia di Gesù» di Algardi. L'accesso è consentito fino a mezz'ora prima dell'orario di chiusura: (martedì e sabato 9-14. Domenica e festivi 9-13. Lunedì 9-14. L. 4.000). Nella stessa giornata è stata inaugurata a palazzo Venezia la mostra che il Comune di Faenza ha dedicato a Ercole Drei nel centenario della morte. Mariastella Iervasi

CONCERTO

Carnini: un orologio per Mozart

Giorgio Carnini, organista, compositore, direttore d'orchestra: l'avevamo ammirato a Perugia, intento a ricostituire una immagine nuova di un altare, l'organo restaurato della Chiesa di San Pietro; lo ritroviamo, adesso, animato da analoghe intenzioni (Auditorio di Santa Cecilia) nei riguardi di Mozart. L'organo rientra nelle «Sonate da chiesa» (sostituisce il clavicembalo) a loro volta rientranti in compiti affidati a Mozart fin da quando aveva undici anni e riappare, alla fine della vita, in tre pezzi destinati a strumenti meccanici, da inserirsi in grossi orologi per i quali andavano pazzi i ricchi borghesi del tempo. Grazie alle intenzioni, intenzioni e realizzazioni concrete (per quanto favolose) del Carnini, abbiamo ora, nella letteratura organistica, un momento prezioso, mozartiano. Carnini ha inserito, diremmo, nel meccanismo della nostra memoria, più complesso di qualsiasi orologio, quella luce fonica, accesa da Mozart nelle «Fantasie» K. 594 e K. 608 e nell'«Andante» K. 616, nei cui suoni, dolcissimi e intensi, riccamente timbrati e a volte quasi sfioranti la nostalgia di un «carillon» (qualcosa che rassomiglia al «Glockenspieler» di «Flauto magico»), Giorgio Carnini ha proprio configurato una musica che, dall'inferno della vita giunta al termine («Andante» risale al maggio 1791 e Mozart morì il 5 dicembre) possa accompagnare il musicista nel viaggio verso il paradiso. C. E. V.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
OGGI. Convocazione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Lunedì 25 alle ore 17 in federazione è convocato il Comitato federale di controllo con all'10 d.g.: «I problemi nell'area metropolitana del decentramento». La relazione sarà svolta dal comp. Ugo Vetere. Convocazione attiva. Martedì 26 alle ore 17.30 presso il teatro della federazione è convocato l'attivo delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti in preparazione della conferenza nazionale. Partecipa il comp. Antonio Bassolino della Direzione Zona Nord. Alle ore 10 presso il Teatro del Civa (via del Ministero degli Esteri), manifestazione con il popolo palestinese con Mohanna Durra, ambasciatore Lega Araba; Nemer Hamad, rappresentante Oip in Italia; Massimo Micucci per il Pci. Sezione Portofino. Villara. Alle ore 9.30 proseguono i lavori del congresso di sezione comp. Roberto Degli. Sezione Pesenti. Alle ore 10 assemblea su: «Iniziativa del Partito dopo il Comitato centrale», con il comp. Sandro Del Fattore. Sezione Colli Aniene. Alle ore 10 Festa del tessamento in occasione dell'anniversario del Partito, con il comp. Goffredo Battini segretario della federazione romana. Uscite per il tessamento, alle ore 9. Sezione Mario Cianca, con il comp. Walter Tocci. Sezione Albano, con il comp. Daniela Rinaldi. Sezione Casalotti. Sezione Nomentano, con il comp. Massimo Cervellini. Sezione Nuova Alessandria, con il comp. Tonino Lovullo. Sezione Pietralata, con il comp. Armando Iannilli. Sezione Salaria, con il comp. Stefano Breccia. Sezione Subaugusta. Sezione Torrenova, con il comp. Massimo Pompilio. Sezione Settecamini, con il comp. Mario Schina. Sezione Laurentina. Sezione Casilino 23, ore 10 con Sergio Gentili. Cfr. avvisio. I presidenti dei collegi dei provvisti delle sezioni con l'impegno diretto dei coordinatori sono invitati a far pervenire alla presidenza della Cfc i questionari entro breve tempo. Avviso alle sezioni. Sono ancora da ritirare in federazione (sezione femminile) le petizioni delle donne comuniste del Lazio contro la Finanziaria. Eletto il nuovo segretario della zona Centro, il comitato di zona della zona Centro ha eletto segretario il compagno Omello Stortini, in sostituzione di Massimo Pompilio, chiamato ad altri impegni di direzione politica.

COMITATO REGIONALE
OGGI. Gruppo Giustiniani. Martedì 26/1 alle ore 19.30, presso la sede di via dei Frenanti 4, è convocata l'assemblea di tutti gli operatori comunisti della Giustizia. All'0.d.g.: «Elezioni del Consiglio Ordine forense; assemblee circondariali; legge sulla responsabilità civile e disciplinare dei magistrati; proposte del Pci per un piano di interventi immediati per la giustizia» (Pucco, Rosa, Tarlantino, Fiasco, Marconi). Federazione Frosinone. In fed. ore 9.30 congresso provinciale Unione circoli territoriali Fgci. Relazione C. Di Cosmo, segretario prov. Fgci. Partecipano F. De Angelis, della segreteria prov. Pci e G. Pescosolido, resp. prov. politiche giovanili del Pci. Conclude Cozzolino, della Direzione naz. Fgci. Guarino ore 16 in inaugurazione sezione (Camp. Anari, Mammona, Maffioletti). Pontecorvo ore 9.30 conclude congresso (Folisi); Roccasecca ore 9.30 conclude congresso (Gatti); S. Andrea ore 9 congresso (Migliorelli). Federazione Latina. Giulianello ore 10 manifestazione per l'anniversario della fondazione del partito (Marconi). Federazione Tivoli. Monterotondo C. ore 10 Festa tesseramento (Salvagni).

FEDERAZIONE ROMANA
DOMANI. Dipartimento economico - Gruppo commercio e turismo. Alle ore 15 presso il Cc su: «Finanziaria, bilancio Regione Lazio per l'85», disegno di legge su nuove Apt e preparazione convegno regionale sul turismo. Partecipano D. Magrini e F. Cervi.

COMITATO REGIONALE
DOMANI. Federazione Caselli. Martedì ore 20 coordinamento cittadino (Fortini). In sede ore 19 riunione scuola responsabili e segretari comprensorio Rm 34 (Francavilla). Torvaianica ore 18.30 Cd (Striulali). Anzio ore 17 coordinamento donne Anzio-Nettuno (Castellani); Velletri ore 18 CdD e gruppo (Magri). Federazione Civitavecchia. Civ. D'Onofrio ore 17.30 assemblea precongressuale lavoratori comunali (Mori, Barbaranelli). Federazione Frosinone. Cassino ore 11, incontro delegazione Pci (M. Quattrucci, R. Scheda, D. Campanari, N. Mammona, D. Collepardi, F. Cervini, L. Gatti) con Fim. Cd Fiat. Ore 19 presso Forum Palace Hotel conferenza stampa del Pci. Anagni ore 18 Cd (Spasiano). Rieti ore 21 Cd (De Angelis). In fed. ore 17 gruppo lavoro sanità (Folisi). In fed. ore 17 gruppo promotore sezione scuola (Spinetti, Paglia). Cassino ore 20 Cd (Moretti). Federazione Latina. In fed. ore 17.30 Cd su conferenza lavoratori (Jaccuzzi); Sezze CdD ore 19 CdD (Rosato). Federazione Rieti. In fed. ore 17.30 Cd e Cfc (Bianchi, Cervi). Federazione Tivoli. In fed. ore 10 gruppo lavoro in preparazione convegno sicurezza luoghi di lavoro (G. Berlinguer, A.R. Cavallo). Rignano F. ore 20.30 Cd (Zaccardini). Casali ore 20 attivo sul programma comunale. Federazione Viterbo. Viterbo - presso Sala conferenze amn. n. prov. ore 17 assemblea su: «I comunisti e l'ambiente». Partecipano P. Pacelli, assessore ambiente prov., L. Daga, v. pres. Prov. G. Berlinguer, resp. naz. ambiente.

Moda e pubblicità, così ti seduco

La moda ha fatto spot. Lo spot ha fatto moda, ex borso del Foro Boario, fino al 7 febbraio, orario dal martedì al venerdì 16-21, sabato e domenica 10-13 e 16-21.



Immagine della mostra «La moda ha fatto spot» allestita al Foro Boario

Un allestimento che vuole essere una mostra dei sogni, sognati dietro indicazione, abilmente suggeriti dai grandi mezzi di comunicazione attraverso la pubblicità. Le enormi colonne rotanti installate nel grande airo rendono perfettamente l'idea di cosa sia capace di fare il bombardamento pubblicitario. Ma gli intenti di chi ha organizzato la mostra (Consorzio Moda Roma, Camera di commercio, Assessorato industria commercio e artigianato della Regione Lazio, Assessorato alla cultura del Comune di Roma) non sembrano critici, consacrato, piuttosto, la grande fabbrica dei sogni condensata nei trenta secondi di uno spot. Tre grandi schermi, una quarantina di monitor disposti lungo il percorso nel bellissimo (non ci stancheremo mai di ripeterlo) edificio del Mattatoio programmano circa 500 spot italiani ed esteri, organizzati secondo diverse categorie di lettura. La prima, ed è quella che dà il titolo alla mostra; sottolinea i rapporti tra moda e pubblicità e funziona da filo conduttore per tutte le sezioni dell'esposizione. Tre quelle principali, soggetti, im-

magine, azione, divise a loro volta in altre sottosezioni (gruppi, coppia, donna, uomo, bambini, look, corpo, bellezza, comportamenti, gesti, sport, erotismo), capitoli di lettura di quella che vuole essere la considerazione fondamentale alla base dell'operazione: la moda e la pubblicità sono i più completi ed esaurienti sistemi di lettura della società di massa, alla quale corrispondono con esattezza. Sicuramente sono simbolo ed espressione dell'era consumistica, della società del look, del mondo in cui non conta tanto essere, quanto piuttosto apparire. Senza scomodare le teorie sui falsi bisogni, ci sembra che l'immagine della società che la pubblicità vuol dare sia piuttosto l'immagine di una società «ideale» per i produttori dei beni di consumo. Così come le persone che affollano i locali della mostra il giorno dell'inaugurazione, venerdì scorso, non presentano esattamente la stragrande maggioranza della gente che abita il nostro pianeta. E per quanto riguarda l'apparire, si fermano alla parte più superficiale, lasciando rapidamente gli atteggiamenti sofisticati per buttarsi a capofitto, bocca e mani unite, sul tanto essere, quanto piuttosto l'occasione. Ma da oggi fino al 7 febbraio sarà possibile vedere e studiare solo lo spettacolo-pubblicità, la performance «involutaria» e durata lo spazio della durata dei cibi. Da vedere, comunque, per capire come «dovremmo» essere per «stare bene» nella nostra società.

Come sommelier ubriachi d'amore

Una domenica era un vero squallore! Si svegliava pensando a lui, si alzava pensando a lui, si preparava il latte pensando a lui. Mangiava, girava per casa, leggeva, guardava il cielo con sempre lui nella testa. E per lui era lo stesso. Ne era certa. Si amavano in maniera morbosa. Si desideravano. Erano gelosi. Durante la settimana erano sempre insieme e qualche volta si vedevano. La domenica mai. L'appuntamento era al solito posto. Insieme raggiungevano la casa. Sistemavano la stanza come a loro piaceva: giusta penombra, un po' di musica, sigarette, qualche bottiglia e per lei sempre la cioccolata. Lui - vero diavolo Doc - 45 gradi maturo al punto giusto e lei - geloso angelo d'annata - 36 gradi morbida e corposa quanto basta iniziavano il loro folle, grande, totale ma fugace pomeriggio d'amore. Lui la baciava tutta, la mordeva, la frustava, la carezzava, le lec-

caava i piedi. Lei lo stringeva forte a sé, lo lavava con la saliva. Lo graffiava, gli carezzava i capelli, gli baciava gli occhi. E quante parole d'amore, quante frasi dolcissime! «Amore mio, tesoro, sei splendida, ti amo molto, quanto mi ami?», non andate via, dammi un altro bacio, dio che sei, amore mio, amore, amore, amore». Non finivano mai di volersi, di prendersi. Si bevevano quasi a non far disperdere nemmeno una goccia di quell'amore che così tanto li subli-



PAOLA FODDIS

mava. Il loro era un sentimento immenso e nuovo. Dentro c'era il totale abbandono, la fiducia illimitata, l'amicizia trasformata, la capacità di tornare ad essere ragazzi, la certezza che quell'amore dichiarato era vero, sincero, disinteressato. Pronti più a dare che a ricevere, vivevano quegli istanti, come due adolescenti, con infinita tenerezza e con un senso di pudore. Dopo l'amore restavano così, su quel letto, lui con il volto rivolto all'armadio, lei supina fino a quando, i corpi ancora caldi, pian piano non si raggelavano e rotolavano l'una sull'altro ricominciavano a carezzarsi e stringersi e quei nuovi baci erano tutte parole d'amore che volevano darsi e che non era necessario dire. Andavano avanti da un anno ormai. Lei per la prima volta innamorata e sempre più innamorata. Lui sempre più geloso di quell'amore e sempre più attaccato a quella donna. Ma quella volta fu diverso. Una specie di fuga d'amore. Avevano sempre desiderato passare una notte insieme e l'occasione, per rubare alla vita ancora una volta un attimo di vita, ci fu. Si incontrarono che era già scuro. Nella loro alcova, e come due sommelier, si assaggiarono, si gustarono, si assorbito, si bevvero, si affogarono fino ad ubriacarsi. All'alba, ebbri ma paghi di tanto amore, tornarono alle rispettive catene della normalità. E per di più questa volta, come accadeva per i loro pomeriggi, la loro prima notte era stata terribilmente breve. La città dormiva ancora e il giorno sarebbe stato chiaro. Per loro si presentava una giornata piena di dolcissime malinconie e carica di fresco desiderio che ricresceva nella memoria. Il tempo passava troppo in fretta nei limpidi giorni dell'amore. Era un'altra volta domenica.

specie di fuga d'amore. Avevano sempre desiderato passare una notte insieme e l'occasione, per rubare alla vita ancora una volta un attimo di vita, ci fu. Si incontrarono che era già scuro. Nella loro alcova, e come due sommelier, si assaggiarono, si gustarono, si assorbito, si bevvero, si affogarono fino ad ubriacarsi. All'alba, ebbri ma paghi di tanto amore, tornarono alle rispettive catene della normalità. E per di più questa volta, come accadeva per i loro pomeriggi, la loro prima notte era stata terribilmente breve. La città dormiva ancora e il giorno sarebbe stato chiaro. Per loro si presentava una giornata piena di dolcissime malinconie e carica di fresco desiderio che ricresceva nella memoria. Il tempo passava troppo in fretta nei limpidi giorni dell'amore. Era un'altra volta domenica.

OSTERIA DELL'INFIORATA RISTORANTE - PIZZERIA (CON GIARDINO) SPECIALITÀ: PESCE - CARNE ALLA GRIGLIA

PANIFICIO Cooperativa Genzanese a.r.l. VERO PANE DI GENZANO

cierre costruzioni roma SOCIETÀ COOPERATIVA

DAL NOSTRO LAVORO UN CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DI ROMA

LIBRERIA RINASCITA ELIO TOAFF Prof. ELIO TOAFF rabbino capo della Comunità israelitica romana, domenica 24 Gennaio alle ore 11.30

# 50% **Mias** 50%

ROMA - VIA DELLO STATUTO - METRO' PIAZZA VITTORIO

## SCONTI-SCONTI-SCONTI

### CONFEZIONI UOMO

VESTITI pura lana	da L. 190.000	ridotti L. 59.000
VESTITI pura lana vergine		
Marzotto		
Zegna - Manifatture fiorentine	» L. 280.000	» L. 150.000
VESTITI velluto inglese	» L. 290.000	» L. 120.000
VESTITI lana calibrati	» L. 290.000	» L. 120.000
GIACCHE ball cashemire	» L. 195.000	» L. 95.000
GIACCHE Pop 84	» L. 190.000	» L. 95.000
GIACCHE tweed calibrate	» L. 190.000	» L. 89.000
GIACCHE pura lana vergine	» L. 290.000	» L. 120.000
GIACCHE fantasia	» L. 180.000	» L. 69.000
GIACCHE Mac Queen	» L. 89.000	» L. 25.500
GIACCONI p. lana vergine	» L. 290.000	» L. 120.000
DOPPI giacconi Pop 84	» L. 190.000	» L. 89.000
GIACCONI Incom	» L. 150.000	» L. 59.000
MONTGOMERY piumoni Pop 84	» L. 180.000	» L. 89.000
GIACCONI Sportmar cappuccio	» L. 190.000	» L. 89.000
GIACCONI double face	» L. 185.000	» L. 79.000
GIACCONI Navigare	» L. 250.000	» L. 89.000
GIACCONI impermeabili con pelliccia	» L. 190.000	» L. 89.000
IMPERMEABILI Sport Mar	» L. 290.000	» L. 120.000
IMPERMEABILI Pop 84 imbottiti	» L. 290.000	» L. 120.000
IMPERMEABILI		
Wearover-Lebole	» L. 290.000	» L. 120.000
CAPPOTTI p. lana spinati	» L. 290.000	» L. 120.000
IMPERMEABILI Pop 84	» L. 380.000	» L. 69.000
CAPPOTTI cashemire	» L. 390.000	» L. 195.000
CAPPOTTI lana tweed	» L. 120.000	» L. 39.000
GIACCONI lana	» L. 79.000	» L. 25.900
PANTALONI calibrati fino 63	» L. 59.000	» L. 29.000
PANTALONI tweed-lana	» L. 59.000	» L. 22.900
PANTALONI velluto Sport Mar	» L. 59.000	» L. 25.900
PANTALONI panno Pop 84	» L. 89.000	» L. 49.000
PANTALONI vigogna	» L. 89.000	» L. 49.000
PANTALONI Mario Zegna	» L. 120.000	» L. 49.000

### ABBIGLIAMENTO DONNA

PANTALONI donna	da L. 35.000	ridotti L. 12.900
IMPERMEABILI donna doublefax	» L. 290.000	» L. 120.000
CAMICIE pura seta ricamate a mano	» L. 29.500	» L. 9.900
CASACCHE lana	» L. 39.000	» L. 15.900
COMPLETI lana	» L. 120.000	» L. 44.000
TAILLEURS pura lana vergine	» L. 120.000	» L. 39.000
VESTITI calibrati lana	» L. 59.000	» L. 25.900
GIACCHE velluto	» L. 69.000	» L. 29.000
GONNE pura lana vergine	» L. 39.000	» L. 12.900
TAILLEURS cerimonia calibrati	» L. 120.000	» L. 40.000
TAILLEURS spinati lana	» L. 89.000	» L. 18.900
GONNE panno Pop 84	» L. 59.000	» L. 25.900
GONNE pura lana vergine	» L. 89.000	» L. 29.000
IMPERMEABILI con pelliccia	» L. 290.000	» L. 120.000
IMPERMEABILI sfoderati	» L. 39.000	» L. 7.900
GIACCONI impermeabiliz. c/pellic.	» L. 89.000	» L. 18.900
PELLICCE sintetiche	» L. 79.000	» L. 18.900
MONTGOMERY pura lana	» L. 69.000	» L. 18.900
CAPPOTTI Pop 84 pura lana	» L. 190.000	» L. 95.000
CAPPOTTI doublefax p. lana verg.	» L. 190.000	» L. 79.000
CAPPOTTI con collo pelliccia	» L. 190.000	» L. 79.000
CAPPOTTI collo visone p. lana verg.	» L. 390.000	» L. 150.000
GIACCHE pura lana vergine	» L. 120.000	» L. 49.000
MANTELLE Ioden-cappotti	» L. 89.000	» L. 39.000
GIACCONI ricamati	» L. 120.000	» L. 79.000
GIACCONI con spalle visone	» L. 250.000	» L. 79.000
MINIGONNE alta moda con cinta	» L. 90.000	» L. 29.500
GONNE lana cinta elastica	» L. 120.000	» L. 29.000
GONNE vigogna p. lana verg.	» L. 85.000	» L. 29.500
GONNE velluto cerimonia	» L. 89.000	» L. 39.000
LODEN	» L. 59.000	» L. 10.900
SOTTANE	» L. 12.900	» L. 3.900

CAMICIE doubleface flanella da L. 39.000 ridotte L. 15.900 • OMBRELLI L. 4.900 • CAMICIE doubleface Mash da L. 59.000 a L. 29.500 • CAMICIE Pook da L. 22.500 a L. 5.900 • CAMICIE M.L. puro cotone da L. 39.000 a L. 18.900 • CAMICIE Zanotti da L. 49.000 a L. 25.900 • CAMICIE flanello fantasia da L. 39.000 a L. 15.900 • CAMICIE flanello da L. 25.900 a L. 8.900 • GUANTI lana L. 1.450 • SCARPE L. 5.900 • CALZAMAGLIE L. 4.900 • SCALDAMUSCOLI L. 3.900 • PANCE-RE uomo p. lana elastica da L. 8.900 rid. L. 4.900.

**LENZUOLA**  
MATRIMONIALI AMERICANE  
da L. 25.900 a L. 12.900

**ASCIUGAMANI**  
SPUGNA AMERICA  
da L. 7.900 a L. 3.900

**ACCAPPATOI**  
SPUGNA da L. 59.000 a L. 29.500

**CUSCINI LETTO**  
da L. 29.000 a L. 12.900

**TRAPUNTE**  
MATRIMONIALI BASSETTI  
da L. 180.000 a L. 95.000

**TRAPUNTE**  
1 POSTO BASSETTI  
da L. 120.000 a L. 65.000

**TRAPUNTE**  
BLUCOVER MATRIMONIALI  
da L. 120.000 a L. 69.000

**TRAPUNTE**  
BLUCOVER 1 POSTO  
da L. 100.000 a L. 49.000

**COPERTE**  
MATRIMONIALI LANA  
da L. 59.000 a L. 29.500

**COPERTE**  
LANA 1 POSTO  
da L. 39.000 a L. 19.500

**COPERTE**  
MARZOTTO P. LANA VERGINE  
da L. 190.000 a L. 95.000

**COPERTE**  
MATRIMONIALI CIESSA PIUMINI  
da L. 590.000 a L. 250.000

**COPERTE**  
CIESSA PIUMINI  
da L. 390.000 a L. 195.000

**TOVAGLIATI**  
MISTOLINO x 6 AMERICANI  
da L. 25.900 a L. 10.900

**CAPPELLI LANA**  
L. 1.950

**CAPPELLI**  
VELLUTO-ANGORA UOMO DONNA  
L. 5.900

**PANTOFOLE**  
L. 5.500

**SCARPE**  
TIPO TIMBERLAND da L. 120.000 ridotte L. 45.000

**MOCASSINI**  
VERA PELLE da L. 89.000  
ridotti L. 45.000

**SCARPONI**  
L. 45.000

### REPARTO CASUAL • SPORT • NEVE • JEANS

PIUMONI d'oca orig. America	da L. 190.000	ridotti L. 89.000
PIUMONI Map sport	» L. 120.000	» L. 49.000
GIACCONI Mash	» L. 180.000	» L. 59.000
GIUBBOTTI Charro	» L. 490.000	» L. 79.000
GIACCONI Eskimo	» L. 85.000	» L. 49.000
GIACCHE jeans Pop 84	» L. 180.000	» L. 79.000
GIUBBOTTI con pelliccia	» L. 120.000	» L. 59.000
GIUBBOTTI impermeabili	» L. 89.000	» L. 49.000
GIACCONI velluto collo lana	» L. 120.000	» L. 60.000
GIUBBOTTI con cappuccio lana	» L. 35.000	» L. 5.900
GIUBBOTTI Wrangler	» L. 89.000	» L. 25.900
PANTALONI sci imbottiti	» L. 85.000	» L. 29.500
JEANS Mash	» L. 59.000	» L. 25.900
PANTALONI lana militari	» L. 15.900	» L. 5.900
GILET piumoni Big Smith	» L. 49.000	» L. 15.900
PANTALONI ginnastica	» L. 29.000	» L. 9.900
PANTALONI velluto Mash	» L. 59.000	» L. 29.500
PANTALONI velluto costa		
Duca Visconti di Modrone	» L. 69.000	» L. 22.900
JEANS Wrangler orig.	da L. 79.000	» L. 39.000
JEANS Carrera orig.	» L. 59.000	» L. 29.000

PANTALONI imbottiti Pop 84	» L. 69.000	ridotti L. 39.000
JEANS imbottiti Mash	» L. 89.000	» L. 39.000
TUTE ginnastica	» L. 69.000	» L. 19.500
IMPERMEABILI inglesi	» L. 49.000	» L. 12.900
IMPERMEABILI righe	» L. 18.900	» L. 7.900
GIUBBOTTI Fiorucci	» L. 15.900	» L. 3.900

### MAGLIERIA

CALZINI ginnastica lana	da L. 3.000	a L. 1.500
CALZINI Pop 84	» L. 5.000	» L. 2.900
12 FAZZOLETTI cotone donna	» L. 10.000	» L. 4.900
COLLANT ricamati	» L. 5.900	» L. 1.250
BOX cotone	» L. 10.900	» L. 4.900
DOLCE vita	» L. 10.900	» L. 4.900
MAGLIONI pura lana verg.	» L. 69.000	» L. 25.900
POLO fantasia	» L. 25.000	» L. 10.900
DOLCE vita Zegna	» L. 25.900	» L. 10.900
MAGLIONI Big Smith	» L. 29.000	» L. 10.900

### REPARTO BAMBINI

MAGLIONCINI dolce vita	da L. 25.000	ridotti L. 12.900
Cancum pura lana	» L. 89.000	» L. 59.000
GIUBBOTTI Doubleface Pop 84	» L. 79.000	» L. 49.000
PIUMONI con cappuccio	» L. 12.900	» L. 5.900
CAMICIE flanello		
CAMICIE flanello casual	» L. 39.000	» L. 16.900
Pop 84	» L. 39.000	» L. 10.900
GIUBBOTTI Wrangler	» L. 49.000	» L. 10.900
CAPPOTTI bambini velluto	» L. 3.900	» L. 1.000
CALZETTONI fantasia		

### CASALINGHI

SERVIZIO bicchieri 18 pz	L. 15.900
SERVIZIO whiskey 8 pz	L. 10.900
BICCHIERI cristallo 18 pz	L. 49.900
MOCIO «Vileda»	L. 11.900
STENDIBIANCHERIA	L. 9.900
TRITAPREZZEMOLO Prestige	L. 2.900
TRAPANO percussione Peugeot	L. 55.900
BATTERIA pentole 15 pz	L. 99.000
FERRO stiro caldaia Tefal	L. 139.000
LAVATRICE Tefal kg 2	L. 139.000

### TAPPETI

<b>ORIENTALI • EUROPEI IN LANA</b>		
KASHMIRIAM	125x80	L. 397.000
ROYAL	158x96	L. 449.000
AGRA	188x126	L. 594.000
AGRA	288x189	L. 1.350.000
KASHMIR	161x245	L. 959.000
<b>LANA • DRALON • ACRILICI</b>		
TAPPETO lana	120x170	L. 89.000
TAPPETO acrilico	120x170	L. 45.900
<b>GUIDE L. 22.000 al MQ.</b>		

**Le consultazioni del Pci**  
Una settimana d'incontri  
sulle istituzioni  
con gli altri partiti

**Intervista a Quattrucci**  
«Diamo risposte concrete  
per un nuovo disegno  
di progresso del Lazio»

# «Una nuova stagione di riforme per i diritti dei cittadini»

Per una settimana nelle stanze del gruppo comunista alla Regione sono arrivati tutti i partiti presenti nel consiglio. Il bilancio degli incontri? «C'è un accordo di fondo sulle nostre proposte di una sessione speciale dedicata alle riforme e sull'iniziativa della Regione nei confronti del Parlamento», commenta Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci, in questa intervista.

sulla gravità della crisi della Regione. Questa diversità c'è stata soprattutto con il partito socialista. Si è sentita nei partiti una certa preoccupazione che questo processo che si sta avviando sia utilizzato per creare difficoltà alla maggioranza.

da alle proprie iniziative... No, questa nostra linea non è propaganda ma un'iniziativa politica e di lotta in cui vogliamo coinvolgere non gli addetti ai lavori ma i cittadini e le forze sociali. Credo che le ragioni fondamentali che ci hanno spinto siano queste: la riforma della Regione e degli enti locali (indipendentemente dalla maggioranza di governo) non è fine a se stessa ma ha come obiettivi l'attuazione dei diritti fondamentali dei cittadini, un più qualificato intervento pubblico per lo sviluppo di Roma e del Lazio, la possibilità di ricondurre nelle istituzioni il potere reale di decisione. Si debbono riformare istituti e politica perché le decisioni abbiano attuazione e vadano nel senso dei diritti e degli interessi delle persone e

della società. Se non si fa così resterà ancora difficile rendere diverse le politiche e le gestioni: sta qui la causa vera della crisi delle giunte di sinistra, della crescente sfiducia, della tendenza all'omologazione di tutti i partiti.

Torniamo ai problemi del governo della Regione. Dopo la nascita della giunta di sinistra alla Provincia, dopo i grandi sconvolgimenti negli enti locali a livello nazionale c'è qualche possibilità di cambio della maggioranza anche alla Regione Lazio?

Può darsi che i movimenti nel quadro politico nazionale possano determinare qualche novità. Noi però affidiamo la possibilità di un cambiamento reale alla ripresa di un movimento che parta dalle situa-

zioni di maggiore disagio sociale e dai grandi problemi. Così il nostro partito e il movimento democratico possono dare ai gruppi sociali e agli individui quelle «risposte pulite e concrete per un nuovo disegno di progresso civile e sociale. Può riprendere vigore una nuova idea di Roma e del Lazio in cui possa riconoscersi un vasto arco di forze sociali e politiche.

L'organizzazione del Pci nella nostra Regione è all'altezza dei compiti che gli proponi?

Nei stiamo facendo un grande sforzo perché il partito assuma e porti avanti questi obiettivi. Ora abbiamo la preparazione della conferenza dei lavoratori e delle lavoratrici con incontri nelle aziende e movimenti di iniziativa di massa.

**LUCIANO FONTANA**

Dopo questa settimana di incontri le riforme alla Regione sono più vicine? C'è speranza di ridare smalto a un'istituzione inceppata? Credo di sì, ho sentito dalle delegazioni che abbiamo incontrato accenti e valutazioni sincere circa la necessità delle riforme: mi sembra che vi sia una reale intenzione di andare avanti. Per quanto è stato possibile vedere vi è anche

Siete riusciti a superare queste diffidenze? Noi abbiamo risposto che i due piani, quello delle istituzioni e quello del governo, sono distinti. Ma abbiamo anche detto con chiarezza e sincerità che siamo fieramente all'opposizione di questa maggioranza e naturalmente ci proponiamo di cambiarla dando vita a una maggioranza alternativa.

Qualcuno ha detto: il Pci sceglie il terreno delle istituzioni per far propaganda... Un punto su cui le valutazioni nostre e quelle di altri partiti più si discostano è il giudizio

ampia convergenza sui contenuti. L'approfondimento in dettaglio dei diversi temi è naturalmente ancora da realizzare. E' sembrato che qualche riserva nei confronti della vostra iniziativa sia venuta proprio dai socialisti... Un punto su cui le valutazioni nostre e quelle di altri partiti più si discostano è il giudizio

ambulante del Bangladesh ucciso da 2 colleghi

Dieci coltellate al petto per una valigia di pelle rubata

Uomo avisato... sporca lo stesso

Uomo avisato... Che altro devono fare gli abitanti di via di Casalbertaino costretti a fare i conti con chi trasforma la loro strada in una discarica abusiva? Hanno tentato una persuasione soft: ma i risultati sono modesti, l'immondizia si accumula. A piazza De' Renzi, a Trastevere, qualche hanno fa comparve un cartello simile, che come deterrente usava qualliche fantasiose per definire mamme e sorelle di chi sporcava. Anche allora risultati pochini.

ANTONIO CIPRIANI

Li hanno visto parlare tra di loro, gridare. All'improvviso sono spuntati fuori i coltelli; in due hanno stretto in mezzo e colpito dieci volte Abdul Cjabur, 32 anni, cittadino del Bangladesh. Un regolamento di conti per la spazzatura prima dello scorso Natale di una valigia di pelle. Dopo aver interrogato quaranta persone il dirigente della quinta sezione della mobile Robert Nash ha arrestato i killer: Emaruzzaman Emran, 40 anni e il nipote Mohiuddin Miah di 27 anni, ambedue bengalesi come la vittima.

Il venditore di collanine non immaginava di andare all'appuntamento con i suoi assassini. Zio e nipote l'aspetta-

no in via Carlo Alberto, all'incrocio con piazza Santa Maria Maggiore. Tra loro e Abdul Cjabur, venditore di chincaglierie a piazza Vittorio, in Italia dal 1982, non correva buon sangue. Da poco prima di Natale, quando Emaruzzaman, che divideva una stanza in via Principe Amedeo con Cjabur, lo aveva accusato di avergli rubato una valigia.

I tre uomini sono stati visti parlare tra di loro, tranquillamente, poi in modo sempre più animato. I due killer hanno appoggiato al muro Abdul Cjabur ed hanno cominciato a colpire con i coltelli. Dieci colpi; al basso ventre, all'addome, al petto, sulle braccia. Il venditore di colla-



legato allo spaccio della droga o del racket dei venditori ambulanti di piazza Vittorio. Un pianeta sconosciuto dove, a ridosso dei banchi di vendita del mercato mattutino, è possibile trovare un'economia sommersa che vive ai margini della legalità. Dove è possibile che si arrivi ad uccidere per poche migliaia di lire.

All'omicidio hanno assistito alcuni connazionali dei tre che hanno raccontato di aver visto i due fuggire e attraverso le foto segnaletiche sono stati individuati i killer. La polizia è risalita alla pensione dove dormivano e li ha arrestati alle 19 di ieri sera mentre tornavano nella loro stanza. Sul letto c'erano già pronte le valigie per partire.

del 26 gennaio al TEATRO VITTORIA

Libri di Base  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

## Citta' del Mobile Rossetti

VIA SALARIA KM 19,600 - ROMA - Tel. 6918115 - 6918041 - 6918015 - 6918243 - 6918306

**TELE STUDIO** **PAGAMENTI 48 MESI SENZA CAMBIALI** **TELE STUDIO**

SABATO APERTO FINO ALLE ORE 21 - DOMENICA CHIUSO

500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO

### RASSEGNA DEL SALOTTO MODERNO

Cucina in rovere L. 3.590.000

Soggiorno L. 690.000

Letto estraibile senza materassi L. 190.000

5 Pianetti L. 99.000  
3 Pianetti L. 65.000

**STUDIO** valore 1.340.000  
**Prezzo ridotto** L. 690.000

(esclusa poltrona e lampada) cassetti con serratura

**LA CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI VIA SALARIA KM 19,600**

**VISITATECI NUOVO PUNTO VENDITA VIA NETTUNENSE KM. 7 - BRICCIA**

**DOMENICA CON NONNO UGO SU TELESTUDIO Can. 38 e 61 dalle ore 13,00 alle 15,00 e dalle 18,00 alle 20,00 TELESTUDIO**

Bozzetto Maurizio Rossetti

PUNTO VENDITA VIA CASILINA KM. 22,300 FAI DA TE visitate il salone del mobile in scatola di montaggio FAI DA TE

VIDEO

Ore 11.50 Sci - Supergigante... Ore 13.30 Bar sport, interviste...

TELEROMA 68

Ore 9 Cartoni animati; 11 «Iriside», telefilm; 12 Meeting...

OBR

Ore 9.30 Supercartoons; 12.30 Domenica tutto sport; 19.30 Le straordinarie storie...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, title, and showtimes.

PUBBLICAT

Table listing publications with columns for title, author, and details.

SCELTI PER VOI

BALE SPAZIALI Mel Brooks colpisce ancora... SENZA VIA DI SCAMPO Scandalo al Pentagono...

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for location, title, and showtimes.

PROSA

AGORA 80 (Via delle Penitenti 33) - ALLE 17.45 La via del sole...

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for location, title, and showtimes.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for location, title, and showtimes.

SALE PARROCCHIALI

Table listing church sales with columns for location, title, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs outside Rome with columns for location, title, and showtimes.

N. TELEREGIONE

Ore 18.30 «La costa dei barbari», telefilm...

TELETEVERE

Ore 8 «Cinque uomini sordenti», film...

RETE ORO

Ore 9 «Come nasce una stella», film...

SPAZIO ZERO

STABILE DEL GIALLIO (Via Cassa, 871/c) - VEDI SPAZIO DANZA...

TEATRO MONGIOVINO

Alle 16.30 Giochi al teatro con la marionette degli Accatella...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8) - Alle 16.30 Bohème...

PER RAGAZZI

ALLA RINDEIRA (Via dei Rari, 81) - Alle 17.30 Il teatro del gesto...

DANZA

OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano, 18) - Alle 19 Los Indios Tenequai...

TEATRO SALA UMBERTO

Oggi ore 17.30 FRANCA RAME in Partì Femminili

Advertisement for A-Z LO STRADARIO DI ROMA 7ª EDIZIONE AGGIORNATA NOVITA 1988

TEATRO ELISEO

OGGI ORE 17.30 - Abbi. 8/11 - Martedì ore 20.45 - Abbi. 8/1

Advertisement for Sterling Europea IMPARA L'ARTE di investire in arte

**Roberto Benigni,**  
Walter Matthau e il cameraman Robbie Muller  
ci parlano del «Piccolo diavolo»,  
storia di un esorcismo tutto da ridere

**A Genova**  
grande successo della «Manon» di Massenet  
diretta da Daniel Oren. Un'edizione  
con i dialoghi integrali tutti in francese

Vedi retro



**Hammer**  
costruirà  
un museo

Armand Hammer (nella foto) il famoso «miliardario rosso» che conobbe Lenin e che è stato in buoni rapporti con tanti dirigenti sovietici Gorbaciov compreso costruirà un museo in California a breve distanza dal suo quartier generale. E vi ospiterà le sue tre collezioni di opere d'arte. Nelle sue collezioni ci sono anche opere di Raffaello Correggio Rubens Rembrandt Tiepolo Renoir e di molti altri famosi artisti. Il museo costerà 30 milioni di dollari e ospiterà anche una biblioteca un auditorium e un teatro. L'annuncio della costruzione del museo ha subito creato recriminazioni. A reagire piccati sono stati i dirigenti del Los Angeles County Museum cui le opere sembravano destinate. «Per 15 anni - hanno detto - Hammer ha detto pubblicamente che intendeva lasciare le collezioni al nostro museo. Hammer non ha assunto nessun impegno legale o vincente. Ma esisteva un impegno morale». Hammer ha subito fatto rispondere che «sarebbe stato impossibile per il Los Angeles County Museum rendere giustizia alle mie collezioni».

**Padre Sorgi**  
(Canale 5)  
contro le ragazze  
Coccodé

La prosa è da dopo Valtelli ma rende l'idea. Loggetto le ragazze Coccodé. Scrive dunque padre Sorgi (che per Canale 5 cura la rubrica religiosa *Frontiere dello spirito*) «Sono ragazze arruolate in massa col solo scopo di vestirsi in modo che il loro corpo trascinasse ogni bordo e di agitare il medesimo a ritmo di musiche vuotamente allusive. L'attacco compare sulla rubrica che Sorgi scrive questa settimana sul giornale *L'Avvenire*. Padre Sorgi allude alle ragazze scollacciate come quelle Coccodé e Pon Pon e in particolare se la prende con la trasmissione di *Arbore Indietro tutta*. «Tutto questo è peggio della prostituzione aggiunge Sorgi perché almeno lì si salva un certo rapporto personale e una parvenza di libertà nelle scelte». La concorrenza si fa davvero con tutte le armi.

**La macchina**  
di Papa  
Giovanni  
in Giappone

La Fiat 2100 donata nel 1959 dal presidente della casa torinese Valletta a Giovanni XXIII finirà probabilmente in Giappone. Lauto (una vettura enorme se qualcuno se la ricorda) per ora appartiene a un prelato di Reggio Emilia ma ieri è stata offerta in un asta dagli schermi di un emittente giapponese la Fuji Tv con un collegamento in diretta via satellite tra il Giappone e la città emiliana. Gli operatori giapponesi hanno occupato per una giornata l'intero centro della città. La lucida berlina nera con una condizionatore e fessurini elettrici fu ceduta nel 1966 a mons. Iotti per la somma di 150mila lire.

**Giappone 2**  
Un trionfo  
per «L'ultimo  
imperatore»

Il primo giorno di proiezione del film di Bertolucci dopo le roventi polemiche sui tagli proposti dalla casa di distribuzione ha visto affluire nelle sale dove veniva proiettato migliaia di spettatori. Insomma è stato un vero successo forse addirittura si avvia a diventare il film straniero più gettonato in quel paese. In ogni caso, le polemiche non sono terminate secondo l'agenzia Nuova Cina (la Cina e coproduttrice del film) sarebbe stata censurata anche una scena che finora non sembrava incriminata quella in cui si vedono degli ufficiali giapponesi vendere oppio ai cinesi per portarli all'abbruttimento.

**Zivago**  
adesso esce  
anche  
in Ungheria

Dopo essere stato pubblicato in Urss *Doctor Zivago* verrà anche stampato in Ungheria dove valeva lo stesso ostracismo sovietico. La pubblicazione avverrà a maggio in occasione del festival del libro Intant però un brano di tre pagine (non troppe dunque) verranno pubblicate sull'ultimo numero della rivista *Nova Specchio*. Non basta. Una trasposizione teatrale del romanzo viene attualmente rappresentata in Ungheria orientale e ogni sera pare segna un esaurito.

**Van Halen**  
blocca L. A.  
per lanciare  
il nuovo lp

È successo a Los Angeles l'altra notte un gruppo di acrobatici rocciatori da grattacielo e diecimila palomani lanciati in volo hanno bloccato il centro della città americana. Erano manifestazioni spettacolari impiantate per il lancio dell'ultimo 33 giri di Eddy Van Halen il biondo dai prodigiosi salti acrobatici. L'iniziativa dei rocciatori proviene dalla copertina del disco dove lo stesso Eddy dà la scalata al titolo dell'album.

**A Recanati**  
Gramsci  
e l'Ottocento

Ancora per le celebrazioni dell'anno gramsciano a Recanati il 5 e il 6 febbraio si svolgerà un convegno dal titolo «Gramsci e la letteratura del 1800». Il 5 avrà luogo un convegno su Gramsci e Leopardi e il giorno successivo verrà letta una serie di interessanti relazioni tra cui una di Muscetta su Gramsci e De Sanctis e una di De Mauro sulla lingua. Patrocinatori l'Istituto Gramsci delle Marche la direzione del Pci e la federazione comunista di Macerata.

GIORGIO FABRE

**CULTURA e SPETTACOLI**

Un poema, una serata a teatro  
un caso politico ancora aperto

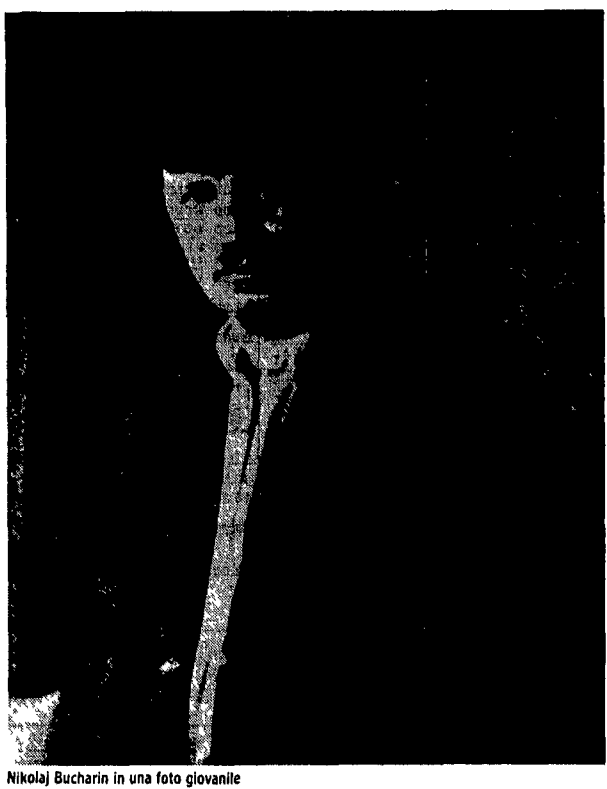
**Compagno  
Bucharin**

Una poesia di EVGENIJ EVTUSCENKO

Anna Michajlovna Larina è oggi un'anziana signora che vive a Mosca. Ma nel 1938 era una ragazza poco più che ventenne diventata vedova. Suo marito era infatti Nikolaj Bucharin fucilato per ordine di Stalin nello stesso giorno in cui l'attenzione del mondo era rivolta a un altro tragico avvenimento: l'occupazione dell'Austria da parte delle truppe di Hitler. Anna Larina si batte da anni affinché alla memoria di Bucharin venga restituito quello che nella sua recente intervista a *l'Unità* Alexander Dubček ha definito l'onore politico e il tema di questa riabilitazione (che significherebbe la sconsigliata delimitazione dello stalinismo) costituisce uno dei «nodi» importanti che la *perestrojka* gorbacioviana intesa non soltanto come «riforma» ma anche come «riformamento» e magari «rivoluzione culturale» è chiamata a sciogliere.

Su questo tema Evgenij Evtuscenko ha scritto il componimento che qui si pubblica soprattutto per il suo interesse di attualità e come documento di un «uso pubblico» della poesia da noi inconsueto ma abbastanza normale nella tradizione russa e russo-sovietica. *La vedova di Bucharin* (a tutt'oggi non ancora pubblicato in Urss) potrà anche essere considerato una specie di editoriale in versi non esente soprattutto nel finale da accenti «tribunizi» che scarsamente si addicono alla «lingua poetica» ma non bisognerà sottovalutare al fine di un giudizio complessivo e realistico la forza d'impatto che questi versi hanno in rapporto a quello che ne è l'immediato destinatario: quel pubblico sovietico che è stato abituato per decenni a ignorare il nome di Bucharin o a sentirlo tutt'al più pronunciato sottovoce quasi che fosse il nome in tempi di inquisizione permanente del Diavolo stesso.

GIOVANNI GIUDICI



Nikolaj Bucharin in una foto giovanile

**Zivago? Un bestseller da un milione di copie**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il *Doctor Zivago* è ora davanti agli occhi di almeno un milione di lettori di *Novij Mir* pubblicato trent'anni dopo per la prima volta nel paese del suo autore. Boris Pasternak il clamore della notizia è già lontano disperso nel vortice della «perestrojka» in mezzo alle cento novità di ogni giorno. Lontane sono le forze polemiche che furono scatenate contro Pasternak. Non insensate anzi dettate da un preciso disegno di impedire l'espressione di un «punto di vista» diverso sulla rivoluzione sul suo significato. Doveva esercitare uno su quello ufficiale epico

grandioso eroico. Non c'era posto nell'Urss ancora staliniana e stalinista e in quella brazeviana per la scienza e la filosofia per la sociologia moderna per le correnti culturali che cercavano di attingere - come fece Pasternak - nel profondo della tradizione russa. Non c'era posto - in un'idea dell'intellettuale inteso esclusivamente come educatore del popolo agli ideali della rivoluzione - per il dubbio per il dramma per la difficile dialettica dei sentimenti. L'eretico Pasternak non poteva essere perdonato. Il Nobel che gli fu assegnato fu soltanto la «prova» del suo «tradi-

mento» non la causa della sua disgrazia e della sua tragedia personale. C'è voluta la crisi politica e sociale ma anche storica e filosofica - di quello schema che tanto danno ha inferto alla cultura sovietica per poter leggere su «Novij Mir» quello che l'accademico Dmitrij Likhaciov ha scritto come prefazione al romanzo di Pasternak *Zivago* è Pasternak *Zivago* è «l'eroe lirico di Pasternak». Il *Doctor Zivago* per lui «potrebbe non essere considerato un romanzo. Davanti a noi e quasi un autobiografia in cui in modo straordinario sono assenti gli eventi esteriori che corrispondono alla vita reale dell'autore».

Perché? Perché la biografia reale di Boris Leonidovic non gli avrebbe consentito di esprimere fino in fondo l'intero peso della propria situazione tra i due «campi» in lotta nella rivoluzione? Oggi segno anch'esso dei tempi della riflessione lo si può dire - lo scrive Likhaciov - non solo come constatazione ma addirittura sottintesa la vitalità e l'importanza letteraria (e politica) dell'inquietante presenza del dubbio. «In queste esitazioni non si manifesta tanto la debolezza di *Zivago* quanto la sua forza intellettuale e morale. Egli non ha volontà se per volontà s'intende la capacità di non stare di fronte a decisioni univoche ma c'è in lui la risolutezza spirituale di non soccombere alla tentazione di decisioni univoche che liberano dai dubbi. *Zivago* è una personalità creata appositamente per comprendere un'epoca senza in alcun modo intronettervisi».

E se si vuole il tema dei grandi intellettuali di fronte alla rivoluzione. Tema come si vede non esorcizzato e non esorcizzabile. E quando una società in trasformazione cerca di stroncarlo con la forza di impedire l'espressione essa finisce per privarsi di un apporto vitale indispensabile per comprendere se stessa e i suoi problemi.

La «colpa» di *Zivago* fu da critici vili e servili ma non tanto sciocchi da non cogliere la profonda vena autobiografica del romanzo - rovesciata sul suo autore. Colpa «imponderabile» che lo accompagna dentro la morte nel silenzio ostile di chi non vuole vedere che Pasternak era nello stesso tempo anche «altro» rispetto al *Doctor Zivago*. Rendegli giustizia letteraria Dmitrij Likhaciov ricorda ogli senza togliere nulla alla grande e travagliata personalità di Pasternak la «linea di demarcazione» che rimase segnata tra l'autore e il suo eroe. «Certo lo stesso Pasternak fu ben lungi dall'essere privo di volontà perché la creazione richiede immensa forza di volontà. Ed egli non è neutrale poiché la raffigurazione di un'epoca e già essa stessa un intervento sulla realtà».

A Genova una bella edizione integrale dell'opera di Massenet

# Splendido crepuscolo di Manon

Manon, tutta francese e con la musica di Jules Massenet, ha aperto felicemente la stagione genovese al Teatro Margherita. Gran follia per l'occasione e grande attesa per il giovane soprano Fiamma Izzo d'Amico che ha un po' deluso. Pieno successo del tenore Neil Rosenshein e del nuovo direttore Daniel Oren impegnato a rinnovare l'orchestra.

**RUBENS TEDESCHI**

**GENOVA** Se non è l'anno, e certo il mese di Jules Massenet che ieri sera ha inaugurato la stagione genovese con la *Manon* e stasera esordisce a Modena con il *Werther* Sono i suoi capolavori e la coincidenza non è poi tanto strana tanto più in questa stagione di ritorni estetici che rinvigorisce i fiori creduti sinora un po' viziati. E il caso soprattutto della *Manon* che riscosse tanto successo nell'ultimo ventennio del secolo da indurre Puccini a riprovarsi col medesimo soggetto, ma non riuscì a soppiantare il rivale. Da allora le due *Manon* vivono appaltate. Il caso unico nella storia del melodramma, e reso ancora più sorprendente dalle numerose affinità il soggetto, nasce all'inizio del Settecento. Massenet lo arricchisce di note alla fine del secolo successivo, nel 1884 per l'esattezza, quando l'atmosfera si carica di echi romantici visti come il ricordo di un tempo felice. Il fascino della nuova *Manon* sta in questo languore appassionato. C'è il profumo del melodramma e la trama musicale di un romanzo rosa per i cuori teneri del crepuscolo dell'Ottocento.

to, nasce all'inizio del Settecento. Massenet lo arricchisce di note alla fine del secolo successivo, nel 1884 per l'esattezza, quando l'atmosfera si carica di echi romantici visti come il ricordo di un tempo felice. Il fascino della nuova *Manon* sta in questo languore appassionato. C'è il profumo del melodramma e la trama musicale di un romanzo rosa per i cuori teneri del crepuscolo dell'Ottocento.

Si capisce che Puccini vi abbia trovato tutto quello che gli serviva. La differenza - che permette alle due *Manon* di sopravvivere - sta nella inimitabile levità del francese in quel tono da commedia che appare ancor più evidente quando l'opera come ora a Genova, viene rappresentata nella sua integrità, con i dialoghi parlati che, avvolti talora da una lieve trama strumentale, si insinuano nel discorso melodico. È la forma che i francesi chiamano dell'*opéra-comique* (anche quando non ha nulla di comico), e che Massenet trasforma in una raffinata combinazione dove il «parlato» dà risalto al canto, aggiungendo un nuovo tim-

bro al concerto delle voci. E vero che almeno in Italia questo accrebbe la difficoltà perché non sempre la dizione dei nostri cantanti è impeccabile. Ma il risultato vale il rischio come si è confermato nell'edizione genovese che ha visto il pubblico, dapprima esitante, trascinare poi all'entusiasmo. Eppure le insidie qui sono numerose, cominciando dalla felice acustica del Margherita che ancora per due anni ospita il melodramma (la rinascita del ricostruito «Carlo Felice», distrutto dalla guerra, e infatti prevista per il dicembre del 1989). E poi c'è la scaguard del palcoscenico privo di profondità che costringe gli scenografi a prodigi di ingegnoseria e infine, quella dell'orchestra decisa da negli anni passati. Ebbene cominciando da qui, si può dire che le cose cominciano ad andar meglio. L'orchestra sotto la vigorosa bacchetta di Daniel Oren, da notevoli segni di miglioramento. Quanto all'allestimento, Pasquale Grossi è riuscito a realizzare nell'angusto spazio un elegante Settecento francese



Un momento della «Manon» in scena a Genova

# A Milano convegno della Sper Giornali radio in alternativa

La radio è il continente sommerso delle comunicazioni di massa, ma sempre più pretende la sua quota di attenzione (e di introiti pubblicitari). Al convegno nazionale del circuito Sper presentato un bilancio commerciale e alcune novità di programmazione. Si farà un Gr nazionale prodotto da *Repubblica*, il quotidiano appartenente allo stesso gruppo editoriale (L'Espresso-Caracciolo) del circuito.

**MARIA NOVELLA OPPO**

**MILANO** Il 1987 ha visto senza dubbio un certo nostalgico rilancio della radio, forza nascosta delle comunicazioni di massa. Il successo però è stato forse più di immagine che di ascolto. O per lo meno, è difficile quantificarlo perché anche se sulla carta è già nata Audiradio (parte della Audiradio Carpaente povera dell'Auditel televisivo), le rivelazioni non sono ancora partite e saranno comunque molto complicate da una realtà ancora più frastagliata e cangiante di quella dell'etere. Nell'ultimo censimento del 1985 risultava che il radio avevano superato il miliardo. Per quel che riguarda, invece, gli ascoltatori, i dati più recenti (fonte Rai) dicono che il 54,8% degli italiani si possono considerare tali. Circa bassissima se si confronta soprattutto con quella che riguarda gli Usa dove l'universo radiofonico combacia con quello reale e cioè tutti i cittadini americani si considerano ascoltatori radio. Ma ancora più grande è il dislivello tra Italia e Usa se si guarda ai dati degli introiti pubblicitari. Della enorme cifra globale investita annualmente in pubblicità, le radio ne mangiano il 10-12%. In Italia, invece, non si raggiunge neppure l'uno per cento.

Figurarsi la rabbia e l'invidia della imprenditoria radiofonica nostrana. Di questo e tanti altri argomenti si è parlato a Milano durante il convegno nazionale indetto dal circuito Sper, il più forte esistente in Italia che raggruppa oltre trecento emittenti e ha come editore il gruppo L'Espresso. Dei circa 50 miliardi di introiti pubblicitari (tanto per farsi un'idea) la Sper ne rac-

colge 17,7, cioè oltre il 30%, con ascolto medio settimanale calcolato intorno ai 20 milioni di persone e giornaliero di 7,5 milioni. La Sper nasce (nel 1980) come concessionaria per poi diventare quello che è oggi e cioè anche un grande circuito che produce programmi e sfrutta intensivamente le possibilità aperte dalla sentenza (19 febbraio 1987) del pretore di Milano Tabassi sulla interconnessione nazionale per le radio private.

Nascono così grandi orizzonti per una programmazione più forte e, si spera, di miglior qualità. Una delle novità più interessanti annunciate a Milano è senz'altro quella di un giornale radio prodotto dalla redazione di *Repubblica* (sorella di sangue caraccioliana) che secondo gli intenti dei dirigenti Sper, vorrebbe competere con i Gr di Stato.

A più vicino termine si annunciano poi iniziative di programmazione di più modesto orizzonte. Incombe l'operazione Sanremo. Il circuito Sper ha «armato» un imbarcazione, che galleggia nelle acque del festival e sarà comandata dal Lupo Solitario Patri-Zorovi in veste di investigatore privato nelle oscure trame della canzone. Altre energie editoriali saranno tenute con i programmi *Dolly e Topolino*, in collegamento con le emittenti testate mondadoriane. Niente di strano se la radio cammina con tanta pervicacia in terreno editoriale è questo il settore nel quale raccoglie i suoi maggiori clienti pubblicitari. Fiduciosi, evidentemente, che l'appello mattutino via radio spinga le folle al botteghino dell'edificio la Sper ne rac-

RAIUNO, CANALE 5 ore 14

## Ecco tutti gli ospiti di una «normale» domenica pomeriggio

**Adalgiso Scioni**, il quindicenne direttore che ha tenuto l'Italia col fiato sospeso, è ospite oggi, insieme al padre Angelo, di *Domenica in* dove racconterà il suo gesto sconosciuto, che lo ha reso protagonista della cronaca e ora protagonista in tv l'informazione-spettacolo l'ha scelto come nuovo «eroe» (o vittima). Nel sommario della trasmissione di Raiuno anche le guidatrici dei Tir, i separati



Andrea Barbato

## Ora anche Raitre fa gola agli spot

**ROMA** «L'accogliemmo con la dovuta ironia, ma senza canzonatura la pubblicità è importante, non va milizzata, né demonizzata, quel che conta è che non alteri le trasmissioni, che non inguri i programmi». Andrea Barbato commenta con una piccola ma significativa novità annunciata per la puntata di oggi di *Va' pensiero* tre break pubblicitari, uno all'inizio, uno a metà, un terzo a fine della trasmissione. Gli inserzionisti che hanno scelto *Va' pensiero* sono le Messaggerie musicali, per un disco di Umberto Tozzi, la Font Cetra, per un'opera di Bach, la Lavazza, per il

caffè Cremagusto. L'avvenimento è indicativo di due fenomeni il primo riguarda l'identità di Raitre e il suo valore intrinseco la rete ha ormai una sua riconoscibilità, che si è definita contestualmente alla crescita dell'audience. L'una e l'altra cosa si sono realizzate, evidentemente, con trasmissioni che hanno scovato o raggruppati settori di pubblico vago di una tv diversa, meno ridondante e stilata. Il secondo fenomeno è, in parte conseguente al primo. Il mercato pubblicitario è in una fase riflessiva rispetto ai criteri di selezione dei diversi veicoli. L'altra mattina, davanti alla sottocommissione parlamentare per la pubblicità, il presidente dell'Upa (associazione degli inserzionisti) Giulio Malgara ha detto «L'80% degli spot tv è concentrato tra le 20.30 e le 23». Insomma, si comincia a ragionare sulla necessità di tutelare l'efficacia della campagna pubblicitaria, di farsi sentire da coloro ai quali si vuol parlare.

Dice Barbato «Fu proprio Malgara, nel corso della recente trasmissione di Zavoli dedicata alla tv, a mettermi sull'avviso: guardi, mi disse-

**RAIUNO**

9.00	IL MONDO DI QUARK
10.00	LINEA VERDE (1ª parte)
11.00	MESSA
11.55	PAROLA E VITA: Le notizie
12.15	LINEA VERDE (2ª parte)
13.00	TG L'UNA. Rotocalco della domenica a cura di Beppe Bravaglia, regia di Luciana Veschi
13.30	TG1 - NOTIZIE
13.55	TOTO-TV RADIOPROFUMI. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi
14.00	DOMENICA M... Spettacolo con Lino Banfi. Regia di Gianni Boncompagni
14.20	-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
16.50	CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.30	IL SEGRETO DEL SAHARA. Sceneggiato con Miguel Bosé. Diego Abatantuono, Daniel Olbrychski (4ª ed ultima puntata)
22.05	LA DOMENICA SPORTIVA
24.00	TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

**RAIDUE**

9.00	WEEK-END. Con Giovanna Meldotti
9.30	PATATRAC. Spettacolo condotto da Shirine Sabal e Armando Traverso
10.15	MR. BELVEDERE. Telefilm
10.40	TOM & JERRY
11.05	NON SIAMO PIÙ BAMBINI. Film
12.25	SCI. Coppa del mondo
13.00	TG2 ORE TREDECIME. TG2 LO SPORT
13.30	PICCOLI E GRANDI FANS
14.40	VA' PENSIERO. Di Andrea Barbato
16.50	POPEYE, BRACCIO DI FERRO. Film
18.25	CALCIO. Serie B
19.00	TG3 CON DOMENICA GOL
19.30	TELEGIORNALE REGIONALI
19.40	SPORT REGIONE
20.00	VALERIE. Telefilm
20.30	FBI OGGI. Telefilm con Mike Connor, Joseph Cali
21.20	ANIMALI E NOI
22.25	TG3 NOTTE. TG REGIONALE
22.45	CALCIO. Partita di campionato

**RAITRE**

9.30	TG3-DOMENICA
10.30	GRANDI INTERPRETI. Arturo Benedetti Michelangeli
11.20	SCI Campioni assoluti
11.40	GIANNI E PINOTTO CONTRO L'UOMO INVISIBILE. Film
12.55	SCI Coppa del mondo
13.25	LA MACCHINA DEL TEMPO
14.00	TELEGIORNALE REGIONALI
14.10	VA' PENSIERO. Di Andrea Barbato
16.50	POPEYE, BRACCIO DI FERRO. Film
18.25	CALCIO. Serie B
19.00	TG3 CON DOMENICA GOL
19.30	TELEGIORNALE REGIONALI
19.40	SPORT REGIONE
20.00	VALERIE. Telefilm
20.30	FBI OGGI. Telefilm con Mike Connor, Joseph Cali
21.20	ANIMALI E NOI
22.25	TG3 NOTTE. TG REGIONALE
22.45	CALCIO. Partita di campionato

«Il pentito» (Canale 5, 20.30)

**OTMC**

11.10	SCI. Coppa del mondo
12.00	CARTONI ANIMATI
14.00	MONTECARLO SPORT
16.00	CALCIO
17.45	UN RAMPIMENTO QUASI PERFETTO. Film
19.55	TMC SPORT
20.20	MATLOCK. Telefilm
22.20	CONCERTO DELLA DOMENICA
23.20	ZABRISKIE POINT. Film

13.30 LA SIGNORA PARKINGTON. Film

17.30 PREMIA WHITNEY. Telefilm

18.30 LA NATURA È SPETTACOLO

19.30 USA NEWS

20.30 IL SINDACALISTA. Film

22.30 MARSHALL OF SLADETOWN. Telefilm

**ODEON**

11.45	CALCIO D'AUTORE
13.00	ODEON SPORT
14.00	DOTTOR JOHN. Telefilm
15.00	PER UN CORPO DI DONNA. Film
20.30	UN CADAVERE DI TROPPO. Film
22.30	CHE COPPIA QUEI DUE. Telefilm
23.30	SANFORD AND SON. Telefilm

13.30 GUIDOMENICA

19.30 TUTTA UNA VITA. Sceneggiato

20.25 LA NONA CONFIGURAZIONE. Film con Stacy Keach, Scott Wilson

22.00 UNA DONNA. Sceneggiato

**SCEGLI IL TUO FILM**

10.00	IL MARMITONE. Regia di George Marshall, con Jerry Lewis, Peter Lorre. Usa (1957)
16.50	POPEYE - BRACCIO DI FERRO. Regia di Robert Altman, con Robin Williams, Shelley Duvall. Usa (1980)
20.30	OCCHIO ALLA PENNA. Regia di Michele Lupo, con Bud Spencer, Joe Bugner. Italia (1981)
20.30	LA SEGRETARIA QUASI PRIVATA. Regia di Walter Lang, con Spencer Tracy, Katharine Hepburn. Usa (1957)
22.30	L'UOVO DEL SERPENTE. Regia di Ingmar Bergman, con Liv Ullmann, David Carradine. Svezia (1977)
23.20	ZABRISKIE POINT. Regia di Michelangelo Antonioni, con Mark Frechette, Daria Halprin. Usa (1970)

**5**

9.30	QUI CASA. ARREDAMENTO.
10.00	IL MARMITONE. Film
12.00	PUNTO 7. Con Arrigo Levi
13.00	SUPERCLASSIFICA SHOW
14.00	LA GIOSTRA. Con E. Bonaccorti
14.50	FORUM. Con Catherine Spaak
15.20	OK BIMBI. Quiz
16.00	PAROLE D'ORO. Gioco a quiz
17.15	TOTÓ E LE DONNE. Film
19.05	CASA VIANELLO. Telefilm
19.35	TRA MOGLIE E MARITO. Vip
20.30	IL PENTITO. Film con Franco Nero, Tony Musante, di Pasquale Squitieri
22.30	TV TIVVÙ. Di Arrigo Levi
23.45	MC GRUDER & LOUD. Telefilm
0.45	GLI INTOCCABILI. Telefilm
1.45	BONANZA. Telefilm

8.30	BIM BUM BAM
10.30	GEMELLI EDISON. Telefilm
11.00	MANIMAL. Telefilm
12.00	AUTOMAN. Telefilm
13.00	GRAND PRIX
14.00	DOMENICA MUSICALE
16.00	LEOMEN. Telefilm
17.00	BIM BUM BAM. Cartoni animati
20.00	I PUFFI. Disegni animati
20.30	OCCHIO ALLA PENNA. Film con Bud Spencer, Amidou, Joe Bugner, Corbellucci
22.20	STAZIONE DI POLIZIA. Telefilm
23.20	CITTADINO DELLO SPAZIO. Film
1.15	M.A.S.H. Telefilm
1.30	AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm

8.30	I LANCIERI. Film
10.30	SEMBRA FACILE. Telefilm
11.00	COME NASCE UN PRESIDENTE
12.00	PARLAMENTO IN
13.00	CIAO CIAO. Con Giorgia e Four
14.30	BUCK ROGERS. Telefilm
15.30	IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm
16.30	GHOSTBUSTERS. Telefilm
17.00	BOOMER, CANE INTELLIGENTE. Telefilm
17.30	TRUCK DRIVER. Telefilm
18.30	JENNIFER. Telefilm
19.30	QUINCY. Telefilm
20.30	SEGRETERIA QUASI PRIVATA. Film con Katharine Hepburn, Spencer Tracy, regia di Walter Lang
22.30	CINEMA E CO.
23.00	L'UOVO DEL SERPENTE. Film con Liv Ullmann, David Carradine
1.20	SWITCH. Telefilm

**RADIO**

**RADIONOTIZIE**

8.30 GR2 NOTIZIE 7.00 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8.00 GR1 8.30 GR2 RADIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10.00 GR1 FLASH 10.00 GR2 ESTATE, 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12.00 GR1 FLASH 12.30 GR2 RADIODIORNO 13.00 GR1 13.30 GR2 RADIODIORNO 13.45 GR3 14.00 GR2 REGIONALE 15.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19.00 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIOSERA 20.15 GR3 22.30 GR2 RADIONOTTE 23.00 GR1

La piace la radio? 14.30 Carta bianca etereo 15.25 Nuovi orizzonti 20.30 Stagione lirica al trotto di Giuseppe Verdi

**RADIODUE**

Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 13.26 15.28 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27

Le meraviglie dei giardini 8.45 (anche gli artisti possono aver tema) 11.14 al giorno della domenica, 12.45 hit Parade 14.14 e una canzone 14.30 Domenica sport 20.10 il rinasimento della musica 21.30 Lo specchio del cielo 22.00 Buonanotte Europa

**RADIOTRE**

Onda verde 7.23 9.43 11.43

8.55-9.30-10.30 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 12.30 Musica e Palazzo Labia 13.15 Miguel de Cervantes 14.20 Antologia di Radiore 20.05 Concerto barocco 21 Gruppo Musica insieme di Cremona 22.20 La lezione di canto.

**RADIOUNO**

Onda verde 6.03 6.56 7.56 9.57 11.57 12.58 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57

6 il guastafeste 10.20 Varità varità 12.00

**Parlano Roberto Benigni e Walter Matthau**  
I due attori stanno girando un film che racconta la storia di un demonietto toscano e di un teologo americano

**Un rapporto d'amicizia cresciuto sul set**  
Dice il comico italiano: «Farò un vero attore di lui». E l'altro risponde: «Mi sono innamorato appena l'ho visto»

# Il diavoletto e l'esorcista

Benigni & Matthau Show di fronte a una marea di fotografi e giornalisti per il piccolo diavolo film scritto e interpretato dal vulcanico comico toscano. Inutile chiedere particolari sulla trama forse neanche loro la sanno. Oppure fanno finta, per moltiplicare l'attesa e rendere più gustoso il duetto della loro «strana coppia». Il diavoletto è ovviamente Benigni, l'altro, Matthau, fa l'esorcista

MICHELE ANBELMI

ROMA. Tre sopra il divano Roberto Benigni sempre più spennacchiato e straluna Nicoletta Braschi fidanzata nella vita e nella finzione del toscano Walter Matthau suoni e ben disposto a un buon inizio per una conferenza stampa molto attesa e affollata di gente. Ma si può prenderli sul serio? Basta guardare la faccia gommosa di Matthau o gli occhi vispi di Benigni per capire che non è aria. Non resta che farli parlare a ruota libera sperando che tra una follia e l'altra qualche sprazzo di verità (o di noia) venga fuori.

Attacca Benigni «Se ho capito bene la domanda è: «Che cosa succede in questo film? in modo che possiate scrivere due righe. Ebbene devo dirvi che la trama è sempre nei film che ho fatto con Walter Matthau è poco interessante. Nel primo tempo si incontrano due personaggi nel secondo ne incontrano un terzo. Lo definirei un film difficile da raccontare in una conferenza stampa. È una via di mezzo tra Pinocchio e Ombre rosse. Un americano più anziano che non dico chi è. Incontra un giovane italiano che non dico chi è. Io sono un piccolo diavolo scappa dal inferno anzi uscito da una signora calabrese che parla toscano. Walter è un teologo americano che vuole scorcizzarmi in latino. Ne succedono di tutti i colori. Proprio come accadeva a Pinocchio». Matthau sprofondato nel divano guarda Benigni e poi fa rivolto ai giornalisti «Non c'è trippa per gatti». E aggiunge con quella voce impagabile non troppo dissimile da quella del suo doppiatore Renato Turì «Un film così lo farei

anche gratis. Quando Benigni (che lui chiama Benini ndr) venne a trovarmi a Malibu non mi aspettavo un tipo così. L'avevo visto in Down by Law di Jim Jarmusch e mi era sembrato bravissimo. Ma parlarsi è un'altra cosa. Mentre mi raccontava il film era come in trance. Io lo stavo ad ascoltare e ancora prima che finisse di dirmi la storia avevo già deciso di accettarlo. Mi innamorai follemente di lui. E si che sono felicemente sposato da quarant'anni. Ma non è un problema anche mia moglie Carol si è innamorata di lui. Sarebbe un ottimo presidente degli Stati Uniti. Se si presentasse voterei per lui».

Lo show continua. Ribatte Benigni «L'ho colpito perché essendo così scemo gli ho fatto effetto. Walter è una persona un po' come dire indietro. Ai limiti del sottosviluppo. Ogni giorno gli insegno cose le moltiplicazioni le tabelline dei capitali. È rimasto sorpreso dal fatto che sapevo la tabellina dell'8. Per poco avveniva quando gli ho detto che sono scemo la capitale della Cambogia. Credo proprio che farò un grande attore di lui. Adesso dopo mesi di convivenza ha capito che deve lavarsi, vestirsi profumarsi. Guardate che uomo ho tirato fuori. Sua moglie l'altro giorno mi ha sussurrato all'orecchio. Grazie finalmente posso toccarlo. La capisco. Non sapete la felicità che provo quando tocco le cosce di Matthau. Neanche Scialoja con Lemmon deve aver provato un'emozione simile. Se continuo così cado nel sentimentalismo. Sì gli voglio bene».

Replica Matthau «Grazie Benigni. Vent'anni fa quando

venni qui a Roma per girare un film (Candy) mi annoiai a morte. Sono le persone che creano l'atmosfera. E poi gli spaghetti che squisitezza. Mi sto divertendo come non mi capitava da anni. Dentro e fuori il set Benigni è della stessa pasta di Dan Aykroyd di Robin Williams di Steve Martin. Come loro ha un punto di vista politico non vive in una campana di vetro come certi comici dei miei tempi. E poi mi fa improvvisare. In America non capita quasi mai Billy Wilder ad esempio e terribile non accetta suggerimenti. Vuole che gli attori eseguano esattamente ciò che ha scritto nella sceneggiatura».

Riprende Benigni «Il personaggio di Matthau è pensato su quello di Mastroianni. Pensateci bene sono due gioce d'acqua. O no? Ma non fatemi parlare di Walter. Preferisco la moglie. È bianca. Anzi come

dice Petrarca Bianca non ha più che neve candida. Una donna stupenda che cucina degli ottimi polli che lascia servire da due cameriere nere. Se mi permettete la citazione colta direi che Walter e Carol sono due ossimori due ossimori della stessa razza. Ma fatemi un'altra domanda perché ho perso il filo». È vero che c'è anche John Lurie? «Sì fa il germanista. Un personaggio vero non il solito sballato newyorkese. Si chiama Cusatelli. Che tipo John. Dopo aver letto il copione disse. Scelgo la parte da me voglio fare il diavolo. Poi per fortuna sono riuscito a convincerlo che la star sono io. Speriamo che venga fuori bene questo film. A occhio e croce mi pare una bucherata una sceneggiatura totale. Una cosa revolting come dicono gli americani. Non c'è niente di

sociale di metafisico di simbolico. Anche se c'è di mezzo il diavolo. Un lipetto che va parecchio di moda».

Ma non hai paura del diavolo? «Almeno un po'. Sì più oggi che sono grande che da bambino. A me fa paura proprio la fisicità del diavolo. Al che De Niro in Angel Heart. Quello il sembra un moschettiere con qualche problema agli occhi».

Una cronista piuttosto zelante si fa sotto e chiede «È vero signor Matthau, che lei è nato povero come Benigni?». «Ma quale povero - intervengono Benigni - io sono ricchissimo sono le tasse che mi rovina». «In effetti - riprende Matthau - non vengo da una famiglia ricca. Ma quasi nessun attore nasce ricco. Altrimenti non farebbe l'attore».

La conferenza stampa batte la faccia. I fotografi si scatenano di nuovo. I cronisti protestano. Cristiana Laddetta stampa e sull'orlo del tracollo. Resta tempo (e spazio) per una domanda a Matthau. Si avvicina le elezioni americane che cosa pensa in proposito? Borbottando come i suoi personaggi il sessantasettenne attore taglia corto «Bah forse riusciremo ad eleggere qualcuno capace di controllare meglio la situazione. Ce n'è bisogno dalle nostre parti».

Scritto da Benigni insieme a Giuseppe Bertolucci e Vincenzo Cerami prodotto da Mauro Berardi e dai Cecchi Gori. Il piccolo diavolo è arrivato alla settimana di lavorazione. Ce ne vorranno altrettante. Chissà che non finisca a Cannes in rappresentanza dell'Italia. A sentire Matthau sta venendo fuori bene. A un esorcista così si può credere.



Matthau e Benigni sul set del film «Il piccolo diavolo»



Benigni in «Down by Law», fotografato da Müller

## Dietro la luce, Robbie Müller

ALBERTO CRESPI

ROMA. I cieli tedeschi di Nel corso del tempo i tra monti californiani di Vuere e morire a Los Angeles. L'America in bianco e nero di Alice nelle città quella colorata di Paris Texas. Immagini che hanno una firma Robbie Müller uno dei più grandi direttori della fotografia dell'Europa e del mondo. Roberto Benigni l'ha conosciuto sul set di Down by Law il film di Jim Jarmusch che l'attore toscano ha girato in America e ne è rimasto stregato. L'ha voluto a tutti i costi per il piccolo diavolo. E il tramite - anche se indirettamente - è stato ancora una volta Wim Wenders grande amico di Jarmusch una sorta di filo rosso che attraversa tutta la carriera di Müller.

«L'ho conosciuto nel '68 e abbiamo girato insieme Alabama un cortometraggio di 20 minuti fatto in un week end con Wim che dirigeva e fotografava gli esterni e io

che facevo lo stesso con gli interni. Poi abbiamo girato Summer in the city un lungo metraggio di quasi due ore in cinque giorni - e senza una lira lo e Wim veniamo da una scuola di film a budget ridottissimo la trigliore. Perché in seguito anche quando stai girando film miliardari ti rendi conto che la soluzione più economica è anche la più efficace».

Dopo Summer in the city Wenders e Müller diventano inseparabili. Il bello di Wim è che lui stesso potrebbe essere un ottimo direttore della fotografia. Sa sempre in ogni situazione ciò che si può e non si può fare. Anche in Alice e Nel corso del tempo abbiamo lavorato con pochi soldi con troupe ridotte - mai più di venti persone. In quel periodo col laboravamo anche in fase di sceneggiatura scrivevamo di notte i dialoghi che avremmo girato il giorno dopo - mai dormito così poco in vita

mai». Come è arrivato Robbie Müller al cinema? «Ho frequentato una scuola di cinema ad Amsterdam, poi mi sono trasferito in Germania dove c'erano più occasioni di lavoro». Già Amsterdam. Poi chi lo sanno ma Müller è olandese non tedesco come il suo curriculum farebbe pensare. «Sono nato a Curaçao e sono cresciuto ad Amsterdam». Da bravo olandese ama il calcio e rimane estasiato quando gli raccontiamo le imprese italiane di un suo compatriota Ruud Gullit. «Davvero è così forte? E davvero ha dedicato il Pallone d'oro a Nelson Mandela? Non lo sapevo. È una bellissima cosa». Nella sua filmografia, a parte un paio di film girati insieme al regista Franz Weiss e a gruppi teatrali olandesi d'avanguardia, l'Olanda entra - quasi «clandestinamente» - in una sequenza di Alice nelle città ambientata ad Amsterdam. «Sì non nego di essere un po' il padre di quella sequenza. E sono stato io a scegliere la

trattoria dove Rüdiger Vogler e la bambina vanno a mangiare. Un posto supereconomico che frequentavo quando ero studente».

Quasi si dispiace invece quando gli confessiamo il nostro amore per Vuere e morire a Los Angeles. «Non mi piace moltissimo. Mi sembra un film in cui i personaggi non hanno un passato uno spessore psicologico. Sono un po' pentito di averlo fatto anche se tecnicamente è stato un lavoro interessante. La produzione era talmente ricca che ci siamo potuti permettere di girare intere sequenze al crepuscolo quando il cielo è già scuro ma si vedono ancora le silhouette dei grattacieli. In quei casi con i tramonti californiani non hai più di dieci minuti per girare, rischiamo a fare tre ciak, e se non erano buoni dovevamo rinviare tutto al giorno dopo. Alla fine del film abbiamo girato scene di stunt con otto cineprese una troupe enorme in quei casi è difficile mantenere il control

lo di ciò che stai facendo». Come è stato il rapporto con William Friedkin? «È un grande regista. Peccato sia un po' pazzo. Cambiava umore dieci volte al giorno». In generale, Müller non sembra felicissimo del suo lavoro in America. «A me piace fare film che abbiano un senso. E per finire un film senza molto senso come The Believers di Schlesinger ho perso l'occasione di fare il cielo sopra Berlino di Wenders. Questo aneddoto riassume bene il mio rapporto con l'America».

Del film di Benigni Müller parla poco. Dice che Benigni e Matthau sono adorabili e che è la sua seconda commedia dopo Down by Law. Nella commedia i volti contano più di ogni altra cosa. La fotografia dev'essere in loro funzione. Sarà un film diverso dai miei precedenti e questo mi piace. Voglio essere al servizio della storia. Non sono un cinefilo e non voglio lasciare la mia firma sul film. Faccio solo il mio lavoro. Senza teorie».

# GENNAIO FIAT

FIATSAVA  
TAGLIA FINO AL  
**30%**  
GLI INTERESSI  
DELLE RATEAZIONI

UN ANNO DI  
**SUPERBOLLO**  
COMPRESO NEL PREZZO  
DI TUTTI I DIESEL

## FATE LA SPIA

Ormai non è più un segreto. Gli stessi Concessionari e Succursali Fiat non ne fanno più mistero. Fino al 31 Gennaio, qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat scegliate tra quelli disponibili per pronta consegna, farete l'affare più conveniente dell'anno. Affrettatevi. Se decidete per un acquisto rateale FiatSava, potrete poi prendervela comoda col pagamento da 12 a 48 mesi e risparmiare fino al 30% sull'ammontare degli interessi. Quanto si risparmia? Ad esempio, con una rateazione a 36 mesi, risparmierete il 20% sugli interessi. Vale a dire che chi

sceglie la Uno 60 SL con 35 rate costanti da L. 415.000 ciascuna risparmia netto L. 825.600. Se invece intendete pagarla in 48 mesi con rate da L. 323.000, il taglio sugli interessi sale al 30% e risparmierete la bellezza di L. 1.672.500. In contanti bastano iva e messa in strada. Gli esempi potrebbero continuare, ma è più urgente farvi sapere che sulle vetture diesel il risparmio è ancora più sensazionale. oltre ai vantaggi sull'acquisto rateale avrete in più un anno di superbollo compreso nel prezzo. Adesso che lo sapete anche voi, non siate egoisti. Fate la spia.

Spe. vale offerta non cumulabile con altre iniziative e in corso in base alle condizioni in vigore. L. 1/1/88 e ai normali requisiti richiesti da FIATSAVA.

**GENNAIO: FINO AL 31 COME FIAT NON C'È NESSUNO**

**FIAT** È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VALIDA FINO AL 31/1/88 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA **FIATSAVA** I SERVIZI FINANZIARI DEL GRUPPO FIAT

**Musica**  
**Napoli, si cambia alla Rai**

**NAPOLI** Mutamenti al vertice al Centro Rai di Napoli. Nel corso di un incontro stampa il direttore della sede dottor Luchetti ha presentato agli intervenuti il nuovo direttore artistico Massimo Fagnoli subentrato nell'incarico a Mario Bortolotto. Fagnoli che già da qualche anno dirige l'associazione Thalberg e l'Accademia musicale napoletana nell'assumere il nuovo impegno ha precisato di accordo con il direttore Luchetti alcuni dei principali obiettivi che la Rai si pone nel prossimo futuro. Assai avvertita è l'esigenza di incrementare la partecipazione del pubblico alle iniziative musicali per il sensibile calo delle presenze dopo l'abolizione da parte della Rai della fruizione gratuita dei concerti. Iniziativa alla qualità questo il preclup in merito del nuovo direttore artistico compatibilmente con i limiti drastici imposti dalla Rai per quanto concerne le retribuzioni da accordare di volta in volta a direttori d'orchestra e solisti. Un problema di non facile soluzione dato il crescente aumento dei compensi richiesti non soltanto dagli artisti più accreditati. Da qui l'opportunità di sollecitare l'intervento di altri enti cittadini ed il ricorso alla sponsorizzazione per gli avvenimenti di maggiore spicco. È stata anche sottolineata la necessità di sviluppare ulteriormente l'attività dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» aumentando il numero delle manifestazioni con spostamenti fuori sede in altri centri della Campania e dell'interlo Sud. Il progetto in contrapposizione a un ostacolo di non lieve entità costituito dalle retribuzioni dei professori d'orchestra giudicate insufficienti. □ S.R.

**«Clavigo», opera quasi sconosciuta**  
**Il testo, ispirato alle memorie di Beaumarchais, narra con passione una vicenda d'amore e morte**

**Romantico, giovanissimo Goethe**

**MARIA GRAZIA GREGORI**

**Clavigo** di Johann Wolfgang Goethe traduzione di Eugenio Bernar di regia di Cesare Lievi scene di Daniele Lievi costumi di Mario Braghieri Interpreti Massimo Popolizio Mauro Avogadro Giovanni Visentini Laura Montaruli Elisabetta Piccolomini Piero Domenici Carlo Pardi Coproduzione Ctb Cn

**Milano Teatro dell'Arte**

Opera quasi sconosciuta *Clavigo* costituisce pratica mente una scoperta per il pubblico italiano oltre che un ulteriore tassello nell'itinerario a più voci verso Goethe iniziato tre anni fa dal centro Teatrale Bresciano. Dunque non mancano i motivi d'interesse nella messinscena di questo Goethe giovane e impetuoso tutto *sturm und drang* tempesta e passione (l'opera è del 1774 e Goethe ha 25 anni) come nel contempo *Werther* e *Goetz* un Goethe che non ha ancora trovato una sua aurea misura (che è forse il fascino magico di questo testo che si snoda fra inarrivabili altezze e abissi vertiginosi in un'incalzata angosciosa di passioni pur nascondendo da un fatto di cronaca anche se trasfigurato dal poeta).

Il fatto riguarda la vita di Beaumarchais il celeberrimo autore del *Matrimonio di Figaro* il quale racconta nelle sue *Memoire* come il padre lo



Un momento dello spettacolo «Clavigo», in scena al Teatro dell'Arte di Milano

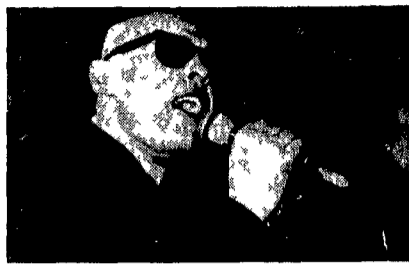
contesto sociale lasciato ai margini ma onnipotente nel suo potere problematico se non impossibile si è fatto ierosmo.

Dopo un pregevole *Torquato Tasso* Cesare Lievi regista di formazione e di cultura tedesca prattamente bilingue tanto da essere chiamato da Peymann a dirigere *Donna Rosita nubile* di Lerch al Burgtheater di Vienna ha messo in scena *Clavigo* nella discorsiva traduzione di Eugenio Bernar cercando di enucleare i nodi drammatici e di rappresentazione contemporanea. Fra una scena e l'altra poi si apre e si chiude il sipario su cui si

proietta l'immagine vuota della scena precedente. Ma questa ipotesi registica scenografica non è solo un contenitore di uno spazio poetico in cui ogni personaggio trova il suo luogo la sua possibilità di esprimersi.

Il lavoro di Cesare Lievi si segnala anche per il coraggio di essere stato progettato per una compagnia «giovane» dove spicca Mauro Avogadro che fa di Carlos con bravura un Melistole in sedicesimo capace di dare leggerezza alla corruzione che porta in se Massimo Popolizio come Clavigo deve rappresentare il prototipo dell'attore *sturm*

**Lievi dirige una compagnia «giovane»**  
**La vendetta, l'amicizia virile, l'eroismo e la disperazione portati in scena con coraggio**



Il cantante dei Christians in concerto

**Rock. Concerto a Roma**  
**Tre Christians e un «prete»**

**ALBA SOLARO**

**ROMA** Nel 1982 a Liverpool si svolge un festival di musica pop intitolato «Larks in the Park». In cartellone fra i vari gruppi di giovani ed un coro sconosciuto, promesse erano i nomi dei Frankie Goes To Hollywood e dei Christians. La ruota della fortuna si sa gira e così mentre i Frankie sembrano aver già consumato la loro torcia ed esser tornati all'oscurità per i Christians è giunto proprio ora l'agognato momento del successo.

I Christians sono tre fratelli di colore Garry Russell e Roger che hanno mosso i loro primi passi nella musica come un gruppo pop di sufficiente interesse gli è immaturo il suo nome e Henry Priestman che tradotto in italiano suona proprio come «prete».

Anche se loro giurano trattarsi di pura coincidenza ha davvero qualcosa di peculiare questa «santa alleanza» fra cristiani e preti nel nome del soul e del pop ma quel che conta è che funziona e che oggi il loro primo album è stato tutt'altro che ignorato dal grande pubblico e passo dopo passo è giunto ai primi posti delle classifiche britanniche. In Italia il loro nome ha cominciato a circolare sul serio solo da questa settimana che li ha visti impegnati per alcuni pomeriggi di Doc e giovedì sera in azione per il loro primo ed unico concerto sul suolo italiano alla discoteca Blackout di Roma.

Pubblico da grandi occasioni affollamento coccolata ed un'ottima accoglienza dall'Italia. I Christians non potevano proprio aspettarsi di più anche perché tutto sommato sono ancora un gruppo agli esordi. Ed anche il loro repertorio è su misura vale a dire un po' corto e non avrebbe guastato rimpolparlo con qualche «cover» in più. Magari quei pezzi gospel mpesati dalla tradizione nera degli anni Cinquanta e sessanta nei quali il gruppo eccelle sfoderando tutta la vibrante e vellutata po-

**Jazz**  
**Watson in concerto a Bari**

**BARI** Riprende oggi l'attività del jazz club promosso dalla «Camerata musicale barese» presso la Nuova Atlantide. E per il primo appuntamento della nuova stagione la «Camerata» ha organizzato un concerto davvero insolito il sassofonista Bobby Watson si esibirà con una sezione ritmica formata da alcuni giovani musicisti italiani. Watson si è messo in luce nel famoso gruppo del Jazz Messengers di Art Blakey nello stesso periodo in cui vi suonava Wynton Marsalis. Oggi suonerà con Cosmo Inlino (pianoforte) Pini Sallusti (contrabbasso) e Gianni Di Renzo (batteria).



Tognazzi a teatro, un rientro trionfale

**Torna Tognazzi ed è subito «esaurito»**

**SARA MAMONE**

**PISTOIA** È varato questo «Avaro» generoso di polemiche colpi di scena misteri malati immaginari impresari in imbarazzo comici in lacrime troppo «fuori parte» o troppo «in parte». Ha esordito al Teatro Manzoni di Pistoia i cui responsabili recano chiare le tracce di un'avventura cardiopolmica in una tensione che si è «emparata per tutti a tarda notte quando dopo il trionfo (gli applausi di una folia nutritissima con i compiacimenti strapuntini aggiunti nei corridoi) e i sonori «bravo» usciti da bocche amiche e filiali) «Tognazzi è anda-

to a cena con tutti (compagni di lavoro tecnici organizzatori) in un corale e non celato sospiro di sollievo generale. Insomma è andata dopo la diplomatica defezione del regista Missiroli (al quale viene comunque in locandina riconosciuta l'idea) l'angoscia e l'impegno psicologico del protagonista il fermo pugno e i solidi nervi dell'imprenditore Lucio Ardanz che ha preso in mano la nave e la ha per messo di galleggiare. Il pomeriggio era stato sempre nei racconti affranti e un po' mitici degli organizzatori densi di nubi e ricco di aneddoti che potranno servire a futura memoria («Abbiamo registrato tutto ci sarebbe da scrivere un romanzo» come se finora si fosse scritto poco). Un comunicato all'Ansa (ma inviato da chi?) aveva minacciato castroli per un assegno non ancora giunto a destinazione. Ma forse era un esercizio del protagonista Tognazzi per cararsi con più realismo nella parte.

Nel foyer ingombro il rassicurante arrivo della prima parte nascondeva le angosce della lunga vigilia le poche facce professionali erano sommerse dall'animato chiacchiericcio di un pubblico che teneva in pugno la situazione unanime-

**Dal mutò a Wenders, dai documentari di Ruttman al Nuovo cinema tedesco: una rassegna sulla città**

**Il cinema sopra Berlino**

Al cinema è il momento di Berlino. Il nuovo film di Wim Wenders che immagina la città tedesca popolata di angeli, provoca ancora code ormai inusuali all'ingresso dei cinema. Al successo di *Il cielo sopra Berlino* «risponde», per così dire, una rassegna organizzata dal Goethe Institut di Roma che presenta un «ritratto cinematografico» della città. Si parte dai film muti. Buon viaggio.

**GIOVANNI SPAGNOLETTI**

Come ogni grande metropoli europea anche Berlino è stata ed è una «città del cinema», il punto di cristallizzazione di un immaginario fatto di produzioni luoghi di cui i corpi storia miti gente comune. Una retrospettiva sulla ex capitale della Germania non può che essere la punta di un iceberg l'occasione pretesto per una rapida ed epidica «scorribanda» lungo la storia del cinema tedesco ed extrateDESCO.

Questi cento anni fa il 1° novembre 1895 nel «Wintergarten» della metropoli prussiana si ebbe la prima o una delle prime proiezioni mondiali di «immagini in movimento». Già l'anno successivo Max Skladanowsky l'inventore tedesco del medium internazionale film cominciava a riprendere alcune scene della città

già basato sul cliché della guerra fredda di Berlino (vita di spie) da questa breve premessa si comprendere quanto sia stato stretto ed impreciso da documentare esaurientemente il legame fra la metropoli prussiana e il medium cinematografico. Piccola goccia in un mare magnum sono così i ventiquattro titoli della rassegna «Berlino nel cinema» presentata (da domani al 5 febbraio) dal Goethe Institut di Roma e in parte mutuata da una più ampia e diversa retrospettiva organizzata nel 1984 dalla Cineteca di Berlino ovest. Pur nella sua evidente incompletezza anche storico-cronologica (sono particolarmente rappresentati due periodi quello della Repubblica di Weimar e gli anni Settanta Ottanta) la «carrellata» qui proposta non ci sembra destituita di interesse consentendo ad esempio di vedere o rivedere alcuni classici della storia del cinema tedesco.

Si va da opere molto famose come *L'ultimo uomo* (1924) di Murnau a *M* (1931) di Fritz Lang da *Kuhle Wampe* (1932) di Brecht/Dudow a due capolavori del movimento della «Nuova oggettività» *Berlino sintona di una grande città* (1927) di Ruttmann e *Uomini di domenica*

(1929/30) realizzata da su percollettivo di debuttanti poi costretti ad emigrare e di ventati famosi a Hollywood (Siodmak Ulmer Wilder e Zinnemann) a quelle (relativamente) meno conosciute tipo *Astolfo* di Joe May o *Il viaggio di mamma Krausen verso la felicità* di Phil Jutz. La più signifi cativa espressione del cosiddetto «cinema proletario». Tra le rarità inedite in Italia vorremmo segnalare due brevi commedie di Ernst Lubitsch (ora di età giuliana) *Non vorrei essere un uomo* 1918 *Magazzino di scarpe Pinkus* 1916 interpretata dallo stesso regista) oppure l'occasione di ammirare la «Eleonora Duse del cinema» ancora neonata la grandissima attrice Asta Nielsen in *La povera Jenny* (1912) direta dal marito Urban Gad.

Dai raggiunti anni Venti e dalle avvisaglie del dominio nazista si passa alla triste realtà del secondo dopoguerra filtrata da occhi stranieri: l'agghiacciante *Germania anno zero* (1947) di Rossellini e *Scandalo internazionale* (Ufa 1948) dove due grandi emigrati Billy Wilder e Marie ne Dietrich fecero una loro fugace rentrée nella capitale ridotta ad un cumulo di rovi.

**Mirka e Mario Galbucci: 20 anni di spettacolo**

Ne è passato di tempo da quando Mario e Luigi Galbucci, due giovani musicisti romagnoli cominciarono la loro attività artistica. Sono trascorsi 20 anni. Un tempo lungo e corto, un tempo in cui i due fratelli all'insegna delle migliori tradizioni romagnole, col loro gruppo musicale hanno cominciato a percorrere (si fa per dire) in lungo e in largo le varie città e paesi della Romagna e poi d'Italia proponendo le loro canzoni e i loro successi. E, suona una sera, dopo l'altra il pubblico ha imparato a conoscerli e ad apprezzarli. Col passare degli anni col successo e l'esperienza l'orchestra è cresciuta e Luigi ha lasciato il posto a Mirka, un elemento giovane e dinamico che oltre alle capacità interpretative è del gruppo il parolero. Mirka e Mario Galbucci non si sono fermati solo al folk ma il loro lavoro ha saputo soddisfare il pubblico di tutte le età il miglior premio alla loro bravura.



sono state le numerose presenze a trasmissioni radiofoniche e televisive. La loro produzione discografica si compone di 6 LP e fra le moltissime incisioni rimane indimenticabile «Paradiso in Romagna» e sui poi sono seguiti «Occhi di sole», «Messaggio d'amore», «Furlù Tci Grandà», «Luna serena». L'ultimo nato è «La vita in condominio» che ha raccolto e sta raccogliendo consensi di pubblico e dalla stampa specializzata. Mirka e Mario hanno quindi saputo dare ai 20 anni della loro attività un sapore particolare quel sapore per cui si fanno tanti sacrifici e per il quale bisogna essere bravi ci riferiamo al successo. Successo che in chiusura auguriamo sempre maggiore nel proseguo della attività artistica di questo dinamico gruppo romagnolo il cui recapito è: Longiano (Forlì), tel (0547) 56167 - 54053.



Le grandi manovre del Palazzo del calcio e delle società in attesa di una decisione

# Con quella faccia da terzo straniero

## Così il partito del «no» diventerà il partito dei «sì»

**GIANNI PIVA**

MILANO «Se il Consiglio federale decide pensando agli interessi dell'intero sistema calcistico italiano non ci sono dubbi sarebbe "no". Ma... Invece nel mese o poco più che manca da qui al 28 febbraio quando a Roma si riunirà il gran governo del pallone un «no» sostenuto da convinzioni ideologiche, strategiche, tecniche ed economiche diventerà un «sì». E l'Italia aprirà le proprie frontiere ad un'altra invasione di calciatori stranieri.

Che sopra e sotto il tavolo dove si gioca una delle partite più attese in pochi giorni cambieranno tante cose non ne è convinto solo l'avvocato Campana che dal ponte di comando del sindacato dei calciatori ha con grande vigore ribadito tutta la sua opposizione all'apertura dello straniero. Una opposizione scontata se si vuole, ma che Campana sotterrà con argomenti che tirano in ballo gli interessi più vasti del mondo del pallone, non solo quello professionistico e dei grandi club che guidano la cordata del «sì». «Presentiamo un documento con cifre e nomi, la storia recente di quello che è successo dentro o fuori le società che hanno avuto a che fare con calciatori stranieri in un pesante bilancio in passivo, economico e tecnicamente».

Balza agli occhi che gli argomenti non sono solo straragioni di chi deve sostenere una parte, visto che gran parte dei rappresentanti delle varie componenti di questo mondo del pallone a mente serena conviene che il mercato straniero è terribilmente pericoloso. Stando agli ultimi sondaggi nel Consiglio federale oggi il partito del «sì» è in maggioranza rappresentato dagli uomini della serie A e B. Gli altri serie C e dilettanti, con la maggioranza dei voti, credono che «sì» non si debba dire.

Eppure il mercato mondiale del calcio è in fermento perché i rappresentanti diretti e soprattutto indiretti dei club italiani sono da tempo al lavoro per garantirsi la conquista di opzioni, precontratti, accordi preliminari. E i prezzi salgono. Tutto come se il risultato del Consiglio di febbraio sia una formalità. Il fatto che si ipotizza l'arrivo del terzo straniero - precisa Campana - significa che già si prevede che la decisione sarà presa seguendo altre logiche».

Quali logiche? Qui si può mettere dentro tutto, in un ag-



Paulo Jorge Futre, attaccante dell'Atletico Madrid, uno dei giocatori più appetiti dalle società italiane (foto per gentile concessione del «Guerin Sportivo»)

## In vetrina pochi campioni e un esercito di inutili saldi di fine stagione

PAOLO CAPPIO

ROMA Eccoli di nuovo e questa volta saranno un piccolo grande esercito. Sono i calciatori stranieri molti dei quali già con la valigia in mano pronti a trasferirsi nel Eldorado della pedata, l'Italia, se il fronte estero verrà ulteriormente allargato. Al di là delle valutazioni politiche ed economiche dell'operazione e delle grandi manovre del presidente della Federcalcio Antonio Matarrese, tese, come sempre a soddisfare i desideri (o i capricci) dei presidenti importanti negli sportivi, si sta sempre più radicando un dubbio il terzo straniero serve a qualcosa? Le retrospettive sull'argomento non sono lusinghiere, fatte naturalmente le dovute eccezioni, poche a dire il vero (Falcão, Maradona, Gullit, Platini, Zico, Bonusk, Eliazer), mentre le prospettive future non offrono le dovute garanzie nonostante il marchio di qualità garantito da buona parte dei nomi più ricorrenza in questi ultimi tempi: Francescoli, Caniggia, Müller, il brasiliano del Lazio, Futre, Schuster, Quique, Flores, Thon, Matthaus ed altri ancora, meno famosi, meno cari e alla fine più appetibili per quelle società dal portafoglio meno fornito, ma che cercano in qualche modo di stare al passo con i tempi.

Su i nomi importanti già in lista la concorrenza, fatta di sgarbi, polemiche, litigi e ripicche. Un po' come nelle fiere paesane. Tutto questo con la paura dentro di sbagliare,

come in precedenza è accaduto in innumerevoli casi, nonostante il calciatore di importazione avesse il marchio di qualità. Nella rassegna dei grandi falliti del passato ci sono nomi illustri, come Socrates, Rummengigge, Müller, Peters, Unbe, il povero Cooeck, scomparso immaturamente ad arrivare agli aiuti di Anastopoulos e Borghi, le cui credenziali offrivano la massima considerazione. Sulla base di queste esperienze passate, ecco che di fronte alla prospettiva di un ulteriore allargamento della presenza straniera nel nostro calcio, che potrebbe addirittura coinvolgere la serie B, puntuali nascono delle perplessità sulla bontà dell'operazione. Basteranno i grandi nomi a risolvere le sorti della squadra del cuore e soprattutto, a fare spettacolo?

I meno convinti sono proprio i tifosi, bruciati dalle chiacchiere, dalle promesse non mantenute dalle grandi firme.

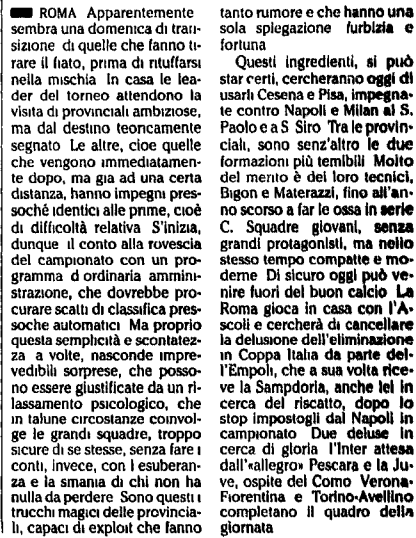
In questa frenetica caccia al campione, la più attiva finora e stata la Juventus, che ha acquistato bloccato e trasferito altrove, naturalmente a società «infiluneri», pezzi pregiati ambiti dalla concorrenza. Il problema della società bianconera è quello di reperire un nuovo Platini. L'ultima non risolta nella passata campagna acquisti e che ha impedito a Rush di offrire un prodotto migliore e alla squadra, di brillare come al solito. La scelta è

caduta sull'uruguayano di Francia Enzo Luis Francesco, attualmente in forza alla squadra del Racing di Parigi, un vecchio pallino di Gianni Agnelli.

Potrebbe fargli compagnia il tedesco Schuster, in forza al Barcellona altro uomo gradito al signor Fiat o addirittura il colombiano Valderrama, sovrano di Gullit. Comunque, a parte le voci, che si cavallano di questi tempi la società bianconera è l'unica ad aver agito finora concretamente. Ha anche aiutato, fra l'altro, il Verona ad acquistare l'ala argentina Caniggia, sfidandolo alla Roma e al suo presidente Viola, che per riarsi ha inviato in Spagna il suo consulente Marino Motu ufficiale Futre, quello segreto Michel Inter e Milan sembrano aver già provveduto. I nuovi arrivati dovrebbero essere Matthaus e Rijkard. I rossoneri hanno anche Borghi in parcheggio a Como. Le altre, per il momento, brancolano nel buio. Si danno da fare, come la Samp che punta il tedesco Thon e la Fiorentina che vuole il rumeno Camataru, ma non hanno le idee molto chiare, anche perché in giro c'è rimasto poco. E forse anche perché non sanno neanche loro cosa le serve e se vale la pena. Finiranno, come al solito, per comprare quello che hanno visto e non hanno fatto a tempo ad imitare il Napoli, che ha deciso di fermarsi a Maradona e Careca senza inseguire i muti Carneadi. L'ultimo dei quali è Troglio, il centrocampista al River Plate. Lo vuole il Torino incredibile!

## Inizia il girone di ritorno Un tranquillo pomeriggio da provinciali per le big del campionato?

ROMA Apparentemente sembra una domenica di transizione di quelle che fanno tirare il fiato, prima di rifugiarsi nella mischia. In casa le leader del torneo attendono la visita di provinciali ambiziose, ma dal destino teoricamente segnato. Le altre, cioè quelle che vengono immediatamente dopo, ma già ad una certa distanza, hanno impegni pressoché identici alle prime, cioè di difficoltà relativa. S'inizia, dunque il conto alla rovescia del campionato con un programma d'ordinaria amministrazione, che dovrebbe procurare scatti di classifica pressoché automatici. Ma proprio questa semplicità e scontatezza a volte, nasconde imprevedibili sorprese, che possono essere giustificate da un rilassamento psicologico, che in talune circostanze coinvolge le grandi squadre, troppo sicure di se stesse, senza fare i conti, invece, con l'esuberanza e la smania di chi non ha nulla da perdere. Sono questi i trucchi magici delle provinciali, capaci di exploit che fanno



quanto rumore e che hanno una sola spiegazione: furberia e fortuna. Questi ingredienti, si può star certi, cercheranno oggi di usarli Cesena e Pisa, impegnate contro Napoli e Milan al S. Paolo e a S. Siro. Tra le provinciali, sono senz'altro le due formazioni più temibili. Molto del merito è del loro tecnico, Bigon e Materazzi, fino all'anno scorso a far le ossa in serie C. Squadre giovani, senza grandi protagonisti, ma nello stesso tempo compatte e moderne. Di sicuro oggi può venire fuori del buon calcio. La Roma gioca in casa con l'Ascoli e cercherà di cancellare la delusione dell'eliminazione in Coppa Italia da parte dell'Empoli, che a sua volta riceve la Sampdoria, anche lei in cerca del riscatto, dopo lo stop impostogli dal Napoli in campionato. Due deluse in cerca di gloria l'Inter attesa dall'allievo Pescara e la Juve, ospite del Como. Verona, Fiorentina e Torino-Avellino completano il quadro della giornata.

# Una sola squadra a Genova. C'è chi ci pensa...

Genova che vince, Genova che perde. Due facce della stessa immagine. Di una città che con il calcio cerca faticosamente di riprendere quota, ma che dal calcio riceve pure delusioni. La Genova della Sampdoria, in costante ricerca di allori e prestigio, ma anche la città del Genoa, l'altra faccia di Genova, la compagine del popolo altrettanto protagonista di una crisi per molti versi drammatica.

SERGIO COSTA

GENOVA Attonita, delusa, l'altra faccia di Genova vive il suo dramma. E la Genova rossoblu, quella gionosa dei 9 scudetti. Triste, ma non silenziosa si prepara a vivere oggi un'altra delle sue giornate amare, forse l'ultima qualora le cose si mettessero male, per l'allenatore Simoni, ma certo non per la tifoseria, che

dell'altra sponda. Sì, perché a Genova anche se da tempo non più sul campo il vento della rivalità non si è placato. La Sampdoria lotta per lo scudetto, porta in alto il nome della città, e il tifoso genovese, per tutta risposta, prega una sua sconfitta, magari beffarda come quella rimediata con il Napoli.

Genova è la Sampdoria, ma è soprattutto il Genoa, la squadra dei padri del nonni, la compagine, di progenitori inglesi, vincitrice per 9 volte del titolo italiano. E la gente blucerchiata avverte questa suditanza gionosa per i successi, si sente emigrare ma anche trascurata. «Se ci fosse il Genoa al posto nostro - dicono i tifosi - questo terreno scandaloso non lo avremmo mai visto. E forse lo stadio sarebbe

pronto da tempo». Frasi ripetute di continuo fino all'ossessione che nascondono però una verità: il Genoa rappresenta il tessuto della città, la Sampdoria sta cercando di entrarvi. Genovani, per esempio, sono i polisti. «Una Sampdoria che lotta per lo scudetto mi impugna momentaneamente il fucile», dice il presidente Camparini. «Però sono genovese. E non lo nascondo». E rossoblu è anche il vicesindaco Morchio, l'uomo che ha in mano le sorti dello stadio, il politico più ascoltato, a torto o a ragione, in questo momento dai sostenitori rossoblu. «C'è chi pensa che il Genoa conti più della Sampdoria lo fa capire anche l'assessore allo Sport Aldo Carmineo, democristiano e sampdoriano quando dice: «La Sampdoria è la squadra del futuro

e per questo va aiutata». Come dire che, a meno di scudetti, il presente per ora si chiama ancora Genoa.

Un presente però amaro. Il Genoa è in fondo alla serie B e i propri tifosi sono sconcertati. Contestano il presidente Spinelli, considerato ormai alla stregua del precedente padre padrone Fossati, e invocano gli «svizzeri». La voce parla di trattative arestate, Mancini, capo-cordata al momento non fa più notizia, essendosi ritirato ufficialmente. Ma loro i tifosi organizzati non vogliono credere. Sperano ancora, come si augura lo stesso Spinelli, che il Genoa non si arrenda mai. E difatti non a caso la voce fusione, proprio ora che il Genoa spro-

fondato, è tornata d'attualità. Una battuta fra Spinelli e Mantovani, subito riportata dal quotidiano genovese «Il Lavoro» e da un'idea ipotetica si è passati ad un progetto, che vede tanti contrasti, ma anche diversi favorevoli. «Se cambia il nome o la maglia - dice il capo dei tifosi rossoblu Kessiosogli - non sarà più Genoa, e nessuno farà più il tifo, o metterà piede in un altro stadio». L'idea intransigente, nonostante il dramma presente, è progetta dunque irrealizzabile? Non è detto. C'è anche chi pensa ad una «Genova» in lotta per lo scudetto, alla stregua di un Napoli o di una Roma, e questo anche negli ambienti che contano. Una sola squadra capace di mettere d'accordo tutti. E soprattutto in grado di inserirsi stabilmente nel calcio che conta.

ORE 14,30

## LA DOMENICA DEL PALLONE



## Il Napoli ripresenta Ferrara Tassotti e Bergomi a riposo La Roma prova con il tridente

CLASSIFICA	
NAPOLI	punti 26
MILAN	22
ROMA	20
SAMPDORIA	20
INTER	17
JUVENTUS	15
CESENA	14
TORINO	14
VERONA	14
ASCOLI	13
PESCARA	13
FIorentina	13
PISA	11
COMO	10
AVELLINO	7
EMPOLI (B)	6

COMO-JUVENTUS	
Paradisi	Tecconi
Maccoppi	Favero
Pasciullo	Manni
Centi	Bruno
Albiero	Brio
Trisella	Mauro
Mattia	Magrin
Invernizzi	Corzo
Tedesco	Rush
Notariangelo	Bonini
Cornelissen	Laudrup

EMPOLI-SAMPDORIA	
Drago	Bistazzoni
Verrova	Briegleb
Pasciullo	Manni
Della Scala	Fusi
Lucchi	Vierchowod
Brambati	Pellegrini
Calonaci	Pari
Cucchi	Cerezo
Ekstroem	Bonomi
Della Monica	Mancini
Baldieri	Viali

MILAN-PISA	
Galli	Nista
Mussi	Brancati
Maldini	Luzarelli
Colombo	Faccenda
Galli	Cavello
Baresi	Lozic
Donadoni	Cuoghi
Angelotti	Bernazzani
Virdis	Pedicchio
Gullit	Scicco
Evani	Selessa

NAPOLI-CESENA	
Garella	Rossi
Ferraro	Curtone
Francini	Armenise
Bagni	Bordin
Ferraro	Cavasin
Lozic	Lozic
Careca	Bianchi
De Napoli	Leoni
Gordano	Lorenzo
Maradona	Di Bartolomeo
Romano	Rizzitelli

SERIE B	
Bari-Padova	Pucci
Bologna	Barietta Novi
Brescia	Arezzo Acri
Catanzaro	Piacenza Esposito
Cremonese	Triestina Dal Forno
Genoa	Modena Bruni
Massima	Atalanta Longhi
Parma	Lecce Lucchi
Taranto	Lazio Feliciani
Udinese	Samb Tarallo

SERIE C1	
Darthona-Fano	Mazzalupi
Vicenza	Vareset Fuoci
Opitaletto-Centese	(ieri) 2
Pavia	Lucchese Mughetti
Prato	Ancona Scaramuzza
Reggiana	Spezia Ceccarini
Rimini	Livorno Ceccarini
Spal	Taranto Gargiulo

SERIE C1	
Brindisi-Catania	Cardona
Cagliari	Cosenza Stafoggia
Campobasso	Reggina Zebellini
Francavilla-Campagna	(ieri) 1-0
Ischia	Teramo Chiesa
Foggia	Frosinone Iori
Licata-Casertana	Bizzari
Napoli	Nocerina Lombardi
Salernitana	Tarros Boemo

SERIE C2	
GIRONE A	
Civitanova-Carrara	Cuopoli-Pisterna
Chieti-Fidella	Andria
Giulianova-Roccaraso	Gubbio
Lanciano	Jesi-Gaetano
Martina	Teramo-Casertano
GIRONE B	
Casale-Pro Sesto	Chievo-Treviso
(1-1 ieri)	Legnano-Gorzone
Novara-Voghera	Parganema
Pordenone	Sassuolo-Alessandria
Suzara-Teramo	Varese
Mantova	Venezia Mestre-Pro
Patra	
GIRONE C	
Bisceglie-Perugia	Catano-Chivasso
Chieti-Fidella	Andria
Giulianova-Roccaraso	Gubbio
Lanciano	Jesi-Gaetano
Martina	Teramo-Casertano
GIRONE D	
Athletico Catania-Teramo	Benevento
Vigor Lamezia	Ercolano
Caserta-Afragola	Latina-Krotona
Palermo-Valdiano	Strasburgo
Pro Sesto	Sorrento-Turris

Trionfo italiano nella libera di Leukerbad: 1° Mair, 2° Piantanida, 3° Perathoner

# La neve è ormai tutta azzurra

A Leukerbad, una delle tane svizzere, e accaduta una cosa che non si era mai vista: tre azzurri sul podio di una discesa libera. Michael Mair ha preceduto Giorgio Piantanida e Werner Perathoner, vale a dire un giovanotto della Pianura Padana e un ragazzino della Valgardena. Sconforto in casa austriaca e nel clan svizzero per le impensabili e imprevedibili disfate

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

LEUKERBAD Il miracolo della neve Michael Mair ma lo di asma da sforzo ma mai così bravo sotto il profilo tecnico sognava una bella nevata che ammorbidisse la pista perché su neve dura non è ancora all'altezza degli svizzeri. È stato acccontentato e con lui l'intera squadra italiana e soprattutto Alberto Brignone e Beppe Borsari i magni della sciolina e delle solette.

È la neve italiana in terra svizzera - per l'esattezza nel Vallese il cantone di sue maestà Pirmin Zurbriggen - ha recato un trionfo di proporzioni colossali una cosa mai vista. Infatti mai si era visto un podio monopolizzato dagli azzurri nell'intera storia dello sci alpino.

Gli austriaci piangevano. Pensate per la prima volta nella Coppa del Mondo e per fine dei primordi cioè fin dove arrivano la memoria e la storia, non sono riusciti a piazzare un discesista tra i primi 15 Pirmin Zurbriggen trenta novemmo, un piazzamento impensabile non piangeva perché non piange mai. Anzi pare che abbia detto che andava così piano da poter stringere la mano alla gente che lo salutava mentre scendeva l'ultima a denti stretti. Per trovare un piazzamento peggiore bisogna regredire nel



I tre trionfatori azzurri da sinistra Piantanida, Michael Mair e Perathoner

che introduce la curva prima del muro e li ha lasciati quei battiti di ciglia che fanno la differenza fra il primo e il secondo posto.

Il trionfo si è fatto gigante. Il primo è stato il campione del mondo Werner Perathoner che col numero 47 ha battuto giù dal podio Bernhard Fahner il ragazzo della squadra B che stava difendendo l'onore svizzero.

È difficile definire la gioia degli italiani e lo stupore degli elvetici. Ma quella gara era così intensa di suspense che «MUCH» e «SO» sono dovuti restare appesi al corente dei numeri sul tabellone fino al termine. E infatti tra i primi si sono inseriti atleti con altissimi numeri sul petto, per esempio lo svizzero Luc Genolet (53) e lo svedese Lars Boerje Eriksson (60).

Oggi replica, sulla stessa pista ma presumibilmente con neve diversa. È pensabile in fatti che nella notte faccia molto freddo e che stamane la pista Torment sia più dura, più svizzera. E certo comunque che «ZUB» non è più sua maestà. Al secondo salto - due gobbe abbastanza facili - ha commesso un errore che gli ha fatto sciupare un eternità.

Il risultato di ieri è strano, fantasioso malloso perfino incredibile. Se è vero che il trionfo azzurro deve molto ai maghi miscelatori di scioline e costruttori di solette è anche vero che una giornata simile i tecnici l'aspettavano da tempo. C'è una squadra che cresce e che ha imparato a credere nella concretezza e nella vittoria.

Domani, sempre sulla pista

Torment Pirmin Zurbriggen si troverà Alberto Tomba nel secondo supergigante della stagione. Dopo il disastro di ieri la Coppa di sua maestà si complica. Forse ad Alberto le otto gare che gli restano di questa stagione possono anche bastare. Ogni gara che passa avvicina di più la Coppa al re padano e la allontana dal monarca montanaro.

**LE CLASSIFICHE**  
Discesa. Michael Mair (Ita) 219 (38-2) Giorgio Piantanida (Ita) a 34 (100-3) Werner Perathoner (Ita) a 61 (100-4) Bernhard Fahner (Svi) a 67 (100-5) Felix Belczyk (Cec) a 70 (100-5)  
Coppa del mondo. 1) Alberto Tomba (Ita) punti 206 2) Pirmin Zurbriggen (Svi) 163 3) Guenther Mader (Aut) 96 4) Hubert Stroz (Aut) 93 5) Markus Wasmeier (Rit) 85 6) Michael Mair 66

## L'effetto Tomba scatena il «Much»: «Finalmente!»

DAL NOSTRO INVIATO

LEUKERBAD Antonio Spertotti allenatore dei discesisti azzurri è l'immagine vivente della felicità. Ma l'espri- mo con parole pacate «Abbiamo avuto la tranquillità di aspettare questo successo. È arrivato un ritardo e con gran difficoltà ma è anche arrivato con gli interessi. Volete una spiegazione tecnica, visto che vi sembra un miracolo? Atleti sciocchini. Purtroppo con qualche atleta non ci siamo riusciti ma non smetteremo di provarci. Oggi nella nostra squadra c'è gente che festeggia e c'è gente per esempio gli skinner di chi non è andato bene che sta in pista a lavorare».

Werner Perathoner, un giovanotto biondo e timido festeggia ma con molta misura. «Stasera la mia festa consisterà nel fatto che andrò a letto presto». In realtà il direttore agonistico Bepi Messner ha promesso un bicchiere di spumante e una moderatissima birra usata (a livello di mezzo ora, tanto per chiarire).

Giorgio Piantanida, il gigante di Busto Arsizio, appena tornato in albergo si è slacciato il Rolex e lo ha consegnato

## Basket: Snaidero sconfitta a Cantù

ROMA La politica dello «status quo» premia l'Atene. Nessun isternismo nelle nove sconfitte consecutive ed ora un altro successo dopo quello di Bologna, contro la capolista Snaidero per 82-76. Una vittoria salutare che ha preso corpo nelle battute finali della gara. Buone le prove di Turner e Bosa nell'Ateneo. Impreciso Oscar tra i casertani. Via libera dunque alla Diavrese che dovrebbe conquistare la vetta solitaria della classifica a casa dell'Irge. Anche la Tracer vincendo in la gura può aggianarla.

## LE PARTITE DI OGGI

Serie A 1 19ª giornata, ore 17.30 Hitachi Tracer - Arexons - Snaidero 82-76 (g. ieri) Irge Diavrese - Roberts Dietor - Enichem Scavolini - San Benedetto Allibert - Brescia Bancoroma - Wuber Benetton

Classifica di A 1: Diavrese e Snaidero 28 Tracer 26 Scavolini 24 Dietor e Arexons 22 Allibert 18 San Benedetto Benetton Roberts Bancoroma e Enichem 16 Wuber 14 Hitachi 12 Irge 10 Brescia 6

Serie A 2 19ª giornata, ore 17.30 Facar Fantoni - Annabella Cuki Riunite Standa Dentigomma Spondilatte - Biklim Jolly - Segafredo Sabelli - Yoga Sharp - Alno Maltini

Classifica di A 2: Riunite e Yoga 30 Jollycolombani 26 Sharp 24 Alno e Fantoni 22 Standa 20 Maltini 16 Annabella Facar e Spondilatte 14 Cuki Sabelli e Dentigomma 12 Biklim e Segafredo 10

## Il convegno del Pci a Roma su un tema scottante

# Anche gli scienziati dicono: «Doping? Ne sappiamo poco»

Cosa sapete del doping? Poco o niente. Anche gli scienziati intervenuti al convegno promosso dal gruppo parlamentare comunista hanno ammesso la loro «ignoranza». Ma non è stata un'occasione perduta, anzi. L'incontro è servito a mettere un punto fermo sulla necessità di un impegno generale su una questione che non solo sta avvelenando il mondo dello sport, ma sull'intero tessuto sociale

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Fare un'analisi accurata di un convegno è sempre impresa ardua. La massa di informazioni che viene riversata sui semplici uditori è talmente vasta che il filtro cronista corre spesso il rischio di trasformarsi in un guscio di setaccio. Tanto più se si tratta di un convegno sul doping dove la massa di informazioni è fatta più di interrogativi e di quesiti. E non basta invocare il rigoroso supporto scientifico perché in questo caso anche gli scienziati ammettono senza ipocrisie che il doping è un fenomeno tutto da studiare. «Ma allora a cosa è servito il convegno promosso dal gruppo parlamentare comunista e dalla cellula Com del Pci? Innanzitutto a sgombrare il campo da presunte e spesso troppo sbandierate certezze. E, cosa importante dopo anni di «copiar parlare» a gettare le basi di una discussione che deve sfociare in uno studio approfondito e sistematico del fenomeno.

Come definire il doping? Si è chiesto il prof. Gianni Benzi, uno dei relatori, sottolineando l'incompletezza (manca una adeguata documentazione scientifica) di liste e drettilive che esistono in materia. Il professor Benzi ha poi toccato un punto molto delicato: «Se ad un atleta dopo uno sforzo viene reintegrato il equilibrio dei sali minerali nessuno si sogna di parlare ora, di doping ma se invece ad un altro atleta, impegnato in una diversa disciplina sportiva, dove lo sforzo implica la perdita di androgeni è doping reintegrare quello che ha perduto? Tutto è doping e niente è doping se non approfondiamo le nostre conoscenze scientifiche».

Parlando poi di alcune ricerche fatte sui ratù il prof. Benzi ha evidenziato che la differenza, al di là delle sostanze fa l'allenamento. Ma allora, se non c'è alcuna differenza - ha chiesto l'ex marciatrice Giuliana Salce - perché sui farmaci doping fiorisce e prospera un favoloso mercato? Anche per l'autometra fusione non si hanno studi attendibili. «È una pratica pericolosa considerando i proble-

mi legati alla conservazione del sangue ma non sappiamo nulla. Ha detto il professor Benzi - sugli effetti nocivi che può provocare. Anche perché non solo non basta un controllo saluatore sul singolo atleta ma occorre anche un'osservazione prolungata del soggetto per stabilire non gli effetti sul individuo ma anche per studiare l'onda lunga e cioè i possibili effetti su altri ad esempio». Il professor Silvio Garattini ha dato soprattutto un taglio «culturale» al suo intervento. Il problema «doping» ha detto il direttore dell'Istituto Negri di Milano - è strettamente connesso al rapporto che la nostra società ha con il farmaco in generale. La convinzione comune è che per risolvere ogni problema esiste un farmaco adatto. E questa distorsione logica - ha aggiunto Garattini - è confortata dalla cifra in Italia il 20% della spesa sanitaria è assorbita dal capitolo farmaci. E l'industria farmaceutica investe moltissimo nella ricerca di sempre nuovi prodotti. Ma visto che prevalgono gli interessi commerciali non si preoccupa troppo di cercare tutti gli eventuali rischi».

Per quanto riguarda i farmaci doping il professor Garattini ha avanzato la proposta di abolire ogni lista. «Forse sarebbe più azzeccato fare i controlli cercando le sostanze proibite senza lasciarsi fuorviare dalle etichette». La parlamentare comunista Adriana Ceci pur condividendo le riflessioni sull'approccio consumistico che si ha con il farmaco ha sottolineato la necessità di mantenere come strumento di «barriera morale» ed anzi di integrare le liste di prodotti dopanti. E sulla in finita questione di chi controlli la i controllori? «È indubbio - ha sottolineato - il on Stefano Rodotà che ha affrontato l'angolazione giuridica del problema - che la sensibilità che si riscontra tra l'opinione pubblica sulla questione della tutela della salute richiede un adeguamento della sensibilità giuridica, ma più che su una messa a fuoco del reato e delle sanzioni forse è più opportuno agire sul sistema dei controlli. E qui risputa l'antico interrogativo su a chi affidarli. Si potrebbe seguire l'esempio della Francia che pensa di affidare i controlli ad una commissione estranea alla struttura sportiva». Nella tavola rotonda pomeridiana il ministro del Turismo, Franco Carraro, e il presidente del Con Aringo Gatta (il ministro della Sanità Donat Cattin ha disertato l'incontro inviando al suo posto una lettera di scuse), non sono andati al di là dell'ormai nota autocritica: «Si è veri o non sapevamo che il fenomeno avesse raggiunto simili dimensioni». Il professor Tuccimei presidente dei medici sportivi che alla vigilia aveva annunciato numeri e nomi dei «casi positivi» ha fatto circolare mezzo foglietto con alcune stringate cifre: dove peraltro è sbagliato il totale. Sommando infatti i vari casi di positività riscontrati a livello mondiale il totale è 687 e non 623 come si dice nella «nota per il presidente».

## Salto Evangelisti, si configura un «illecito sportivo»



Nessun illecito penale allo stato e configurato nella vicenda che ha visto come protagonista l'atleta Giovanni Evangelisti (nella foto) tutt'al più si può parlare di un «illecito sportivo». Questo è quanto è ricolto negli atti della Procura della Repubblica che da tempo sta volgendosi accertamenti preliminari sulla regolarità del salto in lungo compiuto da Evangelisti durante i campionati del mondo di atletica leggera svoltisi a Roma la scorsa estate. Le indagini sono state affidate al carabinieri della stazione di Ponte Milvio che stanno preparando un rapporto da inviare alla Procura della Repubblica.

## Steffi Graf batte la Evert Oggi finale Cash-Wilander

La tedesca Steffi Graf ha vinto ieri a Melbourne gli internaz. di Australia. In finale ha battuto in due set (6-1, 7-6) la 33enne americana Chris Evert. Nel secondo set sul 2-1 per la Graf l'incontro è stato sospeso per la pioggia. È ripreso dopo un'ora e mezzo e soltanto grazie alla chiusura del tetto mobile di cui è dotato il campo centrale di Flinders Park. La vittoria ha fruttato alla Graf 110mila dollari. Oggi si gioca la finale del singolare tra l'australiano Cash e lo svedese Wilander.

## Sentenza Caf: resta il 2-0 a favore del Cesena

La Commissione d'appello federale ha respinto il reclamo della Juventus per la partita con il Cesena del 22 novembre scorso confermando lo 2-1 tavolino deciso dai primi giudici in favore dei romagnoli ritenuti danneggiati dall'assenza di Sanguin che fu portato in ospedale dopo lo scoppio di un petardo. La decisione della Caf è stata piuttosto sofferta. La Caf e rimasta un'ora e mezzo in camera di consiglio prima di emettere la sentenza. Gli avvocati della Juventus e del Cesena hanno parlato per un'ora circa a testa. Dal canto suo il presidente della Juventus Giampiero Boniperti ha commentato in modo telegrafico la sentenza. «Sono amareggiato - ha detto - Non è giusto».

## Mediazione Urss perché la Corea del Nord vada a Seul

L'Urss ha offerto i suoi buoni servizi per convincere la Corea del Nord a continuare i negoziati sulla sua organizzazione e partecipazione ai Giochi olimpici di Seul dell'estate prossima. Secondo quanto si è appreso a Madrid il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze si è incontrato ieri prima di lasciare la capitale spagnola dopo una visita ufficiale di tre giorni con il presidente del Comitato olimpico internazionale Juan Antonio Samaranch con cui ha parlato dei Giochi olimpici di Seul '88. Le ispezioni ai Giochi di Seul si sono chiuse domenica scorsa senza tra l'altro l'adesione della Corea del Nord. Samaranch avrebbe assicurato di essere pronto anche a recarsi nella capitale Pyongyang se fosse necessario.

## La svizzera Gafner trionfa a Badgastein

La svizzera Beatrice Gafner ha vinto ieri la discesa libera femminile di Badgastein in Austria, valida per la Coppa del mondo di sci. Precedendo la connazionale Brigitte Ortli al terzo posto l'austriaca Veronika Wallinger che ha soffiato il podio ad un'altra sciatrice elvetica, Michaela Figini. La Gafner al suo primo successo di libera in Coppa del mondo ha concluso la gara in 1:43.80. La giovane speranza del discesismo austriaco Peter Kronberger si è piazzata quinta. Nessuna italiana figura tra le prime 15 a conferma del momento particolarmente negativo che sta attraversando in questo momento il discesismo femminile azzurro. Nella in ce la supremazia delle svizzere che hanno vinto tutte e sei le gare di libera della Coppa del mondo sino ad oggi disputate.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Per uno sciopero di quattro ore per turno degli addetti alle riprese esterne, c'è il rischio che i programmi subiscano modifiche e, in alcuni casi, vengano soppressi.  
Raidue, 14-20 15.20-16.20 Notizie sportive 18.25-90 minuto 22.05 La domenica sportiva.  
Raidue, 12-25 Sci da Leukerbad discesa libera maschile 13.20 Tg2 Lo sport 15.40 Tg2 Stud. o Stad. o 18.50 Calcio cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A. 20 Tg2 Domenica sport.  
Raidue 11.20 Sci di fondo da Ziano di Fiemme campionati italiani assoluti 18.55 Sci da Leukerbad di discesa libera maschile 18.25 Calcio Serie B 19 Domenica sport 13.40 Sport Regione 22.45 Calcio una partita di campionato regione per regione.  
Videouno, 22.30 dibattito «Emergenza doping» con Adriana Ceci Bonifazi Ignazio Pirastu e giornalisti.  
Italia 1, 11 Basket Nba Detroit Pistons Atlanta Hawks, 13 Grand Prix.  
Tmc, 11.10 Sci da Leukerbad discesa libera 14 Tmc sport Pallanuoto, campionato italiano Pugilato Calcio da Londra, Arsenal Manchester 19.30 Tmc sport.  
Radio 1, 15.22 Il calcio minuto per minuto 18.20 Turobasket Radio 2, 12 Anterprima sport 14.30 e 16.30 Domenica sport 15.25 e 17.15 Stereosport.

## BREVISSIME

Johnson freccia umana. Ben Johnson campione e primatista mondiale dei 100 metri ha realizzato la seconda migliore prestazione di tutti i tempi sui 55 metri vincendo la prova nel meeting di Ottawa, in Canada in 6.01 tempo superiore di un solo centesimo dal limite della s. senza vento.  
Tomba «Atleta dell'anno». Il gruppo di ornatisti sportivi dell'Emilia Romagna ha designato Bomba «Atleta dell'anno». Sarà premiato a Bologna dopo i Giochi di Calgary.  
Cambierà la Parigi Dakar. La Parigi Dakar è sotto accusa e la prossima edizione verrà modificata. Se ne discuterà l'11 marzo prossimo a Parigi dove si svolgerà l'esecutivo della Fisa della quale Balestre è presidente. Sarà interrogata l'equipe della Parigi Dakar ma g. a si parla di durate a 500 i partecipanti.  
A settembre «mezzo» Marassi. Sarà disponibile a settembre «mezzo» stadio di Marassi a Genova. La l. b. m. e la metà delle sue gradinate che sono state abbattute l'estate scorsa. Entro una ventina di giorni l'opera sarà sistemata i teloni protettivi per il terreno di gioco.  
Vince la Di Centa. Manuela Di Centa la vincitrice a Fasso Rolle il titolo italiano della 70 km spodest. C. Cecchi Vazetta.  
Pallanuoto, Posillipo ko. Questi i risultati della prima giornata del torneo di pallanuoto Can Napoli Kenen i Savona 10-9 Tessitano O. M. Posillipo 7-1 Molinar C. V. V. V. C. A. Carrogia 7-11 Erg. Becco Sisley P. v. v. v. 13-1. Allibert Carnogio RN Fiorentina 6-8 Volturmo SC Boro. Arzenano 9-11. Classifica Ortiga 6 Posillipo 5 Sisley. Riccardo Boero 4 Anton Volturmo Can Napoli 3 Molinar Fiorentina 2 T. S. Silano Allibert 0.



# PRIMULA

Confezioni

## SALDI!!

### TUTTO A META' PREZZO

Comunicato al Comune il 14-1-1988

NEGOZI A

BOLOGNA: Via Indipendenza 8 e 55  
PADOVA - PESCARA - PESARO - FANO - MANTOVA  
ANCONA - JESI - CIVITANOVA MARCHE - MACERATA  
RIMINI: P.za Tre Martiri 13 - C.so D'Augusto 83  
FORLÌ: Corso Mazzini 4 (Magazzini Mazza)

# PRIMULA

## Il giallo del dott. Faraggiana

Giunto in ritardo all'Università di Milano scantona sul doping e dichiara: «Mi rimetto all'inchiesta in corso»

MILANO. Ci ha pensato l'Alitalia specializzata in tra sport aerei ed in cancellazioni di voli a colorare di giallo un istruttivo dibattito all'Università di Milano tra il maratone Gelindo Bordin e un atleta che praticano la disciplina. Il programma annunciava con Bordin il preparatore atletico Giugliotti e il medico che lo assiste Daniele Faraggiana. Un nome quest'ultimo che scotta di questi tempi visto che il medico è indicato come uno dei «padri» del doping atteso in questi giorni dalla commissione creata per indagare conoscere cercare di fare luce su questa bomba a scoppio ritardato. Così all'incontro organizzato dalle Acli dal Circolo ricreativo universitario della Statale c'erano anche molti giornalisti calati soprattutto per sentire Faraggiana ahimè latitante. Perché? Il dottor Faraggiana ha forse

paura e preferenze evitare imbarazzanti domande? Niente affatto è tutta colpa dei ritardi arcaici. Quando il medico è giunto alla Statale della maratona, di come Bordin la prepara delle metodologie di allenamento delle insidie dei misten e delle bellezze di questa disciplina era stato detto molto soprattutto delle tecniche con cui viene preparata e messa a punto in Italia come in pochi altri paesi in questi ultimi anni.

Si era capito soprattutto che una maratona si prepara ormai con un lungo lavoro fatto di fatica di allenamenti che non lasciano nulla al caso e la conquista di margini di resistenza sempre più alti garantendo al fisico le energie indispensabili evitando consumi squilibrati che comprometterebbero il risultato finale. E il proposito di risultati Bordin ha annunciato che per puntare al podio nella maratona di Seul correrà sulla distanza una sola volta quest'anno il 17 aprile a Londra.

Il famigerato doping? Non è stato l'argomento del pomeriggio c'è stata qualche domanda anche sul emoaotrasfusione e a questo proposito il dottor Faraggiana ha semplicemente ribattuto che non conosce questa pratica dopo aver ricordato che per l'atletica vale una sola regola: «è vietata». Altro il discorso della ricerca scientifica a fini medici. Per quanto riguarda la polimerica e le accuse rivolte al dottor Faraggiana la risposta è stata chiara. «Mi rimetto all'inchiesta in corso mi auguro che sia fatta bene. Tutto quello che ho da dire lo comunicherò alla commissione quando sarà convocato».

Larry Holmes distrutto  
in quattro round  
dal «dottore del ko»  
nel mondiale dei massimi

Due micidiali destri,  
il vecchio guerriero rimane  
svenuto per tre minuti  
Arbitro con guanti anti-Aids

# Dinamite Tyson, l'implacabile

Il regno di Tyson non trema. Il campione ha schiantato anche Holmes ed è pronto come una lubrificata ed efficiente macchina da pugni per altri avversari, altri ko e altri soldi. Viaggerà molto, combatterà molto nei prossimi mesi. Coccodrillo da impersari e manager, sul ring non delude. I suoi colpi spazzano via gli avversari. È questa volta ha pagato il patetico nonno Holmes, ritornato sul ring dopo 21 mesi di inattività.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARGO MAZZANTI

ATLANTIC CITY. Distrutto. Mike «dynamite» Tyson ha distrutto Larry Holmes. Una serie terrificante di sei colpi ha chiuso, appena al quarto round, la sfida mondiale dei pesi massimi. Per il vecchio Larry, abbattuto come una quercia segata alla radice, la fine di un sogno impossibile. Tyson si è confermato il campione dei campioni, l'uomo che non ha conosciuto mai la sconfitta. Per il «dottore del kappab», è la 33ª vittoria consecutiva. Per Holmes una punizione durissima. Ha guadagnato quasi un miliardo di lire a round, ma la sua antica fama è uscita umiliata, disintegrata, per la straordinaria potenza del giovane avversario. Diciassette anni di età di differenza (38 contro 21), rappresentano nel pugilato un abisso. E anche questa volta non c'è stato il miracolo. Nella gi-

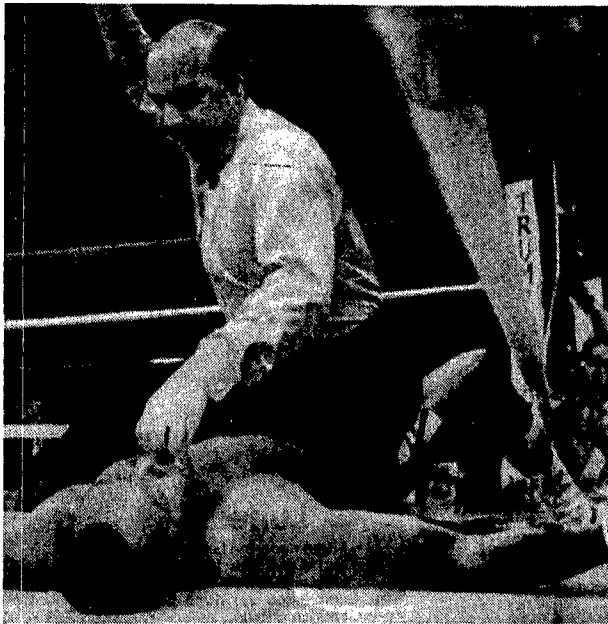
ganteca Convention Hall del Trump Plaza è uscito definitivamente di scena l'«Assassino di Easton» e si è confermata come una spietata macchina di pugni la stella del pugilato degli anni 80. Non c'è stata mai autentica lotta: troppo aggressivo Tyson, troppo impegnato a sottrarsi alla lotta Holmes che soltanto nel terzo assalto è sembrato poter rivivere magicamente, come in una moviola del tempo, i suoi anni più brillanti.

Erano le 10,30 di sera (tutto esaurito con vip a bordo ring) quando l'arbitro Cortes con camicia azzurra, papillon, ed i guanti di gomma alle mani (una decisione della Federazione dello Stato del New Jersey presa come prevenzione e misura anti-Aids), ha convocato i due avversari a centro ring. Holmes, il primo a salire tra le dodici corde, si è pre-

sentato con un vistoso accap-patoio bianco ricco di lustrini rossi. Come al solito Tyson ha rispettato la sua austera divisa di combattente, con pantaloni neri e scarpe dello stesso colore senza calzettoni. Subito, al primo gong, il copione che ci si attendeva: Tyson, più piccolo di statura, si avventa sull'avversario. Avanza a piccoli passi. Ondeggia sul tronco e mullina le braccia. Non rispetta nessuna tattica, non ha bisogno di studiare chi ha di fronte. Il suo unico obiettivo è quello di arrivare alla media distanza e sparare i suoi colpi. Holmes, conscio dei pericoli, tenta di imbrigliare la dirompente azione. Ma i colpi arrivano a segno e già la prima ripresa è appannaggio del campione. Anche il secondo assalto rispetta i ritmi e le scansioni del primo. Tyson non conosce soste e Holmes, assillato dalla pressante azione, non può far altro che affidarsi alle gambe. Pedala all'indietro, ma quando è chiuso alle corde su di lui si abbattono colpi durissimi.

I sei minuti iniziali sono tutti per Tyson. All'angolo, nel minuto di intervallo invitano Holmes a scuotersi. E nel terzo round il vecchio Larry sembra prendere coraggio. Si rivela il suo favoloso jab sinistro, l'arma che ha risolto tanti match dei suoi anni d'oro. Tyson, benché i colpi non siano mai caricati, per la prima volta è in leggera difficoltà. Viene raggiunto anche da un destro che per un attimo ne rallenta l'azione. Ma è un segnale che non può invertire un incontro segnato ancor prima di cominciare.

Si giunge così al quarto e drammatico assalto. Holmes viene raggiunto da un violento destro e va al tappeto. Viene coniato. Sbanda, si sorregge alle corde e si rialza. L'orgoglio lo tiene in piedi. Guarda disperato il suo angolo, quasi chiedesse coraggio ed implorasse con lo sguardo quanti secondi mancano ancora per sedersi sul seggiolino. È ormai grogg, le gambe flaccide e i riflessi spenti. Un ultimo poderoso destro si abbatte sul suo volto. Holmes crolla come un vecchio guerriero che ha voluto sfidare il tempo. Ancora prima che l'arbitro decreti il ko i suoi secondi si precipitano su di lui. Resterà a terra, immobile, tre lunghissimi minuti. La notte miliardaria di Atlantic City è durata appena 720 secondi. Tyson si è dimostrato ancora una volta un cronometro spietato. Il business continua.



Holmes al tappeto: l'arbitro Cortes lo soccorre

Successo del romagnolo per ko  
Anche a Damiani  
bastano quattro riprese  
per atterrare Gaymon

DAL NOSTRO INVIATO

ATLANTIC CITY. Cinquecento, forse mille spettatori per Francesco Damiani. Una ventina erano giunti dall'Italia. Al fianco degli aficionados, degli irriducibili amici romagnoli, poche altre persone sparse sulle gigantesche tribune. Davanti a pochi intimi Francesco Damiani ha vinto. Ha schiantato il suo avversario Dorcy Gaymon in quattro round. Biglietto da visita autoritario per gli organizzatori americani che guardano a lui come il miglior peso massimo dalla pelle bianca attualmente in circolazione.

Il campione d'Europa non ha sofferto. Preparato a dovere e concentrato come si conviene per un grande palcoscenico, il gigante di Bagnacavallo ha dominato l'incontro fino all'epilogo. Al quarto round, all'ennesima serie subita, Gaymon ha voltato le spalle riugiandosi all'angolo. L'arbitro ha dapprima cominciato il conteggio e poi ha decretato

il ko. L'allenatore Ghelli e il suo aiutante improvvisato Maurizio Stecca (il manager Branchini, a letto con la febbre, ha dovuto saltare l'appuntamento), sono corsi ad abbracciare Damiani. La prova americana era stata superata a pieni voti.

Nello spogliatoio Damiani si lamenta: gli fanno male le mani. «Quando lo colpiva, lui abbassava la testa e molti colpi finivano sulla fronte». Si massaggia le nocche, mentre l'amico Stecca gli procura del ghiaccio. Il viso appena segnato dai colpi, la barba lunga e un sorriso sulla bocca, Francesco confessa: «Non ero emozionato, sapevo che dovevo fare il mio pugilato, sono un po' deluso soltanto perché erano in pochi a vedere il mio match. Però c'erano sicuramente persone competenti e gli addetti ai lavori. E questo mi basta: gli altri vengono solo per fare passerella».

Ma.Ma.

## «Elementare, Holmes: hai sbagliato...»

DAL NOSTRO INVIATO

ATLANTIC CITY. Sul tavolo tappezzato dagli sponsor, a fianco dei sorridenti manager Jim Jacobs e Bill Cayton, ci sono i giapponesi. Abili ad intrufolarsi dove c'è odore di affari per milioni di dollari, sono venuti negli Usa per ufficializzare la prossima sfida del campione Tyson contro Tony Tubbs il 21 marzo a Tokio. Ma per loro, nonostante si sforzino di leggere foglietti e annunciare proclami grandiosi, non c'è la benché minima attenzione. Tutti aspettano il campione. La sala della conferenza stampa-confessione del dopogara contiene una fatica le centinaia di cronisti, cineoperatori e reporter. E così si

trasforma presto in una megasuona. Eccolo Tyson con una tuta con vistoso marchio di una ditta europea e in testa la curiosa cuffietta di lana grigia già mostrata alla vigilia del match alle operazioni di peso. È assalito dai fotografi e con difficoltà riesce a conquistare il microfono. Subito la risposta alle provocazioni e agli insulti ricevuti nei nervosi giorni che hanno fatto da cornice alla sfida mondiale. «Eccomi qua pronto a rispondere come lo so fare. Molti sanno essere uomini coraggiosi al di fuori del ring, ma bisogna poi salire tra le corde...». «Holmes? È stato orgoglioso, ma anche i campioni possono commettere

un errore». E si capisce che l'errore non è stato fatto durante il breve match ma qualche mese prima, quando ha accettato il combattimento.

Dopo essersi dissetato con una bottiglia di acqua minerale che tiene in mano prosegue: «Non ho mai sofferto, pensavo che fosse finita al primo duro colpo del quarto round, forse non ho colpito bene...». Tyson con la sua voce flebile, in contrasto con il fisico mostruoso prosegue: «Sapevo che quando Holmes portava il suo sinistro, la sua arma migliore, si scopriva e io ero pronto a infilare il mio destro...». Ma questi commenti non interessano più nessuno. In sala è appena arrivato,

scortato dal suo clan, in un elegante smoking e papillon rosso, Michael Spinks. Si attende da un momento all'altro la scintilla, ma Spinks resta a distanza di sicurezza ed ascolta sorridente.

A fatica un giornalista, in piedi su una sedia, riesce, gridando a squarciagola, a fare una domanda: «I match come quelli con Holmes non sono più credibili? Quando arriverà una sfida vera, per esempio con Spinks?». L'orchestrante manager Cayton non si scompone. «Sapete tutti molto bene - dice - che il pugilato è uno sport e business insieme. Senza Spinks abbiamo già incassato 50 milioni di dollari, in ogni caso noi siamo pronti. Intanto i

programmi più immediati prevedono la sfida con Tubbs a Tokio...». Risposta evasiva ed elusiva, ma dietro l'affare di Spinks c'è un serio conflitto e una lotta fra i vari impresari. Il manager di Spinks, infatti, il corpulento Butch Lewis, vorrebbe organizzare lui il nuovo supercombattimento. E questo certamente non è gradito al nemico Don King.

Arriva anche Francesco Damiani stringendo in mano un poster di Tyson. È un altro spettatore interessato. «Se mi danno un incontro con Tyson io lo faccio di sicuro. Holmes ha fatto davvero troppo poco, ma penso che contro questo Tyson tutti faremmo la stessa fine».

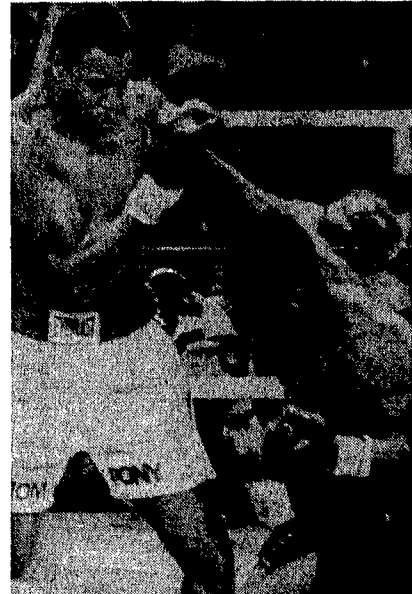
Ma.Ma.

## E io dico che per il vecchio campione è stata un'orgogliosa avventura

GIUSEPPE SIGNORI

Vi sarebbe molto da raccontare su questa eterna sfida fra il Giovane e il Vecchio, Mike «Iron Man» Tyson e Larry «The Easton Assassin» Holmes, nel nostro caso, che con i ricordi ci fa tornare assai indietro nel tempo. A Reno, nel Nevada, sotto il sole bruciante del 4 luglio 1910, il vecchio James J. Jeffries, ormai un tranquillo «farmer» e cacciatore di orsi di 35 anni suonati, per una guerra di razze alimentata dallo scrittore californiano Jack London fu «co-sireto» a battersi per l'onore dei bianchi, contro il più giovane Jack Johnson, il primo nero campione del mondo dei massimi, che era odiato, perché «nigger» (termine spregiativo per i fanatici «yankees»), ma altrettanto temuto, perché il gigante di bronzo di Galveston, Texas, era un fenomeno dentro e fuori le corde per intelligenza, abilità, talento. A parere nostro Jack Johnson è stato il «re» dei pesi massimi di ogni epoca, il migliore di Jack Dempsey, di Joe Louis, di Rocky Marciano, Cassius Clay e Larry Holmes. Il povero James Jeffries, lento come un elefante ma enormemente stoico nella sofferenza, venne umiliato, più volte atterrato, infine giustiziato con un brutale ko, nel 15° assalto. La penna di Jack London era riuscita a far diventare nemici Jeffries il Tranquillo e Johnson il Gaio: il bianco e il nero si odiavano.

Dopo tanti anni il vecchio James J. Jeffries, ricco agricoltore e possidente di case (colore della pelle a parte), ha preso le sembianze di Larry Holmes ricchissimo americano, uno dei più ricchi della Pennsylvania dove adesso vive pur essendo nato a Cuthbert, Georgia, mentre il Terribile, gelido, implacabile Jack Johnson di Reno, bersagliato anche da un colpo di pistola sparato gli da un cowboy, è stato il predecessore del Terribile, gelido, implacabile Mike «King-Kong» Tyson di Atlantic City dove ha atterrato tre volte, anzi giustiziato, Larry Holmes con tre destri spaventosi per velocità, precisione e durezza. Quando l'arbitro Joey Cortes ha messo fine al drammatico ed emozio-



Tyson chiude alle corde il rivale, è il preludio del ko. In basso, il trionfo del campione

nant combattamento (emozionante e drammatico per chi temeva per la salute di Larry) mancavano sei secondi alla campana del quarto round del mondiale dei pesi massimi (Wbc, Wba, Ibf) svoltosi nel «Convention Center» che fa parte del Trump Plaza di Atlantic City, New Jersey. È durato dunque meno di 12 minuti ed i francesi lo hanno definito «sublime ed effrayant». Sublime perché ha opposto il Migliore della nuova generazione (Mike Tyson) all'ultimo mito dei Grandi Tempi dei massimi (Larry Holmes), che ha combattuto ed è emerso quando nel ring c'erano ancora Joe Frazier, George Foreman (oggi reverendo che mette ko i giovanotti con «il pugno di Dio»), e Cassius Clay naturalmente.

«Effrayant» se pensiamo che Mike «Dynamite Kid» Tyson, muscolare giovanotto di 22 anni scarsi, un carro armato, un «massacratore» come Jack Dempsey, un «bomber» come Joe Louis, un «killer» inferiore al solo Rocky Marciano che, però, non stese i tanti pellegrini di «Iron Man» Mike bensì «fighters» come Harry Kid Matthews e Rollie La Stanza, come Ezzard Charles, «Jersey» Joe Walcott, Joe Louis ed Archie Moore, autentici assi e

non giganti con i piedi d'argilla. Mike Tyson è diventato, inoltre, un enorme robot-spunta dollari per managers ed impresari: Cassius Clay e Larry Holmes resero meno al «business». Insomma l'attuale «campione dei campioni» dei massimi è davvero «effrayant» ossia spaventoso, terribile, enorme, formidabile, imbattibile finché non troverà sul sentiero Michael Spinks il danzatore del Missouri tenuto in frigorifero da Jim Jacobs e Bill Cayton i piloti del «Doctor K.O.» a meno che il miliardario Donald Trump, socio in affari pugilistici di Don King, non riesca a convincere Jim e Bill perché accettino il rischio di una sconfitta in cambio di una montagna di dollari.

Un mondiale fra Tyson e Spinks «Jr.» vale almeno cento milioni di dollari, l'affare del

120° secondo della 4ª ripresa gli ha voltato le spalle avendo subito una dozzina di sinistri e destri. L'arbitro O'Neil ha decretato il ko. tecnico e la nuova vittoria di Francesco Damiani, la quarta negli «States», però per fermare Mike «Destructor» Tyson ci vuole ben altro, servono bombe anche se il Kid di Brooklyn, New York, in allenamento ha fatto capire d'essere vulnerabile.

L'hook sinistro di Ollie McCall, un toro nero di Chicago, un «Class C» per The Ring, da non confondere con Adre McCall il «Class B» del Texas, l'ha fatto sedere sul tappeto. Niente di anomalo o di allarmante: restano nei massimi, negli Anni Venti Jack Dempsey venne atterrato da Harry Greb campione del medio, mentre nel giugno 1939 Joe Louis (aveva 25 anni) si fece stendere dallo «sparring» Jersey Joe Walcott il medesimo che 12 anni più tardi divenne campione del mondo dei massimi.

Joe Louis, invece, dopo la caduta diede il suo meglio contro Bob Pastor ed il ceno Arturo Godoy, contro Billy Conn e Lou Nova, contro Tami Mauriello e «Jersey» Joe Walcott sconfitto due volte.

Durante la breve partita nel «Convention Center», il naso di Mike è stato curato durante ogni intervallo, quindi niente temuta perdita di sangue. Freddo, cattivo, cupo, un poco contratto, Tyson ha subito aggredito il nemico (Mike e Larry si odiano) ma Holmes nei primi nove minuti, grazie al suo mestiere, non ha subito danni, anzi pareggiò il primo e terzo round malgrado non abbia quasi mai usato il suo famoso jab sinistro.

L'antico campione, forse illusivo, ha iniziato la quarta ripresa baldanzosamente balando sui piedi come nei verdi giorni. Quando «Iron» Mike ha trovato lo spiraglio per il suo destro rapido, violento, rabbioso, preciso, è stata la fine di una orgogliosa avventura per noi, di una stupida bravata per altri.

In fondo Larry Holmes, pur sbagliando, è stato come il suo vincitore «sublime ed effrayant», sia pure per motivi diversi. Il fascino del pugilato, virile mestiere, è anche questo.

### programmavacanze

Propongono per il tuo inverno indimenticabili vacanze a  
**PRÉ SAINT DIDIER-COURMAYEUR**  
Valle d'Aosta, presso il Residence Universo

Il «Programmavacanze» e «Vacanzeincoop» propongono una scelta diversificata del tipo di soggiorno in base alle esigenze individuali e di gruppo: multiproprietà o Socio di una Cooperativa indivisa o affitto.

Prezzi per appartamento per soggiorni settimanali:				
DAL	AL	6/1 - 6/2 9/4 - 25/4	6/2 - 9/4	19/12 - 6/1
Appartamento tipo A		460.000	620.000	820.000
Appartamento tipo B		650.000	800.000	1.200.000

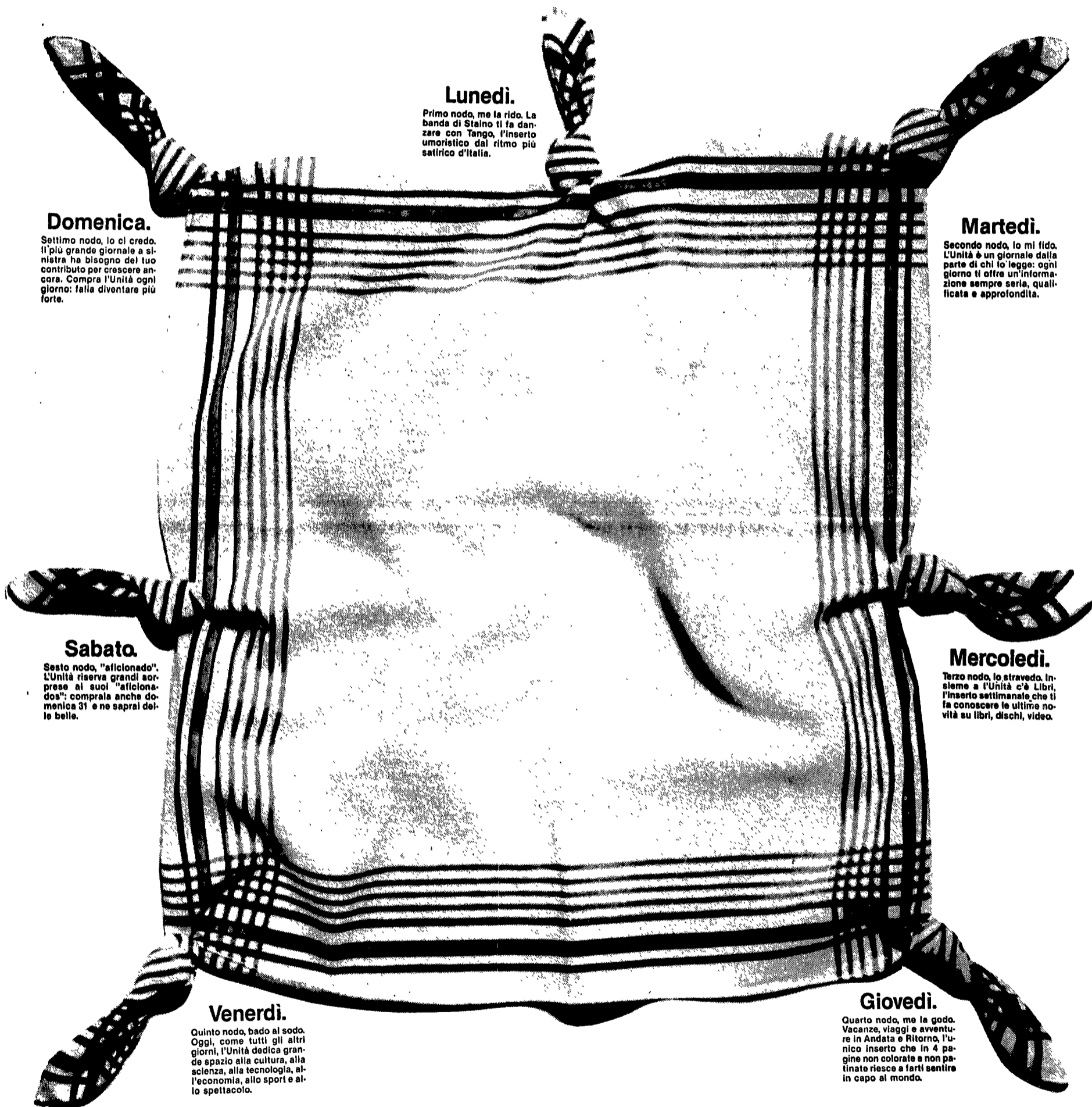
I prezzi comprendono: servizio portineria per 16 ore giornaliera, costi energetici, biancheria, pulizia settimanale appartamento (escluso angolo cottura), servizio navetta per Courmayeur, tassa di soggiorno - Deposito cauzionale lire 200.000 per appartamento.

Per informazioni scrivere o telefonare a:  
uff. comm. di «PROGRAMMA VACANZE» e  
«VACANZEINCOOP» - V.LE BRIANZA, 20 - MILANO  
(tel. 02/28.70.541)  
oppure: in Via Verna, 16 - PONT SAINT MARTIN  
AOSTA - (Tel. 0125/82.674)

lega



# Fazzoletto: istruzioni per l'uso.



## Lunedì.

Primo nodo, me la rido. La banda di Stalino ti fa danzare con Tango, l'inserito umoristico dal ritmo più satirico d'Italia.

## Domenica.

Settimo nodo, lo ci credo. Il più grande giornale a sinistra ha bisogno del tuo contributo per crescere ancora. Compra l'Unità ogni giorno: falla diventare più forte.

## Martedì.

Secondo nodo, lo mi fido. L'Unità è un giornale dalla parte di chi lo legge: ogni giorno ti offre un'informazione sempre seria, qualificata e approfondita.

## Sabato.

Sesto nodo, "affionado". L'Unità riserva grandi sorprese ai suoi "affionados": comprala anche domenica 31 e ne saprai delle belle.

## Mercoledì.

Terzo nodo, lo stravedo. Insieme a l'Unità c'è Libri, l'inserito settimanale che ti fa conoscere le ultime novità su libri, dischi, video.

## Venerdì.

Quinto nodo, bado al sodo. Oggi, come tutti gli altri giorni, l'Unità dedica grande spazio alla cultura, alla scienza, alla tecnologia, all'economia, allo sport e allo spettacolo.

## Giovedì.

Quarto nodo, me la godo. Vacanze, viaggi e avventure in Andata e Ritorno, l'unico inserto che in 4 pagine non colorate e non patinate riesce a farti sentire in capo al mondo.